



Piano Sociale di Zona
Comuni del Rhodense

ANNI 2006 - 2008

INDICE

INTRODUZIONE IL PROCESSO DI COSTRUZIONE DEL NUOVO PIANO SOCIALE DI ZONA 2006 2008	pag. 3
CAPITOLO 1 IL QUADRO SOCIALE DEL TERRITORIO E IL PROFILO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI 1. UN BILANCIO DEL PRIMO PIANO SOCIALE DI ZONA 2003 - 2005	pag. 8
2. QUADRO DESCRITTIVO DEL TERRITORIO	pag. 35
3. IL QUADRO DELL'OFFERTA DI SERVIZI: LE RISORSE A DISPOSIZIONE E GLI UTENTI	pag. 47
CAPITOLO 2 ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI 1 LA GOVERNANCE DEL PIANO DI ZONA	pag. 78
2. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E FUNZIONALE DELLA PROGRAMMAZIONE ZONALE	pag. 83
3. AUTORIZZAZIONE AL FUNZIONAMENTO E ACCREDITAMENTO	pag. 88
4. AZIONI FORMATIVE	pag. 91
5. AZIONI DI COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE	pag. 96
6. LA VALUTAZIONE DEL PIANO SOCIALE DI ZONA	pag. 101
CAPITOLO 3 LE FORME DI GESTIONE DEI SERVIZI	pag. 104
CAPITOLO 4 I MACROBIETTIVI PER AREA DI INTERVENTO 1. AREA ANZIANI	pag. 117
2. AREA DISABILI	pag. 125
3. AREA MINORI E FAMIGLIA	pag. 132
4. AREA INCLUSIONE SOCIALE	pag. 139
CAPITOLO 5 IL PIANO ECONOMICO DELLE RISORSE	pag. 148
APPENDICE LA MAPPA DELLE UNITA' D'OFFERTA DEI SERVIZI DEL TERZO SETTORE	Pag. 179

INTRODUZIONE

IL PROCESSO DI COSTRUZIONE DEL NUOVO PIANO SOCIALE DI ZONA 2006 - 2008

1. Un percorso incrementale

Avviare una programmazione sociale d'Ambito, sull'onda di mandati legislativi nuovi (implementazione della Legge 328/2000) e con la sensazione, non ancora del tutto consapevole, di iniziare a costruire un sistema diverso, più complesso e partecipato, ma anche più ricco e problematico, non è stato semplice.

Sembra ieri, ma sono passati quasi quattro anni da quei primi passi.

Le Amministrazioni comunali hanno allora lavorato insieme, si sono messe intorno ad un tavolo ed hanno tagliato il nastro di un'avventura che, fin dalla sua primissima presentazione, è stata definita come "incrementale".

Un'avventura cioè che sarebbe cresciuta per strada, che avrebbe sempre meglio definito i suoi contenuti ed i suoi meccanismi di funzionamento via via che ci si sperimentava, che gli obiettivi diventavano azioni e poi valutazioni.

La strada percorsa è stata costituita anche, forse soprattutto, di relazioni.

Il primo triennio del Piano Sociale di Zona deve certamente essere valutato e considerato in termini di prodotto (cosa ha realizzato, quali interventi, con quali risorse e con quale efficacia...) e su questo ci sono specifici successivi capitoli del Piano.

Tuttavia deve essere valutato anche in termini di processo, di integrazione territoriale, di percorso partecipato, di responsabilità diffuse.

In questo senso è importante prendere coscienza che la programmazione di questo secondo Piano sociale deve essere più matura, più consapevole, di "seconda generazione".

Vale la pena allora presentare il percorso che ci ha portato alla stesura di questo Piano.

2. Le ragioni

All'inizio del 2005 il Tavolo Politico dei nove Comuni dell'Ambito ha deciso di costituire un Gruppo Integrato di progettazione per l'avvio dei lavori di definizione del nuovo Piano Sociale di Zona.

Le componenti del Gruppo, tra loro integrate, sono state individuate tra i membri del Tavolo Politico (Assessori alle Politiche Sociali), dell'Ufficio di Piano (Responsabili dei Servizi Sociali) e del Forum Rhodense del Terzo Settore. Sono stati invitati a partecipare ai lavori anche l'Azienda Ospedaliera, che ha segnalato un proprio rappresentante, e l'Azienda Sanitaria Locale, che ha declinato invece l'invito.

La logica di questa scelta, maturata dalla valutazione del triennio precedente, è stata quella di collegare pensieri, obiettivi e responsabilità diverse di soggetti differenti ma accomunati da una capacità di lettura del territorio e dei suoi bisogni e risorse.

La sfida assunta è stata quella di voler mettere in complementarità e sinergia queste diverse appartenenze, partendo dalla considerazione che insieme, ciascuno con le proprie specifiche responsabilità, si riesce meglio e con maggiore compiutezza, a programmare un intervento per una comunità, a partire dai suoi bisogni sociali ed assistenziali.

Perché di questo si tratta; partire dal bisogno, dal disagio, dalla difficoltà che ci chiede interventi puntuali e sistematici, e da questi bisogni arrivare, progressivamente, ad una capacità di intervento complessiva per e con quella comunità.

Capacità allora non solo di connettere attori diversi, ma anche politiche programmatiche diverse, che dall'ambito più propriamente sociale ed assistenziale si "contaminano" con quelle sanitarie, ma anche con le politiche educative e formative, del lavoro e dello sviluppo, della cultura, dell'urbanistica.

Integrare organizzazioni diverse significa anche questo: ampliare lo sguardo e tentare una prima, ancora una volta "incrementale", visione d'insieme.

Integrare significa anche governare, portare a sistema, coordinare, in una parola di moda, definire la *governance*.

A questo proposito, diventa importante non solo definire i modi ed i meccanismi del governo del sistema, ma anche monitorarne in itinere, con una specifica e puntuale attività di valutazione e con indicatori definiti, tutto il processo programmatico e di erogazione.

Si tratta di costruire le condizioni per un Welfare comunitario reale, capace di perseguire il vero benessere delle persone e della comunità tutta; si tratta di integrare i diversi soggetti territoriali, realizzando una condivisione di intenti ed una corresponsabilità dove la funzione pubblica (istituzionale) si sposi alla vocazione pubblica (società civile), dove il territorio sia luogo e spazio della comunità.

Le specificità e la responsabilità propria di ciascuno si collega a quella degli altri attori ed interlocutori territoriali, e diventa possibile realizzare un'integrazione, una filiera compiuta di

pensieri ed azioni che, appunto, creano benessere, nel senso più compiuto del sistema di Welfare: benessere inteso come essere-bene.

Dai bisogni ai sogni, allora, nella logica che, nell'ormai lontano 2000, portò all'emanazione della Legge 328 che tutto questo processo ha messo in moto.

3. Le tappe

Tra sogni e bisogni, appunto.

Proprio questo era il titolo del convegno che, il 10 marzo 2005, all'Auditorium civico di Rho ha formalmente avviato il processo di programmazione del nuovo Piano Sociale di Zona.

Amministrazioni e Forum del Terzo Settore hanno organizzato insieme un momento pubblico di confronto e riflessione.

C'erano, con noi, la Regione Lombardia, la Provincia di Milano, docenti universitari; c'erano con noi quasi 200 persone (operatori del pubblico e del privato sociale, ricercatori, politici, tecnici, associazioni, cittadini...) che hanno, oltre tre anni dopo il primo, tagliato questo secondo nastro di "varò".

La Provincia di Milano è poi rimasta partner stabile del lavoro di programmazione sociale, contribuendo non solo alla definizione degli obiettivi, ma anche alla loro realizzazione, con proprie specifiche risorse aggiuntive.

Da quella giornata è partito infatti il lavoro del Gruppo Integrato, che con incontri serrati ha lavorato per una matura definizione del Piano Sociale di Zona per 2006/2008.

Parallelamente ci sono stati molti incontri nei momenti istituzionali (Tavolo Politico e Ufficio di Piano) ed in quelli del Terzo Settore (Forum e Coordinamento delle Cooperative Sociali) che hanno prodotto proposte, documenti, contributi di riflessione.

Ci sono stati inoltre momenti di incontro e confronto con le Organizzazioni Sindacali, che tanto ruolo hanno avuto, anche a livello nazionale, nell'avviare quel movimento di pensiero e di persone che portò all'emanazione della Legge 328.

Tutto ciò è confluito in un incontro plenario, il 30 giugno 2005 in Villa Burba a Rho, che aveva lo scopo di verificare il lavoro fatto, di confrontare gli obiettivi e le priorità individuate, ma anche gli strumenti di funzionamento.

Anche in questa occasione molte persone ed organizzazioni hanno lavorato insieme ed hanno riconsegnato al Gruppo Integrato riflessioni ed approfondimenti per procedere nel lavoro.

Il 19 ottobre 2005 al CentRho di Rho è stata presentata la ricerca-azione sulla disabilità curata dall'Università Milano Bicocca; è stato momento ed occasione di confronto sulle priorità di intervento in questo specifico ambito di bisogno.

Un'altra tappa è stata segnata il 24 ottobre 2005, al Palazzo Granaio di Settimo Milanese, dove sono state invitate tutte le organizzazioni del Terzo Settore e gli operatori pubblici per

presentare un ulteriore aggiornamento dei lavori ed approfondirne insieme, divisi operativamente in aree tematiche di intervento, i contenuti.

Tutti i documenti che progressivamente sono stati prodotti sono stati in queste tappe diffusi e resi pubblici, ed il sito dedicato al Piano Sociale di Zona del Rhodense (www.pianosocialerhodense.it) ha da subito reso disponibile il lavoro di definizione dei macro-obiettivi e l'Atto di Indirizzo per la gestione associata.

Il presente Piano è il frutto di tutto questo percorso.

Un percorso partecipato, plurale, lungo, articolato.

Un itinerario lungo il quale ciascuno dei soggetti a vario titolo coinvolti ha avuto la possibilità (l'intenzione è un'altra cosa, ma quella è responsabilità singola di ciascuno) di contribuire, di proporre, di intervenire.

Un percorso che ha un prodotto, questo Piano e tutto ciò che ne seguirà, ma che è anche un processo, sicuramente ambizioso, di responsabilità diffusa, di sviluppo della comunità, di espressione piena del diritto di cittadinanza.

4. Le risorse

Il 18 dicembre 2005 è stato inviato alla ASL Milano1 un documento che conteneva lo "stato di avanzamento" del Piano Sociale di Zona, esplicitando gli obiettivi proposti per il triennio; quattro giorni dopo l' ASL ha proceduto all'approvazione della "manifestazione di intesa" con la propria deliberazione n. 841.

Successivamente, l'approvazione della Delibera della Giunta Regionale n. 1642 del 29 dicembre 2005, di ripartizione delle risorse del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali per l'anno 2005, (che rappresenta le risorse assegnate per la gestione delle attività del Piano di zona per il 2007) ha profondamente modificato lo scenario in cui era maturato tutto il lavoro di costruzione del PSdZ e quindi ha pesantemente condizionato la programmazione zonale per il prossimo triennio.

Con tale delibera, infatti, è stato costituito un "budget unico" destinato:

- allo sviluppo dei titoli sociali, con attivazione del voucher entro il 2008;
- allo sviluppo di interventi e servizi previsti dall'art. 22 della 328, cioè i vari servizi attivati con la prima triennalità dei Piani di Zona;
- all'attuazione delle progettualità derivanti dalle leggi di settore.

Il budget unico assegnato per l'anno 2005 ammonta ad Euro 1.057.866,00, cioè sostanzialmente pari al valore del budget assegnato per la L 328/00 nella prima annualità, il 2001 (ammontante ad Euro 1.029.693,00).

Sono stati quindi tagliati in un sol colpo, cioè riassorbiti dal budget, tutti gli stanziamenti afferenti alle leggi di settore con i quali erano stati attivati i progetti nell'anno 2005, per un importo pari a circa 660.000,00 Euro.

In sintesi l'Ambito dei Comuni del rhodense si è trovato a fare i conti con un taglio delle risorse del 40 %.

Dunque le scelte assunte nel presente Piano fanno riferimento a questo quadro, che, si ribadisce, non è quello all'interno del quale si è sviluppato il processo di costruzione del Piano Sociale di Zona, e costituisce un indubbio vincolo alla realizzazione della programmazione zonale.

CAPITOLO 1

IL QUADRO SOCIALE DEL TERRITORIO E IL PROFILO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI

1. UN BILANCIO DEL PRIMO PIANO SOCIALE DI ZONA 2003-05

1 Un percorso avviato nell'estate 2002

Era la fine di luglio del 2002 quando i Comuni del Rhodense hanno promosso il primo seminario partecipato di condivisione dei contenuti del Piano Sociale di Zona (d'ora in avanti PSdZ). Allora, nell'Auditorium di Via Meda a Rho, non si aveva forse piena consapevolezza dell'avventura che si andava a iniziare. C'erano tante domande, attese, dubbi che oggi in buona misura risultano superati.

Ciò che è avvenuto nei primi tre anni di vigenza del Piano Sociale (con tutte le difficoltà, i limiti, ma anche le potenzialità) ha accresciuto la consapevolezza diffusa sull'importanza del compito della programmazione sociale di sistema. Questo infatti è l'obiettivo e il compito che ci viene affidato dalla Legge 328 del 2000: programmare e realizzare, appunto, un sistema integrato dei servizi e degli interventi sociali del nostro territorio, il Rhodense. Una impresa e un obiettivo importanti, per i quali è necessario pensare a tempi medio-lunghi: almeno dieci anni, ci suggeriva Francesco Longo, vicedirettore del Cergas Bocconi, nel nostro convegno del 10 marzo 2005¹.

L'obiettivo di questo primo paragrafo è tracciare un sommario bilancio dei risultati e delle criticità del percorso svolto dal Piano Sociale di Zona 2003-2005. La sintetica ricostruzione raccolta nelle pagine seguenti si avvale delle considerazioni raccolte tra i molteplici soggetti coinvolti (Amministrazioni comunali, Tavolo Politico, Ufficio di Piano, organizzazioni di tutela, Forum rhodense del Terzo Settore, Terzo Settore diffuso) e dei due report di valutazione

¹ "Sogni e bisogni – A che punto siamo con i Piani Sociali di Zona in Lombardia?", Rho, 10 marzo 2005

redatti a cura dell'Istituto di ricerca sociale (IRS) di Milano nel luglio 2004 (pubblicato poi nel dicembre 2004) e nel settembre 2005².

2. I risultati raggiunti dal primo Piano Sociale di Zona

2.1 Le relazioni

Innanzitutto va considerato che un primo rilevante risultato del Piano Sociale Rhodense è stata la crescita delle relazioni tra i soggetti, tra gli attori presenti sul territorio: tra i singoli operatori che hanno potuto sviluppare conoscenza reciproca, stima e collaborazione; tra le nove amministrazioni comunali che hanno cominciato ad intrecciare i loro interventi nelle politiche sociali, tra organizzazioni del Terzo Settore e tra queste e i Comuni. Il filo rosso delle relazioni interpersonali e intersoggettive non va mai dimenticato, perché è la materia di cui sono fatte le famose reti sociali di cui così spesso parliamo nelle nostre riunioni o di cui leggiamo in letteratura.

Tali relazioni in questi anni si sono tradotte talvolta in veri e propri protocolli di consultazione e collaborazione: si pensi al protocollo sottoscritto con i sindacati pensionati da un lato³ o quello con l'allora neonato Forum del terzo settore⁴. Lo stesso Forum ha indubbiamente preso impulso e stimolo fondamentale dalla programmazione zonale⁵.

2.2 Il modello organizzativo

La promozione delle relazioni e la tensione verso il coinvolgimento di tutte le diverse soggettività possono essere riscontrate anche nel modello organizzativo e nelle modalità di funzionamento degli organismi previsti dal Piano Sociale di Zona.

Infatti, come suggerito dalla Circolare n. 7 del 29 aprile 2002 della Direzione Famiglia e Solidarietà Sociale della Regione, l'Ambito territoriale Rhodense ha previsto il coinvolgimento dei livelli tecnici e politici del territorio tramite la costituzione di diversi organismi:

- Tavolo Politico del Piano di Zona, composto dai Sindaci o dagli Assessori dell'ambito;
- Ufficio di Piano, composto dai responsabili tecnici dei nove Comuni.
- Ufficio di Gestione di Piano, composto da tecnici e amministrativi, coordinati dal responsabile dell'Ufficio di piano.

² IRS, "Ambito territoriale del rhodense – Rapporto di valutazione della governance del piano di zona", dicembre 2004 e IRS, "Rapporto di monitoraggio e valutazione del Piano di Zona del Rhodense", settembre 2005, entrambi in www.pianosocialerhodense.it, sezione documenti

³ Sottoscritto con FNP-Cisl, SPI-Cgil e Uilp-Uil provinciali il 9 giugno 2003

⁴ Sottoscritto il 14 maggio 2003 dal Presidente del Tavolo Politico e dal portavoce del Forum rhodense

⁵ "Nel caso specifico dell'ambito rhodense, la descrizione critica dei processi che hanno caratterizzato il passaggio da una prospettiva di government a una prospettiva di governance e la costruzione delle forme e delle strategie di collaborazione tra pubblico e privato non può essere letta e compresa separatamente dai processi che il terzo settore ha attivato in parallelo, circa la costruzione delle sue forme di rappresentanza e di coordinamento.

La costruzione del piano di zona nell'ambito rhodense e delle relative forme di lavoro e di pianificazione territoriale ha infatti richiesto al terzo settore di individuare nuove strategie e modalità di partecipazione e rappresentanza più funzionali alle "novità" che il piano di zona stava introducendo.

Il terzo settore presente sul territorio dei nove Comuni dell'ambito rhodense non aveva infatti prima del PdZ grande tradizione di collaborazione e coordinamento e si caratterizzava per una presenza territoriale settoriale e settoriale", IRS, "Ambito territoriale del rhodense – Rapporto di valutazione della governance del Piano di Zona", dicembre 2004, ora in www.pianosocialerhodense.it, sezione documenti.

Proprio a proposito dell'Ufficio di Piano, la cabina di regia tecnica del Piano Sociale di Zona, vale la pena sottolineare una specificità rhodense: un luogo in cui si è privilegiata la collegialità e il coinvolgimento di tutte le amministrazioni, evitando così il rischio di una delega a figure consulenziali tecniche.

A questo proposito il primo rapporto di valutazione IRS si esprime così:

"(...) l'Ufficio di piano nasce come "sfida" interessante, in quanto in parte differente a quella di altri territori; in questo ambito si è infatti scelto di "diffondere" su tutti i 9 Comuni la responsabilità tecnico/gestionale di programmazione e di coordinamento del Piano di zona, tentando in questo modo di ovviare al rischio di "delega" di queste funzioni al solo Comune capofila"⁶.

La riprova di questo grande valore aggiunto dovuto alla crescita delle relazioni è stato il clima con il quale i diversi organismi creati ad hoc hanno lavorato in questi anni; non è probabilmente un caso se i regolamenti previsti dal Piano di Zona (regolamento del Tavolo Politico e regolamento dell'Ufficio di Piano) non sono stati redatti. Semplicemente non se ne è sentito il bisogno.

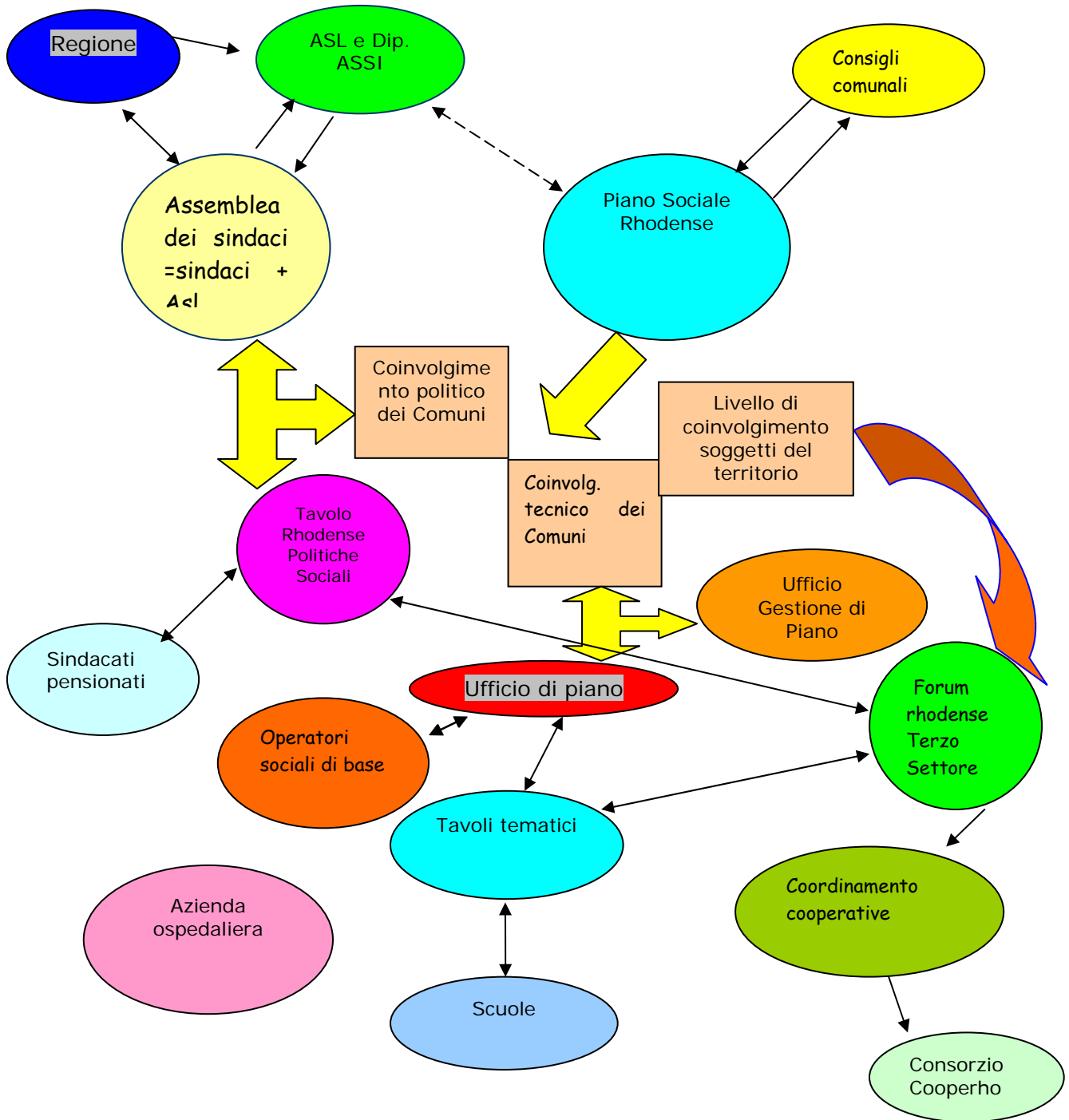
Infine la mole di lavoro e il clima di impegno riscontrato in tutti i soggetti coinvolti nell'opera di pianificazione è ulteriormente testimoniata dall'assiduità delle riunioni degli organismi: in 3 anni di attività il Tavolo Politico si è riunito 47 volte⁷; l'Ufficio di Piano 42.

⁶ IRS, "Ambito territoriale del rhodense – Rapporto di valutazione della governance del Piano di Zona", dicembre 2004, p. 15, ora in www.pianosocialerhodense.it, sezione documenti.

⁷ " Il tavolo politico ha visto un forte coinvolgimento degli assessori ai servizi sociali e dei Sindaci dei 9 Comuni; questo tavolo, coordinato dall'Assessore del Comune capofila, si è infatti riunito con cadenza regolare per promuovere uno scambio continuo su temi specifici", da IRS, cit., dicembre 2004, p. 16

2.3 Gli attori in campo: una mappa complessa

Prima però di entrare nel merito del lavoro svolto, è importante e opportuno ricostruire la mappa dei soggetti coinvolti nel primo Piano di Zona. In questo compito ci aiuta la figura qui sotto riportata. Nei riquadri sono espresse le funzioni rispetto ai soggetti coinvolti rappresentati, a loro volta, nelle figure tonde.



Percorrendo l'immagine della pagina precedente vediamo che il Piano Sociale ha svolto, tra le altre, la funzione di coinvolgimento del livello politico e tecnico dei Comuni e dei soggetti del territorio. Ha insomma avviato la costruzione di una rete sistemica del territorio Rhodense. Le frecce inserite nella figura sono rappresentative dei principali legami che si sono andati a istituire.

Il coinvolgimento politico si è attuato attraverso due organismi: il già citato Tavolo Politico del Piano di Zona e l'Assemblea dei Sindaci, che viene periodicamente convocata dall'Asl per discutere principalmente di direttive dell'ASL e della Regione.

Il Tavolo Politico del Piano Sociale di Zona è inoltre collegato alle organizzazioni sindacali: questa relazione si è costruita cercando per le diverse fasi del processo un coinvolgimento consultivo delle organizzazioni stesse.

Il coinvolgimento del livello tecnico dei Comuni si è sostanziato invece con la creazione dei due organismi precedentemente citati: l'Ufficio di Gestione del Piano con compiti gestionali delle azioni del Piano e l'Ufficio di Piano vero e proprio.

Il Piano di Zona ha visto inoltre il coinvolgimento del Forum rhodense del Terzo Settore⁸ che comprende sia le realtà dell'associazionismo e del volontariato che le cooperative sociali del territorio; queste ultime si sono inoltre dotate di un coordinamento specifico che ad oggi raccoglie poco meno di 50 cooperative che hanno sede e /o operano nel Rhodense. Collegato infine a quest'ultimo soggetto si è costituito un Consorzio territoriale rhodense, Cooperho.

E' inoltre utile ricordare che sono state in tutto 43 le organizzazioni del Terzo Settore che hanno aderito all'Accordo di Programma sottoscritto dai 9 Comuni per l'avvio del Piano Sociale.

Componenti dell'Ufficio di Piano e alcuni rappresentanti del Terzo Settore hanno composto infine i quattro Tavoli Tematici avviati con l'implementazione del piano; in particolare uno di questi, il tavolo minori, ha coinvolto le scuole del territorio in un percorso di riflessione teso a promuovere una progettualità specifica.

Il lavoro di tessitura della rete dei soggetti territoriali è stato impegnativo e i risultati sono significativi ma sempre da consolidare e accreditare.

Come infatti sottolineava l'IRS ancora nel luglio 2004:

“ (...) abbiamo diverse forze che muovono i fili del Piano di zona:

- *da un lato soprattutto alcuni amministratori hanno ancora difficoltà a percepire la dimensione distrettuale del Piano e si muovono da posizioni in cui si ha un'affermazione forte del proprio Comune e dei bisogni che questo porta; la tendenza è ancora quella di fare da soli, potremmo chiamarli gli scettici;*

⁸ *“Il piano di zona ha consentito di rinforzare la coesione tra enti locali e terzo settore, percorso che seppur faticoso sotto molti aspetti, è stato giudicato comunque molto proficuo: non solo è accresciuta la conoscenza reciproca, ma il pubblico ha approfondito la consapevolezza di quanto presente sul territorio e delle specificità di ciascun soggetto.”*, IRS, cit, dicembre 2004, p. 35

- *dall'altro abbiamo tecnici e amministratori che stanno investendo molto nel Piano di zona cercando anche di poter sviluppare in questo modo le singole realtà di provenienza, questi potrebbero essere chiamati gli entusiasti;*
- *nel mezzo di queste due posizioni si trovano tecnici e amministratori che hanno da un lato accolto i nuovi processi, li stanno portando avanti ma richiedono, per poterlo fare al meglio, una leadership forte, che mantenga un equilibrio tra le due forze (appartenenza e individualismo) e che tenga conto dei bisogni del singolo Comune e nello stesso tempo di quelli della zona. Questo compito viene da più parti demandato al Comune capofila che dovrà tenere conto delle fasi che la zona sta attraversando e gestire i bisogni e le dinamiche emergenti mantenendo la sua attenzione su due aspetti: il compito e la struttura e le relazioni".*

2.4 Un lavoro produttivo

Grazie anche alle relazioni costruttive e collaborative vissute in questi anni, il lavoro di pianificazione e implementazione nel suo complesso è stato produttivo:

è stato realizzato, infatti, il 70 % delle azioni previste dal primo Piano di Zona (ma per converso sono state avviate e concluse azioni aggiuntive non programmate nel 2002⁹) ed è stato impegnato il 97,9 % delle risorse messe a disposizione dal Fondo Nazionale per le Politiche Sociali. Un risultato senza dubbio significativo.

L'impatto delle attività programmate nel 2002 si scorge anche rilevando i cittadini destinatari delle attività stesse. Sono infatti molte e variegata le tipologie di cittadini e di bisogni per i quali si è scelto di costruire servizi o comunque opportunità di aiuto nel corso del primo triennio: anziani, portatori di handicap, bambini e famiglie, malati, gruppi di pari, famiglie affidatarie, i diversi soggetti interessati al tema della salute mentale, migranti, infine persone che sperimentano un pressante bisogno abitativo.

Il fondo aggiuntivo previsto dalla 328 ha indubbiamente svolto una fondamentale funzione di volano della collaborazione tra i Comuni, ma va sottolineato che l'ampio spettro di interventi messi in cantiere con tale fondo dal 2003 in poi ha ubbidito concretamente a una logica "di sistema" integrato. Con un facile slogan si potrebbe dire che se il fondo aggiuntivo è stato inevitabilmente limitato e parziale (si vedano in proposito le tabelle e i grafici dei prossimi paragrafi), i prodotti del Piano di Zona hanno invece tendenzialmente prefigurato un sistema integrato di risposte differenti e diversificate.

2.5 Servizi al cittadino

In tale contesto, il Piano di Zona ha permesso di istituire ex novo e implementare concretamente nuovi servizi rivolti, secondo una logica di sistema, a tutti i cittadini dei nove Comuni del Rhodense:

- Centro per gli affidi familiari
- Spazio neutro "Arimo"
- Sportello migranti "Migramondo"

⁹ Come ad esempio l'impegnativo percorso di costituzione del NIL – Nucleo inserimento lavorativo distrettuale (vedi più avanti)

- "Città aperte"
- "Permesso... disturbo?"
- Attività educative per gruppi di minori
- Nucleo integrazione lavorativo (NIL) distrettuale

La gran parte dei servizi attivati sono stati co-progettati con organizzazioni del privato sociale, attraverso una trasparente istruttoria di co-progettazione, avviata nel giugno 2003 con una lettera del Tavolo Politico a tutte le 43 organizzazioni aderenti all'Accordo di Programma.

⇒ **Centro per gli affidi familiari**¹⁰

Nel novembre 2003, presso il Centro Famiglia a Cornaredo, è stato aperto il Centro Affidi dei nove Comuni del Rhodense, con l'obiettivo di promuovere e coordinare tutte le azioni territoriali in tema di affido familiare di minori in stato di difficoltà¹¹. L'équipe è composta da due operatori: una assistente sociale e una psicologa.

Alla fine del 2005 il Centro seguiva 31 casi di affido così suddivisi: 14 eterofamiliari, 17 a parenti; la quasi totalità (30) è stata determinata con decreto del Tribunale dei Minori, 1 solo attraverso decreto del Giudice Tutelare.

Dal dicembre 2003 gli operatori del Centro Affidi hanno iniziato a seguire (sino al mese di maggio 2004 in collaborazione con gli operatori dell'ASL MI 1) il gruppo di sostegno alle famiglie affidatarie (n. 6 provenienti dall'ambito Rhodense, n. 14 fuori ambito). Visto l'elevato numero di partecipanti, l'équipe ha provveduto nel giugno 2004 a suddividere lo stesso in due sottogruppi.

Inoltre il Centro Affidi offre dal novembre 2003 la possibilità di seguire le famiglie affidatarie anche individualmente, quando lo si ritiene necessario, sia su richiesta della famiglia, sia su richiesta del servizio territoriale, sia su valutazione dell'équipe del Centro Affidi.

¹⁰ I dati che seguono sono tratti da "Relazione attività del Centro affidi", a cura dell'équipe del Centro, novembre 2005

¹¹ **"Il Centro Affidi Familiari è istituito allo scopo di garantire al minore temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo, nonostante gli interventi di sostegno e di aiuto posti in essere, le condizioni migliori per il suo sviluppo psico - fisico, qualora la famiglia d'origine si trovi nell'impossibilità di assicurarle, sia come strumento preventivo, sia come intervento riparativo in situazioni di crisi. L'affidamento familiare è un intervento temporaneo di aiuto e di sostegno ad un bambino che proviene da una famiglia in difficoltà". Il concetto di temporaneità dell'intervento e della necessità di preservare i legami familiari costituisce il principio ispiratore della L. 184/83 e viene ampiamente rimodulato nella L. 149/2001". Centro affidi del Rhodense, "Modalità operative e procedure per la presa in carico da parte del centro affidi familiari", premessa, p.1**

Nel 2004 l'equipe ha seguito 16 famiglie con un numero di colloqui variabile a seconda della situazione (da un minimo di due ad un massimo di quindici). Nel 2005 l'equipe ha avuto in carico 7 famiglie con le modalità di cui sopra.

Nel gennaio 2004 il Centro ha progettato e ha dato avvio ad un gruppo di famiglie che hanno minori, con cui condividono legami di parentela, in affido. Tale gruppo ha frequenza mensile e l'accesso è subordinato all'invio della famiglia da parte del servizio territoriale.

Per favorire la partecipazione il Servizio ha provveduto ad organizzare un servizio di babysitteraggio con la collaborazione dell'Associazione "Genitori per un po". Attualmente il gruppo è composto da 5 famiglie (Pregnana M., Rho, Arese, Cornaredo), con frequenza non continuativa. Inoltre il sostegno delle situazioni di affido a parenti viene svolto tramite colloqui individuali su richiesta degli stessi o dei servizi di riferimento.

Il Centro Affidi ha messo a punto un percorso di selezione delle persone e delle famiglie interessate all'affido che si articola nelle fasi indicate in tabella:

	Anno 2004	Anno 2005
Colloqui orientamento	14	14
Percorsi selezione	7	9
Famiglie selezionate	6	3
Famiglie abbinate	3	4
Famiglie in selezione	/	3
Famiglie da abbinare	3	1
Valutazione parenti su richiesta dei Servizi Tutela	2	2

L'équipe del Centro Affidi accoglie le segnalazioni e le richieste di famiglie affidatarie sia dai Comuni dell'Ambito sia dagli altri territori.

La segnalazione di un progetto di affido si svolge secondo il seguente iter:

- primo contatto dell'équipe territoriale con l'assistente sociale del Centro Affidi;
- incontro di approfondimento dell'équipe territoriale con l'équipe del Centro Affidi;
- incontro con gli operatori della comunità ove il minore è inserito (se lo è).

Nel 2004 sono stati presentati n.18 progetti di affido, di cui n. 7 provenienti dai Servizi afferenti all'ambito Rhodense. Sono stati abbinati 3 minori.

Nel 2005 sono stati presentati n.25 progetti di affido, di cui n.11 progetti provenienti dai servizi afferenti all'ambito rhodense. Sono stati abbinati 4 minori.

Dai dati emerge che parte dell'attività dell'équipe si svolge a favore di minori non residenti nell'ambito, in un rapporto di collaborazione reciproca con gli altri Centri Affidi, permettendo uno scambio di famiglie "alla pari", senza alcun onere.

L'équipe ha progettato e realizzato la campagna di sensibilizzazione "Cercasi famiglia per...", realizzata nel periodo novembre 2004 - maggio 2005. In questo contesto ha preparato e realizzato il sito internet www.centroaffidirhodense.org e ha sviluppato la rete di contatti e

incontri con il Terzo Settore del territorio (Associazione "Genitori per un po'", "Reti di Famiglie aperte all'accoglienza" della cooperativa Comin, Scout, Caritas parrocchiali, Decanato).

La campagna ha permesso di raggiungere i seguenti obiettivi:

- diffusione capillare di informazione sull'affido e conoscenza del servizio
- raccolta di disponibilità e interesse all'affido, selezionate o in via di selezione da parte del servizio stesso.

Il centro ha collaborato alla costituzione dell'Associazione "Genitori per un po'", accompagnandola nella redazione degli atti necessari alla sua definizione statutaria e al riconoscimento a livello provinciale. Inoltre ha collaborato nell'elaborazione di un progetto denominato "Fratelli per un po'" che la stessa Associazione ha presentato all'ASL Milano 1 ai sensi della Legge Reg. 23 - anno 2005. Il progetto non è stato finanziato.

Dal settembre 2004 l'équipe è stata integrata dalla presenza di una psicologa supervisore; da tale data si sono svolti regolarmente n. 10 incontri di supervisione dell'équipe.

Il Servizio partecipa al Coordinamento Provinciale dei Servizi Affidi e collabora ad alcune proposte formative promosse dalla Provincia di Milano.

Ha partecipato infine ad un gruppo di lavoro promosso dall'Amministrazione Provinciale sull'adozione mite, al fine di redigere un documento per il Tribunale per i Minorenni sulla questione degli Affidi sine die.

⇒ **Spazio neutro ("Arimo") per l'incontro protetto tra minori e famigliari**

Nato nel marzo 2005, "Arimo" è un servizio per l'implementazione del diritto di visita e di relazione tra genitori e figli non più conviventi a seguito di:

- separazioni giudiziali e/o divorzi conflittuali;
- limitazioni della potestà genitoriali;
- allontanamenti definiti dall'autorità giudiziaria a tutela del minore;
- sentenze limitative della libertà del genitore (carcerazioni, arresti domiciliari).

L'azione mira a rafforzare le abilità e le competenze genitoriali affinché non si debba giungere o si debba riparare ad avvenute rotture violente dell'assetto familiare, preservando la tutela del minore al fine di recuperare e ricostruire un dialogo meno disturbante con i propri figli.

La finalità pertanto è rendere possibile, sostenere, e accrescere il mantenimento della relazione bambino - genitore in situazioni familiari multiproblematiche e di profonda e conclamata crisi.

Il servizio, nel contesto del Centro affidi e del Centro per la famiglia di Cornaredo, si rivolge dunque a famiglie che presentano problematiche e conflittualità interne molto gravi che precludono la possibilità di mantenere relazioni stabili, costanti e serene con il figlio minore.

Beneficiario primo dell'intervento è il minore ed il suo interesse a costruire e/o mantenere legami con le figure familiari.

L'èquipe di Arimo è composta da due operatori, in convenzione con la cooperativa Comin di Milano, un coordinatore e un supervisore.

Gli obiettivi perseguiti sono i seguenti:

- realizzare incontri tra genitori e figli;
- permettere al minore di mantenere e/o ricostruire relazioni con entrambi i genitori (o altre figure parentali significative);
- garantire al minore continuità storica/ rispettare e salvaguardare il legame biologico;
- sostenere il minore nella ricostruzione del legame con il genitore;
- sostenere il genitore in difficoltà nel mantenimento o nella riapertura della relazione con il figlio;
- favorire il ricostruirsi del senso di responsabilità genitoriali e la possibilità di organizzare autonomamente la gestione degli incontri.

Alla fine di dicembre 2005 le attività dello Spazio Neutro coinvolgevano complessivamente 23 minori e i loro familiari¹².

⇒ Sportello migranti "Migramondo"

Nel gennaio 2004, presso il Centro multiculturale Macondo a Rho, ha aperto lo "Sportello migranti "Migramondo".

L'iniziativa è nata dalla consapevolezza comune ormai consolidata della dimensione strutturale del fenomeno immigrazione; questa presa di coscienza ha posto da tempo la necessità di realizzare interventi concreti che favoriscano l'accettazione e l'integrazione delle comunità straniere.

Lo Sportello stranieri si è configurato come punto di riferimento per i cittadini stranieri ed italiani, nonché per enti pubblici e privati, in merito ai temi di informazione, consulenza e orientamento all'utilizzo dei servizi per cittadini stranieri; si è posto inoltre come punto di riferimento territoriale in grado al contempo, qualora si presenti l'esigenza, di sostenere e accompagnare l'utente immigrato nel percorso di auto-promozione, anche attraverso l'ausilio di mediatori linguistico-culturali.

L'obiettivo generale di Migramondo è stato fin dall'inizio quello di attivare e gestire un sistema sovra-comunale di relazioni e servizi in grado di:

- sviluppare rapporti positivi tra cittadini autoctoni e stranieri,
- facilitare la relazione e l'accesso della popolazione straniera ai servizi della pubblica amministrazione e alle opportunità diversamente collocate nel territorio,
- potenziare le possibilità e i percorsi di autonomia dei cittadini stranieri,
- promuovere occasioni di conoscenze reciproche tra la popolazione straniera e quella locale.

¹² Per una prima valutazione del servizio si veda IRS, cit., settembre 2005, scheda a p. 23

Fin dall'inizio i destinatari delle attività dello sportello sono stati:

a) destinatari diretti

- i cittadini stranieri residenti o comunque presenti nel territorio del distretto
- le comunità straniere
- operatori del settore pubblico e privato e delle agenzie del territorio attivi nel settore di intervento

b) destinatari indiretti

- le comunità locali.

L'intervento, attuato dalla Cooperativa sociale Intrecci, ha visto l'attivo coinvolgimento di alcuni soggetti istituzionali e sociali: Caritas dei nove Comuni di riferimento, Associazione Caleidoscopio, Cooperativa Spazio Aperto, Cooperativa Farsi Prossimo, realtà del privato sociale presenti sul territorio distrettuale, Questura di Milano, Provincia di Milano.

Dall'apertura di Migramondo sono stati registrati 1.510 passaggi allo sportello, poco più di mille nel corso del 2005 (a questi vanno aggiunti 900 contatti telefonici). Dal giugno 2005 Migramondo, a seguito di un accordo tra Comuni del Rhodense, Provincia di Milano e Questura, ha attivato anche il servizio di prenotazione on line dei permessi di soggiorno. A tale servizio, divenuto velocemente un "volano" di conoscenza e promozione dello sportello stesso, hanno acceduto (dati al 31 dicembre 2005) 181 persone per la prenotazione e 100 per il controllo dello stato del proprio permesso di soggiorno.

Nel corso del tempo, dunque, lo Sportello ha registrato un significativo aumento dei propri utenti, con un passaggio dai 2-3 utenti ad apertura dei primi trimestri, ai 10-15 dell'ultimo trimestre, con punte talvolta superiori ai 20 utenti. Analizzando l'andamento trimestrale dei passaggi diretti si passa, infatti, dai 120 passaggi medi di gennaio-marzo 2005, ai 158 di aprile-giugno, ai 269 di luglio-settembre, per toccare quota 380 nell'ultimo trimestre dell'anno.

Lo sportello durante il 2005 ha offerto i suoi servizi di informazione e consulenza, sia tramite contatti diretti durante le ore di apertura, sia attraverso contatti telefonici, come pure ha offerto un servizio di orientamento ai servizi del territorio (con particolare riferimento a quelli sociali, lavorativi, scolastici e sanitari) e di mediazione culturale.

L'utente-tipo ha un'età media compresa tra i 26 e i 35 anni, è prevalentemente di sesso femminile, è titolare di un permesso di soggiorno, richiede informazioni relative ai documenti.

Con riferimento al Paese di provenienza la maggior parte dei cittadini che hanno frequentato lo sportello proviene dalla Romania e dall'America Centro-meridionale (Ecuador e Perù), come pure significativo è l'accesso da parte di cittadini italiani. Discreto anche l'accesso da parte di cittadini di più antica immigrazione (Albania, Marocco e Tunisia).

I tipi di richiesta più frequenti sono stati relativi a:

- pratiche di ricongiungimento/coesione familiare
- esigenza di cambiare lavoro

- prenotazione degli appuntamenti presso la Questura e di controllo dello stato della pratica.
- invito per turismo di propri parenti

Sono aumentate anche le richieste per le pratiche di cittadinanza (da parte di ex discendenti di italiani), per l'ottenimento della carta di soggiorno, come pure per i corsi di formazione.

Gli interventi di consulenza legale sono stati gestiti da un consulente esperto e dagli operatori di Migramondo attraverso il contatto con interlocutori e canali privilegiati avviati in Questura.

Migramondo, infine, ha organizzato a Rho nel gennaio 2005 una giornata di studio dal titolo "Migranti e Migrazioni".¹³

⇒ "Città aperte"

L'intervento, avviato nell'aprile 2004, è consistito in una serie di attività di counselling e supporto di famiglie a grave rischio di esclusione sociale alla ricerca di una sostenibile collocazione abitativa.

Destinatari sono stati i cittadini italiani e gli immigrati con regolare permesso di soggiorno che si trovavano in una condizione di disagio abitativo. Il servizio è partito quindi con l'obiettivo di fornire sostegno a quei soggetti che possiedono i requisiti legali per stipulare contratti di affitto o di acquisto di un immobile, ma che incontrano difficoltà a raggiungere questo traguardo in maniera autonoma.

Obiettivi di "Città aperte" sono stati i seguenti:

1. Monitorare i bisogni presenti sul territorio
2. Offrire un servizio di orientamento e tutoring nella ricerca di una soluzione abitativa
3. Favorire l'approccio con le modalità e le regole dell'abitare e fornire un supporto nella risoluzione delle problematiche legate alla gestione dell'alloggio
4. Promuovere l'autonomia e valorizzare l'apporto personale nella definizione dei percorsi di inserimento sociale
5. Fronteggiare le situazioni di emergenza abitativa in raccordo con le strutture di pronta accoglienza presenti o in via di realizzazione nel Rhodense

L'équipe di "Città aperte", progetto gestito dalla cooperativa sociale Lule, era costituita da un coordinatore, un educatore, un valutatore e si avvaleva di figure di mediatori culturali.

Le attività svolte nella sperimentazione di "Città aperte" sono state le seguenti:

- colloqui di informazione e orientamento con gli utenti segnalati dai servizi sociali
- percorsi di accompagnamento a seguito della valutazione della situazione dell'utente in équipe

¹³ Per una valutazione dell'attività di Migramondo, si vedano IRS, cit., settembre 2005, scheda pp. 26-27 e la relazione di monitoraggio gennaio-dicembre 2005.

- costruzione della rete con rappresentanti delle organizzazioni di volontariato e del Terzo Settore, dei sindacati e delle associazioni di categoria, istituti di credito, agenzie di intermediazione finanziaria e immobiliare presenti sul territorio
- incontri e confronto con soggetti realizzatori di azioni immobiliari sociali in altre realtà territoriali
- stesura di un report contenente una griglia di proposte per intervenire sul disagio abitativo del distretto.

E' stato infine realizzato un seminario di confronto e riflessione sulle buone prassi studiate e sul target della popolazione in condizione di disagio abitativo ("Città aperte: enti locali, terzo settore e nuove politiche abitative", Settimo Milanese, 17 giugno 2005).

Complessivamente i destinatari raggiunti dall'intervento sono stati, come preventivato all'inizio del percorso, 100 di cui il 40 % stranieri.

L'intervento è risultato utile su alcuni versanti:

- prolungamento della tempistica per gli sfratti
- consulenze per l'acquisto di casa e l'accesso a mutui
- consulenze per la gestione delle locazioni.

Tuttavia la valutazione complessiva indica la necessità di una svolta nelle politiche di sostegno nella ricerca di un alloggio:

"La maggior parte dei casi segnalati dai servizi sociali sono soggetti in grave difficoltà socioeconomiche e con sfratto esecutivo a breve. E' evidente che, data la tipologia di utenti, l'efficacia dell'intervento non può essere giudicata in base al solo parametro di aver trovato un nuovo alloggio. Complessivamente le attività di tutoring sulla casa risultano efficaci nel momento in cui, accanto al percorso di accompagnamento, si affianca l'attivazione di specifici strumenti di intermediazione nel campo del mercato immobiliare (fondi di garanzia, incentivi, microcrediti, intestazione del contratto di affitto). L'attivazione dell'accompagnamento senza l'intermediazione significa privare il progetto di strumenti per trovare soluzioni concrete alle persone seguite, che, nella maggioranza dei casi, mancano delle condizioni per accedere al mercato privato degli affitti".¹⁴

E' principalmente per questi motivi che dall'esperienza del progetto nasce in questo Piano di zona il macroobiettivo I1 (capitolo 4).

⇒ **"Permesso... disturbo?"**

Nel corso dell'implementazione del Piano Sociale si è dato vita alla sperimentazione di un progetto nel campo della promozione della salute mentale, in collaborazione con la cooperativa sociale Full Monty e l'Unità operativa di Psichiatria 42 dell'Azienda Ospedaliera territoriale.

Il progetto si è realizzato secondo due modalità principali:

- attività di sensibilizzazione della popolazione del distretto
- attività di formazione mirate all'attivazione integrata di risorse a favore della domiciliarità dei pazienti psichiatrici.

¹⁴ IRS, cit, settembre 2005, p. 29

Nel corso del 2004 e del 2005 sono state sviluppate le seguenti iniziative:

- la rassegna cinematografica "Parliamo di matti?", organizzata in tutti e nove i Comuni nei mesi di aprile e maggio 2005.
- il premio di poesia "Il disagio dell'inchiostro";
- le attività di tirocinio di alcune classi delle scuole superiori rhodensi in psichiatria, attraverso attività artistiche;
- il corso di formazione di primo livello per volontari in psichiatria;
- il corso di formazione di secondo livello su accoglienza, ospitalità e affido in psichiatria.

In questo contesto è stato organizzato il Convegno "Residenzialità, cittadinanza, disagio psichico", tenutosi a Rho il 16 e 17 settembre 2005.

Infine è stato costituito il Gruppo per la salute mentale del Rhodense, composto da rappresentanti dei Comuni, dai servizi di psichiatria dell'Azienda Ospedaliera, da cooperative e organizzazioni di volontariato di settore. Il gruppo, riunitosi periodicamente, ha rappresentato un primo tentativo, parzialmente riuscito, di integrazione tra diversi soggetti in un'ottica di promozione della salute mentale sul territorio del Rhodense.

⇒ **Nucleo integrazione lavorativa (NIL) distrettuale¹⁵**

Nel luglio 2005, dopo un intenso lavoro di progettazione, è stato costituito il Nucleo integrazione lavorativa distrettuale. Il NIL ha preso vita attraverso la creazione di un'Associazione temporanea di scopo (ATS) tra 8 Comuni del Rhodense e il Consorzio territoriale di cooperative sociali Cooperho.

L'obiettivo che i partners si sono dati è creare una rete di servizi tesi ad affrontare il problema del lavoro accompagnando le fasce più deboli della popolazione attraverso un percorso di integrazione sia sociale che lavorativa. Le attività di inserimento sono innanzitutto rivolte a invalidi civili e disabili, ma il progetto ha l'ambizione (e il valore aggiunto rispetto alla gestione ASL) di occuparsi più in generale delle persone in situazione di svantaggio o a rischio di esclusione sociale.

La scelta di una modalità di intervento mista (pubblico e privato sociale insieme) è stata fatta con l'intento di creare un sistema aperto in grado di:

- operare in termini strategici verso una progressiva e sempre più compiuta collaborazione tra operatori pubblici e del privato sociale
- coinvolgere il mondo delle imprese e i molteplici attori delle politiche del lavoro.

La costruzione di un unico servizio di integrazione e inserimento lavorativo significa:

- costruzione di una filiera territoriale: i diversi Comuni del distretto lavorano insieme;

¹⁵ Nel luglio 2004 il Comune di Rho ha ritirato la delega all'Asl per lo svolgimento di attività di inserimento lavorativo e ha costituito un suo NIL. Alla fine del 2004 anche gli altri Comuni del distretto con il servizio in delega si sono resi autonomi e si è dato il via alla costruzione di un unico servizio distrettuale con due sedi operative (il preesistente servizio a Rho e la nuova sede di Lainate).

- costruzione di una filiera funzionale: le diverse funzioni (educative, orientative, di inserimento lavorativo, di promozione verso le aziende...) lavorano insieme;
- costruzione di una filiera integrata: Pubblico e Privato Sociale si integrano e si connettono, così con il tessuto sociale ed economico del territorio e con le politiche del lavoro;
- capacità di esprimere progettualità "alta", che permetta risorse aggiuntive ed attività aggiuntive, per una migliore e più completa qualità del servizio;
- capacità di accordi strategici, in funzione anche dell'evoluzione socio-economica del territorio;
- promozione di innovazione, sia in termini di modello di intervento che di realizzazione di strumenti e strutture stabili di gestione associata, che di integrazione tra politiche e risorse diverse (politiche sociali, politiche del lavoro, fondi strutturali ...);
- sperimentazione di un modello che veda effettivamente integrati non solo il governo dell'indirizzo generale ed il controllo - valutazione degli interventi, ma anche la gestione operativa; si supera quindi sia l'esternalizzazione tout court da una parte ("delega in bianco ad ente terzo...") che la distinzione rigida dei ruoli dall'altra (il pubblico progetta e controlla, il privato mette la manodopera).

L'ATS ha come capofila il Comune di Lainate ed è governata dall'Assemblea dei Soci, composta da un Rappresentante per ogni Ente aderente, che nomina un Consiglio Direttivo. La funzione di coordinamento, che risponde al Consiglio Direttivo, è affidata ad un Coordinamento tecnico.

Nel corso del 2005 il NIL ha ricevuto dai servizi territoriali 83 segnalazioni di cittadini del distretto, ha effettuato 214 colloqui tramite educatori, assistenti sociali e psicologi, contattato 90 aziende e 20 cooperative del territorio e realizzato 47 inserimenti lavorativi tra assunzioni e borse lavoro.

⇒ **Attività educative per gruppi di minori e tutela minori**

Una parte non trascurabile del budget del primo Piano Sociale (350.000,00 Euro) è stata dedicata alla promozione di attività educative per gruppi di minori e al sostegno della tutela minori dei singoli Comuni.

Si tratta delle uniche due voci del budget originario per le quali non sono stati previsti servizi o progetti a gestione integrata, quanto la promozione di attività per singolo Comune dentro una cornice concordata. Attraverso tale investimento sono stati ampliati gli interventi di tutela dei minori in ogni Comune e sono state realizzate numerose attività, soprattutto in connessione e collaborazione con le scuole medie ed elementari del territorio: interventi di educazione all'affettività, sportelli psicopedagogici o di ascolto nelle scuole, assistenza domiciliare, attività di mediazione dei conflitti, potenziamento delle équipes soprattutto con psicologi.

2.6 Titoli sociali

Oltre ai servizi sinteticamente indicati sopra, il Piano di Zona ha introdotto per la prima volta nel Rhodense l'utilizzo dei titoli sociali, adempiendo così al vincolo posto dalla Regione Lombardia secondo il quale il 70 % delle risorse totali doveva essere dedicato alla costruzione ed erogazione di buoni sociali e voucher. A fronte di tale vincolo, si è tuttavia cercato di

costruire delle modalità originali di individuazione dei destinatari e di erogazione: si è innanzitutto scelto di inserire lo strumento dell'Isee (Indicatore Situazione Economica Equivalente) per la ricognizione dei redditi e dei patrimoni dei beneficiari e si sono legati strettamente i titoli sociali alla redazione di un progetto individuale o del nucleo familiare coinvolto.

Sono così nati, nell'ordine:

- il voucher sociale per lo sviluppo dell'offerta di servizi di assistenza domiciliare;
- l'assegno di cura per persone anziane e disabili;
- il buono trasporti per anziani, disabili e malati oncologici;
- il buono per i bisogni dell'infanzia.

I titoli sociali sono stati orientati principalmente al sostegno alla domiciliarità, ma sono stati altresì indirizzati a una gamma variegata di cittadini: anziani, portatori di handicap, bambini e famiglie, malati.

Prima di entrare sinteticamente nell'illustrazione dei titoli sociali citati, è opportuno ricordare alcune considerazioni espresse in sede di valutazione. In particolare, nel secondo report del settembre 2005, l'Istituto di ricerca sociale ha evidenziato gli aspetti di innovazione che hanno caratterizzato l'esperienza Rhodense in materia di buoni e voucher:

"Gli elementi di innovazione sono dati:

- *dalla definizione di criteri di erogazione dei buoni condivisi e definiti a livello territoriale;*
- *dal monitoraggio dell'esperienza assegno di cura;*
- *dalla definizione di criteri di accreditamento e regole di erogazione del servizio non solo condivise tra le amministrazioni pubbliche, ma anche con il terzo settore.*
- *dalla strategia tendente a mantenere il livello di governo del sistema in capo all'amministrazione pubblica".¹⁶*

Vediamo dunque in sintesi i titoli sociali sperimentati nel Rhodense:

Voucher sociale - intervento per il potenziamento del servizio di assistenza domiciliare a favore di persone anziane e disabili.

Il voucher sociale del distretto del Rhodense costituisce un titolo per l'acquisto di prestazioni di assistenza domiciliare a favore di anziani e disabili (SAD) e come tale rappresenta un ponte ideale tra servizi al cittadino e titoli sociali veri e propri. Si tratta, insomma, non di una erogazione monetaria, quanto di un vero e proprio servizio erogato attraverso una serie di operatori accreditati tra i quali il cittadino può scegliere.

L'intervento ha preso avvio nel marzo 2005 e si propone:

- di consentire il mantenimento al proprio domicilio di persone anziane e disabili, in condizioni di fragilità;
- di consentire un miglioramento della qualità della vita e promuovere lo sviluppo delle capacità residue degli utenti;

¹⁶ IRS, cit, settembre 2005, p. 13

- di costituire un momento di relazione e socializzazione, finalizzato al benessere delle persone, rispondendo ad un bisogno che va al di là dell'ordinario svolgimento delle attività di assistenza.

Il SAD è quindi costituito da un complesso di prestazioni socio assistenziali, prestate al domicilio delle persone per la realizzazione delle suddette finalità.

Gli interventi sono gestiti in modo da attivare intorno al bisogno, sia la partecipazione dei familiari, con la quale l'assistenza domiciliare acquisisce maggiore significato, che l'integrazione con altri settori operativi pubblici o privati in ambito socio sanitario.

Destinatari del SAD sono i cittadini residenti nei Comuni del Rhodense che si trovano nelle seguenti condizioni:

1. essere anziani ultra sessantacinquenni
2. essere disabili con documentata certificazione di invalidità
3. essere in carico a servizi socio sanitari che si considera necessitano di interventi assistenziali al domicilio.

Per giungere alla definizione del voucher e per l'accreditamento degli enti fornitori delle prestazioni assistenziali è stato necessario un lungo lavoro di progettazione condiviso e partecipato nell'ambito di un gruppo integrato composto da tecnici e amministratori dei nove Comuni e da rappresentanti del Terzo Settore¹⁷.

Il budget impegnato per il 2005 è stato di 250.000,00 Euro: sono stati stampati 13.441 voucher (denominati Domiticket) del valore di 18,60 Euro ciascuno.

Alla fine del percorso si è proceduto ad accreditare 10 tra cooperative e consorzi che con i loro servizi hanno permesso di aumentare il numero di cittadini che nel Rhodense utilizzano prestazioni di assistenza al domicilio.

Nel corso dei primi nove mesi di impiego, infatti, sono stati utilizzati 5.841 voucher in favore di 54 cittadini, distribuiti su cinque principali tipologie di prestazioni: igiene personale, igiene ambientale, accompagnamento, consegna pasti, movimentazione.¹⁸

E' infine opportuno annotare le considerazioni svolte da IRS in sede di valutazione a proposito del voucher sperimentato nel Rhodense:

"A fronte delle indicazioni regionali, questa azione ha rappresentato quella maggiormente strategica per il Piano di zona, in termini di possibilità di sviluppo dei servizi e di sperimentazione di un modello di ambito che sapesse andare oltre le organizzazioni dei servizi di assistenza domiciliare dei singoli comuni. Va quindi evidenziato a maggior ragione che il distretto di Rho è stato uno dei pochi in Lombardia che ha saputo implementare un modello di voucherizzazione del servizio di assistenza domiciliare anziani".¹⁹

¹⁷ Per una valutazione dello strumento voucher e del percorso di progettazione si veda IRS, cit, settembre 2005, p. 15-16

¹⁸ I dati sono tratti dal Report "Monitoraggio voucher marzo/novembre 2005", a cura dell'Ufficio di Gestione di Piano

¹⁹ IRS, cit, settembre 2005, p.36

Assegno di cura per persone anziane o disabili non autosufficienti.

L'intervento, avviato nella primavera 2003, consiste nell'erogazione di un assegno di 260,00 Euro mensili, finalizzata al mantenimento al domicilio di persone anziane e disabili in condizioni di fragilità e con rete familiare debole.

Destinatari del servizio sono i cittadini anziani e disabili con le seguenti caratteristiche:

- assistiti a domicilio
- non autosufficienti con documentata certificazione di invalidità con totale e permanente inabilità lavorativa al 100 % e con necessità di assistenza continua, non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita
- con un ISEE del nucleo familiare inferiore a € 12.750,00;

Per l'assegno di cura sono stati impegnati 350.000,00 Euro nel 2003, 420.000,00 Euro nel 2004 e altrettanti per il 2005.

L'assegno di cura è stato utilizzato per l'acquisto di prestazioni assistenziali²⁰ da soggetti che provvedono all'assistenza dell'anziano o del disabile. In particolare l'assegno è stato utilizzato:

- per l'assistenza resa da persone fisiche appartenenti al nucleo familiare
- per l'acquisto di prestazioni da parte di badanti.

In ogni caso le persone addette all'assistenza hanno partecipato e condiviso la formulazione di un progetto di intervento contenente finalità, obiettivi e azioni concrete, insieme all'assistente sociale comunale e, ove possibile, al soggetto dell'intervento o ai familiari dello stesso.

Nel triennio sono stati 216 i cittadini che hanno percepito l'assegno di cura, così suddivisi: 86 % anziani e 14 % disabili, 69 % donne, 31 % uomini. La gran parte dei percettori, l'84 %, è ultraottantenne; il 54 % vive da solo, il 13 % con il coniuge e il 16 % con la badante.

L'82 % dei percettori non fruisce di alcun altro servizio pubblico.

Nel complesso, dunque, la sperimentazione dell'assegno di cura è andata a rispondere a un bisogno diffuso sul nostro territorio e ha sostenuto situazioni di effettiva necessità assistenziale, rappresentando un concreto ausilio al mantenimento del cittadino non autosufficiente al proprio domicilio.

In questo quadro risulta rilevante anche il grado di soddisfazione dei cittadini che hanno utilizzato questo titolo sociale²¹:

²⁰ Le prestazioni assistenziali previste sono:

- levata assistita con passaggio dell'utente letto/carrozzina e viceversa;
- vestizione / svestizione assistita;
- spostamento nell'ambito domestico per soddisfacimento bisogni fisiologici fondamentali;
- igiene personale sia ordinaria che straordinaria;
- frizioni cutanee e mobilitazione passiva su indicazione e supervisione sanitaria;
- accompagnamento fuori della propria abitazione ai fini della risocializzazione e della riattivazione motoria.
- igiene dell'ambiente domestico ;
- igiene cambio della biancheria;
- igiene del vestiario, stiratura e piccoli lavori di cucito;
- approvvigionamento generi di prima necessità;
- preparazione e/o somministrazione del pasto a domicilio;
- preparazione e supervisione terapie orali su indicazione e supervisione sanitaria

²¹ Tutti i dati riportati in queste pagine sono tratti dal documento "Report assegno di cura", novembre 2005, a cura dell'Ufficio Gestione di Piano. Si veda inoltre IRS, cit, settembre 2005, p. 19

Assegno di cura	%
Molto insoddisfatto	1%
Insoddisfatto	2%
Soddisfatto	79%
Molto soddisfatto	18%
Totale	100%

Buono trasporti: per anziani, disabili e malati oncologici.

Il buono trasporti, la cui sperimentazione ha preso avvio nel settembre 2003, consiste in un contributo economico per le persone che necessitano di trasporti verso strutture sanitarie e socio-sanitarie.

Destinatari del buono, dell'entità variabile da un minimo di 8,00 Euro a un massimo di 35,00 Euro a trasporto (per un tetto massimo di 250,00 Euro a quadrimestre) sono i cittadini:

- ultrasessantacinquenni;
- disabili con riconoscimento di invalidità superiore al 46% con necessità di effettuare terapie comportanti almeno cinque servizi di trasporto;
- con patologie oncologiche con documentata necessità di radioterapia.

I cittadini di cui sopra devono possedere i seguenti requisiti:

1. documentata prenotazione per terapie di cura e/o riabilitative;
2. reddito procapite inferiore ad Euro 10.000,00; a coloro che risiedono in alloggio in locazione di edilizia privata viene applicata una detrazione sul reddito totale del nucleo familiare pari a Euro 3.000,00.

Al 31 dicembre 2005 hanno usufruito del buono trasporti 167 cittadini.

Degli originali 270.000,00 Euro, sono stati impegnati 97.700,00 Euro per la mancanza di richieste ammissibili.

Il buono si è rivelato uno strumento di basso impatto sul bisogno crescente di trasporto sociale verso le strutture sanitarie e sociosanitarie. Le criticità rilevate dall'Istituto di ricerca sociale in sede di valutazione sono chiare:

*“Lo strumento buono si è rivelato in parte di non facile comprensione nella sua finalità da parte di un'utenza destinataria che al contrario chiede l'attivazione di un servizio trasporto e reputa non soddisfacente la sola contribuzione economica”.*²²

Anche dalla rielaborazione della sperimentazione del buono trasporti viene definito in questo Piano Sociale il macroobiettivo D5: “Ottimizzazione ed integrazione territoriale dei servizi trasporto disabili”.

Buono sociale per i bisogni dell'infanzia 2005: rivolto a famiglie in difficoltà con bambini 0-3 anni (l'importo annuale del buono è ammontato a 1.500,00 Euro)

Il buono per i bisogni dell'infanzia, avviato col primo bando nel 2005, si è configurato quale misura finalizzata a sostenere la famiglia e, in particolare, i nuclei in condizione di fragilità

²² Si veda in proposito IRS, cit., settembre 2005, p. 17- 18

economica/sociale nella cura e nell'accudimento dei nuovi nati/adottati, con particolare riferimento ai bambini disabili.

Hanno avuto accesso al buono sociale i nuclei familiari o monoparentali con figli entro il terzo anno di età, in situazione di fragilità economica/sociale con la necessità di fruire di interventi di sostegno alla funzione genitoriale e di rimozione di limitazioni dovute a stati di bisogno economico.

La condizione di "fragilità" è stata definita in base alla presenza dei seguenti indicatori:

- reddito ISEE-Buono Natalità non superiore ad Euro 15.000,00 (non sono state considerate idonee le domande con ISEE pari ad Euro 0)
- disabilità del minore;
- condizione familiare-parentale-abitativa precaria.

Al 31.12.2005 hanno usufruito del buono sociale per i bisogni dell'infanzia 129 famiglie.

2.7 Azioni di sistema

Nel corso dei tre anni sono state inoltre promosse e realizzate attività di sistema, di formazione e di partecipazione tese alla costruzione del sistema integrato Rhodense. In particolare ricordiamo qui le principali:

1. istituzione nel 2003 di un servizio sociale aggiuntivo per i tre comuni più piccoli
2. istituzione del Tavolo distrettuale salute mentale con la partecipazione dell'Unità di psichiatria dell'Azienda Ospedaliera e del privato sociale di settore
3. svolgimento di una ricerca sui bisogni e i servizi nell'area della disabilità²³
4. effettuazione del corso di formazione per gli operatori della tutela minori
5. svolgimento del corso di mediazione dei conflitti per operatori sociali
6. corso di formazione per gli operatori amministrativi dei Servizi Sociali sulle attività di front-office
7. avvio del programma di azioni formative per volontari "Aiutare chi aiuta" (in collaborazione col Forum del Terzo Settore e il consorzio CoopeRho). In questo ambito ha iniziato le sue pubblicazioni la News letter dedicata al Terzo Settore e al volontariato presente nei 9 Comuni
8. redazione di uno studio di fattibilità per la creazione di una oaienda speciale consortile per la gestione associata di servizi alla persona
9. organizzazione del Convegno "Tra sogni e bisogni - La 328 e i Piani Sociali di Zona in Lombardia: a che punto siamo?" - 10 marzo 2005, con la partecipazione di circa 200 operatori pubblici e del privato sociale della Provincia
10. realizzazione del sito Internet del Piano Sociale di Zona: www.pianosocialerhodense.it

2.8 Modalità di lavoro integrate

L'ultimo, ma non ultimo, elemento positivo da evidenziare è la promozione dell'integrazione tra diverse realtà presenti sul territorio. Lo stile di lavoro basato sulla costruzione di gruppi

²³ Università degli studi Milano Bicocca – Dipartimento di sociologia e ricerca sociale, "Indagine sui servizi per la popolazione disabile nei Comuni del rhodense", gennaio 2005, ora in www.pianosocialerhodense.it, sezione disabilità.

integrati di progettazione e programmazione ha portato a risultati importanti, a partire da tutto il percorso di accreditamento per l'erogazione del voucher sociale, fino alla progettazione del presente Piano Sociale di Zona.

In questo contesto, va sottolineato l'affidamento al Forum del Terzo Settore del budget dedicato nel Piano Sociale di Zona alla formazione dei volontari e allo sviluppo del volontariato²⁴. Tale collaborazione è arrivata oggi a prefigurare la promozione e realizzazione di percorsi formativi integrati per operatori pubblici e del privato sociale Rhodense (vedi capitolo 2 paragrafo 4).

3. I progetti finanziati e realizzati attraverso le Leggi di settore

Nel corso dei tre anni di validità del primo Piano Sociale, sono stati numerosi i progetti e le attività progettate e realizzate avvalendosi dei finanziamenti delle cosiddette Leggi di settore:

- Legge 285: interventi a sostegno dell'infanzia e dell'adolescenza
- Legge 45: lotta alle dipendenze
- Legge 40: interventi a favore dei migranti e di promozione dell'interculturalità
- Legge 162: interventi a favore delle persone portatrici di handicap
- Legge 328 art. 28: interventi per le gravi marginalità e i senza fissa dimora.

E' bene evidenziare anche questo tipo di interventi, che con il presente Piano Sociale vengono formalmente a far parte integrante del sistema integrato degli interventi sociali dell'ambito (vedi macroobiettivi - capitolo 4 - M3 e M4)²⁵.

Nel campo degli interventi a favore dell'infanzia e adolescenza è stata portata a termine la prima progettazione triennale dal titolo "Liberi Intrecci" ed è stato avviato il secondo progetto integrato dal titolo "Il Piccolo Principe". Nella tabella che segue sono indicate le differenti attività svolte nel corso del 2005:

PROGETTO "PICCOLO PRINCIPE"		
AZIONI 2005		
COMUNE	AZIONE	BREVE DESCRIZIONE
ARESE	LUDOTECA	Realizzazione di uno spazio gioco per minori, età 15-36 mesi
	SCUOLE E TERRITORIO	Progetto di counselling rivolto ad alunni, genitori e docenti della scuola elementare e media.
CORNAREDO	APRI L'USCIO ESCI DAL GUSCIO	Realizzazione di uno "spazio ludoteca"
	DI TUTTO UN PO'	Attivazione di laboratori creativi all'interno del Centro di Aggregazione Giovanile comunale

²⁴ Progetto "Aiutare chi aiuta", 2004-2005

²⁵ In proposito si veda la Delibera di Giunta regionale n.1642 del 29 dicembre 2005

LAINATE	SPAZIO GIOCO "BIM BUM BAM"	Tempo per le famiglie rivolto a bambini in età tra 0 e 3 anni accompagnati da un adulto di riferimento (genitore, nonno, baby sitter). E' un luogo di incontro e di socializzazione che integra aspetti educativi e sociali. Rappresenta uno spazio di crescita relazionale, un momento di co-costruzione comune attraverso il gioco e momenti di incontro/confronto su tematiche inerenti il rapporto adulto/bambino e il vissuto genitoriale.
	TUTOR EDUCATIVO	Progetto che si propone di intervenire sul fenomeno della dispersione scolastica
PERO	GIOCAMONDO	Spazio di aggregazione con attività ludiche e laboratori interculturali rivolti alle famiglie con bambini della scuola dell'infanzia e primaria e mirati al confronto e all'arricchimento culturale
	WELCOME	Attivazione Spazio Compiti per ragazzi dai 10 ai 13 anni; attività didattico/educative: due giorni alla settimana in biblioteca c/o scuola o palestra.
POGLIANO	TOCCA IL CIELO CON UN DITO	Spazio gioco per bambini fino a 3 anni da realizzare due pomeriggi a settimana presso l'Asilo nido comunale.
	CHI TROVA UN AMICO TROVA UN TESORO	
PREGNANA	PRIMI PASSI NELLA SOCIALIZZAZIONE	Intervento di affiancamento di nuclei familiari con minori disabili o famiglie straniere con minori per facilitare il loro percorso di integrazione sia con i servizi territoriali rivolti all'infanzia sia con le diverse opportunità di socializzazione, di confronto e di dialogo che il territorio offre a sostegno del benessere dei nuovi nati.
SETTIMO	"PALAZZO GRANAIO: CITTA' DEI GIOVANI"	Laboratorio "la città dei giovani" collocato nell'ambito delle iniziative di animazione e promozione della comunità, finalizzate allo sviluppo della partecipazione giovanile e alla loro integrazione nella comunità locale. L'azione intende sostenere l'avvio di processi finalizzati all'integrazione dei diversi soggetti della comunità, nello sviluppo della progettazione e della realizzazione di interventi a favore dei minori, che vedano questi ultimi co-attori dei processi decisionali.
	TERRALUNA - DAIBIMBI	Sspazio di gioco per i bambini e di incontro e relazione per i genitori, che si propone di fornire un sostegno educativo alle famiglie.
VANZAGO	SPAZIO LABORATORIO	Attività che risponde al bisogno di luoghi d'incontro per i bambini piccoli e le loro famiglie utilizzando le risorse già presenti nel territorio.
	SABATI IN GIARDINO	Angoli morbidi per i piccolissimi e giochi e laboratori per i più grandi. Risponde al bisogno di spazi verdi puliti per i bambini più piccoli e per gli adulti che li accompagnano utilizzando le risorse già presenti sul territorio.

RHO	ASCOLTARSI A SCUOLA	Proseguimento e implementazione dell'attività di counselling all'interno delle scuole secondarie di primo grado del territorio.
	ALBATROS	Progetto che si colloca nell'area del sostegno scolastico rivolto a ragazzi in situazioni di difficoltà didattica e relazionale. Si prevede lo sviluppo dei doposcuola già esistenti nelle parrocchie del decanato di Rho e dove ne emerga il bisogno l'attivazione di questo servizio sempre all'interno degli oratori.
	SPAZIO LUDICO DI AGGREGAZIONE "LA GABBIANELLA E IL GATTO"	Spazio ludico di aggregazione a carattere educativo e animativo per bambini da 6 a 10 anni e realizzazione di eventi aggregativi rivolti alle famiglie e al quartiere.
AMBITO RHODENSE	A.R.I.A. AGENZIA RHODENSE INFANZIA ADOLESCENZA	Il progetto prevede di realizzare un intervento di rete per favorire la conoscenza dei servizi e dei progetti esistenti nell'area dell'infanzia e dell'adolescenza nel territorio del Rhodense
	BABYLONZONE.NET	Aggiornamento e gestione del portale www.babylonzone.net , frutto della attività pluriennale del progetto "Camper Babylon"

Nel settore del contrasto delle dipendenze sono state implementate soprattutto attività e interventi di prevenzione nelle scuole e più in generale sul territorio.

Nella tabella che segue sono indicati i progetti del triennio 2003-2005:

PROGETTUALITÀ LEGGE 45		
2003-2005	Nirvana	Rete di interventi di prevenzione primaria ai comportamenti a rischio nelle scuole superiori; in particolare rivolta ai consumi e agli abusi di sostanze stupefacenti legali ed illegali (dalle sostanze tradizionali, all'alcool, al tabacco).
2005	Peter Pan	Interventi rivolti alla Scuola Media Inferiore, finalizzati alla promozione di competenze a carattere educativo in materia di prevenzione ai consumi di sostanze psicotrope - legali ed illegali - e ai comportamenti a rischio connessi.
Avviati alla fine del 2005	Unità di Prevenzione	L'ipotesi progettuale è quella di realizzare una unità organizzativa/strategica di prevenzione e un cartello di azioni specifiche nell'area della prevenzione all'interno delle scuole medie superiori e inferiori.

	Grandangolo	Il progetto si colloca nell'area della riduzione dei rischi legati ai consumi giovanili e della prevenzione specifica. Tramite l'utilizzo del camper, intende muoversi nei contesti del divertimento e dell'aggregazione giovanile (locali, eventi, luoghi autogestiti e non istituzionali) non coinvolti da iniziative di prevenzione specifica, e come supporto specifico a luoghi di prevenzione aspecifica, come i Centri di aggregazione giovanile (CAG).
--	-------------	--

Anche con i finanziamenti messi a disposizione dalla Legge 40 sono stati realizzati alcuni interventi: prima solo dal Comune di Rho, in seguito da quello di Rho e Pero e infine, dal 2005, in una visione integrata di ambito territoriale.

Attualmente è in corso di realizzazione il progetto "Senza frontiere", che si propone la realizzazione di:

- 900 ore di mediazione linguistica nei servizi del territorio
- 22 laboratori di supporto educativo nelle scuole

Attraverso i finanziamenti previsti dall'art.28 della legge 328 sono stati realizzati nel Rhodense alcuni interventi a favore della grave e gravissima marginalità: prima a titolarità del Comune di Rho e poi a titolarità del privato sociale è stato realizzato il progetto "Itaca"; attualmente, in una cornice di ambito territoriale, è in corso di realizzazione la seconda annualità del progetto "Cordata" che prevede:

- istituzione e animazione di un servizio mensa
- gestione di un servizio docce
- attività di strada
- ambulatorio medico
- costruzione di una rete di risposte alla grave marginalità.²⁶

Infine, attraverso la Legge 162 sono state finanziate e potenziate le attività di assistenza domiciliare e supporto educativo a persone disabili di tutti i Comuni del Rhodense.

4 Le criticità del primo triennio

Naturalmente il percorso di realizzazione del primo Piano di Zona ha fatto riscontrare anche fatiche, opacità, criticità che vale la pena guardare bene in faccia ora che ci accingiamo al secondo triennio.

4.1 Integrazione dei servizi preesistenti al Piano

In primo luogo si è faticato ad andare al di là degli interventi finanziati col fondo aggiuntivo messo a disposizione dal Fondo Nazionale; si è cioè stentato a costruire una integrazione effettiva degli interventi e dei servizi già esistenti all'interno dei singoli Comuni.

Due esempi:

²⁶ In proposito si veda Cooperativa Intrecci, a cura di Sara Zandrini, "In Cordata – quattro anni di impegno per l'inclusione sociale nel rhodense, fatti, storie, volti", ottobre 2005.

- l'impossibilità di giungere all'armonizzazione dei regolamenti per i servizi di assistenza domiciliare sul modello delle regole elaborate per il voucher sociale;
- le difficoltà riscontrate quando ci si è accinti ad armonizzare i servizi di trasporto sociale, gestiti nel Rhodense con una vasta gamma di modalità diversificate e spesso intrecciate tra loro (gestione diretta, appalto, convenzione, volontariato e, da ultimo, buoni trasporti; gratuità e tariffazione, livelli di Isee diversi, etc...)

Integrare sempre di più tra loro gli interventi sociali realizzati dai singoli Comuni sarà l'obiettivo principale del presente Piano Sociale di Zona, a partire dall'integrazione dei progetti finanziati attraverso le Leggi di settore, di cui si è fatto cenno poco sopra.

4.2 Base conoscitiva

E' rimasto indubbiamente carente anche il livello conoscitivo che fa da sfondo alla programmazione. La conoscenza dei bisogni, alquanto parziale nel primo Piano di Zona, non è stata incrementata in maniera adeguata. Delle ricerche ipotizzate è stata portata a termine solo quella sulla disabilità. Anche l'analisi dell'offerta, cioè della rete di servizi presente sul territorio, nel primo Piano di Zona non è ottimale. Su questo secondo punto siamo tuttavia in grado oggi di costruire un quadro pressoché completo. Il lavoro di programmazione condotto in questi anni, infatti, ha prodotto anche una mole significativa di dati, sulla base della quale sono stati redatti i paragrafi che seguono.

Un passo in avanti significativo nella capacità di conoscenza, monitoraggio e rielaborazione di ciò che si fa è senza dubbio costituito dalla nuova agenzia A.R.I.A. (Agenzia Rhodense infanzia e adolescenza) di cui abbiamo parlato in precedenza.

Nella seconda triennalità, infine, uno dei macroobiettivi posti è la costituzione di un osservatorio nel campo dell'integrazione sociale della marginalità (vedi il capitolo 4, dedicato ai macroobiettivi per area).

4.3 Partecipazione

Inoltre i processi di partecipazione alla realizzazione del primo Piano hanno fatto riscontrare altre criticità, a partire dai cosiddetti Tavoli d'area. Il Piano di Zona, infatti, prevedeva la realizzazione di un tavolo per ciascuna area tematica (anziani, disabilità, minori, esclusione sociale), composto da due rappresentanti tecnici delle amministrazioni comunali e cinque operatori/rappresentanti del Terzo Settore. I Tavoli hanno lavorato nel corso del 2003 e 2004, ma hanno avuto problemi di composizione (il criterio della rappresentanza e quello della competenza non sono facilmente sommabili), di compito (la mission e il ruolo dei gruppi non è stato chiarito a sufficienza) e di funzionamento (le modalità sono state diverse e spesso precarie e altalenanti)²⁷. Tra il marzo e il giugno 2004 si è svolto anche un corso di formazione appositamente rivolto ai partecipanti ai Tavoli d'area²⁸.

²⁷ “ (...) una dimensione di criticità da più parti segnalata riguarda la non chiarezza del “mandato” dei tavoli tematici e, più in specifico, della funzione del terzo settore all'interno del lavoro dei tavoli. Problema e criticità che risente certamente di una difficoltà più ampia relativa alla poca chiarezza di ruolo e funzioni dei tavoli tematici, di cui il terzo settore è uno dei soggetti e il cui lavoro ha impegnato in modo significativo le organizzazioni del terzo settore. Non solo non sembra essere chiaro se i Tavoli d'Area debbano avere una funzione di co-progettazione o una funzione consultiva, ma lo stesso “termine” co-progettazione sembra far riferimento, nei soggetti che lo utilizzano e lo citano quale mission dei tavoli d'area, a universi semantici e ad azioni molto eterogenee.

Vale comunque la pena ricordare qui anche la fatica fatta da parte del mondo del volontariato, risultato alla prova dei fatti piuttosto debole; a differenza della cooperazione sociale, il volontariato diffuso nel Rhodense sembra infatti aver bisogno di maggiori aiuti in termini di crescita organizzativa e logica di sistema²⁹.

Infine, soprattutto nel primo anno di implementazione del Piano, è risultato talvolta insufficiente lo sforzo di coinvolgimento degli operatori di base dei diversi servizi sociali comunali. Tale coinvolgimento, via via più puntuale e curato, deve rappresentare una delle attenzioni prioritarie del nuovo triennio di programmazione³⁰.

4.4. Gestione associata

La quarta area su cui si sono registrate delle criticità è quella della promozione e della concretizzazione di gestioni associate di servizi. Se la capacità di gestione associata è nel suo complesso cresciuta (come testimoniano i nuovi servizi messi in campo congiuntamente dai Comuni, con la collaborazione del Terzo Settore - si veda in proposito il capitolo 3 del presente Piano), la prefigurata Azienda speciale consortile nel corso del primo triennio non ha visto la luce. Lo studio di fattibilità³¹, condotto nei tempi e nelle modalità stabilite, ha trovato ostacoli di natura essenzialmente politica che non hanno ancora permesso di dare forma giuridica alle collaborazioni e alle integrazioni cresciute nel contesto del Piano di Zona.

Così si esprime la valutazione IRS in proposito:

"L'idea di costituire una azienda per la gestione associata di parte dei servizi dei Comuni ha un elevato contenuto di innovazione che richiede quindi tempi di maturazione e consapevolezza, mentre il percorso di studio e definizione della forma gestionale è stato condotto in tempi ristretti. Questo aspetto si è quindi rilevato un elemento critico che non ha consentito di comprendere appieno i potenziali vantaggi derivanti da una gestione associata. A questo si sono aggiunte situazioni di difficoltà di natura politica interne di alcune amministrazioni coinvolte".³²

La promozione di uno strumento consortile di gestione dei servizi rimane un nodo da sciogliere secondo le linee di indirizzo già validate dai nove Consigli Comunali e contenute nel citato capitolo 3.

La non chiarezza del mandato da parte del tavolo politico ai tavoli d'area ha generato anche confusione circa l'integrazione tra pubblico e privato, integrazione che trova la sua massima espressione appunto nei tavoli d'area.", IRS, cit, dicembre 2004, pp. 33-34

²⁸ IRS, Corso di formazione rivolto ai partecipanti dei tavoli d'area attivato nell'ambito del Piano di Zona del Rhodense, 17 marzo - 17 giugno 2004.

²⁹ Si vedano in proposito i dati contenuti nella ricerca "Il volontariato a Milano e provincia", a cura della Provincia di Milano e del Ciessevi, giugno 2005, in particolare da p. 80 a p. 106

³⁰ "Il livello tecnico operativo degli assistenti sociali che è rimasto escluso dal percorso di programmazione e si è risentito di essere stato coinvolto solo in fase di implementazione (...); oggi risulta in parte "recuperato", come testimonia ad esempio il coinvolgimento delle assistenti sociali nella fase di implementazione del sistema di accreditamento dell'assistenza domiciliare. Questo viene visto come un valore aggiunto importante e rappresenta una forma di garanzia all'implementazione del Piano di zona che la struttura organizzativa in prima fase non aveva consentito di considerare.", IRS, cit, dicembre 2004

³¹ I documenti prodotti sono reperibili nella sezione "Gestione associata" del sito www.pianosocialerhodense.it

³² IRS, cit., settembre 2005, p. 32

4.5. Obiettivi d'area

D'altra parte il percorso fin qui compiuto presenta anche degli obiettivi sui quali non si è riusciti a sviluppare un lavoro comune; si pensi ad esempio a tutta la parte che il primo Piano di Zona dedica alla regolamentazione del mercato delle badanti.³³ Un obiettivo alto e ambizioso, condiviso per esempio dalle organizzazioni dei sindacati dei pensionati, che non è stato nemmeno avvicinato. Il tema del ruolo e della funzione delle badanti nel mercato di cura rivolto in particolare alla terza età rimane comunque una palestra fondamentale per testare l'effettiva capacità di governance dei processi sociali da parte del Piano di Zona e dei nove Comuni (e per questo motivo esso viene confermato tra i macroobiettivi del secondo triennio).

4.6 Integrazione sociosanitaria

Infine il nodo dolente dell'integrazione della programmazione sociale con quella sociosanitaria e sanitaria. Su questo versante non sono stati compiuti passi significativi e permangono le difficoltà di coinvolgimento attivo dell'Azienda Sanitaria Locale (che non ha accettato di far parte del Gruppo integrato di progettazione del presente Piano) e dell'Azienda Ospedaliera "G. Salvini". Fatta eccezione per la promozione del Tavolo distrettuale per la salute mentale, tutto il resto rappresenta uno dei campi su cui sperimentare l'efficacia della nuova programmazione triennale³⁴ a partire dalla rivisitazione e rivitalizzazione dei pochi protocolli esistenti in materia³⁵.

A conclusione di questo sintetico bilancio vale la pena ricordare le potenzialità e gli impegni per il secondo Piano di zona indicati dal prezioso lavoro di valutazione effettuato da IRS:

"E' convinzione di chi scrive che nel prossimo triennio di vigenza del secondo Piano Sociale di Zona, la scommessa della programmazione sarà nella capacità della zona di assumersi del tutto, senza incertezze né deleghe, quella funzione strategica di governo delle politiche sociali territoriali che la 328 le attribuisce. La nostra impressione è che in molte zone e nel rhodense in particolare, date le criticità emerse in questo studio, il successo di tale processo dipenda molto dall'equilibrio che si riuscirà a mantenere fra attenzione ai contenuti e attenzione al processo di condivisione con i diversi soggetti in campo.

Detto in altri termini, sarà cruciale consolidare, sviluppare e migliorare le politiche sociali del territorio, lungo la strada che si è positivamente iniziato a intraprendere e farlo valorizzando maggiormente le diverse risorse disponibili, integrando e coinvolgendo nella programmazione, gestione e valutazione del Piano sia le risorse operative del sistema pubblico dei servizi che la pluralità di soggetti della società civile di cui il rhodense è particolarmente ricco".³⁶

³³ Piano di zona dei Comuni del rhodense, dicembre 2002, pp. 42-43

³⁴ Si vedano in proposito le valutazioni di IRS, cit, dicembre 2004, pp.37-41, ora in www.pianosocialerhodense.it

³⁵ Si veda il macroobiettivo A3.

³⁶ IRS, cit, settembre 2005, p. 52

2 .QUADRO DESCRITTIVO DEL TERRITORIO: DEMOGRAFICO, SOCIO-ECONOMICO, DEI BISOGNI, DELLE RISORSE

Il lavoro di programmazione sociale di zona necessita di una conoscenza rigorosa del territorio e della comunità di riferimento.

E' necessario rendere disponibile non solo il complesso quadro dei bisogni, evidenti o nascosti, presenti sul territorio, nelle loro caratteristiche ed evoluzioni, ma anche, più complessivamente, inquadrare i bisogni stessi in una capacità di lettura della comunità e delle sue dinamiche di evoluzione sociale.

Infatti è del tutto evidente che, quando si parte dai bisogni e dalle situazioni di difficoltà personale o sociale, si arriva a considerare e ad interpellare necessariamente il mondo del lavoro e il sistema produttivo, nelle loro evoluzioni, il mercato della casa, i flussi migratori, l'area della socialità e delle relazioni tra le persone, l'area del malessere psicologico e psichiatrico, le dipendenze dalle sostanze; ma anche il mondo della formazione, dell'educazione e della cultura, così come le evoluzioni che nel tessuto sociale e nelle sue strutture tutte queste dinamiche insieme provocano.

Una capacità di lettura di questo tipo e con questa profondità non è data una volta per tutte, e non è mai del tutto compiuta.

Dovrà essere allora compito degli strumenti di monitoraggio e valutazione del Piano Sociale di Zona affinare sempre più la capacità di analisi attraverso la disponibilità di dati, e mantenerla aggiornata nel tempo.

Da questo punto di vista possono essere utilizzati e messi in sinergia diversi lavori di ricerca e fonti che già si intersecano sul territorio del Rhodense.

Si tratta infatti di un territorio attraversato, in questi anni, da profonde evoluzioni socio-economiche, conseguenti ad una rapida e radicale trasformazione del tessuto economico-produttivo.

Le ricerche che sull'area metropolitana milanese si sono fatte e si stanno facendo, ad opera di diversi Istituti Universitari, sono in questo senso importanti. Fra queste ricordiamo in modo particolare le analisi dell'impatto del nuovo Polo Fieristico.

Potrà essere utile ed efficace consolidare anche tutto il tesoro di conoscenze che si generano nella nostra comunità, ove ai diversi livelli di analisi e lettura sopra delineati vengono spesso dedicati lavori per tesi universitarie, master e dottorati di ricerca.

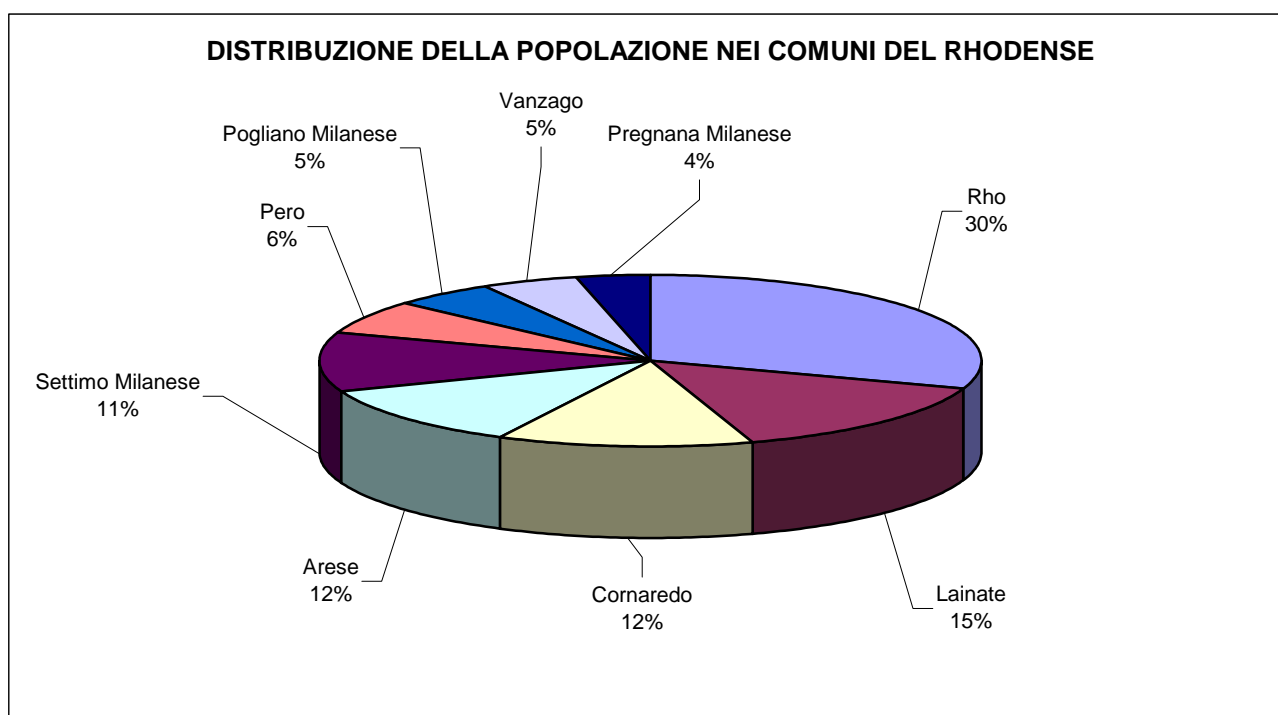
Saper governare questo tesoro di conoscenze e renderlo disponibile alla programmazione zonale potrà essere un utile lavoro per questi anni.

2.1. Quadro Socio-demografico

Al 31 dicembre 2005 abitano nell'Ambito Territoriale del Rhodense quasi 165.000 persone.

Il territorio si compone di 9 Comuni di dimensioni demografiche variabili:

Rho	50.153
Lainate	24.253
Cornaredo	20.423
Arese	19.354
Settimo Milanese	18.313
Pero	10.277
Pogliano Milanese	8.219
Vanzago	7.883
Pregnana Milanese	6.008
TOTALE	164.984



Dunque quasi un terzo della popolazione dell' Ambito risiede a Rho.

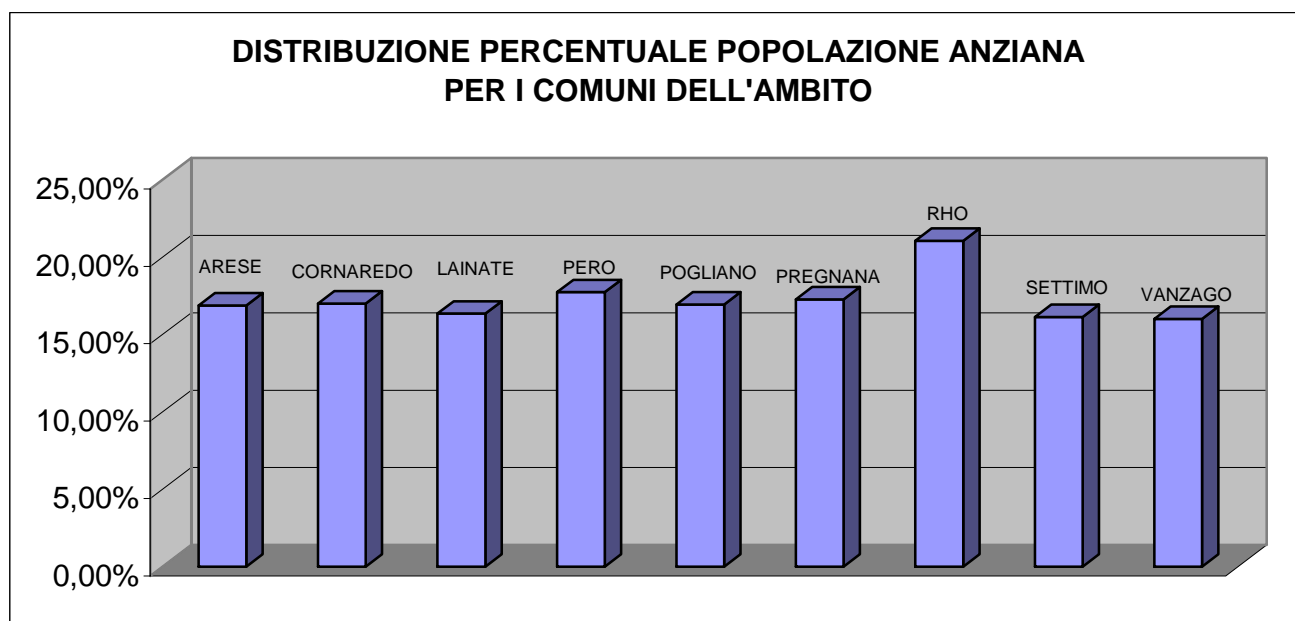
Il territorio si caratterizza non solo per la presenza di centri differenziati per dimensione, ma anche per una differente distribuzione per fasce d'età.

Tab. 1 -Struttura di popolazione, per classi di età, al 31.12.2005 (valori assoluti)

FASCE D'ETA'	ARESE	CORNAREDO	LAINATE	PERO	POGLIANO	PREGNANA	RHO	SETTIMO	VANZAGO	TOTALE
0 - 3	731	580	986	318	241	196	1326	559	425	5362
4 - 5	404	440	562	168	164	100	879	372	162	3251
6 - 10	900	982	1175	484	449	271	2150	948	381	7740
11 - 13	521	566	670	299	227	173	1274	574	185	4489
14 - 18	859	933	1134	400	412	294	2126	872	304	7334
19 - 25	1320	1356	1573	745	541	449	3342	1091	471	10888
26 - 45	5711	6722	8179	3386	2687	1921	15426	6142	2876	53050
46 - 64	5643	5374	6010	2655	2106	1567	13072	4802	1817	43046
65 - 80	2679	2916	3286	1523	1135	873	8247	2386	955	24000
81 - 90	456	457	574	264	226	145	1917	445	258	4742
Oltre 91	130	97	104	35	31	19	394	122	49	981
TOTALE	19354	20423	24253	10277	8219	6008	50153	18313	7883	164883

Tab. 2 - Popolazione: composizione percentuale per classi di età

FASCE D'ETA'	ARESE	CORNAREDO	LAINATE	PERO	POGLIANO	PREGNANA	RHO	SETTIMO	VANZAGO	TOTALE
0 - 3	3,78%	2,84%	4,07%	3,09%	2,93%	3,26%	2,64%	3,05%	5,39%	3,25%
4 - 5	2,09%	2,15%	2,32%	1,63%	2,00%	1,66%	1,75%	2,03%	2,06%	1,97%
6 - 10	4,65%	4,81%	4,84%	4,71%	5,46%	4,51%	4,29%	5,18%	4,83%	4,69%
11 - 13	2,69%	2,77%	2,76%	2,91%	2,76%	2,88%	2,54%	3,13%	2,35%	2,72%
14 - 18	4,44%	4,57%	4,68%	3,89%	5,01%	4,89%	4,24%	4,76%	3,86%	4,45%
19 - 25	6,82%	6,64%	6,49%	7,25%	6,58%	7,47%	6,66%	5,96%	5,97%	6,60%
26 - 45	29,51%	32,91%	33,72%	32,95%	32,69%	31,97%	30,76%	33,54%	36,48%	32,17%
46 - 64	29,16%	26,31%	24,78%	25,83%	25,62%	26,08%	26,06%	26,22%	23,05%	26,11%
65 - 80	13,84%	14,28%	13,55%	14,82%	13,81%	14,53%	16,44%	13,03%	12,11%	14,56%
81 - 90	2,36%	2,24%	2,37%	2,57%	2,75%	2,41%	3,82%	2,43%	3,27%	2,88%
oltre 91	0,67%	0,47%	0,43%	0,34%	0,38%	0,32%	0,79%	0,67%	0,62%	0,59%
TOTALE	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%



La quota di anziani ultrasessantacinquenni al 31.12.2005 è pari al 18,03% ed è aumentato in modo significativo rispetto all'anno 2001, quando rappresentava il 15,8%; si è andata quindi allineando al dato regionale rispetto al quale in passato si misurava un netto scostamento. Il confronto con la quota regionale, pari al 18,59%, rileva una situazione sostanzialmente omogenea, mentre il Rhodense appare sostanzialmente "anziano" se paragonato alla quota relativa all'ASL Milano 1 pari al 16,21%.

I tassi di natalità dei 9 Comuni si collocano intorno alla media provinciale. Particolarmente prolifici negli ultimi anni sono stati i Comuni di Arese, Lainate e Vanzago, dove la quota della prima infanzia (0-5 anni) supera abbondantemente il già relativamente alto valore medio dell'Ambito (5,2% della popolazione).

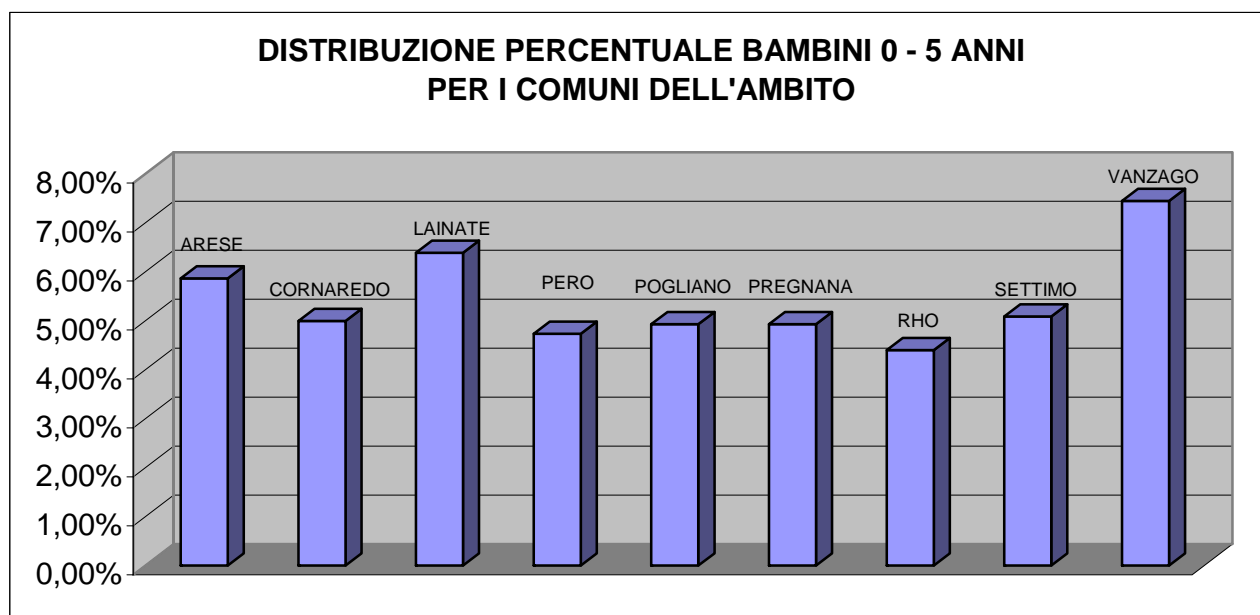
Ritornando alla condizione anziana, è interessante notare, nella tabella 2, alcune specificità comunali nella struttura della popolazione, in particolare la quota relativamente elevata di ultra 80enni nei Comuni di Vanzago e Rho, quest'ultimo peraltro è quello fra i Comuni ad avere la più bassa quota di bambini appartenenti alla prima infanzia.

Rho dunque sembra vivere un fenomeno di invecchiamento tipico dei grandi centri urbani, mentre i Comuni di più piccole dimensioni, con una popolazione leggermente in crescita, si configurano come poli di attrazione anche per nuovi insediamenti, meta di flussi di mobilità geografica che interessano tutto l'hinterland milanese, e che per diverse ragioni spingono individui e famiglie ad insediarsi nei centri della cintura peri-urbana di minori dimensioni.

Si evidenzia quindi una distribuzione della popolazione per fasce di età relativamente disomogenea sul territorio dell'Ambito: ciò costituisce un segnale importante anche per l'organizzazione dei servizi, ed evidenzia la presenza di tre Comuni particolarmente "giovani" e di un Comune (Rho) con una popolazione anziana al di sopra della media regionale.

Dei 164.883 individui abitanti sul territorio del Rhodense oltre un terzo, pari al 35,12%, si colloca al di fuori dell'età tradizionalmente definibile come lavorativa, cioè fino ai 18 e oltre i 65 anni, anche se naturalmente anche queste due fasce comprendono di fatto persone già o ancora attive sul mercato del lavoro, in forme più o meno regolari; da notare ancora una volta

lo scostamento significativo con l'anno 2001, in cui la popolazione al di fuori dell'età lavorativa rappresentava il 31,9%.



Per quanto riguarda le presenze di stranieri si ha la situazione mostrata nella tabella seguente:

Tab. 3 - Gli stranieri nel Rhodense

	ABITANTI	STRANIERI	% SU ABITANTI	SCARTI DA MEDIA	% SU TOTALE STRANIERI
ARESE	19.354	1.023	5,29%	1,72%	17,33%
CORNAREDO	20.423	663	3,25%	-0,32%	11,23%
LAINATE	24.253	645	2,66%	-0,91%	10,93%
PERO	10.378	550	5,30%	1,73%	9,32%
POGLIANO	8.219	232	2,82%	-0,75%	3,93%
PREGNANA	6.008	173	2,88%	-0,69%	2,93%
RHO	50.153	1.998	3,98%	0,42%	33,85%
SETTIMO	18.313	443	2,42%	-1,15%	7,51%
VANZAGO	7.883	175	2,22%	-1,35%	2,97%
TOTALE	165.406	5.902	3,57%	0,00%	100,00%

Come si vede la distribuzione degli stranieri sul territorio dell'Ambito è tutt'altro che omogenea: si va infatti da quote di poco superiori al 2% ad altre che superano il 5%; in questo senso i Comuni maggiormente investiti dal fenomeno sono Pero, Arese e Rho, tenendo conto in quest'ultimo caso dell'impatto dei lavori di costruzione del nuovo polo fieristico realizzati mediante il ricorso massiccio a manodopera straniera. La media distrettuale rimane comunque sensibilmente superiore alla percentuale totale dell'Asl Milano 1, pari al 3,1%, ma sostanzialmente più bassa rispetto alla quota provinciale, che tocca il 5,3%.

Tab. 4 - Alcune caratteristiche dei nuclei familiari

	ARESE	CORNAREDO	LAINATE	PERO	POGLIANO	PREGNANA	RHO	SETTIMO	VANZAGO
NUMERO FAMIGLIE	7580	8226	9478	4282	3154	2334	21268	7447	3183
FAMIGLIE UNIPERSONALI	1726	2063	2147	1139	712	523	6405	1868	791
% FAMIGLIE UNIPERSONALI	22,8%	25,1%	22,7%	26,6%	22,5%	22,4%	30,1%!	25,1%	24,9%
N. MEDIO COMP. NUCLEO FAMILIARE	2,55	2,48	2,56	2,40	2,61	2,57	!2,36	2,46	2,48

La tabella 4 evidenzia che la dimensione media delle famiglie, cioè il numero medio di componenti, varia da un territorio all'altro, facendo pensare a contesti contrassegnati maggiormente da isolamento e solitudine quantomeno abitativa, quando non relazionale in senso stretto.

Di seguito vengono evidenziati alcuni indicatori di fragilità sociale che vanno considerati come elementi di potenziale rischio e che invitano ad una riflessione.

Particolarmente esposte ai rischi di fragilità e vulnerabilità sociale sono le famiglie composte esclusivamente da uno o più anziani. Situazioni fragili in quanto è evidente che, senza una solida rete di aiuti, le famiglie di questo tipo sono maggiormente esposte al rischio di eventi di crisi (una malattia, la perdita di autosufficienza, un lutto), che possono produrre elementi di forte disagio, quando non di deriva sociale.

Fronteggiare per tempo tali situazioni e prevenire il formarsi di condizioni di fragilità estrema diventa oggi un compito urgente cui il sistema dei servizi è chiamato a rispondere.

Tab. 5 - Alcune dimensioni di vulnerabilità sociale

	ARESE	CORNAREDO	LAINATE	PERO	POGLIANO	PREGNANA	RHO	SETTIMO	VANZAGO
ANZIANI SOLI	652	879	1006	691	376	236	4604	772	303
DISABILI (*)	80	58	124	82	200	38	176	56	35
N. FAMIGLIE CONOSCIUTE DAI SERVIZI	300	165	245		250	320	281	210	120
SOGGETTI MINORI STRANIERI(*)	278	140	101	94	55	32	457	104	39
SEGRETARIATO SOCIALE (*)	250	160	589		1500		840	150	700

(*) sono riportati i casi conosciuti dai servizi sociali dei rispettivi Comuni

2.2 Il quadro della domanda: uno sguardo più ampio

L'analisi della "domanda" è un primo indicatore, non esaustivo né completo, dei bisogni territoriali in materia di servizi alla persona ed alla comunità.

Spesso infatti, per motivi storici, politico-amministrativi, organizzativi e culturali, la domanda è cosa diversa dal bisogno, che talvolta non riesce ad emergere, a farsi riconoscere, ad assumere "dignità" di domanda strutturata di servizi, di cure e di assistenza.

Ciononostante, consapevoli di questa criticità di analisi, muoviamo da qui con una visione che parte da dati aggregati regionali, per abbozzare una capacità di lettura che è necessaria a governare un sistema integrato territoriale in grado di intervenire efficacemente di fronte alle condizioni di svantaggio, di fragilità e bisogno di "protezione sociale", di disagio, di emarginazione ed esclusione.

A partire dai dati socio-demografici sopra delineati, dobbiamo allora qui tentare una visione d'insieme meno precisa, poiché mancante di dati certi e misurabili in una situazione di forte evoluzione sociale, economica e civile quale quella che il Rhodense in questi anni attraversa, ma importante per darci una bussola ed una chiave di lettura complessiva.

"Ambiti" della domanda:³⁷

Famiglia e povertà: la famiglia continua a mantenere il suo ruolo di "cellula elementare della società" e di agenzia essenziale del sistema di cura e protezione sociale, ma diventa sempre più piccola, più fragile e più appesantita.

In Lombardia il modello prevalente è ancora quello della coppia con figli (39,5%), anche se il 10% dei lombardi vive da solo. Si riduce il tasso di nuzialità e rimane basso quello di natalità (1,19%), aumentano significativamente le separazioni e i divorzi. Il numero medio di componenti per la famiglia lombarda è (anno 2001) inferiore rispetto a quello italiano (2,45 contro i 2,59).

In Italia una famiglia su dieci (2,7 milioni di individui di cui 700 mila in Lombardia) vive in condizioni di povertà relativa. Il numero delle famiglie povere è aumentato nell'ultimo anno di 1 punto percentuale e cresce in modo proporzionale alla numerosità dei componenti, alla presenza di figli minorenni o congiunti anziani. In Lombardia l'incidenza della povertà risulta sensibilmente inferiore a quella nazionale: 3,7% rispetto all'11%, ma è come detto fortemente in crescita.

Senilizzazione: si osserva un invecchiamento della popolazione: nell'arco di poco più di un decennio la popolazione lombarda ha perso circa 250 mila giovani (0-19 anni) e si è accresciuta di 102 mila ultrasessantenni.

La popolazione anziana, sempre più numerosa, con maggiori aspettative di vita, orientata dai media, già oggi si attende ed esige cure e prestazioni numericamente ben superiori a quelle di dieci anni fa.

L'anziano non deve però essere inteso solo come utilizzatore di servizi, ma anche e spesso fornitore di aiuti, non solo nelle relazioni familiari, ma anche nel mondo del volontariato

³⁷ I dati seguenti sono tratti dal Documento di Programmazione Socio Sanitaria e Sanitaria dell'Asl Prov. di Milano 1

lombardo e delle organizzazioni sindacali, nelle iniziative di formazione, nella promozione della cultura e nella gestione del tempo libero.

Disabili: permane una generale difficoltà a stimare quantità e qualità del fenomeno disabilità; mentre l'ISTAT riferisce che esso è prossimo al 4% della popolazione lombarda, pari all'incirca a 355.000 persone, le ASL lombarde, nel 2004, segnalano come disabili 117.832 persone, meno dell'1,30% della popolazione totale.

Giovani: il rafforzamento del ruolo della famiglia nelle scelte di vita (abitazione, occupazione, autonomia economica) porta anche alla prolungata permanenza dei figli adulti nella famiglia di origine come sicurezza degli affetti e come appoggio ad una rete di sostegno. Vi è un freno alla formazione di nuove famiglie, perchè questa comporta una possibile riduzione dei propri standard di vita ed ormai quasi il 40% dei giovani adulti nella fascia d'età 25-34 anni vive in casa con i genitori.

Immigrazione: vi è un graduale e continuo consolidamento della realtà migratoria, che si configura come elemento strutturale nel contesto del territorio lombardo, dove si concentra circa il 25% del totale delle presenze straniere a livello nazionale. Nel 2001 gli stranieri presenti in Lombardia erano stimati in 405mila unità a fronte di una presenza che a dicembre 2005 è stimata a un minimo di 776mila unità. In generale nell'arco del quinquennio 2001 - 2005 l'evoluzione del numero totale dei presenti evidenzia una crescita intensa in tutte le Province della Lombardia e conferma una radicale territorializzazione del fenomeno stesso.

La multietnicità del fenomeno migratorio in Lombardia è confermato altresì dalla presenza nelle scuole lombarde di 187 differenti nazionalità di provenienza degli alunni stranieri, con una crescita diffusa dell'8-9% di presenze nelle scuole di infanzia e di primo grado, con quote più basse, pari al 3,8%, negli istituti di secondo grado.

Il fenomeno della presenza sul territorio dei minori stranieri è non solo particolarmente rilevante di per sé, ma è anche un segnale della modifica dei profili familiari presenti in Lombardia.

Dipendenti da droghe e alcool: con andamento in lieve, ma costante, crescita nel corso degli ultimi anni, il fenomeno si attesta su circa 26.000 soggetti tossicodipendenti presi in carico dai Servizi, costituiti per un quarto da nuovi arrivati, a cui vanno aggiunti oltre 8.000 soggetti, per il 40% per nuove prese in carico, con problemi di alcool.

Va osservata con attenzione anche la differenza nell'uso di sostanze: si è rilevato un aumento più che significativo, in termini percentuali, di soggetti che fanno uso di cocaina (oltre il 10% del totale) . Si rileva l'abbassamento dell'età di approccio alle sostanze, coniugata ad una diminuzione della percezione della pericolosità individuale per molte sostanze, considerate innocue.

Tutti questi mutamenti si traducono anche in trasformazioni e minacce alla coesione sociale complessiva nell'area metropolitana milanese (si veda in proposito l'introduzione ai macro obiettivi dell'area inclusione sociale).

2.3 Quadro Socio-economico

Il Rhodense vive differenti situazioni di grande evoluzione del tessuto economico.

La storia ormai lontana di questo territorio è agricola (molte antiche cascine e ville coloniche, grande patrimonio artistico e culturale da valorizzare maggiormente lo testimoniano); il passato più recente è industriale, con grandi insediamenti di produzione e trasformazione "pesante" (l'Alfa Romeo e l'indotto, la chimica, il petrolifero...).

Il presente è determinato da un degrado industriale profondo, da uno sviluppo molto forte del tessuto finanziario (immobiliare, bancario, assicurativo), e da un più recente sviluppo dell'espositivo e della logistica avanzata, con tutto l'indotto conseguente (nuovo Polo Fieristico).

Ormai, in un certo immaginario, il Rhodense è la "Zona Fiera", e certo questo non rende giustizia di secoli di storia.

A partire da questa trasformazione in atto, diverse analisi sono state fatte e sono in cantiere oggi.

Ricordiamo gli studi del Politecnico di Milano, dell'Università Bicocca e della Camera di Commercio, del Prof. Fareri, del Prof. Bonomi, e di molti altri illustri accademici.

Questo processo ha già mostrato tutte le sue criticità sociali, in genere le prime a manifestarsi; fenomeni di espulsione dal mercato del lavoro per persone a bassa scolarità e specializzazione, esplosione dei prezzi di acquisto e affitto di alloggi, carico viabilistico elevato, cantierizzazione diffusa del territorio, fenomeni migratori difficilmente governabili.

Il Rhodense, in questa sua nuova "vocazione", ha però di fronte a sé anche opportunità che deve cogliere anche per porre rimedio alle criticità esposte ed ai rischi di urbanizzazione selvaggia che si profilano all'orizzonte nei prossimi anni.

Il Nuovo Polo Fieristico ci pone, de facto, direttamente in Europa, se non nel mondo.

Da qui passerà, per essere rappresentato, il capitalismo italiano, non solo milanese o lombardo.

Ma non possiamo comunque trascurare il fatto che le radici di Fiera Milano affondano nel tessuto sociale e produttivo lombardo ed in particolare pedemontano. Già oggi il 34% dei 30.000 espositori della Fiera è composto da lombardi.

Il polo di Rho e Pero è e sarà quindi in primo luogo espressione di questo territorio, di una realtà economica e sociale essa stessa soggetta a profondi cambiamenti.

I numeri che fanno di questo territorio una realtà sociale ed economica tra le più competitive e ricche a livello globale sono frutto di un'evoluzione di lungo periodo, un percorso che ha portato all'affermazione delle economie distrettuali, dei sistemi di piccola e media impresa, di quello che alcuni analisti chiamano il capitalismo molecolare e diffuso che trova sull'asse della pedemontana lombarda l'ambito di maggiore espressione.

In questo senso il Rhodense si inserisce in una dinamica di territorio esteso, che da qui passa, sosta, si "racconta", coglie opportunità, se ne va "cambiato".

Il Rhodense diventa uno dei centri di riferimento di una "geocomunità" pedemontana che, a partire da specificità territoriali storiche, le unisce e costituisce con esse "una città infinita", da Varese a Brescia. (Aldo Bonomi).

Queste opportunità, che ci riguardano anche per una programmazione sociale compiuta ed integrata, rimandano a svariati temi:

- la costruzione di un mercato del lavoro competitivo, che richiede competenze strutturate, ma che può "accogliere" molti lavoratori;
- la qualificazione del territorio, in primo luogo per ciò che concerne la rete infrastrutturale;
- un sistema diffuso di ricettività e percorsi culturali e turistici;
- l'outsourcing dell'attività fieristica;
- nuove manifestazioni capaci di valorizzare le produzioni di questi territori;
- il ruolo della Fiera come struttura capace di accompagnare i processi di internazionalizzazione delle imprese e del tessuto sociale.

Gli elementi di vantaggio comparato territoriale, a supporto di qualunque scenario o strategia di trasformazione, possono essere così indicati:

- l'appartenenza all'area metropolitana milanese, un'area di forte peso nazionale e di grande visibilità e integrazione internazionale, la prima agglomerazione direzionale-commerciale-finanziaria del Paese;
- il sistema infrastrutturale di prim'ordine, che sarà rafforzato dalle nuove infrastrutture in cantiere;
- la trama verde, che può contare su tre parchi (Parco delle Groane, Parco Sud e Parco dei Fontanili) e su un insieme di corridoi ecologici e di percorsi di interesse paesistico;
- un insieme di landmark e manufatti di qualità, quali le antiche ville e dimore storiche, i centri di ricerca altamente specializzati, i centri sportivi, ecc.;
- la disponibilità di aree dismesse industriali di grande dimensione e appetibilità che possono costituire occasione di rilancio produttivo e strategico;
- una antica tradizione industriale, che significa presenza di competenze professionali, attitudini al lavoro, servizi;
- una solida città centrale, Rho, dotata di una rilevante e dinamica struttura di servizi, di un interessante "effetto città" per la mixité delle funzioni e la qualità urbanistica del centro.

D'altro canto i rischi maggiori che si presentano attualmente, e chiamano a una rinnovata visione strategica, sono:

- l'utilizzo incrementale e casuale delle opportunità che si aprono, con allocazione non ottimale di nuove attività sul territorio;
- l'eccessivo carico di funzioni generatrici di mobilità sulle direttrici centripete, con effetti di congestione;
- lo spiazzamento di alcune localizzazioni potenziali per effetto dell'aumento dei prezzi delle aree.

Al fine di costruire una strategia di successo, l'elemento della partecipazione, della condivisione, della cooperazione in direzione degli interessi dei cittadini deve essere messa al centro del processo decisionale, della programmazione politica ed amministrativa.

Per l'estensione potenziale delle loro ricadute, i progetti di insediamenti sovra-comunali valorizzeranno al massimo il potenziale di benessere se condivisi fra i Comuni: questa considerazione vale sia per i poli fieristico di Rho-Però e produttivo ex-Alfa di Arese-Lainate, che per tutte le altre opportunità di riconversione strategica di aree dismesse, di connessione della trama verde e di valorizzazione delle antiche ville e dimore storiche.

L'azione coordinata non nega affatto la valorizzazione del policentrismo già presente, ma anzi ne moltiplica gli effetti favorendo una divisione territoriale del lavoro efficiente e quindi competitiva verso l'esterno.

Si tratta allora di attivare una sempre più compiuta, ancora una volta "incrementale", capacità di programmazione tra attori diversi (pubblico, privato sociale privato profit), tra livelli diversi (locale, distrettuale, provinciale, "geocomunitario"), tra politiche diverse (sviluppo, sociale, formativo, urbanistico, lavoro, turistico e culturale).

2.4 Le risorse del sistema

Governare un sistema di politiche sociali territoriali, oggi più che mai, significa fare i conti con risorse scarse.

I continui tagli ai "consueti" canali di finanziamento degli interventi, la modificazione in corso di molte misure economiche, la necessità di saper fare sinergia tra risorse diverse provenienti da Enti diversi impongono oggi un pensiero programmatico, organizzativo e gestionale evoluto. Le risorse nazionali si devono integrare con quelle regionali o provinciali; i canali di finanziamento tradizionalmente governati dalle Asl passano progressivamente sotto il controllo (e la responsabilità) delle Amministrazioni locali.

Diventa assolutamente necessario saper fare sistema, saper integrare e governare in maniera integrata ed organica.

A questo si aggiunga che molti interventi di innovazione vengono oggi finanziati da attori "privati", con scarso o nullo governo pubblico locale, e che questi interventi "condizionano" le scelte successive, perché le pongono davanti ad attività avviate che richiedono la responsabilità politica di deciderne il futuro, una volta esauriti i finanziamenti che le hanno attivate.

Ci si riferisce ai finanziamenti delle Fondazioni ex bancarie o d'impresa, od a fondazioni benefiche, od ancora ad interventi strutturali con fondi europei.

Il governo del sistema non può prescindere dal governo delle risorse, pena la mancanza di mezzi o la mancanza di controllo ed indirizzo degli stessi.

Il budget complessivo di questo Piano Sociale di Zona ha diverse colonne; la colonna del Fondo Nazionale non basta più, è necessario inserire i fondi provinciali, quelli regionali, le leggi di settore...

Già questo, visivamente, "dice" di questa evoluzione e questa differenza rispetto al passato.

Un sistema di Welfare comunitario compiuto deve poter mettere "in comune", sotto una chiara corresponsabilità complessiva, le risorse proprie delle Amministrazioni locali, ma anche le

risorse che il Terzo Settore riesce ad intercettare, con le sue competenze progettuali e tecniche.

3. IL QUADRO DELL'OFFERTA DI SERVIZI: LE RISORSE A DISPOSIZIONE E GLI UTENTI

Il sistema dei servizi socio assistenziali presenti nell'Ambito del Rhodense comprende una gamma ampia di interventi: per minori, giovani, adulti in difficoltà, immigrati, famiglie con problemi di disagio, anziani, disabili.

Si propone nel seguito un quadro d'insieme a livello macro del sistema dei servizi socio assistenziali del Rhodense così come si presenta nell'anno 2004, senza una pretesa di esaustività bensì con l'intento di mettere in luce gli elementi principali che caratterizzano il sistema in termini di utenza, modalità di gestione dei servizi e fonte di finanziamento.

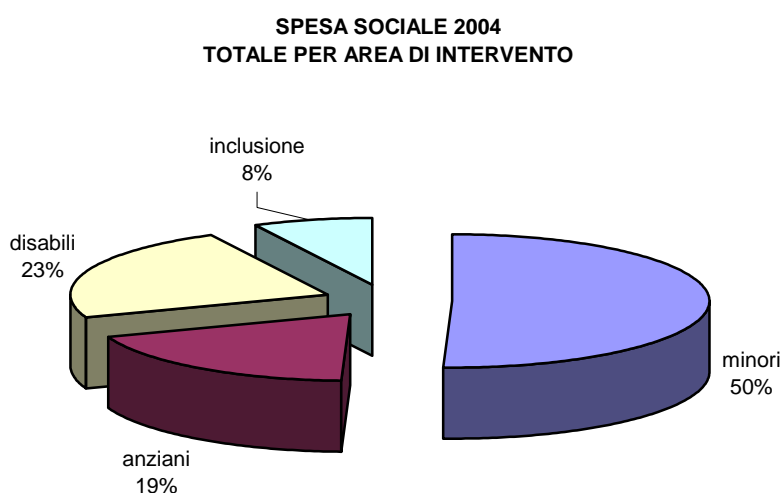
I servizi vedono la presenza di soggetti pubblici, soggetti privati e del Terzo Settore. Essi inoltre vedono una tipologia diversificata di prestazioni: domiciliari, diurne, semiresidenziali e residenziali.

Un importante risultato del lavoro di programmazione effettuato nel primo triennio del Piano di Zona è stato l'aumento della capacità di raccolta dei dati relativi ai servizi e di conseguenza la possibilità di disporre di una base di analisi, certamente imperfetta, ma per grandi aggregati omogenea sull'intero distretto.

Questo consente di ricostruire alcune delle principali dimensioni di attività rispetto ai servizi; questi sono stati qui suddivisi secondo la quadri-ripartizione tra aree di intervento, che già il Piano Nazionale dei Servizi Sociali individua, e che saranno oggetto della programmazione del presente Piano di Zona:

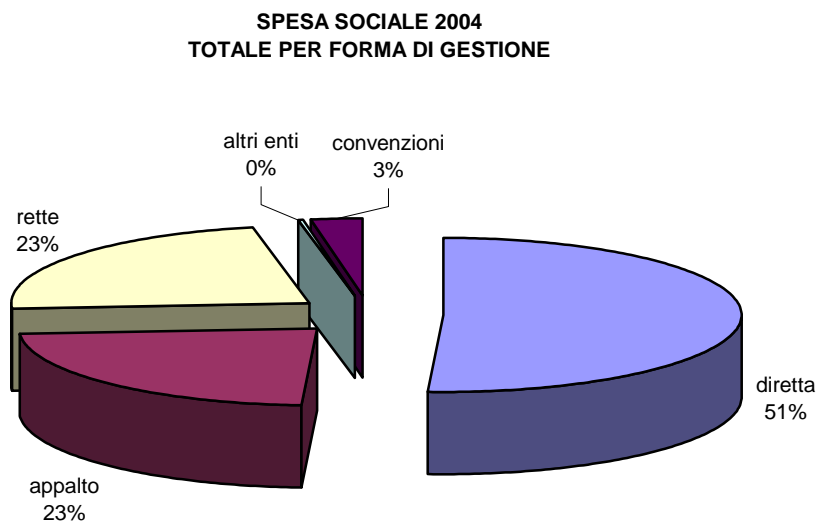
1. Area minori e famiglia
2. Area anziani
3. Area delle disabilità
4. Area dell'inclusione sociale

Il grafico seguente mostra la ripartizione della spesa nelle citate aree di intervento;



si nota che l'area minori assorbe una quota rilevante della spesa, comunque in evidente decremento percentuale rispetto al 2000 (57% spesa minori) in relazione invece ad una marcata crescita degli interventi di inclusione sociale, da ascrivere sostanzialmente all'introduzione del Fondo Sociale affitti.

Si osserva una netta prevalenza della gestione diretta dei servizi che assorbe ancora oltre la metà della spesa.

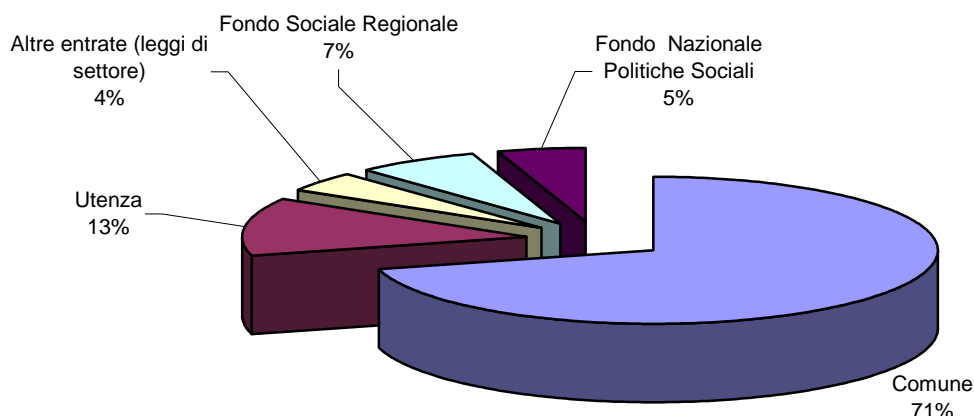


Di seguito è riportata la ripartizione della spesa sociale rispetto alle diverse fonti di finanziamento: è evidente che il sistema dei servizi sociali territoriali è sostanzialmente a carico degli Enti Locali, che contribuiscono con finanza propria per una percentuale superiore al 70%; è interessante comunque notare che la seconda fonte di finanziamento del sistema Rhodense è rappresentata dalle quote a carico degli utenti dei servizi, mentre gli altri enti finanziatori si attestano su quote ben inferiori al 10%.

Un ultimo dato, utile per confronti a livello macro con altre realtà, è la spesa sociale pro capite per l'intero distretto che ammonta a circa 119 euro annui su una base di spesa totale distrettuale pari a circa 19.590.000 euro, comprensivi delle spese di personale amministrativo e di supporto alla gestione dei servizi.

Nello stesso modo la spesa pro capite per l'area minori risulta pari a circa 323 euro annui (trainata in modo essenziale dalla spesa per gli asili nido) e lo stesso dato relativo all'area anziani è pari a circa 115 euro.

**SPESA SOCIALE 2004
TOTALE PER FONTI DI FINANZIAMENTO**



Consapevoli di non essere ancora in grado di fornire una analisi esaustiva dei servizi, si è scelto comunque quale riferimento e angolo visuale la capacità di offerta espressa dagli Enti Locali in particolare per quanto riguarda gli utenti dei servizi; sfugge quindi all'analisi una parte degli interventi offerti dal privato sociale, per la quota che non fa riferimento ad appalti o convenzioni e per i volumi di attività che servono utenti esterni all'ambito.

Non si ha quindi l'ambizione di ricostruire il costo dei servizi, bensì l'impatto economico che questi esercitano sulle fonti di finanziamento governate (a diverso titolo) dai Comuni dell'ambito.

Con questa premessa è possibile cogliere fin d'ora alcuni aspetti di forza e di criticità che tale sistema contiene, e che verranno successivamente ripresi.

1. AREA MINORI

Tab. 1 - Area minori e famiglia: confronto utenza in carico nel 2004 - 2001

SERVIZIO	ANNI	arese	cornaredo	lainate	pero	pogliano	pregnana	rho	settimo	vanzago	Totale
Campi estivi	2001	220	315	60	156	130	110	300	220	43	1554
	2004	197	393	100	102	60	116	250	230	86	1534
Asilo nido	2001	121	55	65	64	40	-	132	90	-	567
	2004	120	55	65	56	42	29	139	125		631
Minori con decreto T. M.	2001	24	47	18	32	5	6	65	26	8	231
	2004	50	45	15	34	5	10	120	38	4	321
Assistenza domiciliare educativa	2001	4	10	1	1	-	5	8	7	4	40
	2004	19	6	4	6		11	15	10	15	70
Minori in comunità	2001	8	5	3	2	1	1	27	3	1	51
	2004	6	11	15	2	0	0	22	6	2	64
Affidi	2001	5	8	-	1	-	4	9	1	-	28
	2004	7	8		2		4	7	4		32
Centro aggregazione giovanile	2001	122	80		15		85	240	50	-	592
	2004	120	80				93	257	35		585

Nella tabella 1 vengono messi a confronto i dati relativi all'utenza dell'area minori. E' importante evidenziare l'estensione dei servizi di asilo nido, che coprono quasi tutti i Comuni e rappresentano una percentuale della popolazione in età pari al 11,8 % (dato regionale 12,7%), anche se rimane rilevante la domanda non soddisfatta, come evidenziato dal dato relativo alla lista di attesa pari a oltre 300 famiglie. La domanda percepita risulta comunque tuttora in crescita, non tanto perché cresce il numero di nascite, ma perché cresce il numero di donne occupate nel mercato del lavoro, che devono far fronte a quella "doppia presenza" in famiglia e sul lavoro spesso senza altri sostegni di tipo familiare.

E' comunque importante sottolineare che in questi anni di continua contrazione delle risorse assegnate agli Enti Locali ci sia stato uno sviluppo dei posti nido pubblici pari all'11,3 %, il che segna indiscutibilmente una linea comune di comportamento degli enti.

Esiste sul territorio una offerta emergente relativa ai nidi in famiglia finanziati dalla Legge 23; per il momento non è possibile effettuare riflessioni sull'impatto del fenomeno che è tuttavia oggetto di osservazione.

Per quanto riguarda gli interventi di tutela si registra un rilevante aumento dei minori con decreto (39%): ciò non è esclusivamente connesso ad un incremento delle situazioni di disagio ma può essere, in parte, collegato alla entrata a regime e stabilizzazione dei servizi tutela minori territoriali (era uno degli obiettivi del PSdZ 03-05) che tutti i Comuni hanno sviluppato nel corso del triennio; ciò ha comportato l'emersione di una parte di domanda che fino a quel momento era rimasta sommersa e strisciante.

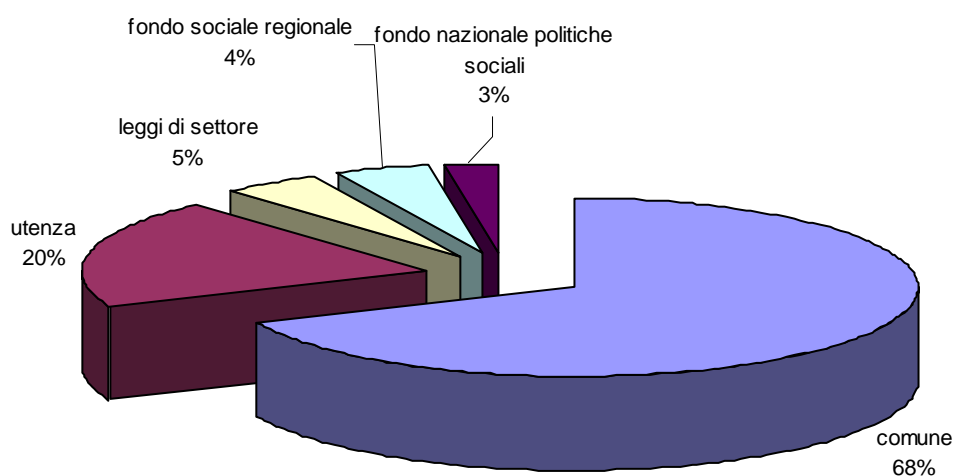
Sempre rispetto alle funzioni di tutela, il Rhodense segna un leggero aumento (14%) delle situazioni di affidamento familiare che a livello di tendenza vanno incrementandosi di anno in anno grazie anche all'attivazione di un Nucleo specifico di Ambito. Ugualmente i volumi di attività relativi all'assistenza domiciliare minori hanno registrato un incremento del 75% rispetto al 2001, aumento del tutto in linea con gli obiettivi della passata programmazione. Questo dato è particolarmente significativo se si pensa che non erano state dedicate risorse da Fondo Nazionale Politiche Sociali a questa tipologia di attività che risulta dunque incrementata interamente a carico dei bilanci comunali: questo dimostra che le scelte strategiche e gli obiettivi del Piano di Zona non si sono limitate all'utilizzo delle risorse aggiuntive, ma hanno di fatto condizionato ed inciso sulle politiche locali.

Passando ad un'analisi della spesa consolidata 2004 degli Enti Locali sull'area minori vi è da rilevare che per il 28% è indirizzata al complesso delle azioni relative alla tutela minori (gestione servizi tutela, affidi familiari ed in comunità, adozioni e servizi di assistenza domiciliare). All'interno di queste azioni la spesa preponderante (64%) risulta chiaramente essere relativa agli inserimenti in comunità, seguita da quella dell'assistenza domiciliare (14%). Vengono di seguito riportate le tabelle relative ai caratteri salienti dei principali servizi dell'area minori

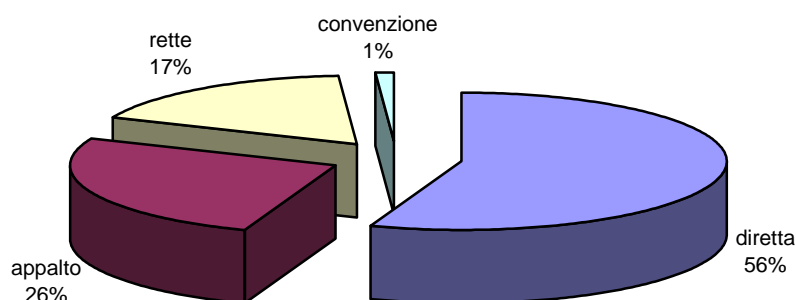
Un'analisi maggiormente aggregata dei flussi economici consente di evidenziare alcuni considerazioni:

- la forma di gestione diretta rimane prevalente per i servizi dell'area minori; tale effetto è dovuto principalmente all'incidenza dei servizi di tutela minori e dei nidi che sono tradizionalmente gestiti con personale proprio degli enti;
- il sistema dei servizi a favore dei minori risulta essere sostanzialmente a carico dei bilanci comunali (68%) e degli utenti (entrate derivanti dalle quote a carico degli utenti dei nidi), il sistema di finanziamento regionale e statale incide per una quota pari al 12% totale.

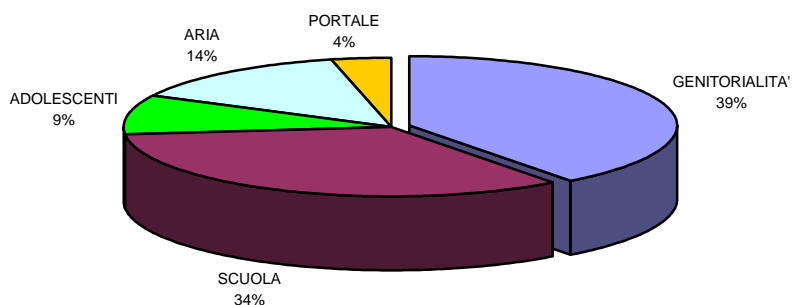
SPESA SOCIALE AREA MINORI 2004
FONTI DI FINANZIAMENTO



**SPESA SOCIALE AREA MINORI 2004
FORME DI GESTIONE**

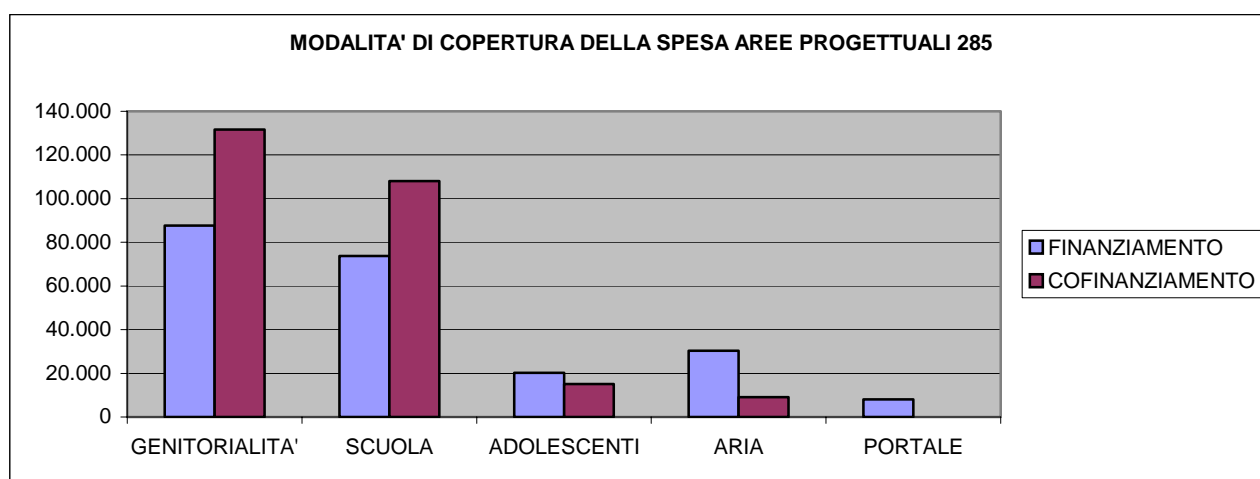


DISTRIBUZIONE PERCENTUALE FINANZIAMENTO LEGGE 285 PER MACRO AREE PROGETTUALI



Rispetto al "sostegno alla genitorialità" la progettualità connessa alla Legge ha consentito di attivare in tutti i Comuni, pur con declinazioni differenti, progetti di "tempo per le famiglie" con notevole riscontro da parte dell'utenza.

La Legge 285 ha inoltre esercitato la funzione di importante stimolo ed attivatore di risorse comunali, connesse ai progetti, come evidenziato nel seguente grafico.



2. AREA ANZIANI

Tab. 2 - Area anziani: confronto utenza in carico 2004 - 2001

SERVIZIO		arese	cornaredo	lainate	pero	pogliano	pregnana	rho	settimo	vanzago	Totale
Soggiorni anziani	2001	66	50	137	58	-	-	180	125	113	729
	2004	54	25	0	2	0	0	120	130	0	331
Ricovero anziani non autosufficienti	2001	8	3	9		2	11	46	11	1	91
	2004	12	4	7	3	2	14	52	9	0	103
Assistenza domiciliare	2001	33	17	32	14	23	18	23	16	15	191
	2004	31	12	20	26	22	16	55	24	17	223
Pasti caldi	2001	6	25	10	22	7	11	24	32	16	153
	2004							30	32		62
Trasporto anziani	2001	370	-			36	50			70	526
	2004	400	70	0	10	0	55	192	15	0	742
Centro diurno	2001	450	350	250	302	300	629	50	120	620	3071
	2004	310	280	250	320	0	560	100	150	200	2170
Voucher (dato nov 2005)	2001										0
	2005	7	0	10	5	0	1	22	6	3	54
Buono socio sanitario Assegno di cura	2001	22	7	19	10	16	11	73	4	7	169
	2004										107

Nell'area anziani si evidenzia la presenza di attività diffuse sia di assistenza che di animazione e socializzazione.

Salta immediatamente all'occhio che nel confronto dei dati 2001 /2004 si ha una netta contrazione degli interventi di animazione/socializzazione (centri diurni e soggiorni climatici) a fronte di una marcata espansione dei servizi a vocazione assistenziale. Difficile commentare questo dato che potrebbe dipendere da numerose variabili; a nostro giudizio non dipende tanto da una contrazione delle risorse messe a disposizione dagli enti (si vedano le successive tabelle) quanto da una modificazione della tipologia di richiesta dell'utenza anziana nei confronti dell'Ente locale. E' sicuramente maturata negli anni una capacità della popolazione anziana "abile" di autoorganizzarsi e sono cresciute le forme associative che si occupano del bene essere dell'anziano in buone condizioni di salute.

Nel precedente Piano di Zona evidenziavamo che l'attività di assistenza a domicilio risultava limitata in termini numerici, se raffrontata con le dimensioni medie del servizio in altri contesti lombardi e del nord - Italia. Il sostegno alla domiciliarità è stato uno degli obiettivi prioritari del Piano di Zona 2002 e si è dispiegato con diverse linee di intervento:

- potenziamento dei servizi Sad gestiti dai Comuni, che hanno visto un incremento di utenza pari al 17 %, cui si aggiunge l'effetto dell'introduzione di prestazioni Sad tramite voucher, attivato dal 2005 , che ad oggi ha comportato un ulteriore incremento del 24% di utenza. L'effetto complessivo nel triennio è stato dunque pari al 41% dell'utenza servita;
- introduzione, a partire dal marzo 2003 fino a tutt'oggi, dell'assegno di cura, che ha servito mediamente 115 anziani all'anno con grande prevalenza di "grandi vecchi", per una quota pari all'85% circa. Tale strumento non rappresenta di per sé "la soluzione" per il mantenimento al domicilio dell'anziano, ma certamente è un tassello del sistema di rete che contribuisce all'obiettivo domiciliarietà.

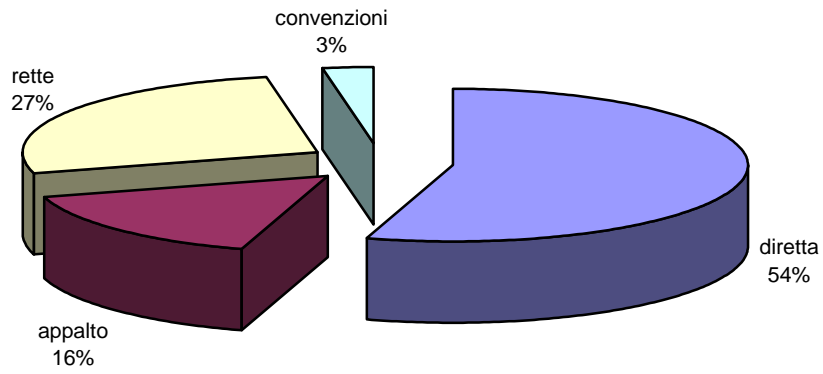
L'analisi delle risorse economiche complessive impegnate per il mantenimento a domicilio evidenzia una quota pari al 53% delle spese a favore degli anziani, senza considerare la voce contributi economici erogati dai Comuni, che sono ricompresi nell'area inclusione sociale. Ciò evidenzia certamente un punto di attenzione per le attività di programmazione del presente Piano di Zona.

A conferma di questi indicatori si registra infatti una sostanziale costanza del dato relativo all'integrazione rette per i ricoveri di anziani in RSA.

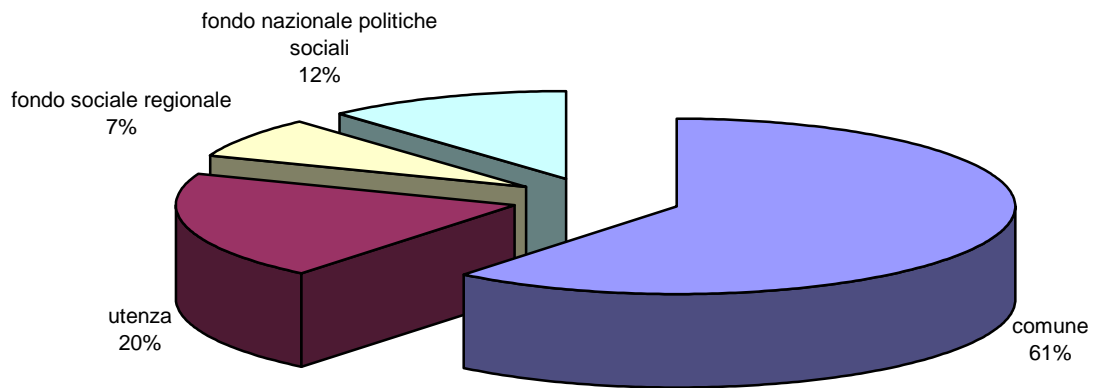
Un'analisi dei flussi economici 2004 totali riferiti all'area anziani (dato comprensivo anche della voce contributi economici) ci porta a formulare le seguenti considerazioni:

- o la forma di gestione diretta rimane prevalente per i servizi dell'area anziani; lo strumento dell'appalto risulta particolarmente utilizzato per i servizi domiciliari;
- o il sistema dei servizi a favore degli anziani risulta essere sostanzialmente a carico dei bilanci comunali (61%) e degli utenti (20%) (entrate derivanti dalle quote a carico degli utenti per le attività di socializzazione, animazione, alloggi protetti, trasporti, sad, ricoveri in struttura...), il sistema di finanziamento regionale e statale incide invece per una quota pari al 19% totale. Occorre sottolineare che quest'ultimo dato nell'anno 2005 risulta incrementato dalla quota di Fondo Nazionale Politiche Sociali, destinata alla voucherizzazione del Sad, che porta ad un'incidenza di tale tipologia di finanziamento del 26% circa.

**SPESA SOCIALE AREA ANZIANI 2004
FORME DI GESTIONE**



**SPESA SOCIALE AREA ANZIANI 2004
FONTI DI FINANZIAMENTO**



3. AREA DISABILI

Tab. 3 - Area disabili: confronto utenza in carico 2004-2001

SERVIZIO		arese	cornaredo	lainate	pero	pogliano	pregnana	rho	settimo	vanzago	Totale
Trasporto infermi	2001	20	12	45	23	19	15	62	65	20	281
	2004	44	15	45	10	24	7	45	19	1	210
Ricovero portatori di handicap	2001	4	2	2	3	2	1	12	2	3	31
	2004	5	1	5	3	1	1	15	2	1	34
Centro diurno disabili (CDD)	2001	6	5	19	10	7	1	14	4	4	70
	2004	5	5	19	10	6	1	16	3	4	69
Inserimenti lavorativi	2001	6	3	6	4	7	5	31	2	3	67
	2004	6	5	6	0	6	5	43	5	4	80
Interventi di sostegno domiciliare	2001	5	7	1		3	6	13	3	1	39
	2004	19	5	1	9	0	10	15	21	0	80
Servizio di formazione all'autonomia (SFA)	2001	9	9	14	5	1	2	16	-	3	59
	2004	11	6	14	8	2	2	34	10	3	90
Soggiorni disabili	2001	6	-	-	-	5	-	6	7	10	34
	2004	7	5	0	0	0	0	6	12	17	47
Voucher (dato nov 2005)	2001										
	2005	Dato compreso in area anziani									
Buono socio sanitario	2001										0
Assegno di cura	2004										20

L'esame dei dati fa emergere una sostanziale costanza degli interventi residenziali; un discorso a parte meritano i servizi diurni, nei quali a fronte di una stabilizzazione dell'utenza all'interno del circuito socio sanitario (CDD) si ha invece un incremento sostenuto (51%) dei servizi di formazione all'autonomia. Si possono a tale proposito formulare tre considerazioni:

- la costruzione di un sistema condiviso di convenzioni con il privato sociale a livello di ambito ha contribuito ad una regolamentazione e diffusione dell'utilizzo di tale unità di offerta;
- si è incrementato e qualificato di conseguenza il ventaglio dell'offerta di questa tipologia di servizi da parte del privato sociale;
- la rigidità dell'offerta del servizio ex CSE e l'assenza di turn over dell'utenza inserita ha comportato uno spostamento di fatto della domanda non soddisfatta sulla più flessibile unità di offerta SFA.

Questo percorso di condivisione ha sicuramente contribuito ad attivare un sistema virtuoso di lavoro, che sicuramente servirà come base nei prossimi mesi per una ridefinizione richiesta dalla normativa di tipizzazione e standard di questa unità di offerta.

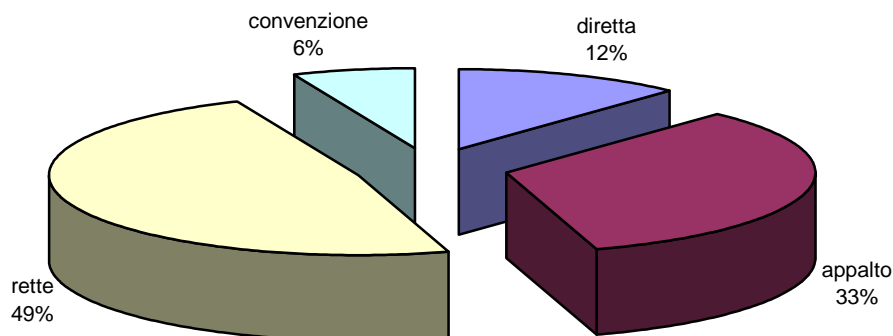
In analogia con quanto registrato nell'area minori e nell'area anziani si evidenzia un marcato incremento dell'utenza dei servizi a sostegno della domiciliarità, pur senza considerare gli interventi ex Legge 162, pari al 74%. Ciò conferma un andamento generale avviatosi con il primo Piano di Zona e, nella presente programmazione, si esprime nella scelta di dedicare all'area disabili uno specifico strumento di erogazione dell'assegno di cura.

L'area disabili presenta una situazione disomogenea rispetto alle altre aree per quanto attiene alle forme di gestione ed alle fonti di finanziamento.

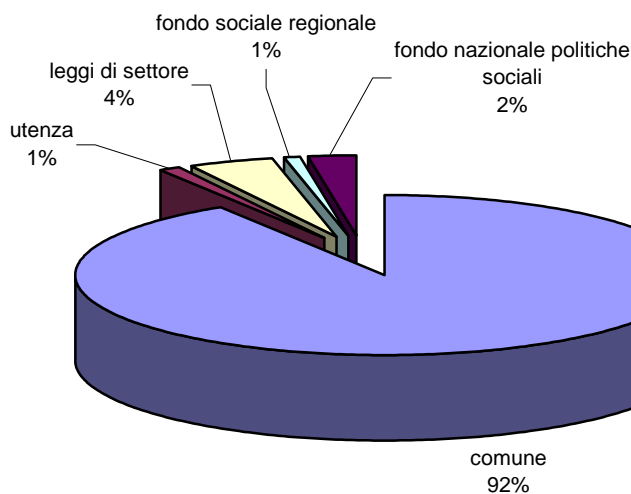
La gestione diretta è limitata al 12 % e riguarda esclusivamente contributi ed in pochi casi la gestione di servizi trasporti. Il restante 88% è suddiviso tra acquisti di servizi dall'Azienda Sanitaria e da agenzie del Terzo Settore. Per contro il sistema è finanziato per il 92% dagli

Enti Locali, con un limitatissimo contributo delle altre fonti di entrata tra le quali si segnala una sostanziale assenza di quote a carico dell'utenza (1%). La regolamentazione dei servizi omogenea per l'ambito, prospettata nei seguenti macroobiettivi, dovrà certamente tenere conto di questo dato.

**SPESA SOCIALE AREA DISABILI 2004
FORME DI GESTIONE**



**SPESA SOCIALE AREA DISABILI 2004
FONTI DI FINANZIAMENTO**



4. AREA INCLUSIONE SOCIALE

Tab. 4 - Area inclusione sociale: confronto utenza in carico 2004 - 2001

SERVIZIO		arese	cornaredo	lainate	pero	pogliano	pregnana	rho	settimo	vanzago	Totale
Contributi economici indigenti	2001	20	45	32	37	3	8	242	43	3	433
	2004	25	44	33	13	1	13	235	56	11	431
Affitti onerosi	2001	9	60	24	32	5	13	272	62	4	481
	2004	38	109	90	53	15	30	356	63	27	781
Sportello migranti	2001										0
	2005	12	93	55	12	10	22	492	5	18	719

A differenza che nelle altre aree, l'analisi dei servizi offerti nell'area inclusione sociale non rappresenta una fotografia significativa della problematicità e del bisogno espresso, che sono molto più ampi e variegati di quanto possa apparire dall'analisi di alcuni degli interventi offerti. I dati a disposizione consentono, comunque, alcune considerazioni.

La problematica dell'abitare, in relazione con la strutturale instabilità del mercato del lavoro assume sempre più un carattere di emergenza anche nell'area del Rhodense, se pur al di fuori dell'area metropolitana milanese. Il dato della contribuzione relativo agli affitti onerosi, aumentato nel 2004 del 56% rispetto al 2001, è solo la conferma di una percezione che è ormai acclarata in tutti i servizi sociali di base. Il dato della spesa è d'altra parte di assoluto rilievo: 860.166,00 Euro nel 2004, anche se lo strumento adottato è ben lungi dall'essere efficace perché attribuisce un contributo "finalizzato" appunto al pagamento dell'affitto, per il quale non esiste tuttavia alcun vincolo di spesa a carico del beneficiario.

Ovviamente il sostegno degli affitti rappresenta un importante, ma parziale spaccato del problema dell'abitare in quanto si caratterizza come intervento preventivo: esiste poi tutto un mondo del profondo disagio abitativo che non emerge da alcuna statistica di ambito, che tuttavia assorbe un tempo lavoro sempre maggiore da parte dei servizi. Esiste indubbiamente oggi una forte connessione tra il problema dell'abitare e quello della povertà: un'interessante indagine dell'Istituto Regionale per la Programmazione Economica in Toscana evidenzia che il fattore che accresce maggiormente (35%) la "probabilità di essere povero" è rappresentato dall'affitto che posto a confronto con altre 16 condizioni si posiziona in primo posto, davanti anche alla condizione di disoccupazione. A ciò si aggiunge la strutturale carenza di disponibilità di alloggi ad "affitto sociale" (3,7%) che pone l'Italia al fanalino di coda in Europa davanti solo a Spagna, Portogallo e Grecia, mentre tutti gli altri Paesi si attestano su percentuali abbondantemente superiori al 15%.

I successivi macroobiettivi assumono questa evidenza in pieno, e, pur nella estrema limitatezza di risorse disponibili, prevedono la realizzazione di un'articolata azione di sostegno del disagio abitativo.

A proposito di povertà, i contributi economici erogati dagli Enti, attualmente in regimi diversi ma rigidamente regolamentati, confermano quanto detto sopra: ad una sostanziale costanza del numero di sussidi erogati si ha un incremento assoluto della spesa pari a circa 270.000,00 Euro. Questo significa una notevole crescita del contributo medio che fa pensare, per il

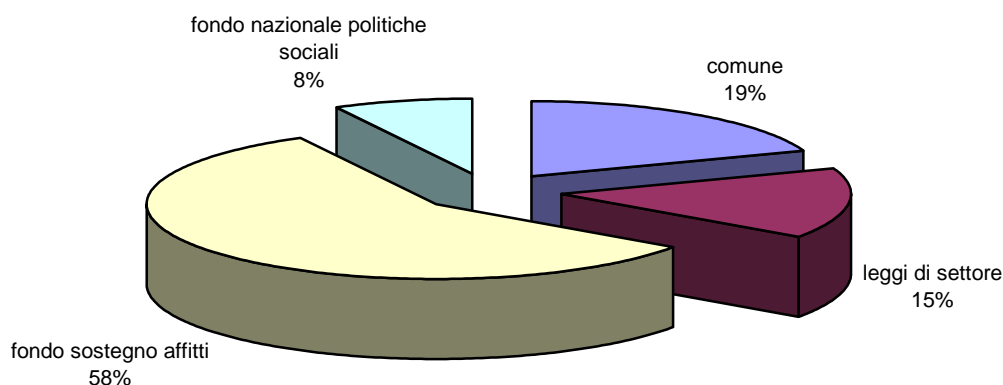
Rhodense, non ad un aumento dell'estensione della povertà, quanto ad una maggiore intensità della stessa.

Anno	N. Contributi	Totale spesa	Contributo medio
2001	433	€ 413.111,00	€ 954,00
2004	431	€ 680.421,00	€ 1579,00

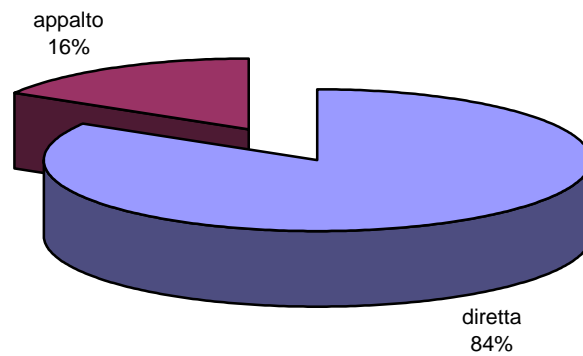
Per quanto riguarda gli interventi a favore degli immigrati, il Piano di Zona trascorso ha programmato e implementato l'attivazione di uno sportello, attivato all'inizio del 2004; il numero degli utenti serviti fornisce la dimensione della necessità di un servizio di orientamento che è andato a rafforzare il proprio ruolo anche in relazione al trasferimento ai Comuni del servizio di prenotazione on line dei rinnovi dei permessi di soggiorno e della relativa assistenza nella compilazione della pratica.

Le fonti di finanziamento dell'area inclusione sociale sono piuttosto atipiche rispetto alle altre aree in ragione delle entrate derivanti dal "Fondo Sostegno Affitti", che assumono una quota preponderante rispetto alle altre fonti.

SPESA AREA INCLUSIONE SOCIALE 2004
FONTI DI FINANZIAMENTO



**SPESA AREA INCLUSIONE SOCIALE 2004
FORME DI GESTIONE**



I Comuni sostengono inoltre numerosi interventi e progetti di contrasto alla grave marginalità (nomadi, persone senza fissa dimora, donne sole, ...) anche in connessione e partnership con realtà di volontariato territoriale, che assumono una rilevante importanza, pur sfuggendo in buona parte alla presente rilevazione.

Le tabelle che seguono riportano nel dettaglio, per ogni Comune, i dati complessivi relativi ai servizi principali, agli utenti, alle forme di gestione e alle forme di finanziamento fotografati al 31 dicembre 2004.

AREA MINORI

INTERVENTI COMUNITARI E RESIDENZIALI

Tab. M1	MINORI IN COMUNITA'									
	anno 2004							sviluppo / innovazione		
	fruitori	lista attesa	gestione	spesa	entrate da utenza	circ. 4	quota carico Comune	fruitori	gestione	spesa
Arese	6		acquisto	€ 125.479,00		€ 20.636,89	€ 104.842,11			
cornaredo	11		acquisto	€ 275.836,00		€ 42.104,88	€ 233.731,12			
Lainate	15		acquisto	€ 261.317,00		€ 24.733,00	€ 236.584,00			
Pero	2		acquisto	€ 31.260,00		€ 1.390,63	€ 29.869,37			
Pogliano							€ -			
pregnana							€ -			
Rho	22		acquisto	€ 531.863,00		€ 176.515,00	€ 355.348,00			
Settimo	6		acquisto	€ 147.512,00		€ 27.603,42	€ 119.908,58			
Vanzago	2		acquisto	€ 24.233,00		€ -	€ 24.233,00			
Totale	64			€ 1.397.500,00		€ 292.983,82	€ 1.104.516,18			

Tab. M2	AFFIDI									
	anno 2004							sviluppo / innovazione		
	fruitori	lista attesa	gestione	spesa	entrate da utenza	circ. 4	quota carico Comune	posti	gestione	spesa
Arese	7		associata	€ 36.753,00		€ 22.831,75	€ 13.921,25			
cornaredo	8		associata	€ 22.398,00		€ 22.072,85	€ 325,15			
Lainate			associata				€ -			
Pero	2		associata	€ 5.529,00		€ 3.345,22	€ 2.183,78			
Pogliano			associata				€ -			
pregnana	4		associata	€ 5.500,00		€ 5.500,00	€ -			
Rho	7		associata	€ 22.193,00		€ 22.193,00	€ -			
Settimo	4		associata	€ 3.600,00		€ 2.700,00	€ 900,00			
Vanzago			associata				€ -			
GESTIONE ASSOCIATA				€ 72.654,00		€ 72.654,00	€ -			
Totale	32			€ 95.973,00		€ 151.296,82	€ 17.330,18			

Tab. M3	ADOZIONI									
	anno 2004							sviluppo / innovazione		
	fruitori	lista attesa	gestione	Spesa	entrate da utenza	altre entrate	quota carico Comune	posti	gestione	spesa
Arese	6		associata	€ 1.848,00			€ 1.848,00			
cornaredo			associata				€ -			
Lainate			associata	€ 6.700,00			€ 6.700,00			
Pero	1		associata	€ 2.500,00			€ 2.500,00			
Pogliano			associata	€ 5.032,00			€ 5.032,00			
pregnana			associata				€ -			
Rho			associata				€ -			
Settimo	3		associata	€ 3.084,00			€ 3.084,00			
Vanzago	3		associata	€ 525,00			€ 525,00			
Totale	13			€ 19.689,00			€ 19.689,00			

INTERVENTI DI TUTELA

Tab. M4	TUTELA MINORI									
	anno 2004							sviluppo / innovazione		
	fruitori	lista attesa	gestione	Spesa	entrate da utenza	fnps	quota carico Comune	posti	gestione	spesa
Arese	50		diretta	€ 43.100,00		€ 9.000,00	€ 34.100,00			
cornaredo	45		diretta	€ 57.334,00		€ 7.617,00	€ 49.717,00			
Lainate	15		diretta	€ 39.701,00		€ 9.436,00	€ 30.265,00			
Pero	34		diretta	€ 33.483,00		€ 3.923,00	€ 29.560,00			
pogliano	5		appalto	€ 5.425,00		€ 3.247,00	€ 2.178,00			
pregnana	10		mista	€ 8.000,00		€ 2.176,00	€ 5.824,00			
Rho	143		diretta	€ 55.000,00			€ 55.000,00			
Settimo	38		diretta	€ 100.505,00		€ 7.080,00	€ 93.425,00			
Vanzago			diretta	€ 8.755,00		€ 4.000,00	€ 4.755,00			
Totale	340			€ 351.303,00		€ 46.479,00	€ 304.824,00			

INTERVENTI DIURNI E SEMIRESIDENZIALI

Tab. M5

ASILO NIDO													
anno 2004											sviluppo / innovazione		
	fruitori	lista attesa	gestione	Spesa	entrate da utenza	circ. 4	quota Comune	posti	gestione	spesa	% recupero da utenza	costo mensile x utente	% circ. 4
arese	120	81	mista	€ 761.690,00	€ 378.491,00	€ 50.054,00	€ 333.145,00	16	Conv.	120000	49,69%	577	6,57%
cornaredo	55		diretta	€ 426.833,00	€ 147.220,00	€ 25.137,65	€ 254.476,00				34,49%	706	5,89%
lainate	65		diretta	€ 501.657,00	€ 130.100,00	€ 29.685,45	€ 346.872,00				25,93%	702	5,92%
pero	56		diretta	€ 426.117,00	€ 136.769,00	€ 24.789,52	€ 264.559,00				32,10%	692	5,82%
pogliano	42		mista	€ 337.999,00	€ 139.110,00	€ 23.612,46	€ 175.276,00				41,16%	732	6,99%
pregnana	29		mista	€ 128.024,00	€ 63.331,00	€ 3.925,48	€ 64.723,00				49,47%	401	3,07%
rho	139	100	diretta	€ 1.234.662,00	€ 299.680,00	€ 59.955,61	€ 875.026,00				24,27%	807	4,86%
settimo	125	95	mista	€ 768.634,00	€ 191.916,00	€ 41.969,00	€ 534.749,00	30	appalto	205000	24,97%	559	5,46%
vanzago	-												
totale	631	276		€ 4.585.616,00	€ 1.486.617,00	€ 259.129,17	€ 2.848.826,00			325000	32,42%	661	5,65%

Tab. M6

CENTRI RICREATIVI ESTIVI										
anno 2004								sviluppo / innovazione		
	fruitori	lista attesa	gestione	Spesa	entrate da utenza	altre entrate	quota carico Comune	posti	gestione	spesa
Arese	197		appalto	€ 80.200,00	€ 46.065,00		€ 34.135,00			
cornaredo	393		appalto	€ 138.827,00	€ 64.130,00		€ 74.697,00			
Lainate	100		appalto	€ 55.841,00	€ 20.378,00		€ 35.463,00			
Pero	102		appalto	€ 59.681,00	€ 18.709,00		€ 40.972,00			
Pogliano	60		appalto	€ 24.721,00	€ 13.156,00		€ 11.565,00			
pregnana	116		mista	€ 37.400,00	€ 14.600,00		€ 22.800,00			
Rho	250		appalto	€ 233.833,00	€ 64.000,00		€ 169.833,00			
Settimo	230		mista	€ 65.638,00	€ 29.908,00		€ 35.730,00			
Vanzago	86		diretta	€ 28.694,00	€ 17.926,00		€ 10.768,00			
Totale	1.534			€ 724.835,00	€ 288.872,00		€ 435.963,00			

INTERVENTI DOMICILIARI E DI SOSTEGNO FAMILIARE

Tab. M7

ASISTENZA DOMICILIARE EDUCATIVA										
Anno 2004								sviluppo / innovazione		
	fruitori	lista attesa	gestione	Spesa	entrate da utenza	circ. 4	quota carico Comune	posti	gestione	spesa
Arese	3		appalto	€ 23.345,00		€ 3.016,80	€ 20.328,20			
cornaredo	6		appalto	€ 33.825,00		€ 10.575,20	€ 23.249,80			
Lainate	4		appalto	€ 16.505,00		€ 1.008,00	€ 15.497,00			
Pero	6		appalto	€ 5.634,00		€ 1.262,00	€ 4.372,00			
Pogliano							€ -			
pregnana	11		mista	€ 29.980,00		€ 2.800,00	€ 27.180,00			
Rho	15		mista	€ 116.645,00		€ 3.000,00	€ 103.645,00			
Settimo	10		appalto	€ 56.988,00		€ 11.284,00	€ 45.704,00			
Vanzago	15		appalto	€ 24.000,00		€ 1.425,00	€ 22.575,00			
Totale	70			€ 306.922,00		€ 44.371,00	€ 262.551,00			

INTERVENTI TERRITORIALI, A BASSA SOGLIA, DI PREVENZIONE

Tab. M8

CENTRI DI AGGREGAZIONE GIOVANILE										
anno 2004								sviluppo / innovazione		
	fruitori	lista attesa	gestione	Spesa	entrate da utenza	altre entrate	quota carico Comune	posti	gestione	spesa
Arese	120		mista	€ 40.500,00	€ -	€ -	€ 40.500,00			
cornaredo	80		mista	€ 126.112,00	€ -	€ -	€ 126.112,00			
Lainate							€ -			
Pero							€ -			
Pogliano							€ -			
pregnana	93		mista	€ 48.000,00			€ 48.000,00			
Rho	257		appalto	€ 121.901,00			€ 121.901,00			
Settimo	35		appalto	€ 8.008,00			€ 8.008,00			
Vanzago							€ -			
Totale	585			€ 344.521,00			€ 344.521,00			

AREA ANZIANI

INTERVENTI COMUNITARI E RESIDENZIALI

tab. A1

INTEGRAZIONE RETTE RICOVERI ANZIANI											
anno 2004								sviluppo / innovazione			% di recupero da utenza
fruitori	lista attesa	gestione	spesa	entrate da utenza	altre entrate	quota carico Comune	posti	gestione	spesa		
Arese	12		rette	€ 330.089,00			€ 330.089,00				0,00%
Cornaredo	4		rette	€ 71.146,00	€ 25.197,00		€ 45.949,00				35,42%
Lainate	7		rette	€ 63.892,00			€ 63.892,00				0,00%
Pero	3		rette	€ 39.793,00	€ 7.607,00		€ 32.186,00				19,12%
Pogliano	2		rette	€ 5.829,00			€ 5.829,00				0,00%
Pregnana	14		rette	€ 215.000,00	€ 194.500,00		€ 20.500,00				90,47%
Rho	52		rette	€ 316.692,00	€ 16.000,00		€ 300.692,00				5,05%
Settimo	9		rette	€ 117.886,00	€ 60.139,00		€ 57.747,00				51,01%
Vanzago							€ -				
Totale	103			€ 1.160.327,00	€ 303.443,00		€ 856.884,00				26,15%

INTERVENTI DOMICILIARI E DI SOSTEGNO FAMILIARE

tab. A2	ASSISTENZA DOMICILIARE - VOUCHER										
	anno 2004							sviluppo / innovazione			quota voucher/ spesa SAD
	fruttori	lista attesa	gestione	Spesa	entrate da utenza	circ. 4	quota carico Comune	posti	gestione	spesa	
arese	31		appalto	€ 75.532,00		€ 19.309,97	€ 56.222,03		associata/ voucher	€ 23.664,86	23,86%
cornaredo	12		appalto	€ 69.000,00	€ 7.648,00	€ 17.640,05	€ 43.711,95		associata/ voucher	€ 23.906,74	25,73%
lainate	20		convenzione	€ 26.845,00	€ 4.502,00		€ 22.343,00		associata/ voucher	€ 29.781,99	52,59%
pero	26		appalto	€ 34.189,00	€ 10.884,00	€ 8.740,52	€ 14.564,48		associata/ voucher	€ 12.663,39	27,03%
pogliano	22		appalto	€ 52.778,00		€ 13.492,85	€ 39.285,15		associata/ voucher	€ 9.776,48	15,63%
pregnana	16		mista	€ 54.880,00		€ 14.030,23	€ 40.849,77		associata/ voucher	€ 7.755,65	12,38%
rho	55		mista	€ 329.015,00		€ 84.113,63	€ 244.901,37		associata/ voucher	€ 75.083,07	18,58%
settimo	54		mista	€ 200.397,00	€ 19.023,00	€ 51.232,07	€ 130.141,93		associata/ voucher	€ 20.559,48	9,30%
vanzago	17		appalto	€ 27.800,00	€ 3.631,00	€ 7.107,15	€ 17.061,85		associata/ voucher	€ 9.308,33	25,08%
totale	253			€ 870.436,00	€ 45.688,00	€ 215.666,47	€ 609.081,53			€ 212.500,00	19,62%

tab. A3

ASSEGNO DI CURA ANZIANI										
anno 2004								sviluppo / innovazione		
fruitori	lista attesa	gestione	Spesa	entrate da utenza	FNPS	quota carico Comune	posti	gestione	spesa	
arese										
cornaredo										
lainate										
pero										
pogliano		gestione associata	€ 365.400,00	€ -	€ 365.400,00	€ -				
pregnana										
rho										
settimo										
vanzago										
totale	107		€ 365.400,00		€ 365.400,00	€ -				

tab. A4

TRASPORTI ANZIANI										
anno 2004								sviluppo / innovazione		
fruitori	lista attesa	gestione	Spesa	entrate da utenza	altre entrate	quota carico Comune	posti	gestione	spesa	
arese	74	convenzione	€ 2.000,00			€ 2.000,00				
cornaredo	70	convenzione	€ 5.150,00	€ 4.450,00		€ 700,00				
lainate						€ -				
pero	10	convenzione	€ 2.000,00			€ 2.000,00				
pogliano		convenzione	€ 2.700,00			€ 2.700,00				
pregnana	55	convenzione	€ 8.000,00	€ 600,00		€ 7.400,00				
rho	192	mista	€ 76.127,00			€ 76.127,00				
settimo	15	mista	€ 11.589,00			€ 11.589,00				
vanzago						€ -				
totale	416		€ 107.566,00	€ 5.050,00	€ -	€ 102.516,00				

tab. A5

BUONO TRASPORTI										
anno 2004								sviluppo / innovazione		
fruttoro	lista attesa	gestione	spesa	entrate da utenza	FNPS	quota carico Comune	posti	gestione	spesa	
Arese	3		associata	€ 420,00		€ 420,00	€ -			
cornaredo	-		associata	€ -		€ -	€ -			
Lainate	4		associata	€ 617,00		€ 617,00	€ -			
Pero	14		associata	€ 1.652,00		€ 1.652,00	€ -			
pogliano	-		associata	€ -		€ -	€ -			
pregnana	8		associata	€ 640,00		€ 640,00	€ -			
Rho	8		associata	€ 1.352,00		€ 1.352,00	€ -			
Settimo	2		associata	€ 224,00		€ 224,00	€ -			
vanzago	-		associata	€ -		€ -	€ -			
Totale	39			€ 4.905,00		€ -	€ -			

INTERVENTI TERRITORIALI, A BASSA SOGLIA, DI PREVENZIONE

tab. A6

SOGGIORNI CLIMATICI										
anno 2004								sviluppo / innovazione		
fruttoro	lista attesa	gestione	spesa	entrate da utenza	altre entrate	quota carico Comune	posti	gestione	spesa	
Arese	54		appalto	€ 40.574,00	€ 36.205,00	€ 4.369,00				
cornaredo	25		appalto	€ 15.950,00	€ 15.886,00	€ 64,00				
Lainate						€ -				
Pero	2		contributi	€ 250,00		€ 250,00				
pogliano						€ -				
pregnana						€ -				
rho	120		appalto	€ 58.931,00	€ 48.702,00	€ 10.229,00				
settimo	130		contributi	€ 6.975,00	€ 2.774,00	€ 4.201,00				
vanzago						€ -				
totale	331			€ 122.680,00	€ 103.567,00	€ 19.113,00				

tab. A7	CENTRI DIURNI ANZIANI									
	anno 2004							sviluppo / innovazione		
	fruitori	lista attesa	gestione	spesa	entrate da utenza	altre entrate	quota carico Comune	posti	gestione	spesa
arese	310		convenzione	17.130,02			€ 17.130,02	15	azienda	
cornaredo	280		appalto	€ 15.058,00			€ 15.058,00			
lainate	250		convenzione	€ 9.600,00			€ 9.600,00			
pero	320		diretta	€ 28.698,00			€ 28.698,00			
pogliano							€ -			
pregnana	560		diretta	€ 8.000,00			€ 8.000,00			
rho	100		diretta	€ 46.700,00			€ 46.700,00			
settimo	150		convenzione	€ -			€ -			
vanzago	200		convenzione	€ 6.400,00			€ 6.400,00			
totale	2.170			€ 131.586,02			€ 131.586,02			

INTERVENTI DI EMERGENZA

tab. A8	TELESOCORSO									
	anno 2004							sviluppo / innovazione		
	fruitori	lista attesa	gestione	Spesa	entrate da utenza	altre entrate	quota carico Comune	posti	gestione	spesa
arese										
cornaredo							€ -			
lainate							€ -			
pero							€ -			
pogliano							€ -			
pregnana							€ -			
rho							€ -			
settimo	8		appalto	€ 2.600,00	€ 1.828,00		€ 772,00			
vanzago							€ -			
totale	8			€ 2.600,00	€ 1.828,00		€ 772,00			

AREA DISABILI

INTERVENTI COMUNITARI E RESIDENZIALI

tab. D1

COMUNITA' ALLOGGIO PER DISABILI										
anno 2004								sviluppo / innovazione		
fruitori	lista attesa	gestione	spesa	entrate da utenza	altre entrate	quota carico Comune	posti	gestione	spesa	
arese	4		rette € 99.073,00			€ 99.073,00	8	Convenzione		
cornaredo	1		rette € 30.378,00			€ 30.378,00				
lainate	3		rette € 44.380,00		€ 15.500,00	€ 28.880,00				
pero	3		rette € 49.480,00			€ 49.480,00				
pogliano	1		rette € 8.587,00			€ 8.587,00				
pregnana	1		rette € 17.500,00	€ 13.000,00		€ 4.500,00				
rho	15		rette € 336.978,00			€ 336.978,00				
settimo	2		rette € 47.635,00	€ 11.772,00		€ 35.863,00				
vanzago	1		rette € 17.000,00	€ 416,00		€ 16.584,00				
totale	31		€ 651.011,00	€ 25.188,00	€ 15.500,00	€ 610.323,00				

tab. D2

RSD										
anno 2004								sviluppo / innovazione		
fruitori	lista attesa	gestione	spesa	entrate da utenza	altre entrate	quota carico Comune	posti	gestione	Spesa	
arese	1		rette € 14.144,00	€ 9.000,00		€ 5.144,00				
cornaredo						€ -				
lainate	2		rette € 35.234,00			€ 35.234,00				
pero						€ -				
pogliano						€ -				
pregnana						€ -				
rho						€ -				
settimo						€ -				
vanzago						€ -				
totale	3		€ 49.378,00			€ 40.378,00				

INTERVENTI DIURNI E SEMIRESIDENZIALI

tab. D3

	CSE (ORA CDD)									
	anno 2004							sviluppo / innovazione		
	fruitori	lista attesa	gestione	spesa	entrate da utenza	altre entrate	quota carico Comune	posti	gestione	spesa
arese	5		rette	€ 59.316,00			€ 59.316,00			
cornaredo	5		rette	€ 59.316,00			€ 59.316,00			
lainate	19		rette	€ 189.331,00			€ 189.331,00			
pero	9		rette	€ 103.057,00			€ 103.057,00			
pogliano	6		rette	€ 75.227,00			€ 75.227,00			
pregnana	1		rette	€ 11.000,00			€ 11.000,00			
rho	16		rette	€ 186.565,00			€ 186.565,00			
settimo	3		rette	€ 36.286,00			€ 36.286,00			
vanzago	4		rette	€ 48.381,00			€ 48.381,00			
totale	69			€ 768.479,00			€ 768.479,00			

Tab. D4

	SFA									
	anno 2004							sviluppo / innovazione		
	fruitori	lista attesa	gestione	spesa	entrate da utenza	altre entrate	quota carico Comune	posti	gestione	spesa
arese	11		convenzione	€ 70.225,00			€ 70.225,00			
cornaredo	6		convenzione	€ 44.395,00			€ 44.395,00			
lainate	14		convenzione	€ 93.382,00			€ 93.382,00			
pero	8		Conv./ rette	€ 40.193,00			€ 40.193,00			
pogliano	2		convenzione	€ 12.285,00			€ 12.285,00			
pregnana	2		Appalto	€ 8.500,00			€ 8.500,00			
rho	34		convenzione	€ 145.000,00			€ 145.000,00			
settimo	10		convenzione	€ 23.700,00			€ 23.700,00			
vanzago	3		convenzione	€ 11.000,00			€ 11.000,00			
totale	90			€ 448.680,00			€ 448.680,00			

**INTERVENTI DOMICILIARI E DI SOSTEGNO
FAMILIARE**

tab. D5

TRASPORTO DISABILI										
anno 2004								sviluppo / innovazione		
	fruitori	lista attesa	gestione	spesa	entrate da utenza	altre entrate	quota carico Comune	posti	gestione	spesa
arese	44		Appalto	€ 97.252,00			€ 97.252,00			
cornaredo	15		Mista	€ 74.825,00	€ 5.153,00		€ 69.672,00			
lainate	45		convenzione	€ 69.155,00			€ 69.155,00			
pero	10		Appalto	€ 85.060,00	€ 3.422,00		€ 81.638,00			
pogliano	24		Mista	€ 52.557,00			€ 52.557,00			
pregnana	7		diretta	€ 2.500,00			€ 2.500,00			
rho	45		Appalto	€ 159.600,00			€ 159.600,00			
settimo	19		Mista	€ 90.686,00	€ 993,00		€ 89.693,00		appalto	120.000
vanzago	1		Appalto	€ 484,00			€ 484,00			
totale	210			€ 632.119,00	€ 9.568,00	€ -	€ 622.551,00			
					10.046		653.679			

tab. D6

SOGGIORNI DI VACANZA										
anno 2004								sviluppo / innovazione		
	fruitori	lista attesa	gestione	spesa	entrate da utenza	altre entrate	quota carico Comune	posti	gestione	spesa
arese	7		Appalto	€ 10.942,00			€ 10.942,00			
cornaredo	5		Appalto	€ 4.888,00			€ 4.888,00			
lainate							€ -			
pero							€ -			
pogliano							€ -			
pregnana							€ -			
rho	6						€ -			
settimo	12		convenzione	€ 3.020,00			€ 3.020,00			
vanzago	17		rette	€ 7.750,00			€ 7.750,00			
totale	47			€ 26.600,00			€ 26.600,00			

tab. D7	INTERVENTI DI ASSISTENZA DOMICILIARE - VOUCHER										
	anno 2004							sviluppo / innovazione			quota voucher/ spesa SAD
	fruitori	lista attesa	gestione	spesa	entrate da utenza	circ. 4	quota carico Comune	posti	gestione	spesa	
arese	19		appalto	€ 155.133,00		€ 6.729,22	€ 148.403,78		asociata /voucher	€ 4.176,15	2,62%
cornaredo	5		appalto	€ 77.082,00		€ 19.117,01	€ 57.964,99		asociata /voucher	€ 4.218,84	5,19%
lainate	1		rette	€ 296,00			€ 296,00		asociata /voucher	€ 5.255,65	94,67%
pero	9		appalto	€ 26.792,00		€ 6.644,65	€ 20.147,35		asociata /voucher	€ 2.234,72	7,70%
pogliano						€ -	€ -		asociata /voucher	€ 1.725,26	100,00%
pregnana	10		mista	€ 35.900,00		€ 8.903,52	€ 26.996,48		asociata /voucher	€ 1.368,64	3,67%
rho	15		appalto	€ 70.000,00		€ 17.360,62	€ 52.639,38		asociata /voucher	€ 13.249,95	15,92%
settimo	21		mista	€ 68.082,00		€ 16.884,93	€ 51.197,07		asociata /voucher	€ 3.628,14	5,06%
vanzago						€ -	€ -		asociata /voucher	€ 1.642,65	100,00%
totale	80			€ 433.285,00	€ -	€ 75.639,95	€ 357.645,05			€ 37.500,00	7,97%
							375.527				

Tab. D8	ASSEGNO DI CURA									
	anno 2004							sviluppo / innovazione		
	fruitori	lista attesa	gestione	spesa	entrate da utenza	FNPS	quota carico Comune	posti	gestione	spesa
arese										
cornaredo										
lainate										
pero										
pogliano			gestione associata	€ 54.600,00	€ -	€ 54.600,00	€ -			
pregnana										
rho										
settimo										
vanzago										
totale	20			€ 54.600,00			€ -			

INTERVENTI TERRITORIALI, A BASSA SOGLIA, DI PREVENZIONE

tab. D 9	INSERIMENTI LAVORATIVI									
	anno 2004							sviluppo / innovazione		
	fruitori	lista attesa	gestione	spesa	entrate da utenza	circ. 4	quota carico Comune	posti	gestione	spesa
arese	6		delega	€ 11.307,00			€ 11.307,00		ass. ATS	
cornaredo	5		delega	€ 11.584,00			€ 11.584,00		ass. ATS	
lainate	6		delega	€ 16.368,00			€ 16.368,00		ass. ATS	
pero			delega	1.830,00			€ 1.830,00		ass. ATS	
pogliano	6		delega	€ 16.785,00			€ 16.785,00		ass. ATS	
pregnana	5		diretta	€ 21.000,00		€ 9.299,00	€ 11.701,00			
rho	43		diretta	€ 7.700,00			€ 7.700,00		ass. ATS	
settimo	5		delega	€ 6.744,00			€ 6.744,00		ass. ATS	
vanzago	4		delega	€ 9.000,00			€ 9.000,00		ass. ATS	
totale	80			€ 100.488,00	€ -	€ 9.299,00	€ 91.189,00			

tab. D10	BUONO TRASPORTI									
	anno 2004							sviluppo / innovazione		
	fruitori	lista attesa	gestione	spesa	entrate da utenza	FNPS	quota carico Comune	posti	gestione	spesa
arese	9		associata	€ 1.314,00		€ 1.314,00	€ -			
cornaredo	-		associata	€ -		€ -	€ -			
lainate	1		associata	€ 266,00		€ 266,00	€ -			
pero	12		associata	€ 2.350,00		€ 2.350,00	€ -			
pogliano	4		associata	€ 830,00		€ 830,00	€ -			
pregnana	3		associata	€ 496,00		€ 496,00	€ -			
rho	16		associata	€ 2.980,00		€ 2.980,00	€ -			
settimo	7		associata	€ 763,00		€ 763,00	€ -			
vanzago	1		associata	€ 250,00		€ 250,00	€ -			
totale	53			€ 9.249,00		€ 9.249,00	€ -			

AREA INCLUSIONE
INTERVENTI TERRITORIALI, A BASSA SOGLIA, DI PREVENZIONE

Tab. I1

	CONTRIBUTI ECONOMICI INDIGENTI										
	anno 2004							sviluppo / innovazione			
	fruitori	lista attesa	gestione	spesa	entrate da utenza	altre entrate	quota carico Comune	posti	gestione	spesa	contributo medio
Arese	25		diretta	€ 36.932,00			€ 36.932,00				€ 1.477,28
cornaredo	44		diretta	€ 54.630,00			€ 54.630,00				€ 1.241,59
Lainate	33		diretta	€ 37.301,00			€ 37.301,00				€ 1.130,33
Pero	13		diretta	€ 3.582,00			€ 3.582,00				€ 275,54
pogliano	1		diretta	€ 2.168,00			€ 2.168,00				€ 2.168,00
pregnana	13		diretta	€ 19.500,00			€ 19.500,00				€ 1.500,00
Rho	235		diretta	€ 458.000,00			€ 458.000,00				€ 1.948,94
Settimo	56		diretta	€ 30.997,00			€ 30.997,00				€ 553,52
vanzago	11		diretta	€ 37.311,00			€ 37.311,00				€ 3.391,91
Totale	431			€ 680.421,00			€ 680.421,00				€ 1.578,70

Tab. I2

	FONDO SOCIALE AFFITTI										
	anno 2004							sviluppo / innovazione			
	fruitori	lista attesa	gestione	spesa	entrate da utenza	Fondo regionale	quota carico Comune	posti	gestione	spesa	fondo reg. / totale spesa
Arese	38			€ 25.680,00		€ 17.976,00	€ 7.704,00				70,00%
cornaredo	109			€ 139.549,00		€ 135.874,00	€ 3.675,00				97,37%
Lainate	90			€ 94.183,00		€ 80.093,00	€ 14.090,00				85,04%
Pero	53			€ 79.603,00		€ 64.981,00	€ 14.622,00				81,63%
pogliano	15			€ 18.603,00		€ 17.378,00	€ 1.225,00				93,42%
pregnana	30			€ 41.100,00		€ 36.600,00	€ 4.500,00				89,05%
Rho	356			€ 355.155,00		€ 295.768,00	€ 59.387,00				83,28%
Settimo	63			€ 67.450,00		€ 57.464,00	€ 9.986,00				85,19%
vanzago	27			€ 38.843,00		€ 31.479,00	€ 7.364,00				81,04%
Totale	781			€ 860.166,00		€ 737.613,00	€ 122.553,00				85,75%

Tab. I3

	SPORTELLO IMMIGRAZIONE									
	anno 2005						sviluppo / innovazione			
	fruitori	lista attesa	gestione	spesa	entrate da utenza	FNPS	quota carico Comune	posti	gestione	spesa
Arese										
cornaredo										
Lainate										
Pero										
pogliano			associata tramite convenzione	€ 45.000,00		€ 45.000,00		prenotazione on line	associata	€ 9.000,00
pregnana										
Rho										
Settimo										
vanzago										
Totale	719			€ 45.000,00		€ 45.000,00	€ -			

CAP. 2

ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI

1. LA GOVERNANCE DEL PIANO DI ZONA

1. Il quadro di riferimento

Per effettuare un bilancio del triennio scorso in materia di governance è necessario considerare ancora una volta il lungo processo che ha dato i suoi frutti in modo particolare nella sua fase conclusiva.

I risultati di questo processo sono stati indubbiamente una forte crescita della "coscienza di ambito" e la costruzione di processi di compartecipazione decisionale sia tra i nove Comuni, sia tra i Comuni e il Terzo Settore, sia tra i livelli interni al PSdZ (tecnico e politico).

Infatti possiamo affermare che il primo passo per la costruzione di un vero processo di governance del sistema si sia realizzato nell'ultimo anno del nostro PSdZ, in particolare nella fase di rivisitazione dei processi decisionali interni al Piano stesso, nel rafforzamento delle sinergie con il Terzo Settore e le organizzazioni sociali e nella costruzione del secondo Piano, sperimentata attraverso un processo dialogico tra le diverse anime del medesimo.

Quale è la sostanziale differenza tra un "percorso comune condiviso" e un processo di governance?

E' la condizione di corresponsabilità tra i soggetti nel perseguire specifiche scelte atte a configurare un quadro condiviso di politiche sociali territoriali. La governance è un processo che riconosce le diversità di ruolo e funzione istituzionale, interpretando la partecipazione

e la collaborazione tra i molteplici attori quale veicolo di ridefinizione dell'identità di servizio pubblico e di soggetto pubblico.

E' un percorso di "governo del consenso" a favore della costruzione di politiche sociali d'ambito, capace di riconoscere ruoli, identità e funzioni reciproche di ognuno dei soggetti coinvolti e di conseguenza di attivare modalità decisionali condivise.

In questo senso per i Comuni impegnati nel Piano del Rhodense non sarà necessario sperimentare un processo, bensì confermare una linea di indirizzo e rafforzare un metodo di lavoro.

Nel rapporto di valutazione IRS sulla governance Rhodense venivano individuati tre livelli di governance, declinata attraverso:

- l'integrazione fra Comuni
- l'integrazione pubblico - privato
- l'integrazione fra Comuni e ASL.

Inizialmente infatti il concetto di "integrazione" rappresentava la sfida alla base di qualsiasi altro processo, e al primo posto si poneva l'integrazione tra i Comuni, sperimentata precedentemente solo per la progettazione e la realizzazione delle azioni finanziate dalla L. 285/97 e quindi per una quota molto ridotta di politiche sociali condivise.

In questo orizzonte l'unica integrazione poco riuscita è stata quella con l'ASL, nonostante la difesa di alcune "isole" di tradizionale collaborazione (dipendenze, inserimenti lavorativi, salute mentale) che non hanno però modificato il quadro di sostanziale disconnessione.

2. La sfida attuale

In questo quadro non potrebbero certamente sussistere modelli di government del sistema fondati esclusivamente sul "dominio" della funzione d'indirizzo in capo ai Comuni e, nei rapporti tra i Comuni, su un criterio di spartizione procapite di risorse e poteri. Se è chiara quale sia la funzione e quale sia la precisa collocazione dei Comuni all'interno del sistema, non è per nulla scontata l'efficacia del sistema stesso quando esso non consideri valida, utile e conveniente la sinergia e la compartecipazione alle decisioni dei soggetti chiamati a gestirlo.

Il Rapporto di valutazione IRS, in questo contesto, elenca alcuni importanti elementi di riflessione sull'utilità di una governance della rete d'offerta sociale:

- *maggiore omogeneità dal lato della offerta di servizi;*
- *capacità di programmazione efficace ed efficiente delle risorse e dei servizi, in grado di evitare inutili duplicazioni;*
- *maggiore potenzialità delle professionalità in campo;*
- *capacità di programmare e realizzare interventi non sostenibili da un ente di piccole dimensioni;*

- *maggiori capacità progettuali innovative e maggiori opportunità finalizzate alla sperimentazione e alla diffusione dell'innovazione nella realizzazione dei servizi.*

D'altro canto rimangono aperte alcune criticità del processo che spesso rallentano l'evolvere del nostro sistema integrato, soprattutto alla luce dell'attuale quadro normativo e della riduzione ingente delle risorse economiche.

Rimangono irrisolti i seguenti nodi critici:

- la difficoltà talvolta incontrata di garantire la specificità dei singoli territori;
- il rischio di standardizzazione di servizi e prestazioni, a danno della varietà di soluzioni e della pluralità dei soggetti;
- la fatica che il processo negoziale comporta;
- i costi aggiuntivi necessari a sostenere il lavoro organizzativo della programmazione concertata.

3. La governance incrementale

E' nel processo di costruzione di questo documento che il percorso incrementale della governance Rhodense ha raggiunto un suo traguardo importante.

Si è riusciti in questi mesi a creare intorno alla redazione del nuovo PSdZ un interesse ed un coinvolgimento reale di molteplici soggetti: operatori sociali, amministratori, sindacalisti, dirigenti del Terzo Settore, volontari.

Si è costituito un Gruppo integrato che ha prodotto un interessante percorso dialogico di redazione del documento programmatico, attraverso un numero considerevole di incontri di lavoro ed una appassionata discussione sui contenuti reali delle politiche sociali rhodensi. I documenti prodotti sono stati vagliati dai vari soggetti interlocutori del PSdZ, attraverso i seminari di discussione che di fatto hanno contribuito a tracciare le linee generali del nuovo Piano.

4. Le tre "sedi" della governance

Il processo di governance del primo triennio ha modificato sostanzialmente il quadro dei rapporti esistenti tra Comuni e Terzo Settore. Questo è un primo dato da considerare nella ridefinizione degli strumenti della governance.

Bisogna innanzitutto accettare l'esaurimento dell'esperienza dei Tavoli Tematici quali strumenti di approfondimento tematico e rappresentanza soggettiva. Essi sono stati un importante, utile e faticoso percorso che ha indubbiamente permesso una crescita sostanziale del nostro sistema.

Tuttavia, la scommessa è ora quella di capitalizzare questa esperienza, oltrepassando la logica della "rappresentanza soggettiva" e applicando fino in fondo il concetto di

corresponsabilità nei processi e nelle scelte conseguenti. Individuare, in altre parole, una diversa soluzione organizzativa che garantisca in primo luogo una efficacia e una rinnovata utilità dell'esperienza e in secondo luogo un sufficiente grado di "presenza rappresentativa" del Terzo Settore rispetto non solo ad uno scenario specifico, quale quello dei Tavoli, ma ad uno scenario più complessivo legato alle forme di costruzione e progettazione di processi e delle azioni operative del PSdZ.

La diversa soluzione organizzativa si articolerà intorno a tre "sedi" della governance: i Gruppi di co-progettazione, l'Agorà tematica e i Tavoli di coordinamento operativo delle Leggi di settore.

I Gruppi di co-progettazione

All'interno della tipologia dei Gruppi integrati di lavoro (tipologia che verrà descritta compiutamente nel prossimo paragrafo), i Gruppi di co-progettazione rappresenteranno una modalità concreta e finalizzata per la co-definizione di servizi, progetti e interventi sul territorio.

L'Agorà tematica

L'esperienza dei seminari di lavoro sui macro-obiettivi del PSdZ ha riscosso interesse non solo per i temi trattati, ma anche per la formula proposta.

Capitalizzare i risultati ottenuti dai Tavoli Tematici significa proporre una soluzione che garantisca da un lato un coinvolgimento utile e continuativo del Terzo Settore alla "vita" del PSdZ e, dall'altro, una più razionale calendarizzazione di tematiche fondamentali alla realizzazione della mission del Piano medesimo.

Si tratta di costruire una "piazza tematica", un Agorà, appunto, che, a scadenze periodiche, proponga tematiche generali da approfondire, elaborare e trasformare in contenuti fruibili, attraverso un reale coinvolgimento di soggetti e realtà significative.

L'Agorà tematica sarà un luogo riconoscibile, formalizzato e inserito all'interno del PSdZ, quale componente essenziale del processo di governance.

Essa avrà come interfaccia una modalità di gestione della comunicazione - in entrata ed in uscita - paragonabile a quella di work-shop tematici, capaci di garantire un certo dinamismo rispetto alla struttura organizzativa e una seria programmazione dei temi da trattare, che potranno anche essere trasversali alle 4 principali aree tematiche.

L'Agorà, in base all'ordine del giorno e alle caratteristiche della convocazione, potrà avvalersi di figure specifiche o attori significativi utili alla sessione tematica e verrà di volta in volta condotto da figure con compiti di facilitatore della discussione.

Si costituirà, all'inizio di ogni anno, un gruppo integrato con il compito di:

- individuare i singoli temi oggetto di convocazione della "Piazza" e realizzare un programma annuale, oggetto di pubblicizzazione attraverso i canali comunicativi del PSdZ;

- individuare figure, esterne o interne, in grado di arricchire i contenuti della discussione;
- convocare l'Agorà tematico;
- individuare un conduttore (in qualità di facilitatore) per i lavori in "Piazza";
- produrre un rapporto conclusivo della giornata.

I Tavoli di coordinamento operativo delle Leggi di settore

Già dal 2005 si sono costituiti i Tavoli di coordinamento delle singole Leggi di settore.

Il loro scopo è principalmente quello di coordinare la realizzazione delle progettazioni finanziate con Fondi previsti da Leggi di settore, in particolare dei progetti di Ambito:

- Unità di Prevenzione - prevenzione consumi e abusi sostanze stupefacenti (legge 45);
- Agenzia Rete Infanzia Adolescenza - progetti di sviluppo rivolti all'area infanzia pre-adolescenza e adolescenza (legge 285);
- Babylonzone - portale informativo delle politiche giovanili (legge 285);
- Senza Frontiere - attività di integrazione multiculturale legge 40).

I Tavoli già svolgono un importante lavoro di indirizzo operativo dei progetti, di connessione tra i diversi partner istituzionali e non, di connessione con i Comuni dell'Ambito e di produzione di elaborazioni finalizzate alla crescita dei progetti.

Ovviamente essi sono strettamente legati al destino dei progetti, che per l'anno 2005-2006 rivestono carattere annuale.

Sarà la nuova programmazione in capo al presente Piano a stabilire quali prospettive i progetti di settore dovranno avere, soprattutto in considerazione della nuova composizione del Fondo Nazionale delle Politiche Sociali, che contiene senza vincoli di destinazione la quota che negli scorsi anni andava a finanziare le progettazioni di settore.

2. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E FUNZIONALE DELLA PROGRAMMAZIONE ZONALE

Il primo Piano Sociale del rhodense ha definito e poi implementato una struttura di base della programmazione zonale composta da quattro soggetti che interagiscono tra loro con diversi livelli di responsabilità decisionale ed operativa: Tavolo Politico, Ufficio di Piano, commissioni tecniche di area (Tavoli del Terzo Settore) e Ufficio di Gestione di Piano.

Tale articolazione, sperimentata nella prima triennalità, ha garantito in linea di massima un buon funzionamento del sistema ed è stata costantemente oggetto di osservazione al fine di compiere gli aggiustamenti necessari a garantirne l'efficacia in ordine alle attività che sono andate progressivamente definendosi; inoltre il percorso di valutazione sulla governance e sui Tavoli Tematici condotto da IRS ha fornito delle utili evidenze che sono state in parte recepite in itinere ed ora trovano una compiuta definizione.

1 Gli organismi della programmazione zonale

Facendo dunque tesoro dell'esperienza, il secondo Piano di Zona definisce la seguente articolazione di competenze ed i seguenti organismi:

Organo	Funzione	Composizione
Tavolo Rhodense delle Politiche sociali Organismo principale di governo della programmazione zonale	<ul style="list-style-type: none">- governa l'intero processo programmatico: indirizzo e controllo- individua priorità e obiettivi delle politiche zonali- coordina gli obiettivi dei singoli Comuni aderenti e garantisce il raccordo con le altre "politiche"- intrattiene rapporti con i soggetti del Terzo Settore e i sindacati- è garante del sistema di governance territoriale	E' composto dai Sindaci dei nove Comuni o dagli Assessori formalmente delegati.

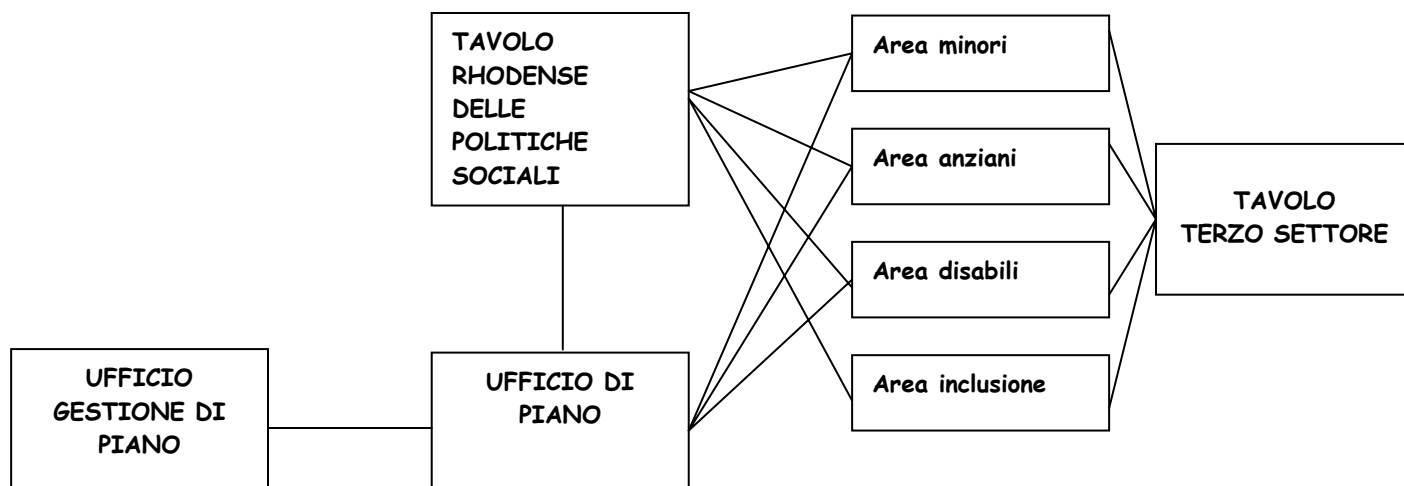
<p>Ufficio di Piano Regia operativa della programmazione zonale che opera in stretta sinergia con il Tavolo delle Politiche sociali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Attua gli indirizzi e le scelte assunte dal Tavolo delle Politiche sociali - Coordina le fasi del processo programmatico dal punto di vista tecnico - Gestisce la funzione di budgeting e controllo di gestione - Definisce gli atti e coordina gli interventi derivanti dalla programmazione zonale (Leggi di settore) - Monitora e valuta gli interventi - Propone e istruisce documenti di carattere programmatico da sottoporre al Tavolo delle Politiche sociali 	<p>E' composto dai funzionari responsabili dei servizi sociali dei nove Comuni, formalmente delegati dai Sindaci, e da esperti esterni.</p>
<p>Ufficio Gestione di Piano Nucleo operativo in staff all'Ufficio di Piano</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Elabora l'istruttoria degli atti programmatici - Si occupa della gestione amministrativa e/o operativa degli interventi d'ambito 	<p>E' composto da 2 unità di personale amministrativo.</p>
<p>Tavolo del Terzo Settore</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Elabora, in forma concertata o autonoma, proposte e progetti di intervento - Partecipa alla definizione delle decisioni programmatiche 	<p>E' composto da rappresentanti nominati dal Forum rhodense del Terzo Settore fra le organizzazioni che aderiscono al PSdZ; è articolato con rappresentanze suddivise per aree di intervento.</p>

Il Tavolo Rhodense delle Politiche Sociali è presieduto dal Sindaco o dall'Assessore delegato del Comune Capofila.

L'Ufficio di Piano è coordinato da uno dei tecnici che lo compongono, scelto e nominato dal Tavolo delle Politiche sociali.

L'attività del Tavolo Rhodense delle Politiche Sociali e dell'Ufficio di Piano sono organizzate per progetti e aree di intervento (minori, anziani, disabili e inclusione sociale) che prevedono l'individuazione di un referente fra i componenti stessi degli organismi.

Si ha quindi il seguente modello di relazione tra i diversi livelli:



2 Metodi e processi

Il metodo di lavoro già sperimentato (per quanto non codificato) nella gestione del primo PSdZ ha comportato la formazione di "gruppi integrati di lavoro" per ogni decisione cruciale in merito alla programmazione zonale o alla definizione di nuovi prodotti o servizi.

Il modello assunto informalmente nel primo PSdZ, e che nella seconda triennalità si intende adottare, ha comportato la costituzione di gruppi di lavoro per: studio di fattibilità per azienda sociale (2003), attivazione dello sportello migranti (2003), costruzione del sistema di accreditamento e voucher (2004), definizione del nuovo PSdZ (2005).

Si ritiene che l'applicazione estensiva, per quanto possibile, di un approccio metodologico di lavoro integrato rappresenti un valore aggiunto in termini di efficacia, in quanto consente di mettere a confronto professionalità, competenze e angoli visuali differenti in relazione al raggiungimento di un obiettivo "complesso" e che quindi richiede punti di vista e cognizioni articolate.

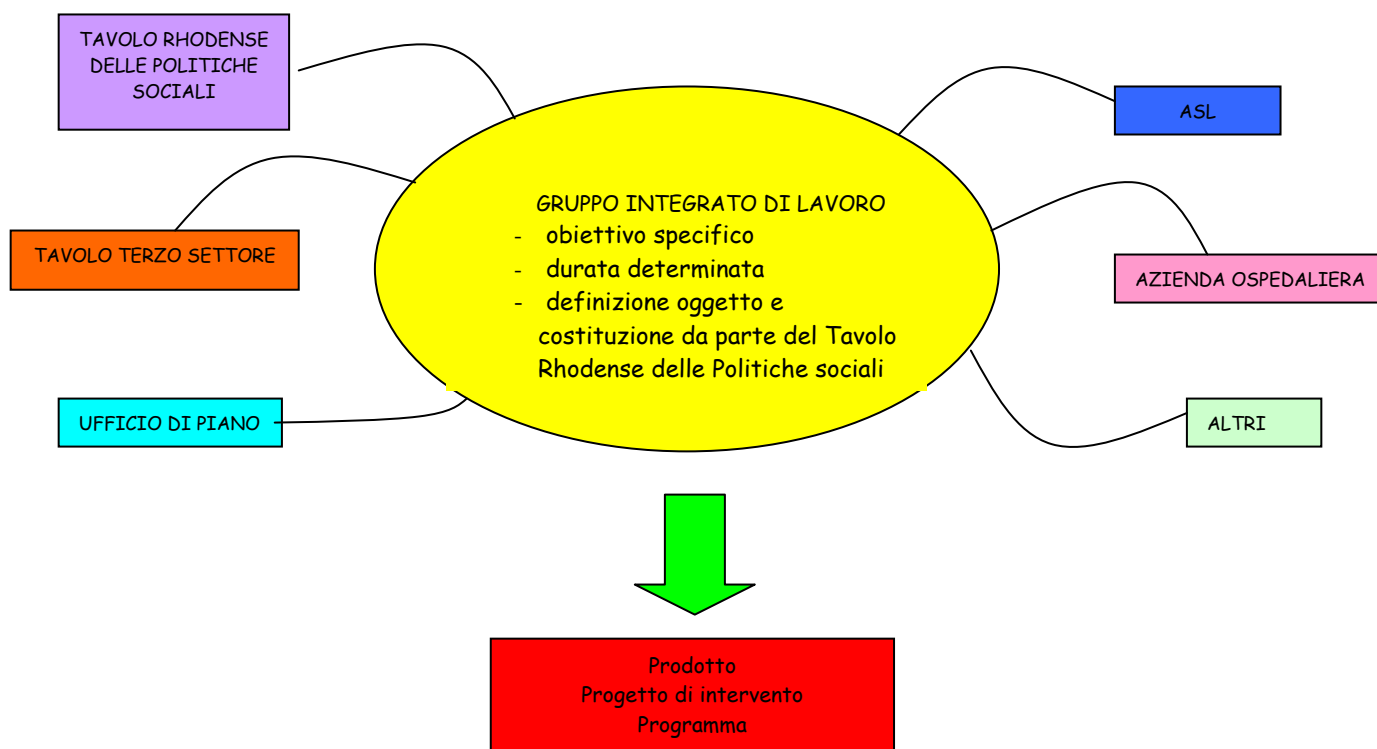
Questo ovviamente è possibile se ricorrono almeno due condizioni:

- un buon "clima" di lavoro tra le componenti interagenti (politiche, tecniche, Terzo Settore): questo è senza dubbio un positivo risultato del primo Piano;
- la scelta della composizione dei gruppi di lavoro integrato costruita principalmente in base a criteri di capacità e competenza tecnica, e secondariamente in relazione alla capacità di attivare connessioni.

Nel triennio 2006-2008, quindi, le scelte cruciali inerenti la programmazione zonale o le progettazioni di nuovi prodotti o interventi verranno attuate mediante la costituzione di "Gruppi integrati di lavoro", con le seguenti caratteristiche:

- chiarezza, definizione e circoscrivibilità dell'obiettivo
- durata limitata in relazione alla realizzazione dell'obiettivo

Spetterà al Tavolo Rhodense delle Politiche sociali la definizione delle materie, argomenti e temi che per il loro rilievo comportano la costituzione di un "Gruppo integrato di lavoro".



3 Il Comitato Scientifico

La definizione e l'implementazione del primo Piano Sociale di Zona ha evidenziato una dinamica di elaborazione, pensieri, idee e azioni, dapprima certamente disordinati, poi via via strutturati e sistematici intorno alla programmazione e alla gestione dei servizi nell'Ambito del Rhodense; ha insomma svolto una funzione di attivatore di risorse ed energie in precedenza poco manifeste nelle (poco) tranquille routines dei Servizi Sociali comunali. Ha anche costituito un punto d'inizio per il superamento di una mentalità orientata al fare, ad un pragmatismo "necessario", al rincorrere l'emergenza, che si concede raramente il tempo per l'analisi e l'elaborazione delle azioni intraprese.

Si è insomma mobilitato un insieme di risorse che, se opportunamente coltivato e coniugato con la preesistente "cultura dei servizi", può certamente costituire un fattore importante per lo sviluppo e la crescita della qualità dei servizi stessi.

Il presente Piano Sociale stabilisce allora la costituzione di un Comitato Scientifico con l'obiettivo di fissare e sistematizzare il momento dell'analisi e della valutazione che, all'interno di un processo incrementale, faccia da alimento ad un processo di apprendimento continuo, in una dinamica di apertura della programmazione a stimoli e sollecitazioni esterne.

Un luogo di pensiero in grado di coniugare i "materiali freschi" e grezzi, ma profondamente calati nella realtà, provenienti dai Comuni, con una capacità di pensiero elaborazione, confronto e valutazione con uno sguardo ampio, aperto al confronto.

Tutto ciò con l'esplicito intento di collocare la programmazione zonale del Rhodense all'interno del dibattito sui modelli di Welfare territoriale e di fornire materiale tangibile

di studio e ricerca ovvero di essere luogo di elaborazione e sperimentazione in ordine ai modelli di governance, agli strumenti di governo del sistema, all'implementazione di servizi innovativi e/o sperimentali, alla valutazione, ai modelli programmatori etc.

Viene definita la seguente articolazione organizzativa e di funzionamento:

COMPOSIZIONE	<p>Il Comitato Scientifico è costituito da 9 membri:</p> <ul style="list-style-type: none">- Presidente del Tavolo Rhodense delle Politiche Sociali- 1 componente del Tavolo Rhodense delle Politiche Sociali- Coordinatore dell'Ufficio di Piano- 1 membro scelto dal Forum del Terzo Settore in base a criteri di professionalità, competenza ed esperienza;- 5 membri, di provenienza accademica, o appartenenti a riconosciute istituzioni di ricerca in ambito sociale. Questi:<ul style="list-style-type: none">o sono scelti e nominati dal Tavolo delle Politiche Sociali in base a criteri di professionalità, competenza ed esperienza;o partecipano senza diritto ad alcun compenso.
FUNZIONI	<p>Il Comitato Scientifico indirizza e collabora alla realizzazione di studi, ricerche, analisi e valutazioni inerenti le politiche sociali dell'Ambito; è organo senza alcun potere decisionale o deliberativo in relazione alle attività della programmazione zonale.</p>
CONVOCAZIONE	<p>Il Comitato Scientifico si riunisce almeno due volte all'anno ed è convocato dal Presidente del Tavolo delle Politiche Sociali, che ne indirizza e coordina i lavori.</p>
PUBBLICITA'	<p>Dei lavori del Comitato Scientifico viene data informazione al Tavolo delle Politiche Sociali e all'Ufficio di Piano.</p>

3. AUTORIZZAZIONE AL FUNZIONAMENTO E ACCREDITAMENTO

A partire dal 1° gennaio 2006 sono attribuite alla titolarità dei Comuni le funzioni di autorizzazione al funzionamento e accreditamento dei servizi socio-assistenziali.

Questo passaggio costituisce l'ennesima evoluzione nel processo di progressiva assunzione di piena responsabilità da parte degli Enti Locali nella programmazione e nel governo del sistema dei servizi socio assistenziali e realizza, in tal modo, un disposto derivante tanto dalla legislazione nazionale (Legge 328/00) che da quella regionale.

Si evidenzia qui la rilevanza di tale passaggio di competenze in ordine ad un processo riorganizzativo, certamente condivisibile nei contenuti; tuttavia è importante sottolineare che si prevede un trasferimento di risorse che non consente, di per sé, di dotarsi di competenze in grado di svolgere la funzione medesima³⁸.

E' comunque necessario distinguere tra la funzione di autorizzazione al funzionamento e quella di accreditamento.

La funzione autorizzatoria è stata, fino al 31 dicembre 2005, di competenza delle Provincie: ciò rappresentava (correttamente) un bacino territoriale piuttosto ampio, che si giustificava in relazione alla relativamente bassa numerosità dei servizi da autorizzare e all'elevata specializzazione richiesta dalla funzione.

Si ritiene quindi, per ragioni di efficienza economica e di efficacia degli interventi, di impostare un ragionamento di merito che tenga conto di:

- economie di scala e dimensione ottimale minima di gestione della funzione
- economie di specializzazione.

Tali economie possono evidentemente essere realizzate solo se si ragiona su un bacino territoriale relativamente ampio. Quanto detto rende evidente che la funzione di autorizzazione non può essere attuata a livello di Comuni singoli, ma neanche a livello di Ambito: il bacino del Rhodense è pari a circa 160.000 abitanti ed è il terzo in ordine di grandezza nell'ASL Milano 1 (superato da Garbagnatese e Legnanese).

Per quanto attiene l'attività autorizzatoria, si auspica pertanto la costituzione di una funzione trasversale ed associata tra più distretti, includendo tutti quelli che vorranno aderire alla iniziativa, all'interno della ASL Mi 1.

Ciò consentirebbe di rispondere al meglio alle necessità di massa critica e di specializzazione e di conseguenza di svolgere la funzione in modo più efficace ed efficiente e consentirebbe di evitare l'imbarazzo derivante dal fatto di essere contemporaneamente enti gestori ed enti autorizzatori dei propri servizi.

Si ritiene altresì importante pervenire alla definizione di accordi e collaborazioni con i precedenti gestori della funzione, cioè Provincia di Milano e ASL, accordi e collaborazioni che potrebbero articolarsi a due diversi livelli:

³⁸ il decreto n. 514 del 20.01.2006 della DG Famiglia e Solidarietà Sociale della Regione Lombardia riconosce per la suddetta funzione un importo complessivo pari a €1.000.000,00 per tutti i Comuni Lombardi.

- minimale: di accompagnamento al trasferimento delle funzioni per un periodo di almeno un anno;
- più articolato: di disponibilità alla collaborazione nella gestione della funzione, ben riconoscendo la titolarità della funzione in capo ai singoli Comuni, ma costruendo accordi che consentano di gestire le istruttorie con competenza e professionalità specifiche. Ciò ovviamente per il tempo necessario per costruire le suddette professionalità all'interno dei titolari della funzione.

Si richiama inoltre la necessità di trovare delle linee di coordinamento e collaborazione con l'Azienda Sanitaria che è rimasta titolare della funzione di vigilanza sulle strutture socio assistenziali, in relazione all'obiettivo di garantire il buon funzionamento del sistema. Sarebbe infatti curioso che, pur nel dovuto rispetto delle norme, si generassero orientamenti operativi non armonici tra il titolare della funzione autorizzatoria e quello della funzione di vigilanza.

In termini pratici si ricorda che l'autorizzazione al funzionamento è richiesta per una serie di servizi socio assistenziali definiti nel primo Piano Socio Assistenziale (1988) emanato dalla Regione Lombardia, poi modificati con una serie di Deliberazioni della Giunta Regionale del febbraio 2005³⁹. In particolare:

- infanzia: asili nido, micronidi, centri per la prima infanzia (DGR 20588/05);
- servizi residenziali per minori: comunità educativa, comunità familiare, alloggi per l'autonomia (DGR 20762/05);
- Altri servizi per minori: centri di aggregazione giovanile, centri ricreativi diurni (PSA 1988);
- disabili: centro socio educativo, comunità di accoglienza residenziale;
- servizi per anziani: Centro diurno anziani;

Buona parte delle strutture che rispondono alla domanda di servizi socio assistenziali sono oggi già autorizzate e non si prevede un rilevante flusso di domande relative ad esempio agli asili nido. Si può invece prevedere un flusso di domande autorizzatorie derivanti:

- da nuove tipologie di strutture (ad es. centri per la prima infanzia), in precedenza non soggette ad autorizzazione e per le quali è stato previsto il nuovo regime a partire da febbraio 2005 (come definito dalle citate DGR);
- dalla riorganizzazione in corso delle reti dei servizi socio assistenziali, la quale comporta delle riclassificazioni di servizi (centri socio educativi per persone disabili), che presumibilmente comporteranno domande di autorizzazione.

Si stima che il totale di tali strutture all'inizio del 2006 si aggiri intorno alle dieci unità.

Per quanto attiene l'attività di accreditamento si resta invece in attesa di ulteriori specifiche disposizioni regionali in merito: se, come pare, l'accreditamento costituirà la modalità con cui viene gestito il finanziamento dei servizi (attuale Fondo sociale regionale,

³⁹ DGR 20588 dell'11.02.05 per quanto riguarda i requisiti dei servizi sociali alla prima infanzia, DGR 20762 del 16.02.2005 per quanto riguarda i requisiti dei servizi sociali di accoglienza residenziale per minori e DGR 20763 del 16.02.2005 per i requisiti relativi ai servizi sociali per persone disabili.

ex circolare 4) si ritiene che la dimensione ottima di gestione e programmazione non possa essere che quella di ambito e di conseguenza centrata sull'Ufficio di Piano.

In ogni caso l'accreditamento rappresenta uno degli strumenti di governo dell'offerta che consentono di caratterizzare il sistema dei servizi d'ambito: consente cioè al programmatore di definire la quantità e soprattutto la qualità attesa dal sistema dei servizi e quindi di esprimere in pieno la propria funzione di scelta e orientamento sul sistema dei servizi socio assistenziali.

A tale proposito se ne riconosce la funzione strategica e si rinvia ai macrobiettivi di cui al successivo capitolo 4.

4. AZIONI FORMATIVE

1. Introduzione

La formazione rappresenta uno strumento fondamentale per lo sviluppo delle competenze e delle professionalità sociali, soprattutto per le realtà associate come la nostra.

Il tempo per la formazione e il tempo della formazione, è sempre di più difficile riconoscimento nonostante rimanga un'area essenziale, in particolare modo per gli operatori sociali e per chi, nella posizione di programmatore e/o gestore delle politiche sociali, debba garantire una preparazione costante.

Il precedente PSdZ, attraverso le prime offerte organizzate a livello di Ambito, ha garantito una prima importante base per una gestione associata di azioni formative.

Il precedente Piano, infatti, aveva individuato tre livelli ai quali rivolgere l'offerta formativa di Ambito:

1) livello istituzionale:

formazione rivolta ai politici e funzionari delle Amministrazioni Comunali sui vari processi decisionali che scaturiscono dall'attuazione del Piano di Zona: forme di accreditamento, gestionale, ipotesi di servizi innovativi ecc.

2) livello tecnico:

formazione rivolta a tutti gli operatori sociali dei Comuni sulla costruzione dei percorsi metodologici per la gestione integrata dei servizi, i processi di riforma, i rapporti con gli utenti, l'analisi del territorio, i progetti di aiuto nel contesto pubblico e privato, il lavoro di rete, l'équipe interdisciplinare.

3) livello interistituzionale:

formazione congiunta pubblico, privato sociale e volontariato, su ruoli, ambiti di intervento, progettualità condivisa, carta dei servizi, modalità tecniche e di presa in carico.

Le esperienze compiute in questi tre anni hanno prodotto un'evoluzione della coscienza unitaria dell'ambito, anche se non possiamo affermare di essere riusciti a produrre un "corpo unitario del sistema". Infatti, se sono cresciuti alcuni settori a stretto e diretto contatto con il PSdZ, maggiore difficoltà dimostrano gli operatori territoriali; quelli, cioè, che ancora svolgono la propria attività istituzionale all'interno dei servizi comunali.

E' ovvio che non può e non potrà essere un percorso formativo a modificare variegati modelli organizzativi radicati e spesso antitetici l'uno all'altro, né un certo tipo di cultura del lavoro sociale, ma esso indubbiamente potrà aiutare tutti a rinforzare un'identità di appartenenza collettiva che a sua volta contribuirà alla crescita di un sistema e di un "buon modello" di organizzazione reticolare basato su prassi evolute di lavoro sociale.

In tal senso la formazione deve essere riconosciuta non come una meccanica trasmissione di competenze, bensì come luogo di crescita della propria capacità di pensiero ed azione.

Per questo non è nostro obiettivo cancellare identità o mescolare funzioni e competenze, tutt'altro. Poiché lo scenario intorno cambia, è necessario affinare la nostra capacità di

mettere identità e competenze diversificate al servizio di un organico sistema di interventi sociali.

Detto ciò, l'attuale vero nodo da sciogliere riguarda le soluzioni da trovare per rispondere al range di bisogno formativo potenziale che, nel nostro caso, si muove tra lo sviluppo delle competenze degli operatori di base e quelle relative alle buone prassi di governo del sistema; tra la capacità di gestione del budget e l'aggiornamento normativo.

In tal senso è importante attualizzare l'offerta formativa considerando lo scenario attuale delle politiche sociali - con le sue esigenze di maggiori e complesse capacità di programmazione - e dei Servizi Sociali, quali crocevia di urgenze e ricettori di bisogni sempre più essenziali e urgenti, dove gli operatori sono spesso chiamati a fornire prestazioni in uno stato di "sofferenza organizzativa" e in un quadro di maggiore e graduale mancanza di risorse.

Si scopre, in questo modo, l'esigenza di ricercare luoghi di confronto e riflessione collettiva. Esigenza da accogliere, ma in una cornice formativa utile, non dispersiva e finalizzata ad obiettivi ben precisi.

Attualmente, il PSdZ può prevedere alcune azioni formative già programmate in precedenza ed illustrate successivamente all'interno del presente capitolo. Non può invece programmare attività formative diverse, senza aver svolto una aggiornata ricognizione dei bisogni espressi.

Ciò che è invece utile sottolineare nel presente Piano è l'indicazione di un metodo che permetta ai programmatori di predisporre un Piano Formativo di indirizzo partendo dalle risorse economiche disponibili.

2. Le tre aree della formazione di ambito

Per il PSdZ il prossimo sarà un triennio impegnativo, volto a consolidare ciò che è stato costruito negli anni precedenti, pur in un'ottica di sviluppo.

La formazione, in tal senso, dovrà contribuire a questo scenario partendo da alcuni dati certi e imprescindibili, quali:

- la nostra esperienza triennale di governance e di gestione del PSdZ;
- l'attuale assetto del sistema dei servizi comunali, ancora strutturati territorialmente in organizzazioni separate;
- la varietà e la ricchezza di culture e modelli operativi.

Ciò non tanto per rimarcare un'attuale e sostanziale complessità del nostro sistema, quanto per tentare una collocazione funzionale della risorsa formativa all'interno dello scenario complessivo dentro il quale siamo collocati, orientando in questo modo le scelte formative alle prospettive di sviluppo del sistema stesso.

In tal senso, compatibilmente con il quadro economico disegnato dal bilancio del PSdZ, sono individuabili tre macro-azioni formative così articolate:

Azioni formative di sistema:

proposta Piano Formativo Provinciale 2006-2007

Azioni formative di supporto tecnico:

- modelli di integrazione operativa pubblico privato sociale
- integrazione di sistemi misti servizio/titoli sociali
- gestione informatizzata
- proposte ulteriori da verificare

Azioni formative per il Terzo Settore

- volontari salute mentale
- progetto "Aiutare chi aiuta"
-

Nel proseguo del paragrafo approfondiremo in particolare le prime due articolazioni.

3. Azioni formative di sistema

Formazione Funzionari, Ufficio di Piano, Tavolo delle Politiche sociali (attività inserita nel Piano Formativo Provinciale 2006-2007)

L'azione formativa è rivolta ai due livelli essenziali del PSdZ: il livello tecnico apicale formato dai Responsabili territoriali dei Servizi Sociali, nonché referenti dell'Ufficio di Piano, e il livello politico-amministrativo, rappresentato dai componenti del Tavolo Rhodense delle Politiche Sociali.

In realtà tali livelli sono soggetti ad un confronto permanente sulle politiche sociali; lo sono in termini dialettici ma anche sinergici, in quanto il processo decisionale prodotto è indubbiamente la sintesi finale di tale confronto.

Ciò che vuole essere condotto ad oggetto di formazione è l'ottimizzazione del processo decisionale, alla luce dei forti cambiamenti subiti in questi anni dai nostri sistemi, divenuti sempre più complessi e orientati alla programmazione oltre che alla produzione di servizi.

Tale sistema non può più essere efficacemente governato attraverso le tradizionali strutture organizzative proprie della Pubblica Amministrazione, le quali rispondevano, in passato, alla mera applicazione di scenari normativi ed organizzativi rigidi e pensati in altri luoghi.

Esso va invece ripensato in termini funzionali ai cambiamenti prodotti; strutturato in base ai nuovi compiti sempre più rivolti alle capacità programmatiche; orientato da obiettivi chiari e condivisi, motivanti per chi deve poi impegnare le sue capacità di pensiero ed azione.

Diventa quindi sempre più necessario riuscire a sviluppare la condivisione dei significati e del valore degli obiettivi che si intendono raggiungere; costruire ed attivare le competenze

proprie di una gestione strategica del sistema, attraverso un processo di costruzione dei servizi che parta da una programmazione complessiva, prosegua attraverso una progettazione coerente e si chiuda con una valutazione utile a comprendere i risultati raggiunti.

Formazione Funzionari Comunali e Responsabili di Servizio (attività inserita nel Piano Formativo Provinciale 2006-2007)

L'offerta ipotizzata si rivolge ai soggetti che, nell'Ambito Territoriale del Rhodense, svolgono funzioni di responsabilità organizzativa riferita a sistemi complessi (Settori, Unità Operative) o semplici (uffici, servizi, gruppi, équipe), e per questo si trova a dover programmare e progettare azioni di supporto alle proprie organizzazioni o realizzare processi di cambiamento organizzativo.

Tali cambiamenti sono spesso imposti dai nuovi scenari, che stanno modificando radicalmente il sistema di Welfare locale, dai notevoli mutamenti del quadro normativo di riferimento e dalle sempre maggiori difficoltà di reperimento delle risorse economiche necessarie a sostenere la rete dei servizi. Non da ultimo dalla attuale necessità di integrare soggetti diversi chiamati a lavorare in maniera sinergica, spesso per la prima volta.

Le organizzazioni devono quindi adeguarsi ad essere sistemi complessi, orientati a produrre servizi in gran parte intangibili o in cui la componente di servizio riveste sempre più importanza critica. Sistemi produttivi che non possono essere efficacemente governati secondo logiche decisionali separate e verticistiche.

Con questa azione formativa si intende proporre un'occasione di confronto orientato all'acquisizione di modelli metodologici e operativi, tra Responsabili di diversa provenienza organizzativa. Si tratta di realizzare un luogo formativo arricchente e di confronto tra scenari differenti, che difficilmente le organizzazioni riescono a preservare, prese spesso da urgenze e pressioni verso un'immediata operatività.

4. Azioni formative di supporto tecnico

Modelli di integrazione operativa pubblico/privato sociale

Negli anni precedenti l'entrata a regime della legge 328 si è consolidata una tendenza, oramai strutturale, a disegnare i servizi attraverso un modello di quasi separazione tra l'indirizzo e la gestione operativa, dove l'Ente pubblico detta le condizioni di erogazione del servizio e soggetti del Terzo Settore ne garantiscono la reale fruizione da parte dell'utenza.

E' una tendenza rischiosa che rivela la difficoltà propria dell'attuale assetto degli Enti Pubblici, a costruire modelli integrati di gestione dei servizi, nei quali l'Ente pubblico è reale soggetto garante dell'indirizzo programmatico e il Terzo Settore è soggetto gestore ma di un sistema integrato di carattere pubblico.

E' una difficoltà delle istituzioni locali, legata alla mancanza di figure direttive intermedie capaci di innovare le organizzazioni e programmare le politiche sociali. E' una carenza del quadro normativo e contrattuale che non ha completato il processo di cambiamento innescato dalla L. 328/00. E' inoltre una difficoltà culturale degli operatori a considerare correttamente il ruolo del Terzo Settore e, spesso, ad accettare modelli misti di gestione del servizio sociale pubblico. Ma è anche una difficoltà da parte degli operatori sociali pubblici a mettere in gioco la propria professionalità al fine di acquisire nuove competenze.

La proposta formativa vuole coinvolgere funzionari, operatori sociali comunali, dirigenti di cooperativa e operatori del Terzo Settore e vuole collocarsi all'interno dello scenario sopra descritto, al fine di riflettere sul rapporto dialettico tra il pubblico e il privato sociale, alla ricerca di modelli efficaci che facilitino il passaggio dalla delega all'integrazione.

Integrazione di sistemi misti servizio/titoli sociali

Analogo ragionamento vale per un altro tipo di tendenza, questa volta imposta dalle normative regionali, che riguarda l'introduzione, nel sistema dei servizi e dell'offerta sociale pubblica, di un'altra tipologia di erogazione: il titolo sociale.

Infatti il voucher, l'assegno di cura, il buono trasporti, il buono per i bisogni dell'infanzia, hanno rappresentato un diverso modo di concepire la rete dell'offerta sociale, che di fatto rinforza una modalità finalizzata alla monetizzazione della risposta al bisogno di prestazioni sociali.

Ma, al di là delle misure specifiche, ciò che concretamente si è creato nel triennio scorso e che si creerà sempre di più all'interno della rete di servizi, è una più o meno forzata (e più o meno virtuosa) integrazione tra un sistema di contribuzione e le prestazioni di servizi.

L'offerta formativa vuole essere luogo di confronto tra le diverse realtà ma soprattutto sperimentazione di modelli di integrazione tra misure diverse.

Formazione sulle procedure informatizzate attraverso il sito

Lo sviluppo del PSdZ, in particolare lo sviluppo di alcune azioni e le conseguenti necessità di gestione delle relative procedure impongono una maggiore capacità di elaborazione dei dati.

Considerando che il Piano di comunicazione del PSdZ, meglio descritto al successivo paragrafo 5, prevede di attivare:

- un'Area Riservata nella quale potranno essere custoditi documenti e procedure in corso;
 - un programma di gestione di alcune procedure, quali titoli sociali e voucher sociali, e degli atti del PSdZ,
- sarà necessario prevedere azioni formative in grado di coinvolgere e formare gli operatori territoriali coinvolti.

La prima parte della formazione dovrà necessariamente essere condotta dall'amministratore di sistema del portale Internet.

La seconda parte, invece, riguarderà l'eventuale installazione e avvio del software gestionale dei titoli sociali e delle procedure istituzionali. Il già acquisito finanziamento CISCOTEL dovrà garantire al proprio interno le prestazioni relative alla formazione del personale.

5. AZIONI DI COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE

1 Quadro di riferimento

Nello scorso triennio si sono poste le basi per la costruzione di un piano comunicativo in grado di realizzare alcune essenziali azioni rivolte ai cittadini/utenti, agli operatori, agli amministratori, alle organizzazioni del Terzo Settore e a tutti gli altri interlocutori del PSdZ.

Si è evidenziata fin dall'inizio la necessità di articolare differenti canali di comunicazione, capaci cioè di parlare ad un variegato target d'interlocutori del PSdZ, fossero essi utenti - probabilmente con scarsi mezzi di accesso alle informazioni- o istituzioni e agenzie - con maggiori risorse di recupero dell'informazione -, al fine di evitare, da subito, la completa ed esclusiva informatizzazione delle informazioni, la quale, seppur considerata come obiettivo a tendere, tuttavia avrebbe potuto penalizzare una presumibile larga fascia di utenti.

A consuntivo del triennio passato, possiamo affermare di aver raggiunto tutti gli obiettivi posti dal primo PSdZ, sul versante delle azioni comunicative.

Innanzitutto è stato costruito un primo importante elemento di "rappresentazione comunicativa", il logo del PSdZ Rhodense, simbolo di una realtà unificata quale quella dell'Ambito Territoriale.

Il logo ha permesso di ricondurre ad un unico significato di appartenenza le comunicazioni rivolte all'esterno. Ha permesso di assegnare un "significato simbolico" ad ogni produzione informativa e comunicativa, offrendo allo stesso PSdZ uno "status unitario" ed una visibilità maggiore.

Il logo, pur essendo una operazione simbolica finalizzata alla cura di un'immagine unitaria dell'Ambito Territoriale, ha indubbiamente sottolineato l'importanza della "gestione unitaria ed associata" del PSdZ, non solo da un punto di vista teorico, ma soprattutto da quello pratico.

Per verificarne un primo effetto, basta considerare che, precedentemente, tutte le comunicazioni relative al PSdZ avevano come intestazione l'elenco e i loghi dei singoli Comuni costituenti l'Ambito territoriale, esatta antitesi di una rappresentazione unitaria.

La presenza di un logo unico ha imposto di curare maggiormente la veste grafica delle comunicazioni, privilegiando la qualità delle informazioni rivolte all'esterno, pur se ancora in assenza dei necessari protocolli informativi, che sarebbero in grado di rendere maggiormente efficace l'informazione, sia per quantità di contatti raggiunti, sia per chiarezza del messaggio rivolto al cittadino e ai differenti interlocutori.

La seconda azione comunicativa realizzata è stata la costruzione e il collegamento in rete del sito ufficiale del PSdZ.

Esso, dopo circa quattro mesi di attività e senza una specifica promozione informativa, ha superato abbondantemente la soglia del migliaio di contatti.

Anche il sito ha raggiunto diversi obiettivi.

Un primo obiettivo è stato l'aumento di capacità di diffusione delle informazioni, ma anche la cura della qualità dei contenuti da diffondere. Per alcuni specifici interlocutori va aggiunta anche la maggiore facilità di accesso alle informazioni.

Un secondo obiettivo è stato quello dell'archiviazione informatizzata delle informazioni -dei documenti, delle notizie, delle immagini - che per un soggetto istituzionale assume una particolare importanza, data la necessità di garantire alle informazioni e alle proprie "produzioni comunicative", valenza pubblica e trasparenza.

Il terzo obiettivo raggiunto è stato, come sopra detto, il rafforzamento dell'immagine unitaria del PSdZ e dell'Ambito territoriale, in quanto la rete Web esplicita e moltiplica gli effetti di ogni sforzo comunicativo volto alla rappresentazione di una determinata immagine.

Gli obiettivi sopra elencati rappresentano solo l'inizio di un percorso che dovrà svilupparsi maggiormente nel prossimo triennio.

2 Lo sviluppo della comunicazione per il prossimo triennio

2.1. La grafica e l'immagine della comunicazione

Spesso, per i servizi sociali, gli aspetti della comunicazione sono circoscritti alla diretta ed essenziale trasmissione di informazioni caratterizzata dalla cura ai contenuti dell'oggetto da comunicare, ma dalla disattenzione alla veste e alla forma da costruire intorno al contenuto affinché quel messaggio possa essere distinguibile, chiaro ed esplicito, che in altre parole possa raggiungere efficacemente l'interlocutore scelto.

Non è infatti possibile pensare alla comunicazione - pur sociale che sia - senza il rispetto di alcune tecniche di comunicazione, che oltre al messaggio considerino le modalità e la struttura grafica creata per la trasmissione delle informazioni.

In tal senso il logo del PSdZ diviene una importante premessa per costruire intorno al messaggio una struttura grafica che possa facilitare la trasmissione delle informazioni, soprattutto quando esse sono diffuse e rivolte ad una grande massa di persone.

Al fine di realizzare quanto premesso viene ipotizzata la creazione di un protocollo comunicativo che garantisca alle informazioni rivolte all'esterno:

- completezza delle componenti necessarie ad usare utilmente quell'informazione;
- chiarezza e semplicità del messaggio;
- utilizzo di canali efficaci al raggiungimento dei destinatari.

Tale protocollo potrebbe stabilire:

- alcuni modelli grafici che "ospitano" i contenuti del messaggio da diffondere (ad es. modello bandi, modello iniziative ed eventi, modello servizi ecc.);

- uno standard di informazioni essenziali, necessariamente presenti in ogni messaggio;
- tempi necessari per garantire una buona diffusione delle informazioni;
- canali efficaci da utilizzare in base alle informazioni da diffondere e agli interlocutori da raggiungere.

Un siffatto protocollo presume un accordo tra gli operatori, i servizi e gli organismi del PSdZ e deve necessariamente essere gestito da un diretto incaricato dell'Ufficio di Piano, che ne verifichi la sua applicazione in ogni parte e predisponga per l'Ufficio Gestione di Piano, il materiale necessario e rispondente a quanto da esso previsto.

2.2 Il portale Web

La creazione del portale Web del PSdZ è un dato essenziale, ma il suo mantenimento nel tempo è indubbiamente un impegno da considerare.

L'aggiornamento dei dati e delle informazioni rimane un compito fondamentale affinché il portale possa continuare a svolgere il suo ruolo di crocevia comunicativo, che ad oggi ha permesso di raggiungere il migliaio di contatti.

A tal fine è importante garantire la stessa modalità di amministrazione del sito, affidata a due figure:

- un operatore interno al PSdZ, espresso dall'Ufficio di Piano, che da un lato acquisisca le informazioni dai vari organismi del PSdZ e dall'altro predisponga la loro pubblicazione controllandone la correttezza;
- un amministratore Web che, attraverso il sistema, aggiorni concretamente le informazioni contenute nel portale.

Oltre alla necessaria manutenzione, è obiettivo del presente PSdZ il potenziamento dello strumento attraverso tre azioni:

- l'aumento del volume di informazioni contenute ed una maggiore classificazione delle sezioni di consultazione;
- la pubblicizzazione del portale, attraverso canali adeguati e plurimi, non solo attraverso la rete ma anche sul territorio mediante i servizi, gli URP comunali, le organizzazioni del Terzo Settore, ecc.;
- l'uso completo delle potenzialità espresse dal sistema, al fine di migliorare le procedure gestionali relative ad alcune attività del PSdZ. Pur trattandosi quest'ultimo aspetto di una "dimensione interna", indirettamente può però ricadere sull'efficacia e sull'efficienza delle azioni stesse del PSdZ. In altre parole un miglioramento delle procedure, attraverso l'uso del sistema Web, facilita e migliora le prestazioni rivolte all'utenza, oltre a razionalizzare l'organizzazione che le deve produrre.

Relativamente a questa ultima parte, gli obiettivi ipotizzati sono due :

1) Area Riservata

Per Area Riservata si intende un'area di accesso al sito per la quale viene richiesta una password, la quale viene assegnata ai soli addetti ai lavori.

L'attivazione dell'Area Riservata riguarda una dimensione operativa che potrebbe di fatto modificare lo stesso assetto delle comunicazioni interne al PSdZ. Attualmente infatti tutto

ciò che viene elaborato e prodotto, in caso di condivisione e/o di lavorazione collettiva, passa attraverso l'uso della posta elettronica.

La presenza di un "server" di raccolta e di possibile elaborazione interna dei documenti, potrebbe concretamente velocizzare i tempi di lavorazione e trasmissione oltre che ordinare, attraverso un archivio elettronico, tutta la documentazione prodotta.

Il sistema che gestisce l'attuale sito già prevede un'area riservata, ancora inutilizzata ma con potenzialità immediatamente fruibili.

Attraverso l'Area Riservata si possono gestire diversi livelli:

- documenti del Piano redatti dai diversi organismi in maniera collettiva, nei quali cioè il contributo di diverse persone concorre alla redazione del documento. In tal senso per ogni documento da inserire in area riservata si crea un gruppo di lavoro, si individua un conduttore e si lavora su quel determinato documento, utilizzando il sistema e aggiornando i dati in tempo reale;
- informazioni interne, utilizzando una sorta di "bacheca Web" che contenga informazioni riservate e aggiornate di volta in volta dagli operatori interessati;
- budget e rendicontazioni: in questo caso sia il budget che la struttura delle schede di rendicontazione possono essere ospitate all'interno dell'Area, secondo le necessità. Può essere prevista una semplice lettura dei documenti o si possono attivare funzioni di gestione interattiva che possono modificare i dati inseriti da parte di un conduttore, attraverso un meccanismo simile a quello previsto per il livello documenti;
- archivio verbali Tavolo Rhodense per le Politiche Sociali;
- archivio verbali Ufficio di Piano;
- archivio altri eventuali verbali
- archivio bozze di documenti.

2) Procedure finanziate da CISCOTEL

Nel 2006 il PSdZ potrà utilizzare un finanziamento assegnato al Comune di Rho in qualità di capofila, di 29.000,00 Euro, provenienti dalla misura CISCOTEL, che prevedeva originariamente la realizzazione di alcune azioni in ambito comunicativo tecnologico a favore del PSdZ.

Tale finanziamento potrà sostenere la realizzazione di un sistema di gestione di alcune azioni previste attraverso l'utilizzo di titoli sociali.

In questo caso il sistema, inserito all'interno dell'Area Riservata, potrà gestire, diversamente dal passato:

- ogni procedura - iter di valutazione, assegnazione e gestione graduatoria - relativa all'assegno di cura e ai voucher sociali;
- un programma relativo a delibere, determine e convenzioni, le quali potrebbero così essere inserite in rete per verificarne lo stato di attuazione e per ottenerne i documenti in caso di bisogno: attualmente tali passaggi avvengono attraverso l'Ufficio Gestione di Piano.

2.3 L'informazione diffusa

Come argomentato precedentemente, una strategia comunicativa di Ambito territoriale deve prevedere un uso adeguato ma variegato dei canali comunicativi a disposizione.

E' ovvio che una grande parte dell'utenza potenziale di un PSdZ dispone di scarsi mezzi di comunicazione, ma soprattutto difficilmente utilizza mezzi comunicativi tecnologici.

Di conseguenza una diffusione delle informazioni limitata ai soli canali telematici limiterebbe di fatto il diritto dell'utente ad ottenere ogni informazione a lui utile per l'accesso ai servizi di cui necessita.

In tal senso il PSdZ deve predisporre all'interno del proprio piano comunicativo modalità di trasmissione delle informazioni le più possibili diffuse, diversificate ed efficaci.

Si prevede pertanto di mantenere e potenziare la diffusione delle informazioni attraverso i canali tradizionali, quali il cartaceo promozionale (manifesti, locandine, opuscoli) e l'attività di relazione con l'utenza prodotta dai servizi sociali territoriali, dai segretariati e dagli uffici di relazione con il pubblico.

In questo quadro si segnala l'esigenza di produrre una brochure, aggiornata annualmente, in grado di fornire informazioni aggiornate sulle caratteristiche dei servizi e delle offerte, sulle modalità di accesso e sui recapiti ai quali poter richiedere ulteriori informazioni.

Tale documento si porrà come base per una Carta dei servizi dell'ambito distrettuale.

2.4. L'informazione attraverso le organizzazioni sociali

Un'altra modalità efficace di circuitazione delle informazioni è quella che utilizza l'ormai diffusa rete territoriale dei soggetti coinvolti dal PSdZ, in particolare i segretariati sociali pubblici e privati, la rete dei servizi territoriali, i consultori, le organizzazioni sindacali, le cooperative sociali e il volontariato.

Oltre all'informazione diffusa attraverso le pubblicazioni del sito, sarà possibile produrre un estratto periodico che contenga tutte le novità e le scadenze dell'attività del PSdZ e dei Comuni dell'Ambito Territoriale o altre informazioni di utilità pubblica prodotte da altri Enti Socio Sanitari.

La redazione dell'estratto, che avrà un formato cartaceo e uno elettronico, sarà curata da un referente dell'Ufficio di Piano e la sua diffusione si appoggerà appunto alla rete territoriale.

L'estratto elettronico potrà essere diffuso attraverso le news-letters già prodotte dal Forum del Terzo Settore e pubblicato dai diversi siti istituzionali e di settore.

6. LA VALUTAZIONE DEL PIANO SOCIALE DI ZONA

Abbiamo più volte sottolineato che il Piano di Zona è considerato uno strumento programmatorio incrementale che si sviluppa e matura nel tempo: ha di conseguenza bisogno di una costante manutenzione. Per fare ciò le attività devono poter essere valutate e vanno considerati i risultati raggiunti in relazione agli obiettivi strategici.

Lavorare in un'ottica progettuale efficace significa infatti *progettare, osservare, valutare e riprogettare*, sulla scorta delle valutazioni realizzate, tenendo sotto osservazione gli esiti dei propri interventi e i processi che conducono a determinati esiti.

In particolare il primo Piano Sociale di Zona ha assegnato un ruolo cruciale al processo di valutazione che ha costantemente attraversato il dispiegamento delle attività con la seguente articolazione:

- rapporto di valutazione esterno (IRS) sulla governance del Piano (2004);
- rapporto di valutazione esterno (IRS) sul grado di implementazione degli interventi previsti dal PSdZ (2005);
- costante monitoraggio delle principali produzioni attivate (assegno di cura, voucher, servizio affidi familiari, "Migramondo").

La valutazione diventa non un adempimento burocratico, ma uno stile e una modalità di lavoro che informa tutto l'agire intorno alla programmazione zonale. La possibilità di una sua realizzazione efficace comunque richiede la creazione di una modalità di lavoro e di una cultura valutativa che non appartiene ancora appieno ai servizi sociali degli Enti Locali: è quindi anche questo un processo incrementale che deve prendere le mosse da un costante monitoraggio degli interventi.

Ad esempio il citato percorso di valutazione sui prodotti ha consentito di:

- mettere in luce che alcuni degli obiettivi del primo Piano Sociale di Zona risultavano in parte indeterminati, generando una evidente difficoltà a misurarne il risultato: ciò ha comportato una maggiore attenzione nella definizione degli obiettivi del nuovo Piano, introducendo una evidente economia di processo;
- evidenziare gli oneri di costruzione del sistema voucher, indubbiamente elevati in relazione all'obiettivo;
- fornire dati e spunti di analisi utili alla riprogettazione degli interventi del Piano.

La valutazione del Piano Sociale di Zona assume dunque lo scopo fondamentale di verificare nel tempo la realizzazione dei risultati che il Piano si prefigge, nelle diverse aree di bisogno e nei diversi campi di intervento in relazione ad una doppia funzionalità:

- per gli attori interni e per il sistema: costituire la base di una azione di apprendimento e di miglioramento del sistema, teso all'incremento della qualità e dell'efficacia degli interventi
- per i cittadini /utenti: costituire un luogo neutrale di "certificazione" del livello di qualità degli interventi.

Quindi la valutazione viene intesa quale strumento finalizzato a rafforzare l'azione. Essa pertanto mira a :

- evidenziare quanto un intervento funziona
- migliorare il modo in cui esso funziona
- ridurre i disservizi
- ridurre le diseconomie
- selezionare gli interventi che mostrano scarsa efficacia
- sviluppare gli interventi che viceversa esprimono migliore capacità di risposta
- prevedere nuove modalità di intervento.

Nel corso del periodo di decorrenza del nuovo Piano l'attività di valutazione andrà pertanto pensata in due direzioni:

- verificando il grado di raggiungimento degli obiettivi posti e delle strategie concordate;
- incentivando il raggiungimento degli obiettivi da parte dei servizi operanti sul territorio.

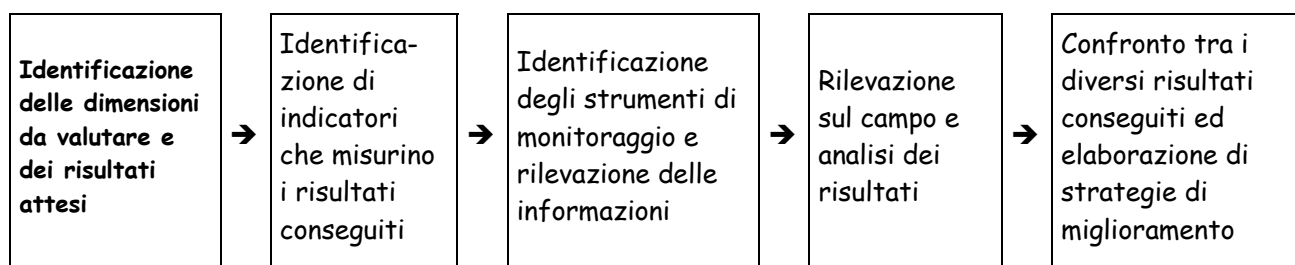
Il disegno di valutazione

Perché l'attività di valutazione sia efficace essa deve risultare utile a chi deve prendere decisioni. Deve cioè produrre informazioni e dati che servano effettivamente a formulare giudizi e, su questa base, progettare corsi d'azione.

E' cruciale che essa avvenga sulla base di un disegno di valutazione che indichi quali sono le domande alle quali la valutazione deve rispondere, quali sono gli strumenti utilizzati per rispondervi, chi e quando svolgerà le attività necessarie.

Di seguito si presenta una sommaria rappresentazione della sequenza delle operazioni di valutazione del Piano.

Sequenza delle principali operazioni di valutazione:



Quindi i passaggi per il percorso di valutazione del PSdZ sono:

1. identificare quelle aree di attenzione su cui la valutazione inizierà ad applicarsi;

2. identificare misure e relative fonti informative da utilizzare per monitorare l'andamento dei servizi, il loro funzionamento, i risultati, il raggiungimento degli obiettivi;
3. rilevare i dati e le informazioni con appositi strumenti;
4. elaborare strategie di miglioramento anche ponendo le basi per la riprogettazione dei servizi e l'allocazione delle risorse.

L'adozione delle misure e degli indicatori di valutazione dovrà pertanto essere commisurata ai tempi disponibili e alle risorse sul campo, prevedendo una adeguata calendarizzazione delle attività valutative.

La valutazione sarà strettamente correlata alla definizione dei macroobiettivi del capitolo 4: da questo punto di vista essa si deve integrare operativamente con le funzioni di osservazione e ri-programmazione degli interventi, secondo quel circolo virtuoso richiamato più sopra.

Per ovvie ragioni di risorse non sarà evidentemente possibile sottoporre a valutazione tutte le azioni e i processi attivati dal PSdZ: si definisce quindi un metodo che andrà a selezionare e a compiere degli approfondimenti valutativi solo in determinate aree di prodotto.

Vengono quindi identificati i seguenti macroobiettivi, rispetto ai quali si intende attivare un percorso di valutazione:

MACROBIETTIVO	AZIONE	MODALITA'
A1. D1 SOSTEGNO ALLA DOMICILIARIETA'	Assegno di cura	Valutazione interna a cura dell'Ufficio di Piano
A1. D1 SOSTEGNO ALLA DOMICILIARIETA'	Voucher	Valutazione interna a cura dell'Ufficio di Piano
I 1 HOUSING SOCIALE	Costruzione misure di housing sociale	Valutazione esterna
GOVERNANCE		Valutazione esterna

CAPITOLO 3

LE FORME DI GESTIONE DEI SERVIZI

Il Piano Sociale di Zona dei Comuni del Rhodense per il sistema integrato di interventi e servizi sociali, approvato dai Consigli Comunali nel dicembre 2002, ha individuato tra le proprie finalità *la promozione di forme di gestione associata a livello di ambito*. In tal senso è stato attivato un percorso che, a partire dal giugno 2003, ha condotto ad una prima valutazione sulla fattibilità delle gestioni associate attraverso la definizione di un business plan e di una bozza di statuto.

Dopo un periodo di riflessione all'interno delle amministrazioni il percorso si è nuovamente avviato a partire dal giugno 2005 mediante la definizione di un documento di indirizzo che al momento attuale è in approvazione nei Consigli Comunali dell'Ambito. Il documento che segue riprende fedelmente i contenuti dell'"atto di indirizzo sulle forme di gestione associata per l'ambito del rhodense".

1. FUNZIONI DI PROGRAMMAZIONE E GESTIONE

La Legge 328 riconosce negli ambiti zonal i luoghi di programmazione territoriale dei servizi: a questo proposito il Piano Sociale di Zona ha individuato nel Tavolo Politico (composto dai nove Sindaci o Assessori delegati) e nell'Ufficio di Piano (composto da un tecnico per ciascuno dei nove Comuni) gli strumenti attraverso i quali realizzare la suddetta programmazione.

Per quanto riguarda invece la gestione dei servizi, lo stesso PSSZ individua quale modalità principale la gestione associata secondo una strategia progressiva e incrementale.

E' lo stesso Piano di Zona a delineare i corretti rapporti fra la programmazione e la gestione dei servizi:

- i Comuni sono titolari delle funzioni programmatiche sul territorio
- per quanto riguarda l'aspetto gestionale i Comuni ritengono di valutare l'opportunità di costituire un ente strumentale finalizzato alla gestione dei servizi.

In questa prospettiva gli Enti Locali assumono e rafforzano il loro ruolo nella definizione delle politiche sociali, ovviamente in forma associata e con la strumentazione definita nel Piano di Zona. Ciò significa, per i Servizi Sociali dei Comuni, concentrare la propria azione sull'individuazione e l'analisi dei bisogni e la successiva definizione di priorità: in poche

parole assumersi in pieno il ruolo di definizione delle politiche, in sinergia con tutte le soggettività sociali indicate dall'art. 1 della 328.

L'Ente Strumentale, dotato di competenze tecniche specialistiche, assume invece il compito di gestire i servizi e quindi realizzare quelle politiche, secondo un preciso vincolo di strumentalità nei confronti dei Comuni associati.

L'Ente prefigurato nel Piano Sociale di Zona 2003-2005 e nello studio di fattibilità è dei comuni e vuole essere lo strumento migliore per realizzarne le politiche.

In altre parole, i Comuni associati sono i promotori e i disegnatori del sistema di Welfare, mentre l'ente strumentale contribuisce alla realizzazione del sistema stesso.

I Comuni del Rhodense riconfermano questa impostazione come percorso progressivo e incrementale anche per il nuovo Piano Sociale di Zona 2006-2008.

2. LE ESPERIENZE DI GESTIONE ASSOCIATA DEL RHODENSE

Nel corso degli ultimi anni nell'ambito del Rhodense sono state attivate e sperimentate diverse esperienze di attivazione di progetti e servizi gestiti congiuntamente, pur con una struttura operativa molto leggera.

Sono indicate sommariamente nella seguente tabella:

SERVIZIO	PERIODO	DESCRIZIONE	BUDGET ANNO
Progetti L. 285 - promozione e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza. Altre leggi di settore.	Dal 1998	L'Ambito territoriale del Rhodense fin dalla prima attivazione della Legge 285 ha scelto di presentare un'unica progettualità che comprendesse iniziative a favore dell'infanzia e dell'adolescenza da attivare e declinare sulle singole amministrazioni. Tale esperienza nel tempo si è allargata ad altre Leggi di settore: L. 40 politiche per i migranti, L. 45 lotta alle dipendenze	Anno 2005 € 220.000,00
Adozioni	Dal 2001	Conferimento di un'assistente sociale alla struttura operativa gestita da ASL, tramite Convenzione tra i nove Comuni	
Assegno di cura	Dal marzo 2003	L'Ambito territoriale ha condiviso la definizione dei criteri di erogazione e la gestione del beneficio a favore di anziani e disabili; la gestione è attuata dall'Ufficio Gestione di Piano	€ 420.000,00
Centro Affidi	Dal novembre 2003	Costituzione di un nucleo di ambito, composto da una psicologa e una assistente sociale con sede operativa conferita gratuitamente dal Comune di Cornaredo	A regime € 90.000,00
Migramondo	Febbraio 2004	Sportello informativo e di sostegno per migranti gestito tramite convenzione con la cooperativa Intrecci. La sede dello sportello è conferita a titolo gratuito dal Comune di Rho	€ 30.000,00

Città aperte	Maggio 2004	Progetto di intervento sulle situazioni di emergenza e disagio abitativo gestito in convenzione con l'associazione LULE	€ 30.000,00
Voucher SAD	Dal Marzo 2005	L'Ambito territoriale ha condiviso e costruito il sistema di accreditamento e gestione del voucher sociale sui servizi di assistenza domiciliare. Si è dato avvio ad un processo di qualificazione del servizio di assistenza domiciliare e di omogeneizzazione dello stesso a livello di ambito. La gestione è attuata dall'Ufficio Gestione di Piano e da una società esterna	€ 250.000,00
Spazio Neutro "Arimo"	Da aprile 2005	Servizio di visite protette a minori per nuclei familiari problematici, in filiera con i servizi tutela minori. Il servizio è gestito da una psicologa coordinatrice e da tre educatori part time; la sede è conferita gratuitamente dal Comune di Cornaredo.	€ 76.000,00 in fase di prima attivazione
Nucleo integrazione lavorativa (NIL)	Da Maggio 2005	Tramite la costituzione di un'associazione temporanea di scopo tra le amministrazioni comunali ed il Consorzio Cooperho viene attivato un progetto d' interventi di integrazione lavorativa delle persone disabili e svantaggiate	€ 120.000,00
Buono Sociale per i bisogni dell'infanzia	Da Maggio 2005	L'Ambito territoriale ha condiviso la definizione dei criteri di erogazione e la gestione del beneficio a favore di nuclei con minori nella fascia 0 / 3 anni in situazione di disagio sociale; la gestione è attuata dall'Ufficio Gestione di Piano	€ 210.000,00
Progetto "Permesso... disturbo?"	Da fine 2004	Progetto sperimentale sulla promozione della salute mentale in collaborazione con l'Azienda Ospedaliera "Salvini" e gestito dalla cooperativa Full Monty	€ 38.948,00 progetto biennale

Dall'analisi degli interventi indicati sopra risulta evidente che esiste un patrimonio di conoscenze, di esperienze e di lavoro comune che ha caratterizzato il modello di Welfare cui il Rhodense si è ispirato, in modo particolare a partire dall'attuazione del primo Piano Sociale di Zona. La modalità di gestione associata di progetti ha rappresentato un valore aggiunto importante in termini di qualità rispetto alle gestioni dei singoli Enti per:

- la ricchezza di contenuti tecnici,
- la qualità dei servizi erogati in relazione ai bisogni dei cittadini,
- l'economicità della gestione.

3. I PRINCIPI ISPIRATORI DELLE GESTIONI ASSOCIATE NEL RHODENSE

Le esperienze sopra descritte consentono di sintetizzare alcuni punti fermi e principi ispiratori che i Comuni del Rhodense ritengono cruciali:

- mantenimento dell'asse di gestione e delle strategie in mano agli enti pubblici - ciò significa centralità della responsabilità della politica locale e progettualità focalizzata sui bisogni. Ciò si configura tanto più necessario in un momento in cui l'asse delle decisioni riguardo al Welfare locale rischia di essere forzatamente assunto dal livello regionale; si tratta quindi di riaffermare e tradurre nella pratica lo spirito della Legge 328, che vede come protagonisti gli Enti Locali associati;
- centralità degli Enti Locali quali primi interpreti e garanti del ben-essere (in senso ampio) dei cittadini - ciò significa centralità del territorio nella progettazione ed erogazione dei servizi e rappresenta un tassello essenziale nella realizzazione del Welfare comunale definito dalla legge di riforma dei servizi sociali (328/2000);
- capacità di lettura e risposta ai bisogni sociali. Capacità di costruzione della rete di tutte le soggettività sociali presenti sul territorio e in grado di contribuire al sistema integrato dei servizi e delle attività sociali;
- gestione dei servizi che coniughi la qualità (per l'utente) e l'efficienza (per il gestore), riprendendo e dando forma stabile alla positiva esperienza dei progetti gestiti in questi anni;
- qualificazione della spesa pubblica sociale - ciò significa controllo a priori sull'andamento della spesa, sul conseguimento dei risultati prefissati e sulla "bontà" della gestione dei servizi, intesa come:
 - migliore allocazione delle risorse economiche (scarse) in relazione ai bisogni manifesti;
 - 1. migliore utilizzo delle risorse in relazione alle buone pratiche di gestione.

Ciò consente, in un momento di contrazione strutturale delle risorse disponibili, di rimettere in circolo ed ottimizzare quelle a disposizione per i servizi.

Tali punti possono essere meglio concretizzati attraverso una gestione associata governata da vicino e direttamente dagli Enti Locali, piuttosto che ricorrendo a forme di delega ad altri Enti già percorse in passato e non rivelatesi pienamente soddisfacenti sia in relazione all'utilizzo delle risorse sia alla rispondenza ai bisogni.

4. GLI OBIETTIVI DELLA GESTIONE ASSOCIATA NEL TERRITORIO DEL RHODENSE

I Comuni del Rhodense intendono implementare ulteriormente le gestioni associate di servizi attraverso la costituzione di un Ente strumentale, proponendosi i seguenti obiettivi prioritari:

4.1 Qualità dei servizi

per "qualità" si intende innanzitutto:

- aderenza ai bisogni dei cittadini,
- capacità di risposta quantitativa agli stessi,
- plasticità rispetto all'emergere di nuove istanze,
- equilibrio tra efficienza e efficacia.

Da questo punto di vista la gestione associata attraverso un ente strumentale sarà uno dei mezzi principali per conseguire servizi di maggiore qualità. Essa infatti consente:

- una scala ottimale di gestione: ovvero dimensione ottima minima per l'erogazione di servizi ad elevato contenuto tecnico (ad es. la tutela minori) in modo efficace ed efficiente. E' infatti ormai chiaro che determinati oneri che consentono una qualificazione dei servizi (ad es. la formazione o l'assunzione di operatori specializzati ad elevata competenza) possono essere sostenuti solo in relazione ad un bacino di utenza almeno pari a 80.000 - 100.000 abitanti. Tale obiettivo non è conseguibile dagli Enti locali del Rhodense in forma autonoma;
- un maggiore orientamento all'utenza: qualità significa volontà e possibilità di organizzare i servizi in relazione ai bisogni dell'utenza, più che modellarli sulle esigenze e sui vincoli organizzativi dell'ente erogatore;
- economie di specializzazione: la costituzione di unità operative "dedicate" permette di affrontare in maniera professionale problemi sociali presenti sul territorio (ad es. gli inserimenti lavorativi di soggetti fragili o tutela dei minori), che su bacini di utenza di modeste dimensioni non sarebbero affrontabili, se non con interventi occasionali, generici, e che non garantiscono professionalità degli stessi;
- uniformità nella gestione dei servizi in termini quali - quantitativi rispetto agli interventi disponibili per la popolazione; attualmente sui territori dei Comuni del Rhodense vengono erogati servizi disomogenei e di conseguenza non vengono garantiti uguali diritti ai cittadini;
- un processo di valorizzazione e promozione delle professionalità e delle risorse umane; questo obiettivo è conseguibile solo in misura parziale dai singoli Enti per motivazioni di natura economica e burocratica;
- politiche di personale che, contrastando una generale tendenza alla precarizzazione del lavoro, sappiano coniugare i bisogni degli operatori (formativi e di rotazione), con le esigenze dell'organizzazione (razionalizzazione dei turni di lavoro);
- specializzazione dei servizi che richiedono una professionalità elevata (ad es. CDD, tutele minori, consultori, NIL);
- promozione dell'integrazione socio-sanitaria: l'attuale configurazione delle aziende sanitarie ha disgregato l'impianto sociosanitario integrato;

- razionalizzazione della logistica, degli acquisiti, e dell'organizzazione del lavoro con conseguimento di economie di gestione e maggiore aderenza alle specificità del settore sociale.

4.2 Accesso a risorse economiche aggiuntive

La gestione associata attraverso un ente strumentale potrà consentire inoltre:

- di accreditarsi per la gestione "territoriale" (cioè governata dagli enti) dei servizi socio - sanitari integrati (ADI, consultori,...); la complessità ed articolazione di tali servizi non consente gestioni da parte di singoli Comuni, viceversa la gestione comune porterebbe un considerevole vantaggio sia in termini di acquisizione di risorse sia in termini di disponibilità di servizi direttamente governati dal programmatore territoriale (PSdZ del Rhodense);
- di avere una dimensione minima che consenta di impiegare risorse specializzate al fund raising; solo la costituzione di un ente strumentale consente di destinare risorse dedicate ad un'attività innovativa nella cultura di lavoro dell'Ente Pubblico.

4.3 Maggiore capacità contrattuale

In un momento di contrazione delle risorse e ripensamento delle politiche di Welfare diviene essenziale avere un Ente gestore unitario in grado di rendere ancora più credibile e autorevole l'interlocuzione dei Comuni associati con gli altri attori del sistema dei servizi. In particolare un Ente unitario dotato di capacità negoziale/contrattuale con:

- l'ASL e l'Azienda Ospedaliera in relazione alla gestione integrata dei servizi sul territorio
- la Provincia in relazione alle strategie formative
- la Regione in termini di possibilità di costruire un'interlocuzione privilegiata, preclusa ai singoli enti.

I Comuni del Rhodense ritengono che tutti gli obiettivi descritti non siano perseguibili in maniera soddisfacente dagli Enti Locali presi singolarmente, bensì solo da Comuni associati e collaboranti in forma stabile attraverso uno strumento gestionale adeguato; tuttavia la gestione associata da parte di un ente strumentale non garantisce di per sé il raggiungimento degli obiettivi stessi, se non chiaramente esplicitati e voluti dagli attori.

5. I NODI DA SCIogliere

La gestione associata favorisce e dà maggiore consistenza alla collaborazione interistituzionale tra i Comuni. L'ente strumentale potrà rappresentare il luogo privilegiato dove i Comuni conferiscono servizi in maniera incrementale acquisendo progressiva fiducia nella reciproca cooperazione nell'ambito del sistema integrato zonale.

La prospettiva dell'Ente strumentale, dunque, non è fine a se stessa, ma rappresenta un tassello importante del processo di riforma del Welfare locale e dell'evoluzione delle culture dei servizi, che ha trovato nella Legge 328 e nei PSdZ le mosse di avvio.

Per quanto attiene ai rapporti tra ente strumentale e Comuni associati, non si avrà alcuna perdita di sovranità delle amministrazioni comunali in relazione al primo, nel momento in cui il vincolo di strumentalità sarà forte e garantito: è come se l'ente strumentale fosse un dipartimento, un settore dei Comuni associati. Anzi, la migliore realizzazione dei servizi non potrà che portare giovamento a chi ha definito le politiche sociali.

Tuttavia progettare una gestione associata non significa costruire una struttura "magica" che risolve tutti i problemi dei servizi e degli utenti a costi irrilevanti. Parimenti lo strumento non garantirà la risoluzione dei problemi di integrazione interistituzionale; certamente sarà uno strumento potente d'integrazione fra gli enti, laddove la volontà e i vantaggi del "lavorare insieme" siano profondamente condivisi.

Prima di esaminare il tema dei nodi problematici da affrontare nell'immediato futuro, è necessario soffermarsi sulla definizione di alcuni elementi caratteristici e qualificanti, dipendenti dalla VOLONTA' dei comuni che intendono associarsi.

Anche in relazione all'esperienza trascorsa i Comuni del Rhodense ritengono sia importante soffermarsi sulla condivisione dei seguenti elementi:

- la scelta dei soci:

è evidente che poiché la gestione associata risponde ad un bisogno espresso in sede di formazione del PSdZ i potenziali soci potranno essere tutti i Comuni dell'Ambito del Rhodense, quale luogo di programmazione dei servizi.

- la definizione dell'oggetto sociale:

è la gestione dei servizi socio assistenziali ed educativi di competenza dei Comuni oltre ai servizi socio sanitari funzionalmente afferenti alle ASL (ad es. i consultori); in particolare nella prima fase si prevede di portare in gestione associata i seguenti servizi:

- servizi per persone disabili (CDD, CSE, NIL, trasporto sociale)
- servizi a favore di minori (tutela, affidi, spazio neutro, ADM)
- servizi a favore della domiciliarità per anziani e disabili.

Questi servizi sono stati individuati per diverse e diversificate ragioni:

- servizi che non hanno una "tradizione " di gestione diretta da parte degli enti sui territori
- servizi ad elevato contenuto tecnico e specialistico
- servizi in precedenza gestiti da Asl, in delega, ma in corso di dismissione in ragione dei processi di trasformazione interni all'azienda sanitaria
- servizi che per la loro dimensione non possono essere gestiti da un singolo ente (non ce ne sarebbero i volumi), ma che richiedono una scala minima per poter essere gestiti con qualità e competenza.

- la connotazione della natura della gestione associata

La gestione associata è concepita come ente che produce direttamente servizi con un mix di personale proprio e acquisito dall'esterno da valutare in relazione alle specificità dei servizi, alla funzionalità, e alla storia di gestione pregressa.

5.1 La forma giuridica

Le forme giuridiche possibili dell'Ente strumentale sono:

	NATURA GIURIDICA	ORDINAMENTO	PERSONALITA' GIURIDICA	AUTONOMIA	ORGANI	FUNZIONAMENTO
CONSORZIO	Ente strumentale di più Enti Locali	Diritto Pubblico	sì	Gestionale Organizzativa Finanziaria	Assemblea dei soci CdA Presidente Direttore	E' dotato di statuto e regole di funzionamento proprie
SRL / SPA	Società di capitali	Diritto Privato	sì	Gestionale Organizzativa Finanziaria	Assemblea dei soci CdA Presidente Direttore	E' dotato di statuto e regole di funzionamento proprie
FONDAZIONE	Fondazione	Diritto Privato	sì	Gestionale Organizzativa Finanziaria	CdA Presidente Direttore	E' dotato di statuto e regole di funzionamento proprie
CONVENZIONE	Forma di gestione associata	Diritto pubblico	no	nessuna	nessuno	La gestione è in capo all'ente capofila e non esiste alcuna struttura organizzativa propria

	A CHE ESIGENZA RISPONDE	FUNZIONALITA' PER IL RHODENSE
CONSORZIO	Quando si intende mantenere in capo esclusivamente all'Ente Pubblico le strategie di erogazione dei servizi, enfatizzando gli aspetti di efficienza ed economicità della gestione.	Risponde agli obiettivi delineati; presenta un potenziale pericolo di autoreferenzialità in ordine alla scelta dei rappresentanti del CdA (interni o esterni alla rappresentanza politica degli enti)
SRL / SPA	Quando è prioritaria la necessità di raccogliere capitale da privati ed esiste una prospettiva interessante di redditività. L'intento sotteso è la privatizzazione del servizio.	Non è in linea con le finalità di centralità strategica degli enti locali perché presuppone la presenza di un socio privato poco interessato a servizi di per sé non redditivi. Ha costi di costituzione e funzionamento alti.

FONDAZIONE	Quando esiste un patrimonio da amministrare e deve essere vincolato ad uno scopo	Non è in linea con le finalità di centralità strategica degli enti locali. Il CdA della Fondazione è Ente totalmente autonomo e non risponde ad alcuna forma assembleare. Di fatto non esiste un patrimonio (immobiliare o mobiliare) da amministrare e da vincolare ad uno scopo.
CONVENZIONE	Quando si intende realizzare un processo di gestione associata basandosi sulla delega ad un Comune capofila senza la creazione di un ente strumentale	La convenzione rimane vincolata alle regole gestionali/finanziarie degli EE.LL e non consente di costruire una struttura gestionale autonoma che permetta di raggiungere gli obiettivi di qualità dei servizi.

Dall'analisi delle tabelle risulta che le forme più coerenti alle finalità e obiettivi dei Comuni del Rhodense sono il Consorzio e la Convenzione.

Si ritiene che la convenzione sia una forma di associazione eccessivamente "leggera", cioè che non consente di raggiungere alcun obiettivo fra quelli delineati (qualità dei servizi, specializzazione, accesso a risorse aggiuntive, forza contrattuale); rimarrebbe un'associazione di Comuni vincolata ai limiti a cui sono sottoposti attualmente i Comuni.

Il consorzio risulta per esclusione la forma più idonea al conseguimento degli obiettivi citati, in quanto ente strumentale dei Comuni (adatto quindi a realizzarne le politiche), ma dotato delle necessari livelli di autonomia.

Esiste di fatto un rischio di autoreferenzialità rispetto agli obiettivi degli enti: il nodo cruciale è allora il chiaro orientamento alla costituzione di un legame attraverso la nomina degli organi di governo: perché gli obiettivi siano realizzabili e concreti è necessario che il CdA del consorzio sia composto da soggetti che raggruppino in sé competenza tecnica e rappresentatività politica.

5.2 I servizi da conferire in gestione associata

Si fornisce qui indicazione di massima circa i servizi che potrebbero essere conferiti al consorzio perché questo abbia la massa critica necessaria per sostenere i costi della struttura organizzativa; tale dotazione risulta essere la minima indispensabile per consentire il funzionamento, ma è auspicabile che venga aumentata in relazione alle esigenze di gestione degli Enti associati.

A. AREA DISABILI

A1) CDD

La gestione dei CDD è attualmente affidata in delega all'ASL: in relazione alla riorganizzazione dell'azienda sanitaria in ente di programmazione acquisto e controllo e alla conseguente dismissione delle attività produttive, si sostanzia una ipotesi di gestione

iniziale in assoluta continuità con l'attuale conduzione da parte dell'azienda sanitaria, sia per quanto attiene alle sedi (Rho e Barbaiana di Lainate), che al personale.

A2) NIL

La gestione del NIL è sperimentalmente in gestione ad una ATS tra Comuni e privato sociale in una logica di dimensionamento del servizio in relazione alle necessità dei Comuni. Si sostanzia quindi una ipotesi di gestione che tenga conto dell'attuale sperimentazione.

B. AREA MINORI

B1) SERVIZIO TUTELA MINORI

Costituisce l'area di maggiore complessità gestionale e specificità professionale, quanto meno nella fase di avvio, poiché non esiste una tradizione né alcuna sperimentazione nel distretto di precedenti gestioni associate. Si tratta pertanto di definire un nuovo modello di gestione del servizio a livello di ambito (si veda la proposta già contenuta nei documenti preparatori allo studio di fattibilità).

B2) SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE EDUCATIVA

Il servizio è uno degli strumenti da attivare in relazione alla funzione di tutela dei minori, ma è importante che si sviluppi anche in relazione ad una funzione di prevenzione.

Attualmente ogni Ente gestisce il proprio servizio tramite appalto; è tuttavia importante procedere alla gestione associata in modo da porre in carico all'ente strumentale l'intera responsabilità di definizione e realizzazione (anche attraverso l'ADM) dei progetti educativi formulati, senza dipendere dalle disponibilità di altri Enti.

B3) SERVIZIO SPAZIO NEUTRO

Il servizio consiste nella specializzazione di alcuni operatori appositamente dedicati alla realizzazione di visite protette da parte di genitori a minori allontanati mediante decreto del Tribunale; è un servizio intimamente legato alla gestione della tutela minori.

Attualmente l'ambito territoriale gestisce il servizio all'interno delle attività del Piano di Zona.

La sede del servizio è presso gli spazi del Comune di Cornaredo, insieme al servizio affidi.

B4) SERVIZIO AFFIDI

Il servizio era in precedenza gestito dall'azienda sanitaria. E' già attivo in forma di gestione associata di distretto a partire dal novembre 2003 con oneri a carico del Piano di Zona fino al 31 dicembre 2004. Il servizio ha sede a Cornaredo

5.3 I costi e la suddivisione degli oneri

Il processo di cambiamento fin qui delineato genera significativi costi istituzionali e organizzativi; la riduzione dei costi di gestione dei servizi derivanti dalla gestione associata è una prospettiva di medio periodo. All'istante iniziale è evidente che il processo di aggregazione può comportare un costo aggiuntivo, sia in termini economici che organizzativi.

Si ritiene che tale costo d'avviamento fisiologico, connesso alla nascita di qualsiasi organizzazione, debba essere proporzionato ai vantaggi conseguibili nel medio periodo come sopra descritti.

E' ragionevole prevedere che il "break even point" possa essere raggiunto nell'arco di quattro anni e che solo da quel momento si potranno cogliere appieno i benefici della gestione associata.

E' dunque indispensabile coniugare attentamente costi e benefici dell'operazione.

La costituzione dell'ente strumentale comporterà l'esistenza di una nuova realtà giuridica ed organizzativa che come tale genererà costi di due nature:

1. costi di struttura
2. costi di produzione di servizi.

I costi potranno essere suddivisi fra gli enti in base a due criteri :

- a) a quota capitaria in proporzione al numero degli abitanti
- b) a consumo in relazione all'utilizzo dei servizi.

Logica vuole che i costi di struttura vengano ripartiti a quota capitaria, mentre quelli di produzione dei servizi in base all'effettivo consumo; la suddivisione degli oneri potrà essere effettuata anche tramite un mix dei due criteri delineati; tale scelta verrà declinata nello statuto e nei contratti di servizio che regoleranno i rapporti tra ente strumentale e Comuni.

5.4 Criteri di rappresentanza

Il peso della rappresentanza è legato a due elementi da considerare congiuntamente:

- ampiezza demografica degli enti
- conferimento di servizi.

E' cruciale una ponderata scelta del mix fra questi due elementi per garantire una equilibrata partecipazione alle scelte strategiche.

Rimane il fatto che per garantire la costituzione dell'ente strumentale è necessaria, come già evidenziato, una dotazione di base di servizi che tutti i Comuni aderenti devono conferire. Nel caso in cui tutti conferissero i medesimi servizi, la differenza di peso della rappresentanza sarebbe data esclusivamente dalle differenze demografiche tra i Comuni.

Nel caso in cui ci fosse una disomogenea distribuzione dei servizi conferiti, la divisione del peso decisionale in assemblea sarebbe proporzionale anche a questa variabile, equilibrando il peso della capacità demografica.

5.5 Le politiche di personale

Il funzionamento dell'ente strumentale e la sua vita organizzativa saranno intimamente collegate alle politiche di personale adottate; la scelta tra personale proprio/gestione

diretta e gestione mediante appalti è un falso dilemma se non si tengono in considerazione una serie di variabili legate alla funzionalità aziendale e specifiche di ogni servizio gestito.

Al di là dell' orientamento alla gestione diretta, senza il quale non ha nemmeno senso costituire un consorzio, occorre valutare i seguenti elementi:

- storia pregressa dei servizi: ad esempio per quanto riguarda i CDD (ex CSE) del Rhodense esiste una lunga tradizione di buona gestione da parte del personale in ruolo all'azienda sanitaria locale;
- professionalità necessarie: ad esempio il servizio tutela minori richiede un mix di professionalità ed esperienza specifica in relazione alla particolare delicatezza degli interventi;
- caratteristiche organizzative del servizio: ad esempio il servizio di ADM o Affidi richiedono una flessibilità e disponibilità di intervento operativo che va al di là dei canonici orari di servizio. Qualità significa possibilità di organizzare i servizi in relazione ai bisogni dell'utenza, più che modellarli sugli orari di servizio dei dipendenti.

Esistono di fatto nella esperienza di lavoro sociale esempi di servizi gestiti secondo buone prassi e con alto livello di qualità, indipendentemente dalle scelte di acquisizione del personale.

Non è parimenti vero che la gestione in appalto garantisca una maggiore economicità, se si vuole mantenere un elevato livello qualitativo: ad esempio un sicuro parametro di qualità nella gestione dei servizi è la limitazione del turn over degli operatori, che presuppone una corretta politica retributiva e un rispetto delle disposizioni contrattuali.

6. L'ENTE STRUMENTALE: UN PERCORSO INCREMENTALE

Come già detto, l'ente strumentale non sarà certamente in grado fin da subito di risolvere tutti i problemi che le amministrazioni hanno in relazione alla gestione dei servizi. Come ogni nuova forma organizzativa avrà bisogno di un periodo di rodaggio prima di entrare a pieno regime e produrre gli effetti rispondendo agli obiettivi sopra configurati.

Un rodaggio organizzativo implica necessariamente un graduale conferimento di servizi; ciò consentirà di rinforzare progressivamente la capacità e stabilità dell'ente e contemporaneamente di ridurre l'impatto dei costi di struttura rispetto ai servizi gestiti.

In questo quadro i Comuni del Rhodense individuano un percorso incrementale che, passando dal consolidamento delle esperienze di gestione associata di servizi già in atto, promuova nuove opportunità di gestione comune di attività e servizi per i cittadini e arrivi alla costituzione di un consorzio che progressivamente assuma la gestione associata dei servizi indicati in questo atto di indirizzo.

Le azioni da intraprendere per avviare tale percorso sono le seguenti:

- scelta dei servizi da gestire in forma associata e logistica
- attualizzazione dello studio di fattibilità del dicembre 2003
- predisposizione organigramma in coerenza con i servizi scelti

- definizione budget di gestione
- revisione della bozza di statuto
- approvazione da parte dei nove consigli comunali dello statuto, della convenzione e di tutti gli allegati.

I Comuni del Rhodense riconfermano il Tavolo Politico 328 e l'Ufficio di Piano come principali luoghi di programmazione territoriale integrata dei servizi.

CAPITOLO 4

I MACROBIETTIVI PER AREA DI INTERVENTO

1. AREA ANZIANI

I capisaldi da cui muovono tutti gli indirizzi e la programmazione nei diversi settori del campo sociale - a partire dal Piano Sociale Nazionale alla legislazione regionale in materia - sono: il rafforzamento della rete di relazione, promozione e aiuto comunitaria ed in primo luogo della famiglia; la limitazione del ricorso alla istituzionalizzazione; la capacità di intervenire a favore delle persone più fragili nel contesto nel quale vivono, integrando le risorse e le competenze di tutti i soggetti che operano in ambito territoriale (Enti Locali, Terzo Settore, associazioni, organismi di tutela ed altri).

I macro obiettivi del presente Piano Sociale di Zona e contestualmente dell'area anziani sono l'esplicitazione di queste linee di indirizzo, in continuità con gli obiettivi e gli interventi del precedente Piano Sociale di Zona e con le programmazioni territoriali in atto da parte dei diversi soggetti, con la volontà di armonizzarle, integrarle e sostenerle là dove sono carenti, riorientarle perché possano rispondere meglio al contesto attuale e in divenire.

Consideriamo ormai acquisiti i dati rispetto al prolungamento della vita media delle persone e quindi al progressivo incremento della popolazione anziana e all'aumento delle famiglie composte da soli anziani (se non da un unico anziano), a fronte della progressiva diminuzione dell'autosufficienza in questa età e di una maggiore fragilità individuale e sociale.

Se è certamente vero, come si rileva dal monitoraggio effettuato sull'erogazione dell'assegno di cura, che il singolo strumento, pur finalizzato a sostenere la domiciliarità, non è l'elemento determinante nella scelta di mantenere l'anziano a domicilio (il 72% dei familiari non ha mai pensato di ricoverare il proprio parente beneficiario dell'assegno, contro il 10% che ha valutato questa opportunità; l'89% degli intervistati ritiene comunque lo strumento un valido aiuto), è certo che la 'rete dei servizi' messi in campo complessivamente può fare la differenza non solo nella scelta ma soprattutto nella serietà e qualità dell'intervento.

Ancora è importante la volontà dell'anziano di non perdere il collegamento con la propria famiglia, storia, affetti, relazioni, cultura, abitudini e abitare, che danno spessore alla

persona e ne fanno appunto un individuo, non un soggetto tra tanti a volte relegato all'interno di una struttura (per come gli anziani percepiscono il ricovero in istituto).

Mantenere forte il legame tra le generazioni anche in termini di interventi, servizi e politiche economiche intersettoriali e plurisettoriali, quindi, fa la differenza.

Poste tutte queste premesse, questa fitta rete di orientamenti, finalità e aspirazioni, risultano chiari i macro obiettivi e le azioni che si sono fissati per il prossimo triennio, a partire dal consolidamento e rifinanziamento dei titoli sociali (secondo l'indicazione della Regione di destinare almeno il 50% delle risorse del Fondo Nazionale Politiche Sociali a questi strumenti).

Tra i titoli sociali anche l'assegno di cura sarà riproposto, sebbene nella precedente programmazione si prevedesse la sua estinzione e sostituzione attraverso la progressiva introduzione dei voucher. Infatti, dalla valutazione effettuata sull'esperienza fatta, tale strumento risulta essere complementare alla gamma di servizi a sostegno della domiciliarità, contribuendo in particolare a sostenere quelle forme di assistenza abbastanza diffuse prestata da famigliari o badanti.

Riteniamo così valida la possibilità di accedere a risorse diversificate (Servizi Assistenza Domiciliare comunale, voucher, assegno di cura) in risposta a specifici bisogni degli utenti, da considerare importante che a livello di singoli servizi sociali comunali si arrivi all'adozione di questi differenti strumenti, finanziandoli anche con risorse proprie.

Di contro, vogliamo lavorare per pervenire a regolamenti di accesso e prestazione di servizi, nonché di contribuzione, se non unici e identici per tutto l'Ambito, almeno raccordati tra loro, a partire da linee guida comuni.

Questa attività ci pare propedeutica sia alla creazione di un quadro di diritti condiviso, riconosciuto e praticato, sia alla circolazione di buone prassi, all'ottimizzazione delle risorse, alla predisposizione e orientamento dei singoli servizi a riconoscersi e partecipare ad un sistema integrato di attività e interventi, forse anche nella gestione.

Probabilmente la sfida più grande di quest'area, dopo l'armonizzazione dei servizi comunali, è l'integrazione con i servizi territoriali gestiti da altri enti e soggetti, pubblici e privati, operanti nel distretto.

Sottolineiamo in particolare la necessità e la volontà di pervenire alla stesura e sottoscrizione di protocolli con l'Azienda Sanitaria Locale e con l'Azienda Ospedaliera per le dimissioni protette dai presidi ospedalieri e ricoveri di sollievo in strutture socio sanitarie.

Sono queste le azioni che non possono essere disattese, nell'ottica di iniziare a dare effettivamente corpo all'integrazione dei servizi sociali e sanitari, ma, pur essendo a più voci richieste innanzitutto alla programmazione della Regione e delle Aziende Regionali (ASL e A.O.), di esse invece, ancora una volta, si fanno carico in primis i Comuni, in quanto istituzione di immediato riferimento per i cittadini.

Inoltre, poiché il ricorso al ricovero in struttura degli anziani è da limitare ma non si deve escludere, in quanto può rispondere in modo più adeguato all'aggravarsi delle condizioni di salute dell'anziano e alla totale non autosufficienza, cui la famiglia e i diversi servizi domiciliari non riescono nel tempo a far fronte, è utile promuovere un percorso di

coinvolgimento anche dei soggetti privati gestori nel distretto di servizi quali le RSA, i CDI e i CDD, sia per tentare di rendere omogenei i criteri di accesso e il soddisfacimento dei bisogni degli utenti, sia per coinvolgere tali enti in una programmazione di servizi da offrire al territorio che eviti sovrapposizioni e duplicazioni, lasciando magari scoperte alcune aree di intervento.

Nel precedente Piano Sociale di Zona ci eravamo posti come obiettivo la costruzione di un albo badanti a fronte di un utilizzo abbastanza diffuso di questa forma di assistenza con però poche garanzie di qualità e sicurezza nella scelta effettuata dagli utenti. Ritenendo ancora attuale questo obiettivo vorremmo riproporcelo cercando in questo triennio di effettuare almeno una ricerca e uno studio delle esperienze più significative già avviate per verificare la fattibilità di andare ad incidere in modo significativo e qualificante in questo mercato, prima di mettere in atto la costruzione vera e propria di un albo.

Fin qui forse abbiamo delineato azioni che hanno visto gli anziani solo come utenti; in realtà già oggi nei nostri Comuni gli anziani sono risorse importanti non solo per le proprie famiglie ma anche per la promozione e l'animazione di iniziative rivolte all'aggregazione della fascia di popolazione cui appartengono. Ancora di più vorremmo cercare di mettere in rete ed implementare le esperienze che già in diversa forma e misura alcuni hanno attivato per rispondere non solo al bisogno di socializzazione ma anche di benessere e di auto-mutuo aiuto tra anziani. Sono gli anziani i protagonisti delle reti informali di aiuto che cercheremo di tessere nel nostro territorio, a partire dalla loro collaborazione nella diffusione di informazioni su iniziative e opportunità e cercando di coinvolgerli nel sostegno e nella realizzazione di servizi destinati alle persone anziane più fragili tra loro.

Riportiamo di seguito schematicamente i macro obiettivi e le azioni qui dettagliate, in ordine di priorità.

AREA ANZIANI	
MACROBIETTIVO A1	
SOSTEGNO ALLA DOMICILIARITA' (in continuità con le azioni già attivate nel precedente PdZ)	
FATTORI POSITIVI	CRITICITA'
Stabilità interventi già attivati che hanno un elevato numero di utenti Assenza di vincoli regionali per i titoli sociali nella circolare per la riprogrammazione del PSdZ	Servizio di assistenza domiciliare non ha assunto una regolazione omogenea di ambito Stabilizzazione entrata a regime del voucher Difficoltà nel creare un sistema omogeneo ed integrato Difficoltà nel far interagire soggetti diversi che intervengono sulla stessa problematica
AZIONI	
<ul style="list-style-type: none">○ Consolidamento e nuovo finanziamento dei Titoli sociali (assegno di cura e voucher)○ Implementazione, adozione e ampliamento dello "strumento titoli sociali" da parte delle singole amministrazioni comunali	

AREA ANZIANI	
MACROBIETTIVO A2	
ARMONIZZAZIONE DEI REGOLAMENTI QUALE LUOGO DI RICONOSCIMENTO DEI DIRITTI (elemento di base per la costruzione del sistema integrato dei servizi)	
FATTORI POSITIVI	CRITICITA'
Prima esperienza di regolamento di ambito per il SAD erogato tramite voucher Regolamentazione dei servizi di ambito propedeutico e centrale per la costruzione di un sistema integrato dei servizi	Difficoltà incontrate nell'estendere il regolamento di ambito per il SAD erogato tramite voucher, ai vari SAD gestiti dai Comuni (direttamente o tramite appalto)
AZIONI	
<ul style="list-style-type: none">○ Armonizzazione dei regolamenti SAD in relazione a criteri di accesso, tipologia di prestazioni e modalità di erogazione○ Stesura di linee guida per l'armonizzazione dei regolamenti contributi integrativi di rette di ricovero in RSA	

AREA ANZIANI	
MACROBIETTIVO A3	
INTEGRAZIONE CON ALTRI SERVIZI TERRITORIALI	
FATTORI POSITIVI	CRITICITA'
	Disomogeneità delle procedure di accettazione nelle RSA e CDI
AZIONI	
<ul style="list-style-type: none">○ Protocolli con ASL e A. O. per dimissioni protette e ricoveri di sollievo○ Percorso formativo finalizzato alla omogeneizzazione dei percorsi di accesso/soddisfazione del cliente di RSA e CDI○ Definizione di un protocollo di consultazione periodica con i soggetti privati gestori di servizi sul territorio	

AREA ANZIANI	
MACROBIETTIVO A4	
REGOLAZIONE E QUALIFICAZIONE DEL MERCATO DELLE BADANTI	
FATTORI POSITIVI	CRITICITA'
La regolazione consente agli utenti di usufruire di un servizio con caratteristiche di "sicurezza"	Fenomeno caratterizzato da: -non conoscenza del fenomeno stesso -eterogeneità -persistenza di sacche di "sommerso" (lavoro nero) su cui è difficile incidere.
AZIONI	
<ul style="list-style-type: none">○ Studio e ricerca per costruzione "Albo badanti" ○ Percorso di formazione in collaborazione con la Provincia e con gli Enti formativi del territorio.	

AREA ANZIANI	
MACROBIETTIVO A5	
TUTELA E PROMOZIONE DEL BEN - ESSERE DELL'ANZIANO	
FATTORI POSITIVI	CRITICITA'
Esistenza di molteplici esperienze sul territorio	Scollegamento e non coordinamento delle esperienze Difficoltà da parte dell'anziano di accedere alle informazioni Mancanza di luoghi di diffusione di informazioni utili
AZIONI	
<ul style="list-style-type: none">○ Promozione di reti informali di aiuto○ Messa in rete delle informazioni sulle iniziative e risorse locali, utili agli anziani ed agli operatori○ Definizione di forme di coordinamento territoriale utili ad individuare misure alternative al ricovero di sollievo○ Costruzione di una rete di soggetti in grado di promuovere campagne periodiche di promozione della salute	

2. AREA DISABILI

Nel contesto della generale riorganizzazione degli interventi e dei servizi sociali derivante dal Piano Socio Sanitario Regionale, approvato nel 2002, l'area disabili è stata oggetto nel triennio appena trascorso di alcune Deliberazioni della Giunta Regionale attraverso le quali sono state ridefinite le caratteristiche di alcune importanti unità di offerta per persone con disabilità, tra cui le Comunità alloggio socio sanitarie (CSS) e i Centri diurni disabili (CDD), e sono stati indicati i rispettivi requisiti per l'autorizzazione al funzionamento e per l'accreditamento.

Il processo di trasformazione che si è avviato obbliga i soggetti responsabili della programmazione locale ad affrontare questioni significative e a svolgere un intenso lavoro di riorganizzazione della rete di servizi per disabili. Ad esempio, per quanto riguarda i servizi diurni si pone l'esigenza di stabilire i parametri con i quali identificare le caratteristiche delle persone con disabilità che avranno accesso ai CDD (rivolti ad utenti gravi) o ad altre strutture diurne socio-assistenziali, gli odierni Servizi di Formazione all'Autonomia (SFA) e/o i Centri Socio Educativi (CSE). Questo aspetto, oltre a richiedere uno sforzo di lettura e di classificazione del bisogno, è importante anche dal punto di vista dei costi, in quanto per i CDD il 70% degli oneri è in carico alla sanità e il 30% in carico all'assistenza, mentre nelle altre strutture diurne sopra citate (SFA/CSE) i costi sono attribuiti totalmente al sociale (100% in carico alla famiglia o alle risorse dei Comuni).

L'obiettivo generale che sarà pertanto da perseguire nell'area disabili nel prossimo triennio (2006-2008) è quello di costruire un sistema efficace di coordinamento e di programmazione, in grado di assumere decisioni chiare e condivise rispetto a questioni significative, tra cui: i criteri di accreditamento delle strutture, i parametri di inclusione/esclusione degli utenti nei diversi servizi, la previsione di livelli di intervento diversificati (domiciliari, diurni, residenziali) rispettosi delle differenti tipologie di disabilità, la ridefinizione dei ruoli e delle funzioni dei diversi soggetti che operano in quest'area. Un sistema che permetta cioè di rafforzare la funzione di "governo" degli Enti Locali riguardo alle diverse reti di offerta rivolte alle persone disabili, e che consenta di avviare processi di reale integrazione tra i servizi sociali in fase di ri-programmazione, di competenza dei Comuni, e i servizi socio-sanitari che sono oggetto di programmazione e coordinamento dell'Azienda Sanitaria Locale.

Tale obiettivo verrà perseguito anche attraverso un confronto costante con i numerosi soggetti del Terzo Settore operanti nel Rhodense, in un'ottica di massima integrazione delle risorse tra pubblico e privato sociale. La necessità di un maggiore coordinamento e di una più proficua collaborazione è avvertita da più parti, anche se non sempre tale percezione è accompagnata, come sarebbe lecito aspettarsi, dalla capacità di mettersi in discussione e di porsi in un atteggiamento di ascolto reciproco (come ha messo in evidenza l'indagine sui servizi per la popolazione disabile nei Comuni del Rhodense, svolta dal Dipartimento di Sociologia e Ricerca sociale dell'Università degli studi di Milano - Bicocca, conclusasi nel gennaio 2005). Indubbiamente il rafforzamento del lavoro di rete e la comune ricerca di soluzioni migliorative rispetto ai problemi esistenti non possono non essere considerati il presupposto fondamentale per realizzare una efficace cooperazione tra i servizi del Terzo Settore e tra questi e il settore pubblico.

L'altro obiettivo di fondo verso il quale l'Ambito Rhodense intende mettere in campo una serie di interventi e di risorse significative è quello dell'integrazione lavorativa. Nel corso del 2005 ha preso avvio l'attività dell'Associazione Temporanea di Scopo (ATS) che i Comuni di Arese, Cornaredo, Lainate, Pero, Pogliano Milanese, Rho, Settimo Milanese e Vanzago hanno costituito, insieme al Consorzio di Cooperative Sociale CoopeRho, per la gestione del Servizio per l'Integrazione Lavorativa (SIL). Fin dai primi mesi di attività è apparsa evidente l'importanza strategica di questo progetto e del modello di intervento adottato, che favorisce la creazione di connessioni stabili tra diversi soggetti e su differenti piani: tra i Comuni dell'ambito territoriale, tra i servizi pubblici e i soggetti del Terzo Settore, tra il sistema dei servizi sociali e il mondo delle imprese, tra le diverse azioni rivolte alle persone con disabilità nei rispettivi ambiti di competenza (assistenza, formazione/orientamento, cura, sostegno, accompagnamento, inserimento, ecc.).

Attraverso il monitoraggio costante del funzionamento di questo progetto innovativo e sperimentale rappresentato dall'ATS ed il suo affinamento progressivo si intende arrivare alla definizione di una forma gestionale associata non temporanea per la gestione del SIL sul territorio del Rhodense, nonché arrivare alla stesura di un "manifesto/protocollo d'intesa" che contenga principi, obiettivi e buone prassi per l'integrazione socio-lavorativa dei disabili.

Vi sono infine alcuni obiettivi specifici che riguardano l'area disabilità rispetto ai quali sono previste una serie di azioni in continuità con quelle già attivate nel precedente Piano Sociale di Zona finalizzate, da un lato, al mantenimento presso il domicilio della persona disabile mediante il sostegno alla famiglia e la promozione del suo benessere e della sua autonomia, e dall'altro allo sviluppo di una serie di interventi volti ad accrescere la capacità del sistema dei servizi di fornire un adeguato orientamento e sostegno informativo agli stessi disabili e ai loro familiari.

Tutte le priorità e gli obiettivi qui brevemente illustrati riguardo all'area disabilità che sono stati introdotti nel presente Piano Sociale di Zona, possono essere descritti in modo schematico nelle seguenti tabelle.

AREA DISABILI	
MACROBIETTIVO D1	
FAVORIRE MANTENIMENTO AL DOMICILIO DEL SOGGETTO DISABILE MEDIANTE SOSTEGNO E SOLLIEVO ALLA FAMIGLIA ED INTERVENTI PER IL BEN -ESSERE E L'AUTONOMIA DEL DISABILE (in continuità con le azioni già attivate nel precedente PSdZ)	
FATTORI POSITIVI	CRITICITA'
Assenza di vincoli regionali riguardo i titoli sociali nella circolare regionale di riprogrammazione del PSdZ Percorsi di autonomia intesi come lo stare in famiglia, ma avendo anche occasioni per sperimentare vita autonoma	Non esiste omogeneità di interventi nell'area. Casualità delle soluzioni Famiglie scarsamente orientate Difficoltà di attivazione dei progetti ex Legge 162
AZIONI	
<ul style="list-style-type: none">○ Finanziamento specifico destinato all'assegno di cura quale misura di sostegno alla domiciliarità a favore di persone disabili ○ Accredimento di servizi "leggeri" (vacanze, iniziative per fine settimana, servizi di sollievo/autonomia...)	

AREA DISABILI	
MACROBIETTIVO D2	
CONSOLIDAMENTO E SVILUPPO DEL SISTEMA DI GESTIONE INTEGRATA DELL'INSERIMENTO LAVORATIVO	
FATTORI POSITIVI	CRITICITA'
Avvio sperimentazione ATS per la gestione degli interventi di inserimento lavorativo Avvio progettazione integrata tramite altre linee di finanziamento	Difficoltà di connessione con il territorio Difficoltà di relazione stabile con il mondo delle imprese
AZIONI	
<ul style="list-style-type: none">○ Monitoraggio del funzionamento dell'Associazione temporanea di scopo (ATS) per la gestione degli interventi di inserimento lavorativo, funzionale alla definizione di una forma gestionale associata non temporanea○ Definizione manifesto/protocollo d'intesa sulla disabilità che contenga, principi, obiettivi, modalità e servizi dell'integrazione lavorativa	

AREA DISABILI	
MACROBIETTIVO D3	
PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE DEL SISTEMA SIA REGOLAMENTATO DA NORME REGIONALI (STRUTTURE) CHE NON NORMATO	
FATTORI POSITIVI	CRITICITA'
Pluralità di offerta sul territorio Convenzione tra amministrazioni Pubbliche e Privato Sociale, gestore di SFA, per l'utilizzo del servizio	Confusione organizzativa nel momento di transizione
AZIONI	
<ul style="list-style-type: none">○ Costituzione di una Struttura integrata di programmazione sull'offerta sociale○ Verifica e miglioramento dei flussi informativi e delle connessioni tra gli enti coinvolti nella progettazione degli interventi○ Studio di fattibilità raccordo operativo con altri distretti finalizzato alla costituzione di una struttura sovrazonale per la gestione della funzione di autorizzazione e accreditamento dei servizi socio assistenziali	

AREA DISABILI	
MACROBIETTIVO D4	
SVILUPPO DI AZIONI DI ORIENTAMENTO E SOSTEGNO INFORMATIVO ALLE FAMIGLIE CON SOGGETTI DISABILI	
FATTORI POSITIVI	CRITICITA'
Presenza diffusa di Associazioni che operano in tema di disabilità	Difficoltà a reperire, coordinare e diffondere le informazioni
AZIONI	
<ul style="list-style-type: none">○ Costituzione di un "luogo" di ricognizione, raccordo e diffusione delle informazioni○ Rafforzamento delle competenze degli assistenti sociali nell'intercettare informazioni e diffonderle○ Costruzione di strumenti di circolazione delle informazioni alle famiglie interessate	

AREA DISABILI	
MACROBIETTIVO D5	
OTTIMIZZAZIONE ED INTEGRAZIONE TERRITORIALE DEI SERVIZI TRASPORTO DISABILI	
FATTORI POSITIVI	CRITICITA'
Presenza del servizio in ogni Comune	Non coordinamento degli interventi attualmente in essere
Vantaggi di scala nel lavorare su volumi di servizio più ampi	Disomogeneità di erogazione del servizio Altissimi costi sostenuti dai Comuni
AZIONI	
<ul style="list-style-type: none">○ Studio di fattibilità di linee guida per la definizione di standard minimi di servizio	

3. AREA MINORI E FAMIGLIA

Parlare di politiche per i minori e famiglia oggi significa far riferimento a un'ampia gamma di obiettivi strategici, di interventi in ambito educativo, sanitario, scolastico e sociale che si realizzano in luoghi e spazi diversi e che hanno finalità diverse: prevenzione, promozione, educazione, cura, riparazione, a fronte di un quadro normativo nazionale e regionale composito e dinamico.

L'esperienza del triennio precedente si è sviluppata all'interno di un contesto complesso, eterogeneo per quanto riguarda gli attori e gli interventi, ma che è diventata un'opportunità per creare e consolidare rapporti, per individuare connessioni prima non esistenti o non immediatamente visibili, per pensare ad un' area Minori e Famiglia come "tutt'intera" e non frammentata dalle diverse politiche locali.

L'integrazione a più livelli e la partecipazione alla programmazione da parte dei diversi attori sociali (cooperative sociali, associazioni, volontariato, etc.) continuano a rimanere gli obiettivi di fondo di un sistema locale (ambito) che aspira ad essere un luogo riconosciuto dove agiscono principi e strumenti e, al tempo stesso, relazioni tra tutti i soggetti del sistema medesimo, istituzionali e sociali, avendo a riferimento una visione universalistica dei diritti sociali e fortemente radicata nelle comunità locali.

Il percorso in cui si inserisce la nuova progettualità nell'area in oggetto si muove all'interno di un'ottica decisamente più innovativa che, pur confermando alcune , linee di continuità sulla base degli esiti della valutazione della prima sperimentazione, ne rappresenta lo sviluppo, l'implementazione in termini di qualificazione dei servizi già operativi e di sperimentazione di nuovi.

Le seguenti tabelle sono il risultato del lavoro del Tavolo Integrato del Piano Sociale Di Zona (Tavolo Politico e Tavolo Tecnico), condiviso con i rappresentanti del Forum del Terzo Settore e le parti sociali. Esse contengono gli elementi critici ma anche le positività del sistema dell'offerta, nonché gli obiettivi prioritari da perseguire nel prossimo triennio.

Ogni macroobiettivo si articola in una serie di azioni che in parte declinano ancora alcune delle linee strategiche verso cui si è operato in precedenza, in parte ne assumono delle nuove.

Nello specifico se ne riassumono le linee prioritarie

1) Qualificazione delle funzioni di tutela

Date le significative esperienze di gestione associata del primo triennio (vedi Servizio Affidi, Spazio Neutro, etc.), tale obiettivo, peraltro prioritario, riguarda l'attivazione di una serie di azioni sia a tutela del minore che a sostegno delle figure genitoriali; verso il primo obiettivo si rivolge principalmente la costituzione a livello di ambito di una équipe di supervisione che operi a supporto degli operatori locali sulla base di metodologie e strumenti condivisi; a sostegno del ruolo genitoriale si intende istituire un servizio di mediazione dei conflitti a completamento del sistema di tutela. La qualificazione del sistema passerà anche attraverso il consolidamento dei rapporti con il Servizio Spazio Neutro e il Servizio Affidi, che nel primo triennio hanno visto la loro nascita, l'implementazione e il radicamento sul territorio.

L'orientamento ad investire sempre più risorse su servizi specifici, quali ad esempio l'affido o l'assistenza domiciliare minori, si basa sull'idea che l'istituzionalizzazione è ormai una risposta residuale al bisogno del minore e della famiglia. Da questo presupposto si avvia da un lato l'obiettivo di pensare e sviluppare, tramite l'apporto specifico del Terzo Settore, un'articolazione delle disponibilità famigliari in diverse e alternative forme di sostegno e solidarietà (vedi famiglie di pronto intervento, famiglie professionali, famiglie di appoggio, reti di famiglie), dall'altro l'obiettivo di attivare o implementare gli interventi domiciliari a favore dei minori e del nucleo familiare anche in senso preventivo attraverso metodi e strumenti condivisi.

2) Costituzione di un "luogo" stabile, riconosciuto e rappresentativo a livello d'ambito, di monitoraggio/osservazione/analisi e (ri)progettazione nell'area minori e famiglia, dove si condividano principi, metodologie, strumenti, esperienze e buone prassi.

L'Agenzia Rete Infanzia Adolescenza (ARIA), progetto finanziato con la Legge 285/97, ha già posto le basi per la costituzione di detto luogo permanente di incontro e scambio sull'infanzia e l'adolescenza, e la messa in rete dei servizi che lavorano nell'ambito della normalità, del disagio, della prevenzione, della riparazione o sostituzione.

3) Creazione di un sistema integrato d'ambito in cui:

i) circolino informazioni, dati, esperienze, progetti, risorse, metodologie, criteri, sia inerenti l'infanzia e il sostegno alla genitorialità, soprattutto in situazioni di fragilità familiare, che l'adolescenza, non solo in termini sostitutivi o riparatori ma soprattutto preventivi (es. progetti sulla dispersione scolastica, progetti Legge Turco, progetti Legge 23/00, etc.).

ii) venga alimentata e sostenuta l'integrazione a più livelli con gli istituti scolastici, l'ASL e l'Azienda Ospedaliera di riferimento per la realizzazione di progetti sia nelle scuole che a livello territoriale, promuovendo azioni sinergiche tra i diversi soggetti che si occupano di minori.

AREA MINORI E FAMIGLIE

MACROBIETTIVO M1

QUALIFICAZIONE DELLE FUNZIONI DI TUTELA, SIA IN TERMINI DI PROTEZIONE DEI MINORI SIA IN TERMINI DI ACCOMPAGNAMENTO DELLE FIGURE GENITORIALI AL FINE DI RIPRISTINARE LE CONDIZIONI DI AUTONOMIA E RESPONSABILITA' DELLA FAMIGLIA

FATTORI POSITIVI

Professionalità formate sul territorio

Servizi già gestiti a livello di ambito

CRITICITA'

Servizi di tutela minori parcellizzati nei vari Comuni con conseguente spreco complessivo di risorse ed esperienze

AZIONI

- Gestione associata della funzione di tutela minori entro inizio 2007, secondo un percorso incrementale che a partire dall'anno 2006 attiverà:
 1. un servizio innovativo di mediazione dei conflitti teso alla ridefinizione dei ruoli genitoriali
 2. un'azione di supervisione comune tra tutti i servizi tutela minori dell'ambito
- Creazione di raccordi stabili con il Servizio Spazio Neutro
- Creazione di raccordi stabili con Servizio Affidi e sviluppo progetto con Terzo Settore soprattutto per la ricerca e la promozione sul territorio di un sistema di risorse familiari (famiglie di pronto intervento, famiglie professionali, famiglie di appoggio e reti di famiglie)

AREA MINORI E FAMIGLIE	
MACROBIETTIVO M2	
COSTITUZIONE DI UN "LUOGO" STABILE DI MONITORAGGIO OSSERVAZIONE ED ANALISI DEI PROBLEMI/FENOMENI CONNESSI ALL'AREA MINORI E FAMIGLIA	
FATTORI POSITIVI	CRITICITA'
Ideazione ed attivazione dell' Agenzia Rete Infanzia/ Adolescenza (ARIA) quale punto di partenza per ragionamento in un'area di difficile indagine	Mancanza di raccolta dati epidemiologici sulla domanda Mancanza di dati omogenei e condivisi sull'offerta dei servizi
AZIONI	
<ul style="list-style-type: none">○ Sviluppare e strutturare stabilmente l'Agenzia di rete infanzia e adolescenza, costituita con fondi 285/97○ Definizione di indicatori e di griglie comuni per la rilevazione della quantità e della natura dei fenomeni/problemi, dei servizi e progetti attuati in ciascun Comune e nel distretto, degli elementi di positività e di criticità emersi dagli interventi promossi○ Produzione di report ed indicazioni "ragionate" per la progettazione, riprogettazione, sviluppo di servizi in quest'area e per la messa in rete di esperienze e buone prassi attuate da Enti Pubblici e Privato sociale del territorio	

AREA MINORI E FAMIGLIE	
MACROBIETTIVO M3	
SOSTEGNO E VALORIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI DI PREVENZIONE E PROMOZIONE RIVOLTI AGLI ADOLESCENTI	
FATTORI POSITIVI	CRITICITA'
<p>Maggiore diffusione dei servizi di ADM rispetto al passato</p> <p>Esistenza di una rete territoriale di servizi, interventi e progetti di prevenzione e promozione alla crescita</p>	<p>ADM utilizzata solo per i casi già segnalati al T.M. e non con finalità preventive</p> <p>Diffuso disagio degli adolescenti e crescente disorientamento delle famiglie</p> <p>Scarso collegamento tra la rete dei servizi per adolescenti e il Servizio Sociale</p>
AZIONI	
<ul style="list-style-type: none"> ○ Definizione di linee guida e criteri di qualità e omogeneità per la gestione dei servizi ADM ○ Sostegno alla progettazione di interventi educativi per gruppi di pari (spazi ascolto e confronto, esperienze di costruzione e realizzazione di eventi...), proposte di formazione e sostegno ai genitori (gruppi di confronto e scambio esperienze) in supporto alla rete distrettuale dei servizi e degli interventi rivolti agli adolescenti ○ ○ Promozione di un'Area Prevenzione al disagio, ai consumi e agli abusi di sostanze, finalizzata al sostegno di interventi educativi di strada e in continuità con i progetti di prevenzione rivolti alle Scuole e al territorio 	

AREA MINORI E FAMIGLIE	
MACROBIETTIVO M4	
PROMOZIONE DI UN SISTEMA INTEGRATO D'AMBITO DEI SERVIZI RIVOLTI ALL'INFANZIA ED ALLA GENITORIALITA' (leggi di settore 285/97 e 23/00)	
FATTORI POSITIVI	CRITICITA'
Diffusione su tutti i Comuni dell'ambito di iniziative finanziate con le leggi di settore	Iniziative troppo spesso legate al solo finanziamento da legge di settore Liste di attesa asilo nido
AZIONI	
<ul style="list-style-type: none">○ Raccordo e messa in rete dei servizi attivati nei Comuni del distretto, con le leggi 285 e 23, al fine di consentire alle famiglie di accedere ad un sistema di interventi integrati ed omogeneamente distribuiti nel territorio○ Rilancio delle connessioni tra territorio e servizi consultoriali, raccordo degli stessi con iniziative ed interventi promossi da ambito e singoli enti locali	

AREA MINORI E FAMIGLIE

MACROBIETTIVO M5

CONTRASTO DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA SVILUPPANDO IL RACCORDO CON LE SCUOLE

FATTORI POSITIVI

Alcune esperienze attuate in questi anni nell'ambito dell'orientamento scolastico e dei percorsi di formazione propedeutici all'inserimento lavorativo (scuole-bottega)

CRITICITA'

Scarsa conoscenza del fenomeno sul nostro territorio da parte dei Servizi e sottovalutazione delle conseguenze sociali

Parcellizzazione e mancanza di coordinamento delle diverse esperienze

Mancanza di protocolli adeguati di segnalazione e collaborazione tra la Scuola e il Servizio Sociale

AZIONI

- Raccolta e sistematizzazione delle informazioni e dei dati di conoscenza del fenomeno. Presentazione dei dati attraverso Report
- Sviluppo e potenziamento di attività di raccordo con le scuole in materia di: orientamento scolastico, segnalazione e aggiornamento dei dati relativi all'abbandono scolastico, sostegno educativo ai casi maggiormente problematici
- Creazione di un sistema stabile di interventi volti a fronteggiare il fenomeno della dispersione scolastica a partire dalle esperienze attive sul territorio - scuola bottega, formazione professionale, orientamento e accompagnamento post-scuola, inserimento lavorativo attraverso il coinvolgimento delle istituzioni ed agenzie già operanti nel territorio

4. AREA INCLUSIONE SOCIALE

Uno degli obiettivi di fondo dei servizi e delle politiche sociali è la promozione dell'inclusione sociale e la rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana (art. 3 della Costituzione).

Da sempre i Comuni del Rhodense si sentono impegnati a ripartire costantemente "dagli ultimi" e a promuovere e sviluppare adeguati sostegni agli strati più deboli della popolazione, alle persone e ai nuclei familiari svantaggiati, in particolare quelli monoparentali, con minori e anziani a carico o con familiari disabili.

Occorre comunque tenere ben presente che accanto alle povertà tradizionali sono venute emergendo in questi anni forme nuove di esclusione sociale e vulnerabilità, che raramente hanno carattere residuale e che non appaiono destinate ad attenuarsi spontaneamente, fino a sparire, con lo sviluppo economico.

Negli ultimi anni nel nostro Paese abbiamo anzi assistito ad un aumento delle diseguaglianze sociali che è ancora più evidente nelle aree metropolitane, in primis in quella milanese.

La descrizione dei profondi processi di disarticolazione che fa il professor Costanzo Ranci, docente di Sociologia e Politica sociale al Politecnico di Milano, ci aiuta a collocare i fenomeni che vediamo sotto i nostri occhi nel quadro più generale delle trasformazioni dell'area urbana e metropolitana milanese:

"Più che di crisi, ha senso parlare di un processo di disarticolazione/riarticolazione sociale, in cui al graduale dissolvimento dell'organizzazione sociale tipica della città industriale si sovrappongono disordinatamente nuove forme di organizzazione della vita quotidiana, delle relazioni lavorative, dei rapporti di reciproco sostegno. Siamo, dunque, entrati in una fase a elevata problematicità, in cui il cambiamento non solo avviene a velocità diverse, esponendo in modo variabile la popolazione alla nuova organizzazione della società, ma procede anche attraverso salti e indietreggiamenti. Esso non dipende da una causa unica. Non esiste un motore unitario del cambiamento sociale in corso. Sono coinvolte contemporaneamente la struttura economica, quella sociale e quella demografica della città ed è arduo, se non impossibile, identificare quale sia la causa determinante. Non ha senso rifugiarsi in spiegazioni semplicistiche, imputando alla globalizzazione economica o alla crisi della famiglia, la responsabilità dei disagi e delle difficoltà emergenti.

In questo processo di disarticolazione e riarticolazione si pongono, però, le premesse per il dispiegarsi di una nuova questione sociale.

Una "questione" che non assume i tratti tipici di una vera e propria crisi sociale. Non stiamo parlando, per intenderci, dell'emergere di un'area diffusa e crescente di disagio conclamato e/o di esclusione sociale (anche se non mancano segnali di una notevole concentrazione, a Milano, anche di problemi di disagio conclamato e di

esclusione sociale). Il processo che stiamo considerando ha un impatto meno drammatico, anche se, proprio perché colpisce in profondità i meccanismi di assorbimento dei punti di tensione esistenti, appare maggiormente carico di insidie per la futura coesione sociale della città. Una disarticolazione, dunque, che non solo frammenta il tessuto sociale, ma contribuisce anche a creare nuove forme di disuguaglianza e un senso diffuso di incertezza e disorientamento. Per ora, si esprime soggettivamente nella diffusione di difficoltà di carattere ordinario, riguardanti l'organizzazione della vita quotidiana di strati ampi della popolazione: una "sofferenza senza disagio" dai contorni sfumati, ma alquanto diffusa. Sul piano oggettivo, essa trova riscontro nei cattivi andamenti demografici, nonché nei molteplici indicatori problematici che andremo individuando nelle prossime pagine. Una vulnerabilità, insomma, sinora silenziosa che, tuttavia, mina il senso di sicurezza e la stabilità di cittadini e di ceti sociali che si sono considerati da sempre al riparo dall'incertezza riguardo il loro futuro e, ancor più, riguardo il loro presente⁴⁰.

Una riarticolazione del tessuto sociale, dunque, che investe anche ceti e strati sociali finora apparentemente al riparo dai rischi di vulnerabilità sociale:

"Più che a un impoverimento dei ceti medi, si assiste a una loro destabilizzazione, determinata dall'indebolimento dei principali meccanismi di assorbimento dei punti di tensione: la stabilità professionale, l'adeguatezza dei salari ai livelli acquisiti di consumo, la densità dei legami familiari, la sicurezza dei sistemi pubblici di tutela.

Si diffonde così una condizione caratterizzata dalla vulnerabilità, dall'instabilità, dall'esposizione a nuovi rischi sociali per i quali i meccanismi tradizionali di integrazione di tipo sociale (la famiglia, il lavoro) e politico (il welfare) non sono in grado di offrire adeguata protezione, o la offrono in modo sempre meno esteso e generoso⁴¹.

Le situazioni di difficoltà e di esclusione sociale possono dunque coinvolgere e travolgere oggi persone e famiglie che fino a ieri conducevano una vita regolare e dignitosa; anche nel Rhodense ci si imbatte sempre più spesso in rovesci dovuti a malattie, disoccupazioni temporanee, rotture di rapporti familiari o parentali.

Pare necessario sottolineare anche la crescente povertà affettiva e relazionale, non scalfita da uno sviluppo spesso limitato agli aspetti economici, quantitativi e materiali della vita.

Nel Rhodense assistiamo dunque al sedimentarsi di diverse dinamiche di esclusione sociale (alcune già consolidate, altre di recente segnalazione) che richiedono una pluralità di interventi in stretta partnership con altri sistemi territoriali e istituzionali. Nei contesti territoriali del Rhodense sono infatti evidenti i segnali di una situazione critica che non raramente arriva anche massicciamente sulle cronache dei giornali locali: occupazioni abusive di spazi pubblici in disuso da parte di intere comunità di immigrati, numeri crescenti di sfratti esecutivi per morosità (ma anche per finita locazione), drammi familiari derivati dalla fatica di gestire una situazione di malattia mentale.

⁴⁰ C. Ranci, *Problemi di coesione sociale a Milano*, Impresa e stato, n.71/2005

⁴¹ ibidem

Infatti, accanto a segnali eclatanti e simbolici per il nostro tempo (si pensi al fenomeno delle migrazioni) ci sono una pluralità di microsegnali colti dai servizi sociali e dal privato sociale più impegnato; segnali che rivelano delle vere e proprie crepe della convivenza civile e che vanno colti per intero prima che diventino disagio, malattia, conflitto, intolleranza e violenza.

In questo quadro le politiche rhodensi di contrasto all'esclusione sociale e alla promozione di inclusione si propongono le seguenti finalità generali:

- Sostenere e mettere in rete le attività e i progetti di soggetti che rispondono "dal basso" ai bisogni emergenti sul territorio: associazioni, comunità, gruppi di auto aiuto, campagne di solidarietà, cooperative sociali, volontariato.
- Promuovere e sostenere le iniziative e le occasioni atte a produrre reti sociali e socialità
- Prevenire, monitorare e fornire risposte alle situazioni di grave disagio economico, di emarginazione
- Sostenere le famiglie in quanto nodo essenziale di relazioni e prima fronte di risposta ai bisogni
- Fornire adeguato sostegno economico e sociale alle persone e ai nuclei con gravi problemi economici, per garantire loro almeno il minimo vitale.
- Promuovere il dialogo e la convivenza tra etnie, culture e concezioni di vita differenti, rifiutando ogni forma di intolleranza, discriminazione, razzismo.

In questa area, così ricca di interventi del terzo e del quarto settore, vengono proposti i seguenti macrobiettivi per creare o migliorare la rete delle risposte al rischio di esclusione sociale:

AREA INCLUSIONE SOCIALE

MACROBIETTIVO I1

COSTITUZIONE DI UN POLO INTEGRATO DI PROMOZIONE DELL'AFFITTARE EQUO E SOSTENIBILE E DELL'HOUSING SOCIALE

FATTORI POSITIVI

Sperimentazione del progetto di tutoring "Città aperte"

Avvio delle attività di promozione dell'housing sociale nell'ambito del progetto europeo Equal2 - laboratorio territoriale rhodense

CRITICITA'

Tensione abitativa crescente in tutto il rhodense

Insufficienza della sola risposta ERP

Costante decremento dei fondi destinati al sostegno all'affitto da parte di Stato e Regioni

Difficoltà a raccordarsi con altre politiche del Comune (fiscali, territoriali, urbanistiche, ecc..)

AZIONI

- Costituzione di una agenzia per l'affittare equo e sostenibile e dell'housing sociale. L'agenzia, promossa da Comuni e privato sociale, integrerà in sé le attività sperimentate in "Città aperte" e quelle avviate nell'ambito di Equal2
- Individuazione da parte dei Comuni e sperimentazione di un portfolio di strumenti per la crescita dell'offerta di alloggi per l'affitto equo e sostenibile - sviluppo dello strumento del prestito d'onore e dei fondi sociali per la casa
- Costruzione di una rete di appartamenti ad affitto equo e sostenibile
- Progettazione di un intervento pilota di housing sociale da presentare al finanziamento di Fondazioni o partners privati

AREA INCLUSIONE SOCIALE

MACROBIETTIVO I2

CONSOLIDAMENTO E SVILUPPO DELLE POLITICHE INTEGRATE DI INCLUSIONE SOCIALE RIVOLTE AI MIGRANTI

FATTORI POSITIVI	CRITICITA'
Consolidata esperienza di progettazione con i fondi della legge 40	Resistenze culturali diffuse verso l'accoglienza e l'integrazione delle persone migranti
Apertura e sperimentazione dello sportello migranti "Migramondo"	Incompiuta messa in rete delle diverse iniziative messe in campo dai Comuni con fondi propri, dei progetti ex L.40 e delle attività di "Migramondo"

AZIONI

- Consolidamento del ruolo di Migramondo attraverso lo sviluppo delle attività di prenotazione on line e istruttoria delle domande di rinnovo dei permessi di soggiorno
- Sviluppo delle azioni finalizzate alla socializzazione nel progetto che ha dato vita a Migramondo; verifica di uno sviluppo decentrato dello sportello
- Stesura e pubblicizzazione di un programma integrato di manifestazioni e iniziative finalizzate alla valorizzazione della multiculturalità e all'integrazione dei migranti (ad opera di un gruppo integrato di progettazione)
- Messa in comune delle buone prassi di gestione di fenomeni connessi al nomadismo e che vanno ad incidere su problematiche quali la tutela dei minori, il penale minorile e l'integrazione scolastica

AREA INCLUSIONE SOCIALE

MACROBIETTIVO I3

ARMONIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI DI INTEGRAZIONE AL REDDITO E DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ

FATTORI POSITIVI

Le amministrazioni comunali hanno continuato a rispondere a questi bisogni pur in tempi di sensibile contrazione delle risorse per gli enti locali

CRITICITA'

Le misure di integrazione al reddito sono spesso strumento insufficiente, se non accompagnato da attività di promozione della persona e inserimento sociale

La disomogeneità delle modalità di riconoscimento del diritto e di erogazione

Il non omogeneo utilizzo dell'ISEE

AZIONI

- Stesura di linee guida per l'armonizzazione dei regolamenti comunali in materia di assistenza economica
- Stesura di un protocollo per l'individuazione e modellizzazione di procedure condivise per connettere gli interventi di assistenza economica con quelli di integrazione lavorativa
- Individuazione di uno strumento per sviluppare l'utilizzo delle possibilità di convenzionamento previste dalla Legge 381
- Prosecuzione degli interventi di Bassa soglia di contrasto alla povertà, fino ad ora finanziati nell'ambito dell'art 28 Legge 328/00

AREA INCLUSIONE SOCIALE

MACROBIETTIVO I4

POTENZIAMENTO DELLE CAPACITÀ DI COMPOSIZIONE E LETTURA DI UNA MAPPA DELLE FRAGILITÀ E VULNERABILITÀ SOCIALI

FATTORI POSITIVI

Ricchezza e diffusione su tutto il territorio di esperienze e interventi di promozione dell'inclusione sociale

Rilevante capacità di progettazione e intervento da parte del terzo e quarto settore

CRITICITA'

Carenza di una mappa condivisa delle fragilità

Mancanza di serie storiche che consentano di valutare la consistenza dell'area sociale della vulnerabilità nei comuni del Rhodense

Difficile coordinamento delle varie soggettività impegnate (centri d'ascolto, servizi sociali, Caritas, volontariato...)

AZIONI

- Costituzione, in collaborazione con la Provincia, di un osservatorio della fragilità sociale del Rhodense che, attraverso l'individuazione di indicatori quantitativi e qualitativi, costruisca uno strumento di costante monitoraggio della vulnerabilità
- Stesura di un report annuale

AREA INCLUSIONE SOCIALE

MACROBIETTIVO I5

PROSEGUIMENTO DELLE INTERAZIONI TRA COMUNI,
AZIENDA OSPEDALIERA E TERZO SETTORE NEL CAMPO DELLA
PROMOZIONE DELLA SALUTE MENTALE

FATTORI POSITIVI

Avvio del tavolo distrettuale per la salute mentale

Sperimentazione del progetto "Permesso... disturbo?"

CRITICITA'

Sperimentazione del progetto "Permesso... disturbo?"

Permanenza di un timore diffuso e dello stigma sociale verso la sofferenza psichica

AZIONI

- Consolidamento del tavolo distrettuale per la salute mentale
- Sperimentazione di alcune azioni pilota in continuità con il progetto "Permesso... disturbo?"
- Costruzione di connessioni operative con l'Associazione temporanea di scopo che gestisce gli interventi di inserimento lavorativo

AREA INCLUSIONE SOCIALE

MACROBIETTIVO I6

SVILUPPO DELLA CAPACITÀ DI FUND RAISING DEL SISTEMA TERRITORIALE RHODENSE

Trasversale agli altri macrobiettivi

FATTORI POSITIVI

Presenza di punti di competenza nel campo della progettazione sociale

CRITICITA'

Limitatezza delle risorse economiche complessive del sistema rhodense

Ancora bassa capacità di progettare e intercettare finanziamenti

AZIONI

- Costruzione di connessioni stabili e organiche con Comunimpresa, agenzie di sviluppo, sia a livello di ambito territoriale che provinciale
- Sperimentazione di tre iniziative pilota di progettazione integrata pubblico-privato sociale per la richiesta di finanziamento di politiche di inclusione sociale da parte di enti terzi (Regione, Unione Europea, Fondazioni private, Imprese orientate alla responsabilità sociale...

CAPITOLO 5

IL PIANO ECONOMICO DELLE RISORSE

Accingersi alla programmazione triennale delle risorse di ambito è certamente un compito ambizioso e arduo insieme:

- Ambizioso perché per la prima volta il giovane programmatore dei Comuni associati si accinge a ragionare su un insieme articolato di risorse (Fondo nazionale delle Politiche sociali e leggi di settore uniti nel fondo unico, Fondo sociale regionale ex circolare 4, Fondo provinciale) che verosimilmente entreranno in toto nella sua sfera di decisione e che richiedono soluzioni articolate. Siamo quindi di fronte ad un chiaro salto di qualità: un piano di seconda generazione, che si cimenta non solo e principalmente con i fondi derivanti dalla L 328, bensì con la programmazione e la messa in rete di tutte le risorse che entrano nel sistema sociale dell'ambito, derivanti da diverse fonti: risorse proprie dei Comuni, Fondo nazionale delle Politiche sociali, Fondo provinciale, quote a carico degli utenti, Fondo sociale regionale, risorse proprie del terzo settore.
- Arduo perché le suddette risorse hanno subito una contrazione importante, che comporta la necessità di adottare delle razionalizzazioni, anche articolate su diverse annualità. Paradossalmente, proprio nel momento in cui si afferma la coscienza, la possibilità e la maturità per dar vita a una effettiva e completa programmazione, questa opportunità si trasforma in una operazione finalizzata principalmente al contenimento dei danni causati dalla contrazione delle risorse a disposizione.

Infatti, come abbiamo sottolineato nell'introduzione al presente Piano, il "budget unico" assegnato con la Delibera di Giunta Regionale n. 1642 del 29 dicembre 2005 ammonta a € 1.057.866,00⁴². Sono stati quindi tagliati in un sol colpo, cioè riassorbiti dal presente budget, tutti gli stanziamenti afferenti alle leggi di settore con i quali erano stati attivati i progetti nell'anno 2005, per un importo pari a € 664.351,00.

Tale somma fa riferimento alle seguenti leggi e aree di intervento:

⁴² Tal cifra è sostanzialmente pari al valore del budget assegnato per la L 328/00 nella prima annualità del 2001 (€ 1.029.693,00).

- 45 lotta alle droga, progetti di prevenzione
- 328 estreme povertà
- 285 progetti infanzia e adolescenza
- 40 immigrazione
- 162 progetti individuali per persone disabili.

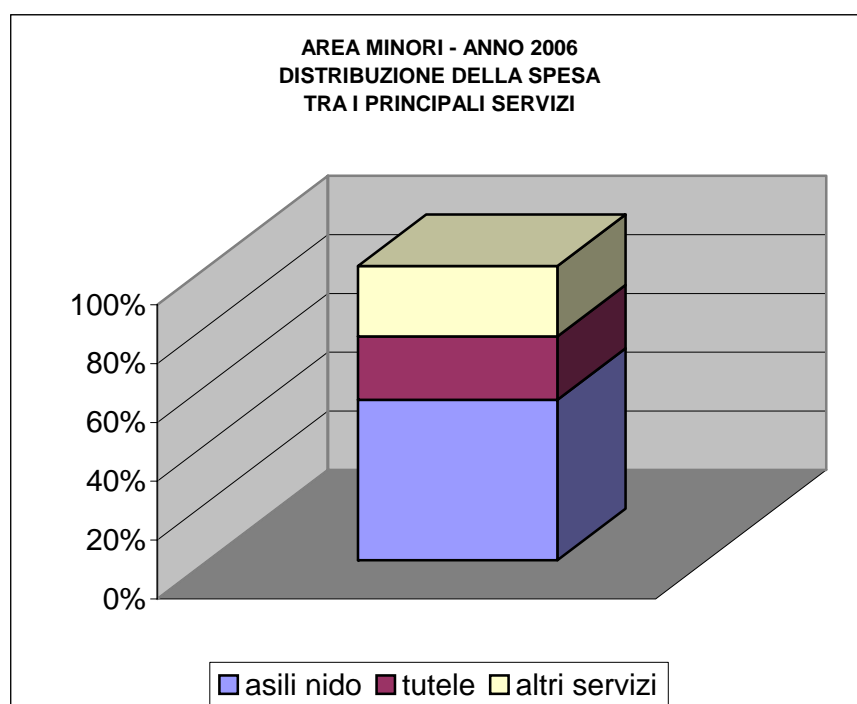
Rispetto ai finanziamenti attribuiti nel corrente anno, quindi, si registra un taglio netto pari a circa 660.000,00 Euro che ricade sui servizi e progetti dell'ambito del rhodense.

Il taglio rappresenta circa il 3,5% della spesa totale afferente a tutto il sistema del rhodense, ma rappresenta anche la parte più vitale e dinamica delle fonti di finanziamento, cioè quella con la quale venivano attivati nuovi progetti e servizi e si cercava di rispondere ai nuovi ed emergenti bisogni.

Se però si considerano solo queste ultime (Fondo nazionale delle politiche sociali più il Fondo relativo alle leggi di settore) la contrazione delle risorse ammonta circa al 57% rispetto all'anno trascorso.

Va inoltre considerato che la quota di spesa sociale finanziata con risorse comunali (che anch'essa si deve confrontare ogni anno con i vincoli della legge finanziaria) è in gran parte estremamente rigida e centrata su servizi che vanno dalla promozione (come gli asili nido) alla riparazione (come le tutele minori), ma che hanno comunque la caratteristica strutturale di essere "in affanno" rispetto alla domanda e di assorbire comunque quote rilevanti di risorse.

Il seguente diagramma mostra come la spesa, in prevalenza sostenuta con risorse proprie dei Comuni, sia, per sua natura, rigida, in quanto fa riferimento a servizi maturi, la cui capacità di offerta è completamente saturata; è evidente che questa quota di spesa, pur essendo di elevato ammontare, non consente alcuna elasticità né manovre di riposizionamento. A titolo di esempio si fornisce la composizione della spesa per l'area minori, che mostra una netta prevalenza delle quote destinate ai servizi di tutela e asili nido (per definizione poco plastici).



"Last but not least", un ulteriore elemento di difficoltà è correlato alla necessità di dar vita a una programmazione triennale, in un quadro normativo e di assegnazione delle risorse assolutamente incerto ed in continua involuzione; questo naturalmente non giova, non tanto al programmatore, quando all'andamento stesso dei servizi e delle attività sociali.

Abbiamo ampiamente descritto il processo di costruzione del Piano: si è avviato nel marzo 2005 e attraverso una governance complessa è giunto alla formulazione di macroobiettivi, priorità di intervento e azioni (cap. 4) che avrebbero dovuto essere approvate entro il 31 dicembre 2005, pur senza conoscere le risorse a disposizione.

Successivamente l'approvazione della suddetta Delibera della Giunta Regionale n. 1642 del 29 dicembre 2005 ha profondamente modificato lo scenario in cui era maturato tutto il lavoro di costruzione del PSdZ e quindi ha pesantemente condizionato la programmazione zonale.

Siamo di fronte quindi ad un processo programmatico tutt'altro che lineare nella sua genesi e nel suo sviluppo.

I macroobiettivi e le priorità di cui al precedente capitolo vengono riportati integralmente sul presente Piano, che intende comunque rappresentare un momento di rilancio e di ripensamento generale del sistema dei servizi: tuttavia essi possono essere oggi finanziati solo in minima parte e quindi la loro implementazione rimane del tutto limitata. Rimangono comunque un importante ordine di priorità zonali che potranno essere attivate quando e nel caso ci sarà un parziale o totale reintegro del budget del Fondo Nazionale stabilito dalla legge finanziaria 2006.

Vengono di seguito elencate le principali scelte di politica sociale che emergono dalla lettura del budget e che ne consentono una più agevole interpretazione.

Nell'incertezza delle risorse future sono stati ipotizzati due scenari su base triennale:

1. prevedendo un reintegro almeno in parte delle risorse del "fondo unico": le tabelle seguenti fanno riferimento a questa ipotesi.
2. considerando invece che le risorse per l'anno 2006 rimangano analoghe a quelle assegnate nel 2005.

Tenendo come sfondo il primo scenario, le scelte strategiche si sono ispirate ai seguenti criteri

- Costruzione della partnership con la Provincia;
- Conservazione e valorizzazione servizi attivati nel triennio precedente;
- Continuità dei progetti delle Leggi di settore (L. 162 gestita mediante voucher);
- Consolidamento esperienza voucher sociali;
- Finanziamento progressivo nel triennio dei macro obiettivi per area;
- Riduzione progressiva titoli sociali;

Assegno di cura

- Soppressione:

Buono sociale per i bisogni dell'infanzia

Buono trasporti

Nell'ipotesi del verificarsi del secondo scenario, i criteri precedenti dovranno essere implementati in riferimento ad un budget notevolmente più esiguo: si prevede pertanto un intervento in riduzione sulle voci di spesa maggiormente capienti ed in particolare quelle relative all'assegno di cura e alle Leggi di settore.

Infine occorre sottolineare che, in armonia con la costruzione del sistema integrato dei servizi d' Ambito, tutte le azioni finanziate dal Fondo Nazionale e dal Fondo Provinciale sono a gestione associata.

TABELLE ALLEGATE

N.	OGGETTO TABELLA	ANNO
1	Spesa area anziani per fonti di finanziamento	2006
2	Spesa area disabili per fonti di finanziamento	2006
3	Spesa area minori per fonti di finanziamento	2006
4	Spesa area inclusione sociale per fonti di finanziamento	2006
5	Spesa area sistema per fonti di finanziamento	2006
6	Spesa area anziani per fonti di finanziamento	2007
7	Spesa area disabili per fonti di finanziamento	2007
8	Spesa area minori per fonti di finanziamento	2007
9	Spesa area inclusione sociale per fonti di finanziamento	2007
10	Spesa area sistema per fonti di finanziamento	2007
11	Spesa area anziani per fonti di finanziamento	2008
12	Spesa area disabili per fonti di finanziamento	2008
13	Spesa area minori per fonti di finanziamento	2008
14	Spesa area inclusione sociale per fonti di finanziamento	2008
15	Spesa area sistema per fonti di finanziamento	2008
16	Riepilogo spesa totale per aree	Triennale
17	Riepilogo azioni finanziate con budget unico e fondo provinciale	Triennale
18	Budget sintetico a pareggio fondo unico e fondo provinciale	Triennale

Tab. 1 AREA ANZIANI - ANNO 2006		FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI	PROVINCIA	TERZO SETTORE	FONDO SOCIALE REGIONALE	COMUNI	UTENZA	TOTALE
LE RETI DI SERVIZI								
INTERVENTI COMUNITARI E RESIDENZIALI	integrazione rette ricoveri anziani					€ 900.000,00	€ 320.000,00	€ 1.220.000,00
INTERVENTI DIURNI	interventi vari					€ 290.000,00	€ 160.000,00	€ 450.000,00
INTERVENTI DOMICILIARI E DI SOSTEGNO FAMILIARE	assistenza domiciliare				€ 220.000,00	€ 640.000,00	€ 50.000,00	€ 910.000,00
	trasporti anziani					€ 105.000,00	€ 10.000,00	€ 115.000,00
INTERVENTI TERRITORIALI A BASSA SOGLIA	soggiorni anziani					€ 20.000,00	€ 105.000,00	€ 125.000,00
	centri diurni anziani					€ 118.000,00		€ 118.000,00
	telesoccorso					€ 1.500,00	€ 3.500,00	€ 5.000,00
	altri interventi					€ 70.000,00		€ 70.000,00
TOTALE RETI		€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 220.000,00	€ 2.144.500,00	€ 648.500,00	€ 3.013.000,00
MACROBIETTIVI		AZIONI FINANZIABILI						
SOSTEGNO DOMICILIARITA'	assegno di cura	€ 200.000,00						€ 200.000,00
	voucher	€ 210.000,00						€ 210.000,00
	buono trasporti							
REGOLAZIONE MERCATO BADANTI	studio costruzione albo							
PROMOZIONE BENESSERE ANZIANO	promozione reti informali di aiuto							
	diffusione informazioni su iniziative esistenti							
ARMONIZZAZIONE DEI REGOLAMENTI	regolamento sad d'ambito							
	regolamento contributi integrativi rette RSA d'ambito							
INTEGRAZIONE CON ALTRI SERVIZI TERRITORIALI	protocolli intesa con ASL e AO per dimissioni protette							
TOTALE MACROBIETTIVI		€ 410.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 410.000,00
TOTALE ANZIANI		€ 410.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 220.000,00	€ 2.144.500,00	€ 648.500,00	€ 3.423.000,00

Tab. 2 AREA DISABILI - ANNO 2006		FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI	PROVINCIA	TERZO SETTORE	FONDO SOCIALE REGIONALE	COMUNI	UTENZA	TOTALE
LE RETI DI SERVIZI								
INTERVENTI COMUNITARI E RESIDENZIALI	comunità alloggio disabili				€ 53.000,00	€ 640.000,00	€ 30.000,00	€ 723.000,00
	residenza sanitaria disabili (quote sociali)					€ 45.000,00	€ 10.000,00	€ 55.000,00
INTERVENTI DIURNI	Cdd					€ 690.000,00		€ 690.000,00
	Sfa				€ 123.000,00	€ 470.000,00		€ 593.000,00
	inserimanti lavorativi				€ 130.000,00	€ 130.000,00		€ 260.000,00
INTERVENTI DOMICILIARI E DI SOSTEGNO FAMILIARE	trasporto disabili					€ 655.000,00	€ 16.000,00	€ 671.000,00
	interventi di assistenza domiciliare				€ 70.000,00	€ 375.000,00		€ 445.000,00
	altri interventi					€ 70.000,00		€ 70.000,00
TOTALE RETI		€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 376.000,00	€ 3.075.000,00	€ 56.000,00	€ 3.507.000,00
MACROBIETTIVI	AZIONI FINANZIABILI							€ 0,00
MANTENIMENTO AL DOMICILIO/BENESSERE	assegno di cura	€ 70.000,00						€ 70.000,00
	Voucher	€ 40.000,00				€ 50.000,00		€ 90.000,00
	accreditamento servizio leggeri e L 162	€ 160.000,00						€ 160.000,00
OTTIMIZZAZIONE RETE TRASPORTI	studio fattibilità							
ORIENTAMENTO E SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE	luogo di circolazione informaz. verso famiglie e operatori							
CONSOLIDAMENTO GESTIONE INTEGRATA NIL	definizione forma di "gestione associata" stabile			€ 25.000,00				€ 25.000,00
	manifesto di principi su integrazione lavorativa disabili			€ 5.000,00				€ 5.000,00
PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE	costituzione strutture di programmazione							
TOTALE MACROBIETTIVI		€ 270.000,00	€ 0,00	€ 30.000,00	€ 0,00	€ 50.000,00	€ 0,00	€ 350.000,00
TOTALE DISABILI		€ 270.000,00	€ 0,00	€ 30.000,00	€ 376.000,00	€ 3.125.000,00	€ 56.000,00	€ 3.857.000,00

Tab. 3 AREA MINORI - ANNO 2006		FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI	PROVINCIA	TERZO SETTORE	FONDO SOCIALE REGIONALE	COMUNI	UTENZA	TOTALE
LE RETI DI SERVIZI								
INTERVENTI COMUNITARI E RESIDENZIALI	minori in comunità				€ 300.000,00	€ 1.160.000,00		€ 1.460.000,00
	minori in affido				€ 80.000,00	€ 20.000,00		€ 100.000,00
	adozioni					€ 50.000,00		€ 50.000,00
INTERVENTI DIURNI	Asili nido				€ 250.000,00	€ 3.000.000,00	€ 1.550.000,00	€ 4.800.000,00
	Tempo per le famiglie					€ 200.000,00		€ 200.000,00
	Centri ricreativi estivi					€ 457.000,00	€ 300.000,00	€ 757.000,00
INTERVENTI DOMICILIARI E DI SOSTEGNO FAMILIARE	assistenza domiciliare educativa				€ 60.000,00	€ 350.000,00		€ 410.000,00
INTERVENTI TERRITORIALI A BASSA SOGLIA	centri di aggregazione giovanile					€ 340.000,00		€ 340.000,00
TUTELE MINORI	tutela minori					€ 390.000,00		€ 390.000,00
TOTALE RETI		€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 690.000,00	€ 5.967.000,00	€ 1.850.000,00	€ 8.507.000,00
MACROBIETTIVI		AZIONI FINANZIABILI						
LUOGO STABILE DI MONITORAGGIO	sviluppo agenzia rete infanzia adolescenza							€ 210.000,00
SISTEMA D'AMBITO SERVIZI INFANZIA E GENITORIALITA'	raccordo e funzionamento interventi infanzia da L 285	€ 210.000,00						€ 0,00
	raccordo interventi L 23							€ 0,00
	buono infanzia							€ 0,00
PREVENZIONE E PROMOZIONE ADOLESCENTI	linee guida ADM							€ 0,00
	gruppi di pari							€ 0,00
	progetti prevenzione L 45	€ 90.000,00		€ 40.000,00				€ 130.000,00
	progetti ponte tra scuola e inserimento lavorativo							€ 0,00
QUALIFICAZIONE TUTELA	servizio affidi	€ 20.000,00	€ 40.000,00					€ 60.000,00
	rete famiglie accoglienza							€ 0,00
	servizio mediazione conflitti	€ 5.000,00	€ 20.000,00					€ 25.000,00
	spazio neutro	€ 5.000,00	€ 45.000,00					€ 50.000,00
	sostegno tutela (supervisione servizi dell'ambito)	€ 10.000,00						€ 10.000,00
TOTALE MACROBIETTIVI		€ 340.000,00	€ 105.000,00	€ 40.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 485.000,00
TOTALE MINORI		€ 340.000,00	€ 105.000,00	€ 40.000,00	€ 690.000,00	€ 5.967.000,00	€ 1.850.000,00	€ 8.992.000,00

Tab. 4 AREA INCLUSIONE - ANNO 2006		FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI	PROVINCIA	TERZO SETTORE	FONDO SOCIALE REGIONALE	COMUNI	UTENZA	TOTALE
LE RETI DI SERVIZI								
INTERVENTI COMUNITARI E RESIDENZIALI								
INTERVENTI DIURNI								
INTERVENTI DOMICILIARI E DI SOSTEGNO FAMILIARE								
	contributi economici indigenza					€ 710.000,00		€ 710.000,00
	fondo sociale affitti				€ 720.000,00	€ 120.000,00		€ 840.000,00
INTERVENTI TERRITORIALI A BASSA SOGLIA								
TOTALE RETI		€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 720.000,00	€ 830.000,00	€ 0,00	€ 1.550.000,00
MACROBIETTIVI	AZIONI FINANZIABILI							
FOUND RISING	azioni di found rising			€ 15.000,00				€ 15.000,00
POLO INTEGRATO HOUSING SOCIALE	agenzia housing sociale (sviluppo città aperte/equal)	€ 5.000,00	€ 10.000,00	€ 15.000,00				€ 30.000,00
	buoni sociali casa							
	rete appartamenti ad affitto equo							
	intervento pilota di housing sociale							
INCLUSIONE SOCIALE MIGRANTI	sportello migranti	€ 30.000,00	€ 35.000,00					€ 65.000,00
	sviluppo decentrato sportello							
	progetti integrazione (I 40)	€ 60.000,00						€ 60.000,00
	buone prassi gestione nomadismo							
ARMONIZZAZIONE INTERVENTI CONTRASTO POVERTA'	regolamenti comuni contributi assistenza economica							
	legge 328 art 28	€ 40.000,00		€ 23.000,00				€ 63.000,00
	convenzionamento 381			€ 5.000,00				€ 5.000,00
MAPPA FRAGILITA' SOCIALI	osservatorio fragilità sociali							
PROMOZIONE SALUTE MENTALE	tavolo distrettuale salute mentale	5.000,00						€ 5.000,00
	tavolo distrettuale salute mentale							
TOT MACROBIETTIVI		€ 140.000,00	€ 45.000,00	€ 58.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 243.000,00
TOTALE INCLUSIONE		€ 140.000,00	€ 45.000,00	€ 58.000,00	€ 720.000,00	€ 830.000,00	€ 0,00	€ 1.793.000,00

Tab. 5 AREA DI SISTEMA - ANNO 2006	FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI	PROVINCIA	TERZO SETTORE	FONDO SOCIALE REGIONALE	COMUNI	UTENZA	TOTALE
SERVIZIO SOCIALE							
segretariato sociale e servizi amministrativi					€ 1.630.650,00		€ 1.630.650,00
servizio sociale professionale							
TOTALE RETI	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 1.630.650,00	€ 0,00	€ 1.630.650,00
AZIONI DI SISTEMA							
Ufficio gestione del Piano di zona	€ 60.000,00	€ 50.000,00					€ 110.000,00
comunicazione (manutenzione sito, pubblicazione pdz,.....)	€ 8.000,00				€ 30.000,00		€ 38.000,00
sostegno formativo volontariato (aiutare chi aiuta)	€ 10.000,00		€ 10.000,00				€ 20.000,00
Segretariato sociale di ambito e pr. Int. (fondo piccoli comuni)	€ 15.000,00						€ 15.000,00
progettazione equal			€ 10.000,00				€ 10.000,00
TOTALE AZIONI DI SISTEMA	€ 93.000,00	€ 50.000,00	€ 20.000,00	€ 0,00	€ 30.000,00	€ 0,00	€ 193.000,00
TOTALE AREA DI SISTEMA	€ 93.000,00	€ 50.000,00	€ 20.000,00	€ 0,00	€ 1.660.650,00	€ 0,00	€ 1.823.650,00

Tab. 6 AREA ANZIANI - ANNO 2007		FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI	PROVINCIA	TERZO SETTORE	FONDO SOCIALE REGIONALE	COMUNI	UTENZA	TOTALE
LE RETI DI SERVIZI								
INTERVENTI COMUNITARI E RESIDENZIALI	integrazione rette ricoveri anziani					€ 922.500,00	€ 328.000,00	€ 1.250.500,00
INTERVENTI DIURNI	interventi vari					€ 297.250,00	€ 164.000,00	€ 461.250,00
INTERVENTI DOMICILIARI E DI SOSTEGNO FAMILIARE	assistenza domiciliare				€ 220.000,00	€ 656.000,00	€ 51.250,00	€ 927.250,00
	trasporti anziani					€ 107.625,00	€ 10.250,00	€ 117.875,00
INTERVENTI TERRITORIALI A BASSA SOGLIA	soggiorni anziani					€ 20.500,00	€ 107.625,00	€ 128.125,00
	centri diurni anziani					€ 120.950,00		€ 120.950,00
	telesoccorso					€ 1.537,50	€ 3.587,50	€ 5.125,00
	altri interventi					€ 71.750,00		€ 71.750,00
TOTALE RETI		€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 220.000,00	€ 2.198.112,50	€ 664.712,50	€ 3.082.825,00
MACROBIETTIVI	AZIONI FINANZIABILI							
SOSTEGNO DOMICILIARITA'	assegno di cura	€ 175.000,00						€ 175.000,00
	voucher	€ 210.000,00						€ 210.000,00
	buono trasporti							
REGOLAZIONE MERCATO BADANTI	studio costruzione albo	€ 10.000,00						
PROMOZIONE BENESSERE ANZIANO	promozione reti informali di aiuto	€ 15.000,00						
	diffusione informazioni su iniziative esistenti							
ARMONIZZAZIONE DEI REGOLAMENTI	regolamento sad d'ambito							
	regolamento contributi integrativi rette RSA d'ambito							
INTEGRAZIONE CON ALTRI SERVIZI TERRITORIALI	protocolli intesa con ASL e AO per dimissioni protette							
TOTALE MACROBIETTIVI		€ 410.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 385.000,00
TOTALE ANZIANI		€ 410.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 220.000,00	€ 2.198.112,50	€ 664.712,50	€ 3.467.825,00

Tab. 7 AREA DISABILI - ANNO 2007		FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI	PROVINCIA	TERZO SETTORE	FONDO SOCIALE REGIONALE	COMUNI	UTENZA	TOTALE
LE RETI DI SERVIZI								
INTERVENTI COMUNITARI E RESIDENZIALI	comunità alloggio disabili				€ 53.000,00	€ 656.000,00	€ 30.750,00	€ 739.750,00
	residenza sanitaria disabili (quote sociali)					€ 46.125,00	€ 10.250,00	€ 56.375,00
INTERVENTI DIURNI	cdd					€ 707.250,00		€ 707.250,00
	sfa				€ 123.000,00	€ 481.750,00		€ 604.750,00
	inserimanti lavorativi				€ 130.000,00	€ 133.250,00		€ 263.250,00
INTERVENTI DOMICILIARI E DI SOSTEGNO FAMILIARE	trasporto disabili					€ 671.375,00	€ 16.400,00	€ 687.775,00
	interventi di assistenza domiciliare				€ 70.000,00	€ 384.375,00		€ 454.375,00
	altri interventi					€ 71.750,00		€ 71.750,00
TOTALE RETI		€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 376.000,00	€ 3.151.875,00	€ 57.400,00	€ 3.585.275,00
MACROBIETTIVI	AZIONI FINANZIABILI							
MANTENIMENTO AL DOMICILIO/BENESSERE	assegno di cura	€ 55.000,00						€ 55.000,00
	voucher	€ 40.000,00				€ 100.000,00		€ 140.000,00
	accreditamento servizio leggeri e L 162	€ 160.000,00						€ 160.000,00
OTTIMIZZAZIONE RETE TRASPORTI	studio fattibilità							
ORIENTAMENTO E SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE	luogo di circolazione informaz. verso famiglie e operatori	€ 10.000,00	€ 5.000,00					€ 15.000,00
CONSOLIDAMENTO GESTIONE INTEGRATA NIL	definizione forma di "gestione associata" stabile							
	manifesto di principi su integrazione lavorativa disabili							
PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE	costituzione strutture di programmazione							
TOTALE MACROBIETTIVI		€ 265.000,00	€ 5.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 100.000,00	€ 0,00	€ 370.000,00
TOTALE DISABILI		€ 265.000,00	€ 5.000,00	€ 0,00	€ 376.000,00	€ 3.251.875,00	€ 57.400,00	€ 3.955.275,00

Tab. 8 AREA MINORI - ANNO 2007		FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI	PROVINCIA	TERZO SETTORE	FONDO SOCIALE REGIONALE	COMUNI	UTENZA	TOTALE
LE RETI DI SERVIZI								
INTERVENTI COMUNITARI E RESIDENZIALI	minori in comunità				€ 300.000,00	€ 1.189.000,00		€ 1.489.000,00
	minori in affidamento				€ 80.000,00	€ 20.500,00		€ 100.500,00
	adozioni					€ 51.250,00		€ 51.250,00
INTERVENTI DIURNI	Asili nido				€ 250.000,00	€ 3.275.000,00	€ 1.654.750,00	€ 5.179.750,00
	Tempo per le famiglie					€ 205.000,00		€ 205.000,00
	Centri ricreativi estivi					€ 468.425,00	€ 307.500,00	€ 775.925,00
INTERVENTI DOMICILIARI E DI SOSTEGNO FAMILIARE	assistenza domiciliare educativa				€ 60.000,00	€ 358.750,00		€ 418.750,00
INTERVENTI TERRITORIALI A BASSA SOGLIA	centri di aggregazione giovanile					€ 348.500,00		€ 348.500,00
TUTELE MINORI	tutela minori					€ 399.750,00		€ 399.750,00
TOTALE RETI		€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 690.000,00	€ 6.316.175,00	€ 1.962.250,00	€ 8.968.425,00
MACROBIETTIVI	AZIONI FINANZIABILI							
LUOGO STABILE DI MONITORAGGIO	sviluppo agenzia rete infanzia adolescenza							€ 210.000,00
SISTEMA D'AMBITO SERVIZI INFANZIA E GENITORIALITA'	raccordo e funzionamento interventi infanzia da L 285	€ 210.000,00						
	raccordo interventi L 23 buono infanzia							
PREVENZIONE E PROMOZIONE ADOLESCENTI	linee guida ADM							
	gruppi di pari							
	progetti prevenzione L 45	€ 90.000,00		€ 40.000,00				€ 130.000,00
	progetti ponte tra scuola e inserimento lavorativo							
QUALIFICAZIONE TUTELA	servizio affidi	€ 20.000,00	€ 40.000,00					€ 60.000,00
	rete famiglie accoglienza							
	servizio mediazione conflitti	€ 30.000,00	€ 15.000,00					€ 45.000,00
	spazio neutro	€ 5.000,00	€ 45.000,00					€ 50.000,00
	sostegno tutela (supervisione servizi dell'ambito)	€ 10.000,00						€ 10.000,00
TOTALE MACROBIETTIVI		€ 365.000,00	€ 100.000,00	€ 40.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 505.000,00
TOTALE MINORI		€ 365.000,00	€ 100.000,00	€ 40.000,00	€ 690.000,00	€ 6.316.175,00	€ 1.962.250,00	€ 9.473.425,00

Tab. 9 AREA INCLUSIONE - ANNO 2007		FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI	PROVINCIA	TERZO SETTORE	FONDO SOCIALE REGIONALE	COMUNI	UTENZA	TOTALE
LE RETI DI SERVIZI								
INTERVENTI COMUNITARI E RESIDENZIALI								
INTERVENTI DIURNI								
INTERVENTI DOMICILIARI E DI SOSTEGNO FAMILIARE	contributi economici indigenza					€ 727.750,00		€ 727.750,00
	fondo sociale affitti				€ 720.000,00	€ 123.000,00		€ 843.000,00
INTERVENTI TERRITORIALI A BASSA SOGLIA								
TOTALE RETI		€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 720.000,00	€ 850.750,00	€ 0,00	€ 1.570.750,00
MACROBIETTIVI	AZIONI FINANZIABILI							
FOUND RISING	azioni di found rising							
POLO INTEGRATO HOUSING SOCIALE	agenzia housing sociale (sviluppo città aperte/equal)	€ 125.000,00	€ 10.000,00					€ 135.000,00
	buoni sociali casa							
	rete appartamenti ad affitto equo							
	intervento pilota di housing sociale							
INCLUSIONE SOCIALE MIGRANTI	sportello migranti	€ 30.000,00	€ 35.000,00					€ 65.000,00
	sviluppo decentrato sportello							
	progetti integrazione (I 40)	€ 60.000,00						€ 60.000,00
	buone prassi gestione nomadismo							
ARMONIZZAZIONE INTERVENTI CONTRASTO POVERTA'	regolamenti comuni contributi assistenza economica							
	legge 328 art 28	€ 40.000,00		€ 23.000,00				€ 63.000,00
	convenzionamento 381							
MAPPA FRAGILITA' SOCIALI	osservatorio fragilità sociali	€ 5.000,00						
PROMOZIONE SALUTE MENTALE	tavolo distrettuale salute mentale	5.000,00						€ 5.000,00
	tavolo distrettuale salute mentale							
TOT MACROBIETTIVI		€ 265.000,00	€ 45.000,00	€ 23.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 328.000,00
TOTALE INCLUSIONE		€ 265.000,00	€ 45.000,00	€ 23.000,00	€ 720.000,00	€ 850.750,00	€ 0,00	€ 1.898.750,00

Tab. 10 AREA DI SISTEMA - ANNO 2007	FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI	PROVINCIA	TERZO SETTORE	FONDO SOCIALE REGIONALE	COMUNI	UTENZA	TOTALE
SERVIZIO SOCIALE							
segretariato sociale e servizi amministrativi					€ 1.671.400,00		€ 1.671.400,00
servizio sociale professionale							
TOTALE RETI	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 1.671.400,00	€ 0,00	€ 1.671.400,00
AZIONI DI SISTEMA							
Ufficio gestione del Piano di zona	€ 60.000,00	€ 50.000,00					€ 110.000,00
comunicazione (manutenzione sito, pubblicazione pdz,.....)	€ 8.000,00				€ 30.000,00		€ 38.000,00
sostegno formativo volontariato (aiutare chi aiuta)	€ 10.000,00						€ 10.000,00
Segretariato sociale di ambito e pr. Int. (fondo piccoli comuni)	€ 15.000,00						€ 15.000,00
progettazione equal			€ 10.000,00				€ 10.000,00
TOTALE AZIONI DI SISTEMA	€ 93.000,00	€ 50.000,00	€ 10.000,00	€ 0,00	€ 30.000,00	€ 0,00	€ 183.000,00
TOTALE AREA DI SISTEMA	€ 93.000,00	€ 50.000,00	€ 10.000,00	€ 0,00	€ 1.701.400,00	€ 0,00	€ 1.854.400,00

Tab. 11 AREA ANZIANI - ANNO 2008		FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI	PROVINCIA	TERZO SETTORE	FONDO SOCIALE REGIONALE	COMUNI	UTENZA	TOTALE
LE RETI DI SERVIZI								
INTERVENTI COMUNITARI E RESIDENZIALI	integrazione rette ricoveri anziani					€ 945.000,00	€ 336.000,00	€ 1.281.000,00
INTERVENTI DIURNI	interventi vari					€ 304.500,00	€ 168.000,00	€ 472.500,00
INTERVENTI DOMICILIARI E DI SOSTEGNO FAMILIARE	assistenza domiciliare				€ 220.000,00	€ 672.000,00	€ 52.500,00	€ 944.500,00
	trasporti anziani					€ 110.250,00	€ 10.500,00	€ 120.750,00
INTERVENTI TERRITORIALI A BASSA SOGLIA	soggiorni anziani					€ 21.000,00	€ 110.250,00	€ 131.250,00
	centri diurni anziani					€ 123.900,00		€ 123.900,00
	telesoccorso					€ 1.575,00	€ 3.675,00	€ 5.250,00
	altri interventi					€ 73.500,00		€ 73.500,00
TOTALE RETI		€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 220.000,00	€ 2.251.725,00	€ 680.925,00	€ 3.152.650,00
MACROBIETTIVI	AZIONI FINANZIABILI							
SOSTEGNO DOMICILIARITA'	assegno di cura	€ 155.000,00						€ 155.000,00
	voucher	€ 210.000,00						€ 210.000,00
	buono trasporti							
REGOLAZIONE MERCATO BADANTI	studio costruzione albo	€ 10.000,00						
PROMOZIONE BENESSERE ANZIANO	promozione reti informali di aiuto	€ 15.000,00						
	diffusione informazioni su iniziative esistenti							
ARMONIZZAZIONE DEI REGOLAMENTI	regolamento sad d'ambito							
	regolamento contributi integrativi rette RSA d'ambito							
INTEGRAZIONE CON ALTRI SERVIZI TERRITORIALI	protocolli intesa con ASL e AO per dimissioni protette							
TOTALE MACROBIETTIVI		€ 390.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 365.000,00
TOTALE ANZIANI		€ 390.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 220.000,00	€ 2.251.725,00	€ 680.925,00	€ 3.517.650,00

Tab. 12 AREA DISABILI - ANNO 2008		FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI	PROVINCIA	TERZO SETTORE	FONDO SOCIALE REGIONALE	COMUNI	UTENZA	TOTALE
LE RETI DI SERVIZI								
INTERVENTI COMUNITARI E RESIDENZIALI	comunità alloggio disabili				€ 53.000,00	€ 672.000,00	€ 31.500,00	€756.500,00
	residenza sanitaria disabili (quote sociali)					€ 47.250,00	€ 10.500,00	€57.750,00
INTERVENTI DIURNI	cdd					€ 724.500,00		€724.500,00
	sfa				€ 123.000,00	€ 493.500,00		€616.500,00
	inserimenti lavorativi				€ 130.000,00	€ 136.500,00		€266.500,00
INTERVENTI DOMICILIARI E DI SOSTEGNO FAMILIARE	trasporto disabili					€ 687.750,00	€ 16.800,00	€704.550,00
	interventi di assistenza domiciliare				€ 70.000,00	€ 393.750,00		€463.750,00
	altri interventi					€ 73.500,00		€73.500,00
TOTALE RETI		€0,00	€0,00	€0,00	€ 376.000,00	€3.228.750,00	€58.800,00	€3.663.550,00
MACROBIETTIVI	AZIONI FINANZIABILI							
MANTENIMENTO AL DOMICILIO/BENESSERE	assegno di cura	€ 55.000,00						€55.000,00
	voucher	€ 40.000,00				€ 100.000,00		€140.000,00
	accreditamento servizio leggeri e L 162	€ 153.607,28						€153.607,28
OTTIMIZZAZIONE RETE TRASPORTI	studio fattibilità							
ORIENTAMENTO E SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE	luogo di circolazione informaz. verso famiglie e operatori	€ 10.000,00	€ 5.000,00					€15.000,00
CONSOLIDAMENTO GESTIONE INTEGRATA NIL	definizione forma di "gestione associata" stabile							
	manifesto di principi su integrazione lavorativa disabili							
PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE	costituzione strutture di programmazione							
TOTALE MACROBIETTIVI		€258.607,28	€5.000,00	€0,00	€0,00	€100.000,00	€0,00	€363.607,28
TOTALE DISABILI		€258.607,28	€5.000,00	€0,00	€376.000,00	€3.328.750,00	€58.800,00	€4.027.157,28

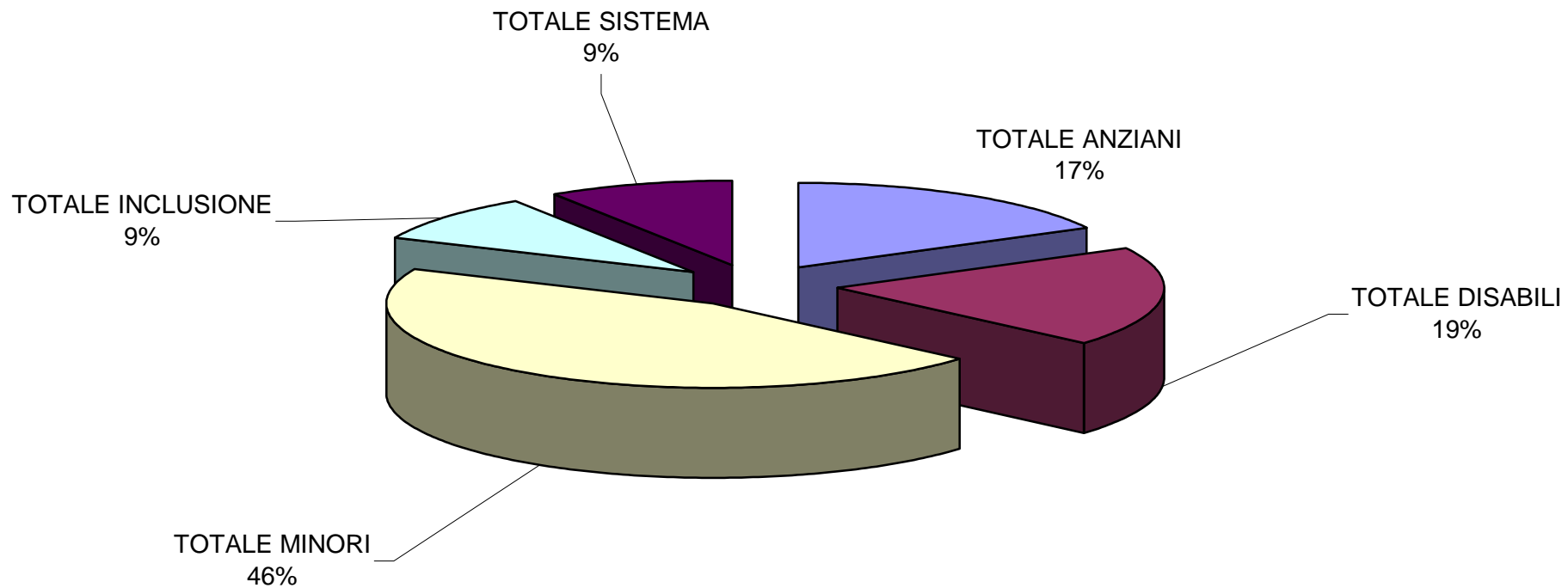
Tab. 13 AREA MINORI - ANNO 2008		FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI	PROVINCIA	TERZO SETTORE	FONDO SOCIALE REGIONALE	COMUNI	UTENZA	TOTALE
LE RETI DI SERVIZI								
INTERVENTI COMUNITARI E RESIDENZIALI	minori in comunità				€ 300.000,00	€ 1.218.000,00		€ 1.518.000,00
	minori in affido				€ 80.000,00	€ 21.000,00		€ 101.000,00
	adozioni					€ 52.500,00		€ 52.500,00
INTERVENTI DIURNI	Asili nido				€ 250.000,00	€ 3.450.000,00	€ 1.723.500,00	€ 5.423.500,00
	Tempo per le famiglie					€ 210.000,00		€ 210.000,00
	Centri ricreativi estivi					€ 479.850,00	€ 315.000,00	€ 794.850,00
INTERVENTI DOMICILIARI E DI SOSTEGNO FAMILIARE	assistenza domiciliare educativa				€ 60.000,00	€ 367.500,00		€ 427.500,00
INTERVENTI TERRITORIALI A BASSA SOGLIA	centri di aggregazione giovanile					€ 357.000,00		€ 357.000,00
TUTELE MINORI	tutela minori					€ 409.500,00		€ 409.500,00
TOTALE RETI		€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 690.000,00	€ 6.565.350,00	€ 2.038.500,00	€ 9.293.850,00
MACROBIETTIVI		AZIONI FINANZIABILI						
LUOGO STABILE DI MONITORAGGIO	sviluppo agenzia rete infanzia adolescenza							€ 210.000,00
SISTEMA D'AMBITO SERVIZI INFANZIA E GENITORIALITA'	raccordo e funzionamento interventi infanzia da L 285	€ 210.000,00						
	raccordo interventi L 23							
	buono infanzia							
PREVENZIONE E PROMOZIONE ADOLESCENTI	linee guida ADM							
	gruppi di pari							
	progetti prevenzione L 45	€ 90.000,00		€ 40.000,00				€ 130.000,00
	progetti ponte tra scuola e inserimento lavorativo							
QUALIFICAZIONE TUTELA	servizio affidi	€ 20.000,00	€ 40.000,00					€ 60.000,00
	rete famiglie accoglienza							
	servizio mediazione conflitti	€ 30.000,00	€ 15.000,00					€ 45.000,00
	spazio neutro	€ 5.000,00	€ 45.000,00					€ 50.000,00
	sostegno tutela (supervisione servizi dell'ambito)	€ 10.000,00						€ 10.000,00
TOTALE MACROBIETTIVI		€ 365.000,00	€ 100.000,00	€ 40.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 505.000,00
TOTALE MINORI		€ 365.000,00	€ 100.000,00	€ 40.000,00	€ 690.000,00	€ 6.565.350,00	€ 2.038.500,00	€ 9.798.850,00

Tab. 14 AREA INCLUSIONE - ANNO 2008		FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI	PROVINCIA	TERZO SETTORE	FONDO SOCIALE REGIONALE	COMUNI	UTENZA	TOTALE
LE RETI DI SERVIZI								
INTERVENTI COMUNITARI E RESIDENZIALI								
INTERVENTI DIURNI								
INTERVENTI DOMICILIARI E DI SOSTEGNO FAMILIARE	contributi economici indigenza					€ 745.500,00		€745.500,00
	fondo sociale affitti				€ 720.000,00	€ 126.000,00		€846.000,00
INTERVENTI TERRITORIALI A BASSA SOGLIA								
TOTALE RETI		€0,00	€0,00	€0,00	€720.000,00	€871.500,00	€0,00	€1.591.500,00
MACROBIETTIVI	AZIONI FINANZIABILI							
FOUND RISING	azioni di found rising							
POLO INTEGRATO HOUSING SOCIALE	agenzia housing sociale (sviluppo città aperte/equal)	€ 145.000,00	€ 10.000,00					€155.000,00
	buoni sociali casa							
	rete appartamenti ad affitto equo							
	intervento pilota di housing sociale							
INCLUSIONE SOCIALE MIGRANTI	sportello migranti	€ 30.000,00	€ 35.000,00					€65.000,00
	sviluppo decentrato sportello							
	progetti integrazione (I 40)	€ 60.000,00						€60.000,00
	buone prassi gestione nomadismo							
ARMONIZZAZIONE INTERVENTI CONTRASTO POVERTA'	regolamenti comuni contributi assistenza economica							
	legge 328 art 28	€ 40.000,00		€ 23.000,00				€63.000,00
	convenzionamento 381							
MAPPA FRAGILITA' SOCIALI	osservatorio fragilità sociali	€ 5.000,00						
PROMOZIONE SALUTE MENTALE	tavolo distrettuale salute mentale							
	tavolo distrettuale salute mentale							
TOT MACROBIETTIVI		€280.000,00	€45.000,00	€23.000,00	€0,00	€0,00	€0,00	€343.000,00
TOTALE INCLUSIONE		€280.000,00	€45.000,00	€23.000,00	€720.000,00	€871.500,00	€0,00	€1.934.500,00

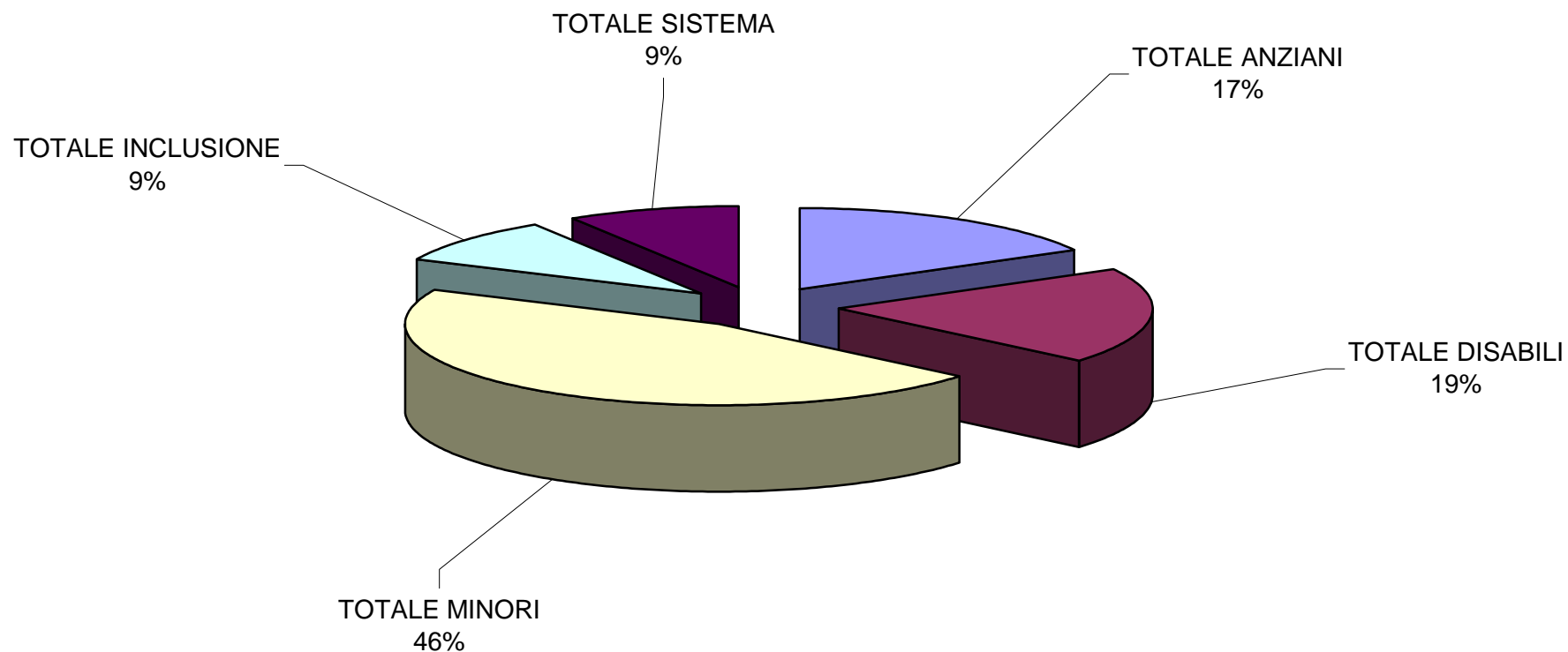
Tab. 15 AREA DI SISTEMA - ANNO 2008	FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI	PROVINCIA	TERZO SETTORE	FONDO SOCIALE REGIONALE	COMUNI	UTENZA	TOTALE
SERVIZIO SOCIALE							
segretariato sociale e servizi amministrativi					€ 1.712.150,00		€ 1.712.150,00
servizio sociale professionale							
TOTALE RETI	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 1.712.150,00	€ 0,00	€ 1.712.150,00
AZIONI DI SISTEMA							
Ufficio gestione del Piano di zona	€ 60.000,00	€ 50.000,00					€ 110.000,00
comunicazione (manutenzione sito, pubblicazione pdz,.....)	€ 8.000,00				€ 30.000,00		€ 38.000,00
sostegno formativo volontariato (aiutare chi aiuta)	€ 10.000,00						€ 10.000,00
Segretariato sociale di ambito e pr. Int. (fondo piccoli comuni)	€ 15.000,00						€ 15.000,00
progettazione equal			€ 10.000,00				€ 10.000,00
TOTALE AZIONI DI SISTEMA	€ 93.000,00	€ 50.000,00	€ 10.000,00	€ 0,00	€ 30.000,00	€ 0,00	€ 183.000,00
TOTALE AREA DI SISTEMA	€ 93.000,00	€ 50.000,00	€ 10.000,00	€ 0,00	€ 1.742.150,00	€ 0,00	€ 1.895.150,00

Tab. 16 - RIEPILOGO SPESA TOTALE PER AREE			
AREE	2006	2007	2008
ANZIANI			
totale reti	€ 3.013.000	€ 3.082.825	€ 3.152.650
totale macrobiettivi	€ 410.000	€ 385.000	€ 365.000
TOTALE ANZIANI	€ 3.423.000	€ 3.467.825	€ 3.517.650
DISABILI			
totale reti	€ 3.507.000	€ 3.585.275	€ 3.663.550
totale macrobiettivi	€ 350.000	€ 370.000	€ 363.607
TOTALE DISABILI	€ 3.857.000	€ 3.955.275	€ 4.027.157
MINORI			
totale reti	€ 8.507.000	€ 8.968.425	€ 9.293.850
totale macrobiettivi	€ 485.000	€ 505.000	€ 505.000
TOTALE MINORI	€ 8.992.000	€ 9.473.425	€ 9.798.850
INCLUSIONE			
totale reti	€ 1.550.000	€ 1.570.750	€ 1.591.500
totale macrobiettivi	€ 243.000	€ 328.000	€ 343.000
TOTALE INCLUSIONE	€ 1.793.000	€ 1.898.750	€ 1.934.500
SISTEMA			
totale reti	€ 1.630.650	€ 1.671.400	€ 1.712.150
totale pdz	€ 193.000	€ 183.000	€ 183.000
TOTALE SISTEMA	€ 1.823.650	€ 1.854.400	€ 1.895.150
TOTALE GENERALE	€ 19.888.650	€ 20.649.675	€ 21.173.307

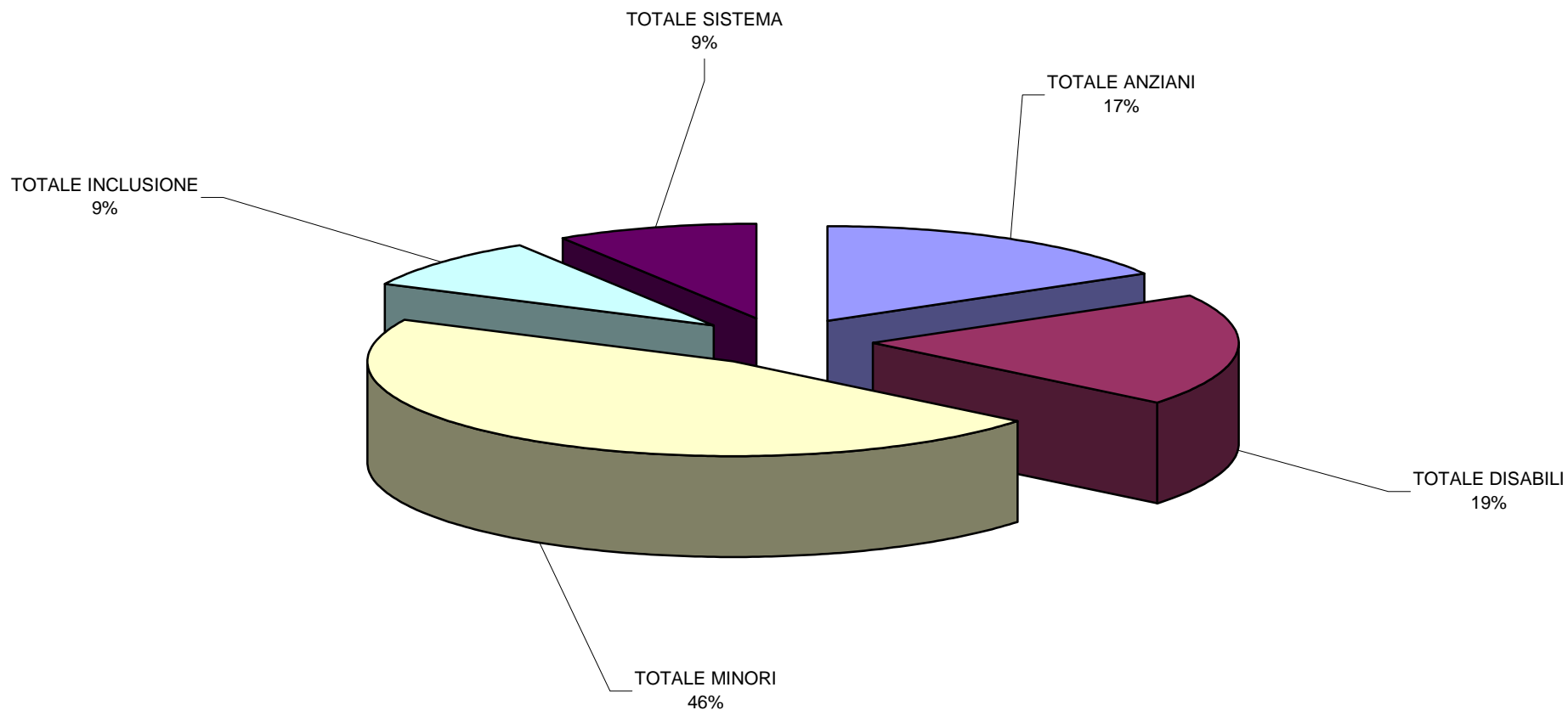
SPESA SOCIALE TOTALE 2006 PER AREE



SPESA SOCIALE TOTALE 2007 PER AREE

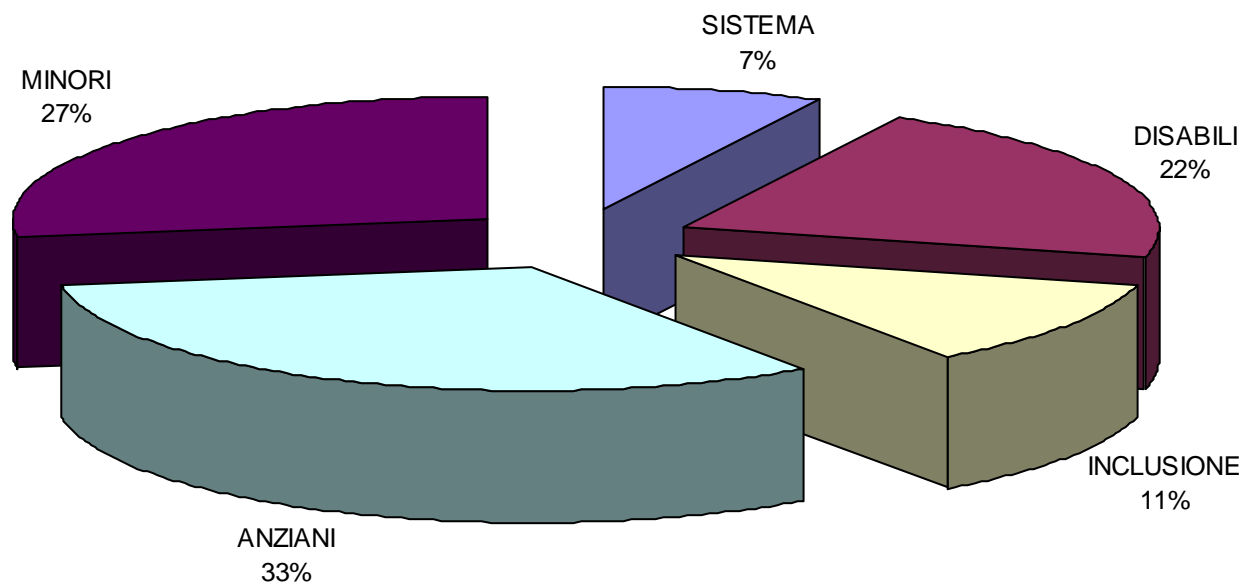


SPESA SOCIALE TOTALE 2008 PER AREE

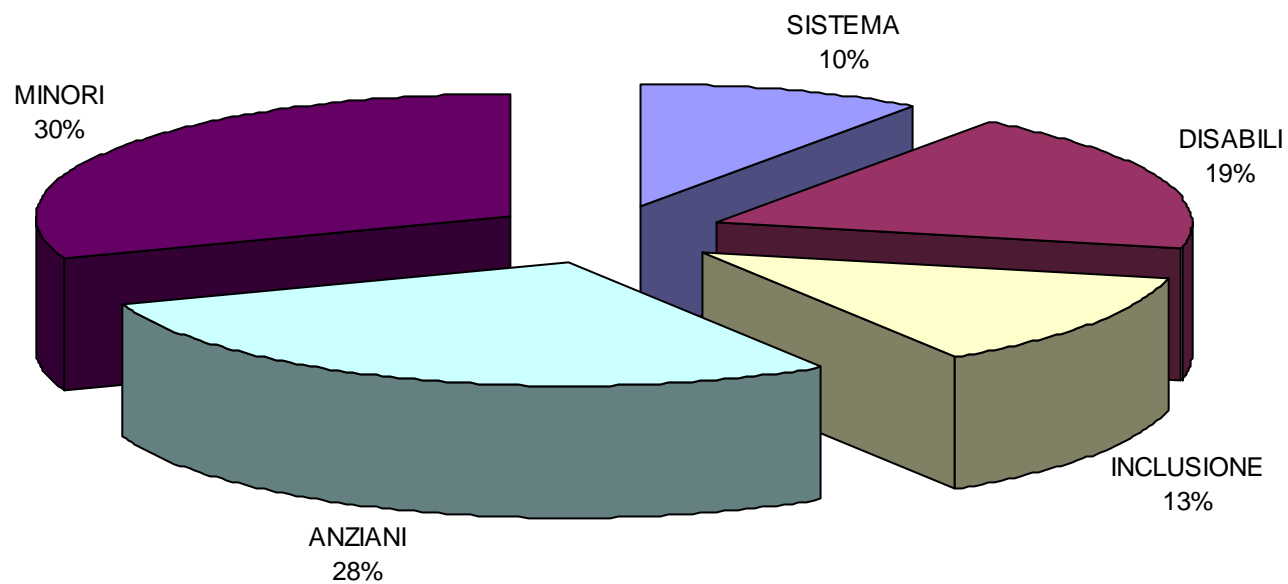


Tab. 17 - RIEPILOGO AZIONI FINANZIATE MEDIANTE FNPS E FONDO PROVINCIALE							
AREA	AZIONE	FNPS 2006	PROVINCIA 06	FNPS 2007	PROVINCIA 07	FNPS 2008	PROVINCIA 08
SISTEMA	gestione di piano	€ 60.000,00	€ 50.000,00	€ 60.000,00	€ 50.000,00	€ 60.000,00	€ 50.000,00
	fondo solidarietà piccoli comuni	€ 15.000,00		€ 15.000,00		€ 15.000,00	
	comunicazione	€ 8.000,00		€ 8.000,00		€ 8.000,00	
	formazione volontariato	€ 10.000,00		€ 10.000,00		€ 10.000,00	
DISABILI	assegno di cura	€ 70.000,00		€ 55.000,00		€ 55.000,00	
	voucher	€ 40.000,00		€ 40.000,00		€ 40.000,00	
	luogo circolaz. Informazioni	€ 0,00		€ 10.000,00	€ 5.000,00	€ 10.000,00	€ 5.000,00
	progetti L 162	€ 160.000,00		€ 160.000,00		€ 153.607,28	
ANZIANI	assegno di cura	€ 200.000,00		€ 175.000,00		€ 155.000,00	
	voucher	€ 210.000,00		€ 210.000,00		€ 210.000,00	
	studio albo badanti	€ 0,00		€ 10.000,00		€ 10.000,00	
	reti informali aiuto	€ 0,00		€ 15.000,00		€ 15.000,00	
MINORI	servizio affidi	€ 20.000,00	€ 40.000,00	€ 20.000,00	€ 40.000,00	€ 20.000,00	€ 40.000,00
	mediazione conflitti	€ 5.000,00	€ 20.000,00	€ 30.000,00	€ 15.000,00	€ 30.000,00	€ 15.000,00
	spazio neutro	€ 5.000,00	€ 45.000,00	€ 5.000,00	€ 45.000,00	€ 5.000,00	€ 45.000,00
	sostegno tutela d'ambito	€ 10.000,00		€ 10.000,00		€ 10.000,00	
	progetti L 285	€ 210.000,00		€ 210.000,00		€ 210.000,00	
	progetti L 45	€ 90.000,00		€ 90.000,00		€ 90.000,00	
INCLUSIONE	housing sociale	€ 5.000,00	€ 10.000,00	€ 125.000,00	€ 10.000,00	€ 145.000,00	€ 10.000,00
	sportello migranti	€ 30.000,00	€ 35.000,00	€ 30.000,00	€ 35.000,00	€ 30.000,00	€ 35.000,00
	osservatorio fragilità	€ 0,00		€ 5.000,00		€ 5.000,00	
	tavolo salute mentale	€ 5.000,00		€ 5.000,00			
	progetti L 40	€ 60.000,00		€ 60.000,00		€ 60.000,00	
	progetti L 328 art. 28	€ 40.000,00		€ 40.000,00		€ 40.000,00	
TOTALE		€ 1.253.000,00	€ 200.000,00	€ 1.398.000,00	€ 200.000,00	€ 1.386.607,28	€ 200.000,00
fondo provinciale		€ 200.000,00		€ 200.000,00		€ 200.000,00	
TOTALE SPESA		€ 1.453.000,00		€ 1.598.000,00		€ 1.586.607,28	
di cui ex leggi di settore		€ 560.000,00		€ 560.000,00		€ 553.607,28	
titoli sociali		€ 520.000,00		€ 605.000,00		€ 605.000,00	
% titoli sociali		44,26%		57,19%		35,22%	
% leggi di settore		47,66%		52,94%		32,23%	
% titoli sociali sul triennio		45,56%					
% leggi di settore sul triennio		44,28%					

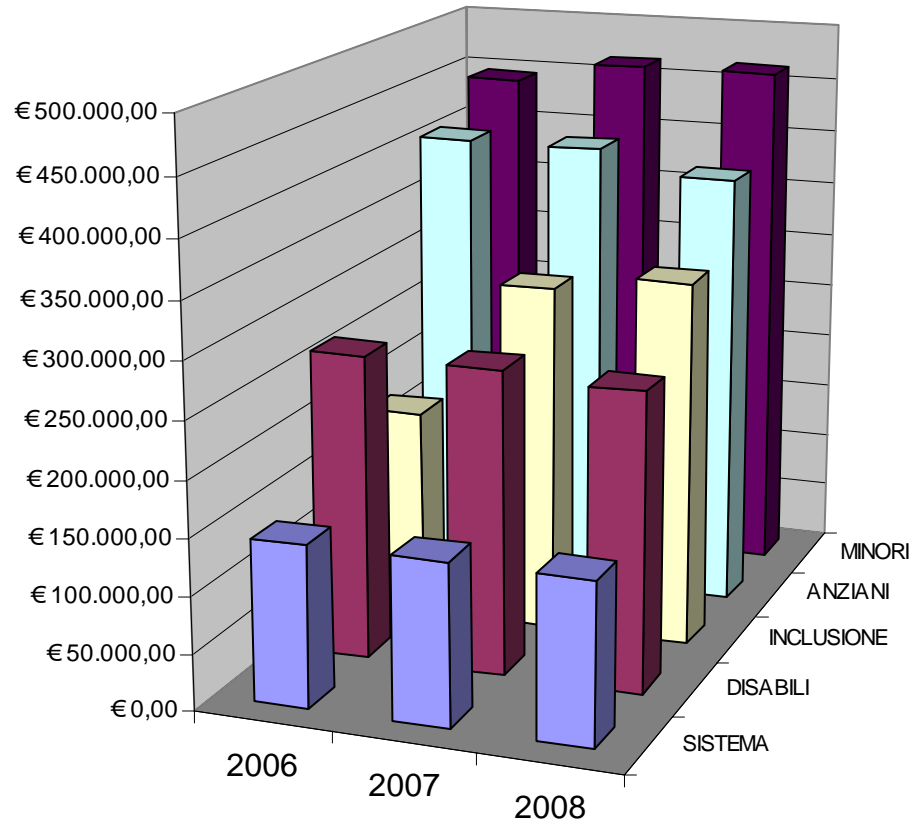
ANNO 2006 DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL FNPS PER AREA DI INTERVENTO



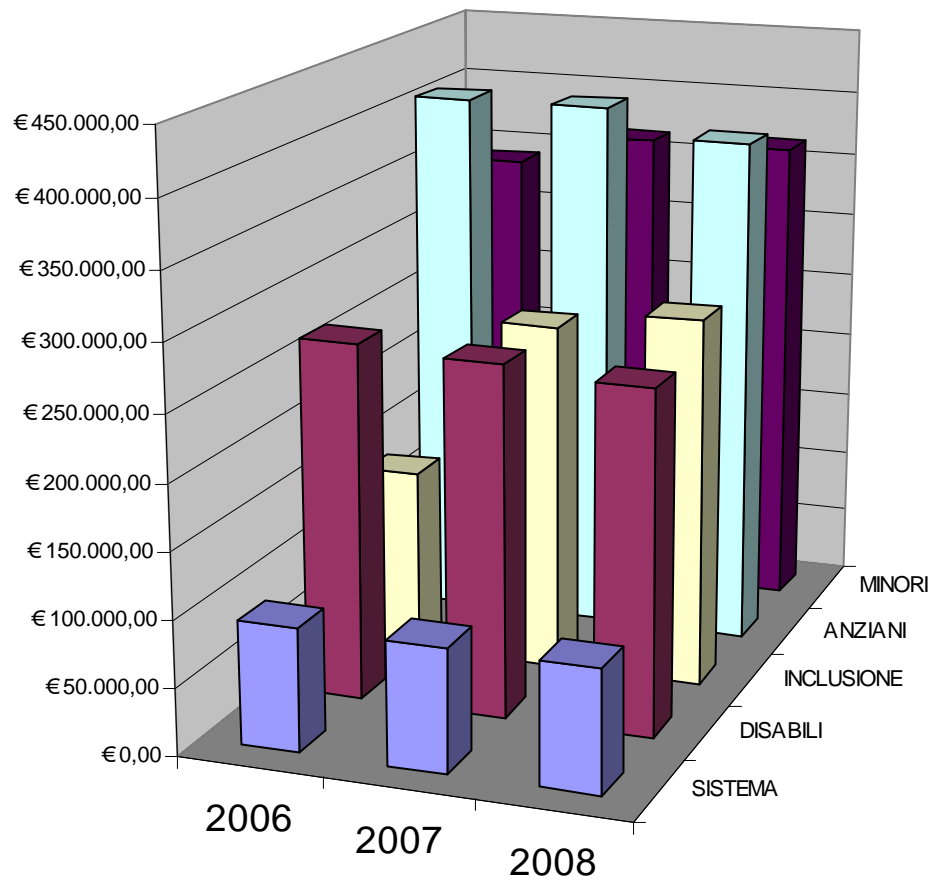
ANNO 2006 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL FNPS E FONDO PROVINCIALE PER AREA DI INTERVENTO



DISTRIBUZIONE DEL FNPS E FONDO PROVINCIALE PER AREE DI INTERVENTO NEL TRIENNIO



DISTRIBUZIONE DEL FNPS PER AREA DI INTERVENTO NEL TRIENNIO



Tab. 18. BUDGET SINTETICO A PAREGGIO FONDO UNICO E FONDO PROVINCIALE

ANNI DI FINANZIARIA	2004	2005	2006	
ANNI DI SPESA	2006	2007	2008 ipotesi con quota fnps pari all'anno 2004	2006 2008 con fnps pari alla quota 2005
TOTALE SPESA	1.453.000	1.598.000	1.586.607	1.586.607
ENTRATE				
Fnps	1.174.875,28	1.057.866,00	1.717.866,00	1.057.866,00
provincia	200.000,00	200.000,00	200.000,00	200.000
residui + economie	87.000,00			
TOTALE DISPONIBILITA'	1.461.875,28	1.257.866,00	1.917.866,00	1.257.866
riporto disavanzo anno precedente		8.875,28	- 331.258,72	- 331.259
saldo di gestione	8.875,28	- 331.258,72	-	- 660.000

APPENDICE

LA MAPPA DELLE UNITA' D'OFFERTA DEI SERVIZI DEL TERZO SETTORE

Elenco Enti Terzo Settore che gestiscono U.O. accreditate alla data del 31 dicembre 2005

DENOMINAZIONE	TIPO ENTE	TIPOLOGIA	SEDE	RECAPITO	TELEFONO	FAX	E.MAIL	SERVIZI ACCREDITATI	NOME E SEDE DELLA STRUTTURA
CASA DI RIPOSO GALLAZZI VISMARA	Azienda speciale	Azienda speciale	ARESE	Via Matteotti 30	02 931931	02 93193218	casa_riposo@networks.it	RSA	
CASA DI RIPOSO GALLAZZI VISMARA			ARESE				rsa.amministrazione@networks.it	VOUCHER sanitari	
COOP.NAZARET	cooperativa sociale ONLUS	Cooperativa Sociale ONLUS	ARESE	Via Montegrappa 40/47	02 93581943	293580018	coop_nazaret@libero.it	Comunità Alloggio Disabili	Comunità alloggio LA COMETA
LA-FRA	assoc		LAINATE	Via Redipuglia, 11	02/93571340			CSE	LA-FRA
AQUILONE SOC.COOP.			RHO	Via Gorizia, 27	02/93505611		comunita.aquilone@libero.it	RSD	
CENTRO DI CONSULENZA PER LA FAMIGLIA	Parrocchia		RHO	Via Madonna, 67	02/9306523		decanato@tiscalinet.it	consultorio	
FONDAZIONE RHODENSE	fondazioni		RHO	Via Carroccio, 1	02/9302080	02/93504255		RSA	FONDAZIONE RHODENSE
FONDAZIONE RHODENSE	fondazioni		RHO	Via Carroccio,1	02/9302080	02/918.62.47		CDD	
ATIPICA	Ente ausiliario	enti ausiliari	RONCO BRIGANTINO	Via Brigatti, 39	0362/900144		info@atica.org	comunità terapeutica	ATIPICA - VERANO BRIANZA
FONDAZIONE FERRARIO	fondazioni		VANZAGO	Via Vittorio Emanuele	02/9393011	02/93549473	info@casadiriposoferrario.it	RSA	FONDAZIONE FERRARIO

Elenco Enti Terzo Settore che gestiscono U.O autorizzate alla data del 31 dicembre 2005

DENOMINAZIONE	TIPO ENTE	TIPOLOGIA	SEDE	RECAPITO	TELEFONO	E.MAIL	AMBITO INTERVENTO	SERVIZI NON ACCREDITATI	nome e sede della struttura
CBM CENTRO BAMBINO MALTRATTATO	coop	cooperativa sociale	MILANO	Via Spadini 15	02/66201076	lorenza.cassini@cbm-milano.it	minori	CAM RHO	
SERENA	coop	cooperativa sociale	LAINATE	Via Re Umberto 103/a	02/93571353	serenacoop@libero.it	famiglia	SFA	SERENA VIA CANOVA 45 LAINATE
NAZARETH	coop	cooperativa sociale	ARESE	Via Montegrappa,40/47	02/93581943		disabili	SFA	NAZARETH
GP2 SERVIZI A.R.L.	coop	cooperativa sociale	PREGNANA	Via europa,31	02/93595040		disabili	SFA	GP2-CORNAREDO
COOP. SOC. A R.L. META	coop	cooperativa sociale	MONZA	Viale Biassono,1	039/321900	metamonza@tin.it	minori	CAG	CAG SOLELUNA
3S	coop	cooperativa sociale	LAINATE	Via Como,9 A	02/93572178		disabili	SFA	3S-LAINATE
BETEL	coop	cooperativa sociale	SETTIMO	G. Di Vittorio,1	02/3288405		disabili	SFA	BETEL
SCUOLA MATERNA PARROCCHIALE LUIGI BANFI	altro	Ente religioso	RHO	Via Tevere,13	02/9301248		minori	NIDO	LUIGI BANFI
PARROCCHIA S.PIETRO	Parrocchia	Ente religioso	ARESE	Via Caduti,75	02/9380042		minori	CRD	ORATORIO DON BOSCO
PARROCCHIA S.S. PIETRO E PAOLO	Parrocchia	Ente religioso	PREGNANA	P.zza SS: Pietro e Paolo			minori	CRD	CAG PREGNANA

COOP. SOC. KOINÈ S.R.L.	coop ONLUS	cooperativa	MILANO	P.le De Agostini,3	242292265	koine@flashnet.it	minori	NIDO	ASILO NIDO PREGNANA
PARROCCHIA S. VITTORE	Parrocchia	Ente religioso	RHO	Via Bettinetti,60	02/9302398		minori	CRD	ORATORIO SAN CARLO
CENTRO SALESIANO	altro	Ente religioso	ARESE	Via della Torre	02/937721		minori	CAM	
IDEANDO	coop	cooperativa sociale	CORNAREDO	Via Asilo,1	02/93569933		minori	CAM	IL PONTE
CASA GENERALIZIA	altro	Ente religioso	CORNAREDO	Via G. La Pira,1	02/93566635		minori	CAM	IL MURIALDO
FARSI PROSSIMO	coop	cooperativa sociale	MILANO		02/93162116		minori	CAM	CENTRO IMSIEME-CORSO EUROPA-RHO

Elenco Enti del Terzo Settore con progetti di interventi alla data del 31 dicembre 2005

DENOMINAZIONE	TIPO ENTE	TIPOLOGIA	SEDE	RECAPITO	TELEFONO	E. MAIL	AMBITO INTERVENTO	SOTTO-AREA	LEGGI SETTORE
A.G.E.S.C.	assoc	associaz. familiare (ex l.r.23/99)	MILANO	Via La Farina, 15	02/99040482	ernesto.mainardi@tin.it	famiglia		L. 23/99 famiglia
A.S.P.R.U. RISVEGLI	assoc	associazionismo (ex l.r.28/96)	MILANO	Via Vittadini n.3	02/58317883	segreteria@risvegli@fastwebnet.it	tossicodipendenza	prevenzione	L. 45/99
A77	coop	cooperativa sociale	MILANO	Via Tortona 31	02/48954111	prevenzione@a77web.it	tossicodipendenza	prevenzione	L. 45/99
ALICE	assoc	associaz. familiare (ex l.r.23/99)	MILANO	Via P. Uccello 6	02/31820021	ass.alice@infinito.it	minori		L. 23/99 famiglia
ARESENOI	assoc.	associaz. familiare	ARESE	V.le Resegone 14	02/9383073	aresenoi@hotmail.com	disabili		L. 23/99 famiglia
BARABBA'S CLOWNS - ONLUS	assoc	associazionismo (ex l.r.28/96)	ARESE	Via Gran sasso 4	02/9377225	clown@barabbas.it	minori		L. 23/99 famiglia
COOP.GEIS	coop	cooperativa sociale	ARESE	Via Allende 2/a	02/9380493	Scuola.geis@tiscalinet.it	minori (Scuole e Nido Interaziendale)		L.23/99 famiglia

C.I.F. - CENTRO ITALIANO FEMMINILE	assoc	associaz. familiare (ex l.r.23/99)	MILANO	P.zza Duomo 20	02/54100336	cifmilano@libero.it	famiglia		L. 23/99 famiglia
CBM CENTRO BAMBINO MALTRATTATO	coop	cooperativa sociale	MILANO	Via Spadini 15 Milano	02/66201076	lorenza.cassini@cbm-milano.it	minori		L. 285/97
COMIN	coop	cooperativa sociale	MILANO	Via Fonseca Pimentel 9	02/26140116	info@coopcomin.it	famiglia		L. 23/99 famiglia
COMUNITA' NUOVA	assoc	associazionismo (ex l.r.28/96)	MILANO	Via F.Gonin 8	02/48301938	alberto@comunitanuova.it	tossicodipendenza	prevenzione	L. 45/99
CONSORZIO C.S. & L.	coop	cooperativa sociale	CINISELLO BALSAMO	Vicolo Del gallo 10	02/6186061	arealavoro@cris.it	tossicodipendenza	reinserimento	L. 45/99
FILO DI ARIANNA - FAMIGLIE ADOTTIVE - ONLUS	assoc		LEGNANO	Via Savonarola 3			minori		L. 285/97
IL DISEGNO	assoc	associaz. familiare (ex l.r.23/99)	RHO	Via Capuana 21	335/7066974	nidodisegno@tiscali.it	minori		L. 23/99 famiglia
INTRECCI	coop	cooperativa sociale	RHO	Via Madonna 67	02/93180880	intrecci@farsiprossimo.it	grave emarginazione	centro pronta accoglienza	L. 328/2000 art. 28
INTRECCI	coop	cooperativa sociale	RHO	Via Madonna 67	02/93180880	intrecci@farsiprossimo.it	minori		L. 23/99 famiglia

INTRECCI	coop	cooperativa sociale	RHO	Via Madonna 67	02/93180880	intrecci@farsiprossimo.it	grave emarginazione	reinserimento	L. 328/2000 art. 28
INTRECCI	coop	cooperativa sociale	RHO				minori		L. 285/97
LOTTA CONTRO L'EMARGINAZIONE	coop	cooperativa sociale	SESTO S. GIOVANNI	Via Parpagliola 41	02/2400836	cooplotta@tiscali.it	minori		L. 23/99 famiglia
LOTTA CONTRO L'EMARGINAZIONE	coop	cooperativa sociale	SESTO S. GIOVANNI	Via Parpagliola 41	02/2400838	cooplotta@tiscali.it	minori		L. 285/97
MOSAICO INTERCULTURALE	assoc	associazionismo (ex l.r.28/96)	VEDANO AL LAMBRO	Via Rimembranze 21	039/2495543	olfabach@tiscali.it	immigrazione	mediazione servizi socio-san	L. 40/98
MOSAICO INTERCULTURALE	assoc	associazionismo (ex l.r.28/96)	VEDANO AL LAMBRO	Via Rimembranze, 21	039/2495543	olfabach@tiscali.it	immigrazione	mediazione servizi socio-san	L. 40/98

NAZARET LAVORO	coop	cooperativa sociale	ARESE	Piazza ss. Pietro e Paolo n.3	02/93581943		psichiatria	inserimento lavorativo	D.3593/04
OPERA NOMADI	altro	ente morale	MILANO	Via Archimede, 13	02/76006367	operanomadimilano@tiscalinet.it	immigrazione	mediazione servizi socio-san	L. 40/98
PERCORSI	coop	cooperativa sociale	RHO				minori		L. 285/97
POLIART	coop	cooperativa sociale	MILANO	Via Montecuccoli n.21/a	02/3282834	poliart@poliart.org	psichiatria	inserimento lavorativo	D.3593/04
SERENA	coop	cooperativa sociale	LAINATE	Via Canova 45 -	02/93571353	serenacoop@libero.it	famiglia		L. 23/99 famiglia
STRIPES	coop	cooperativa sociale	RHO	Via Marziale 9	02/9316667		minori		L. 285/97
ATIPICA	ente ausiliario	enti ausiliari	RONCO BRIGANTINO	Via Brigatti 39	0362/900144	info@atica.org	tossicodipendenza	trattamento	L. 45/99
CONSORZIO FARSI PROSSIMO	coop	cooperativa sociale	MILANO				tossicodipendenza	prevenzione	L. 45/99
AGEDO	assoc	associaz. familiare (ex l.r.23/99)	MILANO	Via Bezzecca 4	0323/550735	info@agedo.org	giovani		L. 23/99 famiglia

IL BIVACCO	assoc	associazionismo (ex l.r.28/96)	MELEGNANO	Via Castellini 64	02/98366867	ilbivacco@libero.it	altro	L. 23/99 famiglia
------------	-------	-----------------------------------	-----------	----------------------	-------------	--	-------	----------------------

Elenco Enti del Terzo e Quarto Settore nel distretto 2 alla data del 31 dicembre 2005

DENOMINAZIONE	TIPO ENTE	TIPOLOGIA	SEDE	RECAPITO	TELEFONO	FAX	E.MAIL	AMBITO INTERVENTO
VOLONTARI ROTARIANI PER LA SALUTE	assoc	salute e prevenzione	ARESE	Via Matteotti 40/12	02/92581873			prevenzione e salute
AMICI DELLA CASA DI RIPOSO DI ARESE	assoc	anziani	ARESE	Via Matteotti (c/o casa di riposo Gallazzi Vismara)	02/931931			anziani non autosufficienti
GRUPPO ANZIANI	volon	anziani	ARESE	Via Col di Lana 10	02 /9380910			socializzante e ludico ricreativo
PENSIONATI PER LA CITTÀ	volon	anziani	ARESE	Via Campo Gallo	02/ 93582494		enrico.dolce@libero.it	trasporti sociali
UNI-TER UNIVERSITÀ TERZA ETÀ	volon	anziani	ARESE	V.le Resegone	02/ 93580809		uniter@rampichini.com	socio culturale
COMITATO PER LA PACE E LA SOLIDARIETÀ TRA I POPOLI	altro	solidarietà sociale	ARESE	Via Campo Gallo				
U.N.I.T.A.L.S.I.	assoc	disabili	ARESE	P.zza SS. Pietro e Paolo	02/9380840			ammalati e anziani
FRATERNITÀ DI MISERICORDIA	assoc	socio assistenziale	ARESE	Via Privata Alfa Romeo 1/A	02/9385536		misericordia@tin.it	pubblica assistenza
CONFERENZA S. VINCENZO	volon	socio assistenziale	ARESE	P.zza SS. Pietro e Paolo				
ASSOCIAZIONE	volon	socio sanitario	ARESE	V.le Resegone	02/93582494			

ITALIANA SOCCORRITORI SEZ. ARESE - AIS				14				
AIDO - SEDE ARESE	volon.	socio sanitaria	ARESE	V.le Resegone14	02/93582494			
AGESCI - SEDE ARESE	volon	minori	ARESE	Via Caduti 79 (c/o Oratorio)	02/9380042			
ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI INVALIDI CIVILI ANMIC	volont	invalidi	ARESE	V.le Resegone 14	02/93582494			
ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE AVIS - SEDE ARESE	volont	Socio-sanitario	ARESE	V.le Resegone 14	02/93582494			
CORDIGLIERA BIANCA	volont	Terzo mondo	ARESE	Via Gramsci 35	02/93581814			
IN MISSIONE - AMICI DEL SIDAMO	volont	Terzo mondo	ARESE	Via Bernina 3	02/9380898			
CARITAS PARROCCHIALE	volon	Solidarietà sociale	ARESE	P.zza SS. Pietro e Paolo	02/9382294			
PRIMA PORTA	volont	Minori e adulti	ARESE	P.zza SS. Pietro e Paolo	02/9382294			Centro Ascolto
A.U.S.E.R	assoc	anziani	CORNAREDO	Via Garibaldi				
IL CORNIOLO	coop	cooperativa sociale	CORNAREDO	Via Certosina				
A.G.D.R ASS. GENITORI RAGAZZI IN DIFFICOLTÀ	assoc	disabili	CORNAREDO	Via Brera				

U.N.I.T.A.L.S.I.	assoc	disabili	CORNAREDO	Oratorio Femminile				
GRUPPO INSIEME	volon	giovani	CORNAREDO	Via Brera				
GRUPPO ASCOLTO ECCLESIALE MISSIONARIO	altro	missionari	CORNAREDO	Via Bixio				
GRUPPO MISSIONARIO	altro	missionari	CORNAREDO	Via M. di Belfiore				
O.M.G OPERAZIONE MATOGROSSO	altro	missionari	CORNAREDO	Via Lucernante				
TEMPO OPPORTUNO	assoc	socio assistenziale	CORNAREDO	Via Brera				
CENTRO ITALIANO FEMMINILE	assoc	solidarietà sociale	CORNAREDO	P.zza Chiesa Vecchia				
CARITAS PARROCCHIALE DI S.PIETRO ALL'OLMO	volon	sostegno disagiati	CORNAREDO	Via Magenta				
COOPERATIVA SOCIALE SPAZIO APERTO			LAINATE	Via Re Umberto, 103	02/93571353			trasporto disabili
C.R.I. CROCE ROSSA ITALIANA	volon		LAINATE	Via Marche	02/93947001	02/93790038		
LEGA PENSIONATI BARBAIANA	volon	anziani	LAINATE	Scuola Elementare Cairolì				
LEGA PENSIONATI UNITARIA BARBAIANA	volon	anziani	LAINATE	c/o centro Civico-P.zza della Vittoria	02/93255433			
LEGA PENSIONATI LAINATE	volon	anziani	LAINATE	c/o Villa Litta				
MUTILATI E IVALIDI	assoc	associazione invalidi	LAINATE	c/o Villa Litta				

A.G.E.S.C.I ASS.GUIDE SCOUT CATTOLICI ITALIANI	assoc	giovani	LAINATE	Via Primule				
GRUPPO GIOVANI LAINATESI	assoc	giovani	LAINATE	Via De Amicis				
A.C.L.I CIRCOLO BARBAIANA	assoc	solidarietà sociale	LAINATE	Via San Bernardo,6	02/93550826			
A.C.L.I CIRCOLO LAINATE	assoc	solidarietà sociale	LAINATE	Via Manzoni,8	02/9374605	02/79373961	Lainate@aclimilano.com	
CARITAS PARROCCHIALE BARBAIANA	volon	sostegno disagiati	LAINATE	Via San Bernardo,4	02/93255088			
CARITAS PARROCCHIALE PAGLIERA-GRANCIA	volon	sostegno disagiati	LAINATE	Via Pagliera,79	02/9370784			
CARITAS PARROCCHIALE LAINATE	volon	sostegno disagiati	LAINATE	V.lo della Chiesa, 15	02/9370732	02/9370732	robic87@alice.it	
A.V.A.L.			LAINATE	Via Mengato,22	02/93796422	02/9373961	avallainate@tiscali.it	
A.V.I.S.	volon		LAINATE	Via Mengato,22	02/793571458	02/93571458		
COSE DELL'ALTRO MONDO			LAINATE	Via S. Vittore,4	333/2393949		evierre@tiscali.it	
LA FRA "LA FRATELLANZA"			LAINATE	Via L. Da Vinci,18	02/93571340	02/93571340		
KITCHEN ROCK			LAINATE	Via Grancia, 36				
PRADER WILLI			LAINATE	Via Einaudi,4	02/93570802	02/9373961	file@copy94.it	
RUOTE AMICHE			LAINATE	c/o Centro Civico Via San Bernardo, 1	02/93550439	02/93550439		

SHREK	assoc		LAINATE	Via Diaz, 9 c/o Ambrosetti	320/1967963		shrekciuchino@libero.it	
SOLIDARIETÀ PER LA TERZA ETÀ	assoc		LAINATE	c/o Centro Civico Via San Bernardo	02/93255227			
A.U.S.E.R	assoc	anziani	PERO	Via Sempione				
ARCOBALENO CENTRO INTEGRAZIONE GIOVANILE	assoc	giovani	PERO	Via Monsignor Paleari				
CO.DI.CI COORDINAMENTO DIRITTI DEL CITTADINO	altro	tutela cittadini	PERO	Via Sempione				
MOVIMENTO 3^ ETÀ	volon	anziani	POGLIANO MILANESE	Parrocchia S. Rita da Cascia				
CENTRO ANZIANI E PENSIONATI	volon	anziani	POGLIANO MILANESE	Via Dante				
ALPINI PER LA FAMIGLIA	assoc	socio assistenziale	POGLIANO MILANESE	Via Dante				
IN CAMMINO	assoc	socio assistenziale	POGLIANO MILANESE	Via Rosmini				
CARITAS S.PIETRO E PAOLO	volon	sostegno disagiati	POGLIANO MILANESE	V.le Don Magni				
SOLIDARIETÀ ANNI VERDI	assoc	anziani	POGLIANO MILANESE	Via Trieste				
GENITORI RAGAZZI IN DIFFICOLTÀ	assoc	disabili	POGLIANO MILANESE	V.le Lombardia				
C.I.F. CENTRO ITALIANO FEMMINILE	assoc	socio assistenziale	POGLIANO MILANESE	Via Roma				

CARITAS	volon	sostegno disagiati	POGLIANO MILANESE	Via Roma				
COOPERATIVA SOCIALE G.P. 2 SERVIZI			PREGNANA	Via Europa, 31	02/93595363			
ACLI			RHO	L.go Don Rusconi, 31				
AIDO			RHO	Via Gramsci, 38				donazione sangue e organi
APOGEO SOC. COOP.			RHO	Via Pace, 48	02/93502703			
ASCR ASSOCIAZIONE SOCIO CULTURALE RICREATIVA			RHO	Via S. Pietro				
ASSOCIAZIONI ANZIANI DIVERSA ETA'			RHO	Via Gorizia, 13				anziani
ASSOCIAZIONE ANZIANI PASSIRANA			RHO	Via Taverna, 3	02/93162437		anziani.passirana@mcclink.net	anziani
ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI E INVALIDI CIVILI			RHO	Via Manzoni, 10	02/93505874			
ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI E INVALIDI LAVORO			RHO	Via Italia, 15	02/66809508			
ASSOCIAZIONE STOMIZZATI			RHO	Via Cadorna, 32				

ASSOCIAZIONE VOLONTARIA ANCORE simpatizzanti			RHO	Via Minotti, 6	02/9309103			
AUSER INSIEME			RHO	Via Dante, 5	02/93169155		spicgil.rho@virgilio.it	
AVIS			RHO	P.zza Libertà, 8	02/93505366		avisrho@tiscalinet.it	donazione sangue e organi
AVULSS NUCLEO DI RHO			RHO	Via De Amicis, 18	02/93505247			
FILI D' ARGENTO	assoc		RHO	Via Buon Gesù	02/93507621		filidargento@libero.it	anziani
CALEIDOSCOPIO	assoc		RHO	Via Lainate 1/a -				immigrazione
CARITAS CITTADINA			RHO	Via De Amicis, 18	02/93505247		caritas@rho-sanvittore.it	
CENTRO ASCOLTO SAN PAOLO			RHO	Via Don Mazzolari, 7				
CENTRO ASCOLTO CARITAS S. PIETRO			RHO	Via Gorizia 27/29	02/9301767		parrocchiasanpietrorho@virgilio.it	
CENTRO ITALIANO FEMINILE			RHO	Via De Amicis, 24	02/9306170		adele.dellacqua@libero.it	
CENTRO DI SOLIDARIETA' COMPAGNIA DELLE OPERE			RHO	VIA MADONNA, 67	02/93505247			

COMUNITA' CRISTIANA			RHO	Via San Carlo, 132	02/93501203		cesare.soletto@fastwebnet.it	
COOPERATIVA SOCIALE INRECCI			RHO	Via Madonna, 67	02/93180880		intrecci@farsiprossimo.it	
COOPERATIVA SOCIALE KIKLOS			MILANO	Via Padova, 61	02/418282			educativa disabili
COOPERATIVA IL PORTICO			RHO	Via Pace, 48	02/93502703			
COOPERATIVA SOCIALE PERCORSI			RHO	Via Volta, 47	02/93169284		info@cooperativapercorsi.com	
DONNE IN RETE PER LO SVILUPPO E LA PACE			RHO	VIA AMENDOLA 7/D	348/6937631		marianismail@tiscalinet.it	
EMIGRATI SENEGALESI DI PIRE GOUREYE IN ITALIA	assoc		RHO	VIA S. DOMENICO 15	02/9304249			immigrazione
COOP.SOC. AQUILONE COORDINAMENTO ARCOBALENO DI RHO	volon	volontariato (ex l.r.22/93)	RHO	VIA GORIZIA, 27				disabili

CENTRO DI CONSULENZA PER LA FAMIGLIA	assoc		RHO	VIA MADONNA 67	02/9306523		decanato@tiscalinet.it	assistenza e solidarietà sociale
FONDAZIONE RHODENSE	fondazione		RHO	VIA CARROCCIO 1				
G.S.A.R. GRUPPO SOCIALE ANZIANI RHODENSI			RHO	Via Giusti, 2	02/93182612		csarhodensi@tiscali.it	anziani
GRUPPO SOCIALE ANZIANI TERRAZZANO			RHO	Via Battisti, 18	333/1204287		casaramona@libero.it	anziani
INCONTRHO	assoc	volontariato ONLUS	RHO	Via Ccadorna, 43 c/o circoscrizione 4	02/9384109			salute mentale/ psichiatria
L'ANCORA ONLUS			RHO	Via Pace, 5	339/1960189		ancora@fastwebnet.it	
MOVIMENTO TERZA ETA' PARROCCHIALE			RHO	P.zza San Vittore	02/9302364			anziani
PANDORA			RHO	Via Battisti	347/8032936 347/4126767		bruna.parisi@pandoraweb.it	

PORTA APERTA			RHO	C.so Europa, 250	02/93182448		p.aperta@porta-aperta.it	malati oncologici gravi
RHO SOCCORSO PUBBLICA ASSISTENZA			RHO	Via Legnano, 29	02/93504444		segreteria@rho.soccorso.it	protezione civile e soccorso
SESAMO	Assoc		RHO	Via Tommaseo, 11	02/9303174- 177			disabili
SOCIETA' DI SAN VINCENZO DE' PAOLI - CONSIGLIO CENTRALE DI RHO- MAGENTA	Volon		RHO	Via Madonna 67	02/93503143			assistenza e solidarietà sociale
VOI E NOI INSIEME	Assoc		RHO	Via Carroccio 1				
A.GE. - ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI	Assoc		SETTIMO MILANESE	Via Airaghi 21				
ASSOCIAZIONE CENTRO ANZIANI	Assoc		SETTINO MILANESE	Via Libertà, 33	02.3287052			Anziani aggregazione
A.I.D.O. Associazione Italiana Donatori Organi	Associazione nazionale		SETTIMO MILANESE	Via libertà, 33	02.3281909			

A.U.S.E.R.	Associazione nazionale		SETTIMO MILANESE	Via Libertà, 33	02.3287052			Anziani - Assistenza, solidarietà sociale
CARITAS INTERPARROCHIALE UNITA' PASTORALE	Associazione Volontariato		SETTIMO MILANESE	Via Di Vittorio, 1	02.33503837			Assistenza solidarietà sociale
CENTRO DI ASCOLTO "SAN VINCENZO DE PAOLI"			SETTIMO MILANESE	Via Di Vittorio, 1	02.33503837			Solidarietà sociale, segretariato
C.G.D. COORDINAMENTO GENITORI DEMOCRATICI	Associazione		SETTIMO MILANESE	Via Nievo,	02.3282329			
CROCE ROSSA ITALIANA	Associazione nazionale		SETTIMO MILANESE	Via Libertà, 33	02.33502880			
EMERGENCY			SETTIMO MILANESE	Via Di Vittorio, 15	02. 3281948			
GIOVANI DELLA TERZA ETA'			SETTIMO MILANESE	Via Grandi, 4				Animazione anziani
AIUTIAMOLI A VIVERE	Assoc		VANZAGO	Via Pregnana 1				
IL DELFINO	Coop		VANZAGO	Largo Dante 18				
MOMENTI SERENI	Assoc		VANZAGO	Largo V. Emanuele 2				

PRONTO INTERVENTO VANZAGO - PROTEZIONE CIVILE	Altro		VANZAGO	Via Umberto 16				
FONDAZIONE FERRARIO	fondazione		VANZAGO	Via Vittorio Emanuele				
GRUPPO SOLIDARIETÀ ANZIANI	Volon	Anziani	VANZAGO	Via Magistrelli				
FAMIGLIA E SOCIETÀ	Coop	cooperativa sociale	VANZAGO	Via Carducci				
C.I.F CENTRO ITALIANO FEMMINILE	Assoc	socio assistenziale	VANZAGO	Via Col di Lana				
A.C.L.I	Assoc	Solidarietà sociale	VANZAGO	Via S. Giuseppe				
CARITAS	Volon	sostegno disagiati	VANZAGO	Via Grandi				
AGRD	Assoc		PREGNANA	V.le Lombardia	02/93290914			disabili
ASSOCIAZIONE PREGNANA SOLIDARIETÀ ANNI VERDI	Assoc		PREGNANA	Via Trieste	02/93590506		pregnanaanniverdi@hotmail.com	anziani-disabili
ASS.LA SORGENTE	Assoc		PREGNANA	V Manzoni	02/93290578		r.cardente@ecotox.it	minori-stranieri
CIF	Assoc	sede locale dell'organizzazioe Nazionale	PREGNANA	V.V:Emanuele 15	02/93590302		bencio@tin.it	donne -minori-famiglia

CARITAS PARROCCHIALE	Assoc	organismo di volont. legato alla parrocchia locale	PREGNANA	V. Giovanni XXIII,57	02/93590785		tettonimc@tin.it	famiglie - stranieri
PREGNANA SOCCORSO- UNITÀ DI PROTEZIONE CIVILE	Assoc	sede locale dell'organizzazione Nazionale	PREGNANA	V. Manzoni	02/93590984			generalità dei cittadini
ORATORI MASCHILE E FEMMINILE	Volont	organismo di volont. legato alla parrocchia locale	PREGNANA	V. Genova,13	02/93590214			minori -giovani
GRUPPO MISSIONARIO	Volont	organismo di volont. legato alla parrocchia locale	PREGNANA	Via Genova,13	02/93590214			solidarietà sociale
IL GERMOGLIO	Volont		PREGNANA	Via Piemonte, 2	02/93290136			famiglie - minori
AVIS-AIDO	Assoc	sede locale dell'organizzazione Nazionale	PREGNANA	Via Marconi, 24	02/93290122			solidarietà sociale

